

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'aeroporto di Teheran di nuovo bombardato ieri da aerei irakeni

Mentre gli irakeni hanno annunciato ancora una volta di aver completato l'occupazione di Khorramshahr...

Governabilità: è il consenso o un Parlamento a sovranità limitata?

Che cosa è questo attacco così perentorio al voto segreto per l'approvazione delle leggi? Che finimondo sarebbe successo se lo avesse proposto un comunista?

Tuttavia, la segretezza del voto sui testi di legge ha avuto nella nostra storia costituzionale anche un altro senso...

Per restare nel presente, del resto, è chiaro a tutti come la democrazia italiana, dopo aver assunto i partiti come sua ossatura fondamentale...

Non voglio con questo cercare il conflitto fra i singoli e i gruppi parlamentari organizzati. Credo tuttavia che la questione della segretezza del voto non possa essere ridotta soltanto al malcostume dei franchi tiratori...

Dor'è finita la garanzia di governabilità di cui tanto si è discusso negli ultimi mesi? Si subordina tutto alla ricerca di salvare la legislatura...

Che cosa è, allora, questa concezione della governabilità, se non l'idea di una stretta in senso autoritario per sorreggere una linea politica che non ha i consensi necessari?

La verità è che da queste proposte traspare un pericoloso segno di impotenza che — questo sì — è fuori di crisi assai gravi. La difficoltà a ricomporre un equilibrio nuovo, più avanzato...

La verità è che da queste proposte traspare un pericoloso segno di impotenza che — questo sì — è fuori di crisi assai gravi. La difficoltà a ricomporre un equilibrio nuovo, più avanzato...

La follia istituzionale di queste posizioni non termina qui. L'invettiva contro una sola Camera finisce per liquidare il bicameralismo, che contempla anche l'ipotesi estrema di un vertice diverso fra le due Camere...

La verità è che da queste proposte traspare un pericoloso segno di impotenza che — questo sì — è fuori di crisi assai gravi. La difficoltà a ricomporre un equilibrio nuovo, più avanzato...

Luigi Berlinguer

Cgil, Cisl, Uil chiamano alla mobilitazione: astensione di quattro ore (una nei servizi)

Venerdì sciopero generale per la Fiat

Gli operai uniti: straordinarie e disciplinate assemblee di fabbrica

Novelli per un confronto in TV - L'azienda accetta la decisione di Foschi: cassa integrazione per un mese - Assemblee a Torino con delegati di tutt'Italia



TORINO — Il sindaco Diego Novelli mentre parla agli operai davanti ai cancelli della FIAT

Dal nostro inviato

TORINO — Vogliamo cominciare il racconto di questa nuova giornata di lotta alla Fiat tranquilla, senza incidenti, per riconoscimento degli stessi uomini di Agnelli...

Bruno Ugolini

(Segue a pagina 6)

Appello sindacale per un «fondo di resistenza»

Il direttivo unitario apre la sottoscrizione - Lama: «E' una battaglia di tutti»

ROMA — Venerdì sciopero generale di 4 ore per scongiurare il disegno della Fiat, ma non solo della Fiat, di dividere i lavoratori, seminare preoccupazione e paura...

Quella di Torino non è più — se mai lo è stata — una normale vertenza sindacale. Non abbiamo alzato il cartello del «no»...

Pasquale Cascella

(Segue a pagina 6)

È il padrone che cerca lo scontro

La vertenza sindacale Fiat è giunta ad un punto drammatico. Perché sono quattro settimane che si lotta con la perdita di centinaia di migliaia di lire da parte di ogni lavoratore...

Da anni un conflitto sindacale non si caricava di tanti significati e non sollevava tante questioni di ordine generale...

Una vertenza sindacale, di una concerenza più incalzante e di difficoltà aziendali, la Fiat dichiara di avere un crescente stock di vetture invendute...

Renzo Gianotti

(Segue a pagina 6)

Le consultazioni di Forlani con i partiti

«Garanzie»: veti di Craxi contro la sinistra dc?

No anche per Andreotti agli Esteri - Saragat: al governo o niente, e buoni rapporti col Pci - Oggi incontro Psi-Psdi

ROMA — Craxi ha posto dei veti nei confronti della partecipazione di alcuni uomini della Democrazia cristiana al governo. Questo è uno degli scogli più grossi sulla strada del presidente incaricato Forlani...

Le dichiarazioni di Berlinguer

ROMA — L'incontro tra la delegazione comunista (Berlinguer e i capigruppo parlamentari Di Giulio e Perna) e il presidente incaricato Forlani è durato un'ora e mezzo. Al termine, il segretario generale del Pci ha rilasciato ai giornalisti una breve dichiarazione:

«Tenuto conto del quadro delle possibili alleanze entro cui si muove il tentativo dell'on. Forlani, è evidente che il nostro partito si collocherà all'opposizione. Il carattere della nostra opposizione sarà determinato dagli indirizzi politici e programmatici, dalla composizione del governo e, soprattutto, dagli atti concreti che esso compirà».

«Può dare qualche esempio di questi atti concreti?»

«Abbiamo indicato all'on. Forlani alcuni degli atti che potrebbero dare il segno di qualcosa di nuovo rispetto al modo in cui si è mosso il governo precedente. Un capitolo per noi sempre di grande importanza è quello relativo al funzionamento dello Stato, ai rapporti tra governo e Parlamento, alla moralizzazione della vita pubblica...

«Per quanto riguarda le questioni economiche, ci interessano in modo particolare, in questo momento, gli atteggiamenti del futuro governo (ma la questione riguarda anche quello dimissionario) rispetto alla vicenda Fiat...»

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

La DC di Strauss ha perso il 4,1% e 17 seggi

La distensione in Europa rafforzata dal voto tedesco

Schmidt conferma la continuità della sua politica - Berlinguer: nuove possibilità di ridare slancio all'impegno per il negoziato fra est ed ovest

L'Europa può contare sulla RFT e sul suo impegno nella politica di distensione: lo ha detto il cancelliere Schmidt a poche ore dal voto, da cui è uscito pesantemente sconfitto il candidato democristiano Strauss...

ROMA — Varie agenzie e organi di stampa hanno richiesto al compagno Enrico Berlinguer un commento alle elezioni tedesche. Il segretario generale del Pci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'esito delle elezioni politiche della Germania federale ha inferto un nuovo colpo al disegno da più parti perseguito — e che ha in Franz Josef Strauss il suo uomo di punta — di mettere in crisi la politica di distensione in Europa. Con la diminuzione di voti subita dalla Democrazia cristiana tedesca...

«Ci auguriamo — ha proseguito Enrico Berlinguer — che il prossimo governo italiano dia una impronta nuova alla sua politica estera, abbandonando ogni condiscendenza verso la politica dei circoli più conservatori e ultranazisti degli Usa e dell'Europa occidentale e collegandosi invece con tutti i governi e le forze che agiscono per affermare una politica di distensione, di disarmo e di cooperazione pacifica: quella politica approvata e riconfermata dalla volontà della maggioranza degli elettori tedeschi».

La DC di Strauss ha perso il 4,1% e 17 seggi. Schmidt conferma la continuità della sua politica. Berlinguer: nuove possibilità di ridare slancio all'impegno per il negoziato fra est ed ovest.

In Portogallo la sinistra divisa aiuta la vittoria del centro destra

Una sinistra divisa nelle sue componenti fondamentali — i comunisti e i socialisti — ha spianato in Portogallo la via del successo elettorale alla coalizione di centro-destra del primo ministro Sá Carneiro...



noi nel nostro piccolo non ci saremo mai

DOBBIAMO onestamente riconoscere che da qualche tempo l'on. Pietro Longo, segretario del Pci, ha fatto un lavoro di grande impegno. Sempre con quella sua aria da bozzare a vicenda cose, nei riguardi nostri, delle quali non possiamo che compiacerci. Si parla continuamente di «evoluzione» del Pci, intendendo designare con questo termine qualsiasi gesto o atteggiamento che possa essere interpretato come un avvicinamento dei comunisti agli altri partiti, ma perché non usiamo tener conto della «evoluzione» di questi ultimi verso di noi? E se «in mezzo al guado» invece che il Pci, ci fossero loro? L'on. Pietro Longo, ai nostri occhi, ha due meriti. Il primo, a proposito di guado, di apparire addirittura a bagnomaria. Il secondo, di farci intendere, così spocciamente com'è, che potremo anche diventare buoni vicini o addirittura amici, se socialisti o comunisti, più carezzevole che «attenzione»? Esiste un solo comunista al mondo che invece di lottare rabbiosamente per loro osti dedicarsi ai disoccupati e ai pensionati? Dice l'amico e Pietro Longo: «Lei mi pare un po' distratto».

«No, mi credea. E soltanto l'apparenza ed è un mio cinto amico di pensare prima di tutto a Venezia. Che bellezza, eh? Ma quando si tratta di disoccupati e di pensionati noi socialisti comunisti siamo terribili. Pensi che facciamo loro «attenzione»? Non aspettiamo un momento di guardarsi di ascoltarli, di chiedere notizie della loro salute. E poi, che vuole, tutto ha un limite: ripensano a Venezia».

Una volta, molti anni fa, For. Saragat confidava che, al caffè, seduto in un gruppo di amici, che i socialisti comunisti erano «affezionati» alla classe lavoratrice. Un certo ricolocamento. L'on. Pietro Longo non si apprende a tanto, ma, come vede, non scherza. Speriamo che lo consoli questo pensiero: che nel suo partito non ci potrà mai. Forlani

«No, mi credea. E soltanto l'apparenza ed è un mio cinto amico di pensare prima di tutto a Venezia. Che bellezza, eh? Ma quando si tratta di disoccupati e di pensionati noi socialisti comunisti siamo terribili. Pensi che facciamo loro «attenzione»? Non aspettiamo un momento di guardarsi di ascoltarli, di chiedere notizie della loro salute. E poi, che vuole, tutto ha un limite: ripensano a Venezia».

Dopo la pubblicazione della sentenza esecutiva del Tar laziale

Da oggi telefonare costerà meno ma il Cip annuncia nuovi aumenti

Il Comitato prezzi si riunisce domani - Il ricorso degli utenti accolto, perché non furono controllati i conti della Sip che provocarono i ritocchi in vigore dal 1° gennaio - La questione dei rimborsi

ROMA - Da oggi telefonare dovrebbe costare mediamente il 25 per cento in meno e il gettone dovremmo pagarlo 50 lire invece di 100. Questi sono gli effetti della pubblicazione - avvenuta ieri - della sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio che ha definito illegittimi annullandoli - gli aumenti tariffari decisi dal Cip alla fine dello scorso anno e in vigore dal 1. gennaio 1980.

Ma il governo - ecco perché era d'obbligo l'uso del condizionale - sta già decidendo di annullare, a sua volta, questi effetti aumentando di nuovo le tariffe telefoniche. Per questo domani stesso si riunirà il Comitato interministeriale prezzi (Cip). Gli insperati aumenti che il Cip aveva calcolato sulle tariffe in vigore fino a ieri, prima, quindi, dell'annullamento prodotto dalla sentenza del Tar.

Il tribunale amministrativo ha accolto il ricorso delle organizzazioni degli utenti, perché la commissione centrale prezzi - organo tecnico del Cip - non ha controllato e vigilato, come avrebbe dovuto, i conti presentati dalla Sip per ottenere, appunto, gli insperati aumenti.

La sentenza del Tar è immediatamente esecutiva: il testo è già stato consegnato alla Sip che, a sua volta, dice di aver bisogno di almeno 48 ore per completare le operazioni tecniche sulle decimale centraline telefoniche e sui contatori degli abbonati (si tratta, fra l'altro, di modificare la struttura dei ritmi degli scatti interurbani).

Ma cosa avviene per il periodo gennaio-settembre? La Sip ricorrerà al Consiglio di Stato chiedendo due cose: l'annullamento della sentenza del Tar e la sospensione immediata dei prezzi applicati.

In attesa delle decisioni definitive del tribunale di secondo grado, la Sip non rimborserà gli utenti per le bollette già pagate quest'anno, riservandosi di farlo soltanto se e quando il Consiglio di Stato confermerà la sentenza del Tar laziale.

Cosa deciderà domani il Cip? Gli ambienti del ministero dell'Industria si sono premurati - pochissime ore dopo la notizia della pubblicazione della sentenza del Tar - di far giungere alle agenzie le anticipazioni sulle decisioni che il Cip deve ancora prendere.

L'aumento medio delle tariffe dovrebbe aggirarsi intorno al 20 per cento. L'incremento del prezzo dello scatto urbano va, per esempio, da un minimo del 23,1 per cento (per la fascia ordinaria) ad un massimo del 33,3 per cento (per la fascia sociale). La telefonata a tariffa ordinaria, insomma, costerà 80 lire.

I canoni trimestrali saranno aumentati del 17,4 per cento per gli impianti della categoria «C normale» che passano così da 23 mila a 27 mila lire; la categoria «C ridotta» (imprese artigiane e contadine) subirà un aumento del 20 per cento: da 15 mila a 18 mila lire trimestrali.

Libertini: non sono le tariffe la causa del dissesto SIP

Quali problemi si pongono dopo la pubblicazione della sentenza del Tar? Questa la domanda che abbiamo posto al compagno sen. Lucio Libertini: ecco la risposta. «È assolutamente necessario che la Sip esegua la sentenza applicando le riduzioni tariffarie ad essa conseguenti. Noi siamo fermamente per il rispetto della legge e, quindi, contro ogni autorizzazione: ma la Sip deve essa rispettare la legge anche perché un suo eventuale ricorso al Consiglio di Stato non dovrebbe sospendere l'esecutività della decisione del Tar.

2. Mettiamo in guardia il governo - del resto scaduto e privo di autorità - perché non cerchi con una manovra obliqua e con un vero colpo di mano di elevare di nuovo i livelli tariffari recuperando così in un solo momento gli aumenti del 1978 che il tribunale dichiarò illegittimi e aggiungendovi nuovi aumenti.

3. Le tariffe, lo ribadiamo, devono essere legate a un effettivo accertamento dei costi industriali del servizio che non è mai avvenuto dal 1975 ad oggi e per il quale il governo non ha, in realtà, gli strumenti necessari.

4. Si pone con urgenza il problema della Sip. Questo gruppo sta andando alla bancarotta perché ha settemila miliardi di debiti pari a molte volte il suo capitale ed è schiacciato già dal solo pagamento degli interessi passivi. Questo disastro non è affatto dovuto ad insufficienti livelli tariffari, come provano anche le sentenze dei tribunali, ma invece a una gestione sbagliata e profondamente inquinata da sprechi e vaste ruberie. Esso, perciò, minaccia la sorte del gruppo e quella di decine di migliaia di lavoratori.

5. Noi comunisti abbiamo avanzato da mesi le proposte per uscire bene da questo fallimento. Chiediamo un piano di risanamento finanziario che si basi sul concorso delle società ricapitalizzate della finanziaria Sip attraverso fondi di dotazione Iri. Riteniamo del pari necessario trasferire le aziende manifatturiere alla Finmeccanica riorganizzando sulla base di una strategia espansiva sul mercato interno e internazionale; unificare, sciogliendo Sip, Sip e Asst (Azienda di Stato per i servizi telefonici) in un'unica azienda di servizi organizzata razionalmente senza doppioposti e sprechi; riorganizzare il ministero delle Poste e Telecomunicazioni perché finalmente abbia le funzioni di controllo che finora ha sempre disatteso.

6. Poiché il governo è scaduto e il Parlamento è invece nella pienezza delle sue funzioni abbiamo chiesto oggi stesso l'immediata convocazione dell'ottava commissione del Senato che ha in corso un'indagine su questi problemi correlati e necessari, immediati orientamenti in questa complessa materia.

Nessuno - conclude Libertini - può continuare a chiudere nel manico, per tutti è venuta l'ora della verità: occorre garantire, invece, lo sviluppo del settore, l'occupazione dei lavoratori, i diritti degli utenti, il rispetto della legge.

Si discute davanti al pretore il « blitz » delle nomine

Stamane la prima udienza del processo Barbato-RAI

Giovedì assemblea alla Mirafiori promossa dai metalmeccanici della XV Lega Un « dossier » del comitato di lotta alla commissione parlamentare di vigilanza

ROMA - Stamane alle 11,30, davanti al pretore Fiorioli si tiene la prima udienza della causa che Andrea Barbato, direttore destituito del TG2, ha promosso contro la RAI. Barbato, che è assistito dall'avvocato Luciano Ventura, chiede l'annullamento della delibera con la quale, nella notte tra il 26 e il 27 settembre, si è praticamente proceduto alla sua cancellazione dall'organigramma dei direttori di Reti e Testate.

Mentre oggi prende l'avvio il procedimento giudiziario sollecitato da Barbato, domani prosegue il « processo » aperto dalla commissione di vigilanza la quale inizierà la discussione sulle risposte fornite ai parlamentari da Zavoli, De Luca e numerosi consiglieri di amministrazione durante l'audizione di mercoledì scorso.

Un altro appuntamento è fissato per giovedì, stavolta alla Mirafiori di Torino. Alle 15, all'ingresso 5 di viale

Unione Sovietica, comincerà l'assemblea su RAI, giornali e informazione promossa dalla XV Lega della FLM: i metalmeccanici della FIAT hanno promosso contro la RAI Barbato, che è assistito dall'avvocato Luciano Ventura, chiede l'annullamento della delibera con la quale, nella notte tra il 26 e il 27 settembre, si è praticamente proceduto alla sua cancellazione dall'organigramma dei direttori di Reti e Testate.

All'assemblea di giovedì, davanti alla Mirafiori, parteciperà anche una delegazione del comitato di lotta costituitosi nei giorni scorsi a viale Mazzini. In una nota il comitato dà conto di altre iniziative: un dossier sul blitz delle nomine sarà inviato alla commissione di vigilanza; è stato chiesto all'Iri di convocare d'urgenza gli azionisti della RAI per valutare le decisioni del consiglio di amministrazione; si stanno mettendo a punto ulteriori iniziative giudiziarie per ottenere

l'annullamento delle nomine, in particolare quelle che si riferiscono alla creazione di nuove strutture (vice-direzioni generali e Divisioni) non previste dalla legge; ci si associa alla richiesta di sospendere gli ordini di servizio; si chiederà di formalizzare nel nuovo contratto di lavoro dei lavoratori RAI il diritto dei sindacati alla consultazione preventiva sulle decisioni dell'azienda; si invitano, infine, gli operatori RAI a mobilitarsi a fianco di Barbato e di quanti altri in RAI sono oggetto di discriminazioni politiche e sindacali.

Nuovi particolari sul « giorno della lottizzazione » sono forniti da Panorama e L'Espresso. Vi si racconta, in particolare, della parte svolta da Piccoli, Craxi, Martelli, Zavoli e De Luca. A Pasquale Nonno che gli annuncia di voler accettare (come poi farà) una offerta di lavoro dell'Europa, Zavoli risponde: « Vai, vai che per

il TG2 si stanno preparando tempi cupi ». A Mario Pastore che gli chiede se è mai possibile che il TG2 sia una testata appaltata al PSI, Umberto Cavina, segretario di Zaccagnini, obietta: « Non possiamo ficcare il naso negli affari degli altri: il TG2 è roba socialista ». Poi c'è Zavoli che cerca di coinvolgere nell'« operazione » il PCI offrendo la direzione del GR3 al compagno Curzi; e l'offerta viene fatta mentre in una sala accanto i consiglieri di amministrazione dell'Unione consumatori - per il « bianco e nero », 160 in meno per il

colore ». La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI DELL'UNITA' La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La ripresa della diffusione domenicale dopo la pausa estiva ha fatto registrare un primo significativo risultato: domenica scorsa sono state diffuse 85.146 copie de L'UNITA'. Si tratta di un rilevante successo ottenuto in un momento in cui è indispensabile far conoscere ai più ampi settori di cittadini e di lavoratori le posizioni e le indicazioni del PCI di fronte alla grave crisi politica ed economica del paese. Anche per questo è necessario proseguire con slancio nel lavoro di diffusione del nostro giornale che rappresenta lo strumento più tempestivo ed immediato che le nostre organizzazioni hanno a disposizione nella loro opera di informazione e propaganda.

Nessuna occasione in questo senso deve essere trascurata: anche nei giorni feriali dobbiamo assicurare la presenza de L'UNITA' nella misura massima possibile e soprattutto nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, in ogni manifestazione e incontro popolare.

Dopo la riuscita positiva della diffusione straordinaria di domenica l'Associazione nazionale AMICI DE L'UNITA' fa ancora una volta appello all'impegno e alla capacità di mobilitazione delle organizzazioni del partito, dei militanti e dei diffusori per una nuova grande iniziativa di diffusione nella giornata di domenica 9 novembre.

Un altro importante traguardo è stato intanto raggiunto: a un mese dalla chiusura della CAMPAGNA ABBONAMENTI 1980 per L'UNITA' è stato conseguito e superato il 100% dell'obiettivo prefissato. Si sono già raccolti, infatti 2 miliardi, 615.192.500 lire. Nei prossimi giorni verrà pubblicata la graduatoria delle Federazioni ma già da ora possiamo comunicare che ben 34 sono le Federazioni del PCI che hanno toccato, e in alcuni casi largamente superato, l'obiettivo, mentre numerose sono quelle che vi sono molto vicine e che certamente lo conseguiranno prima della chiusura della campagna. Si tratta di un grande risultato, anche esso espressione di un appoggio di massa sconosciuto a qualsiasi altro giornale. E' anche questo un aspetto di quella mobilitazione popolare che ha consentito all'organo del PCI di superare anche le prove più difficili.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

Domenica abbiamo diffuso 850 mila copie dell'Unità

La ripresa della diffusione domenicale dopo la pausa estiva ha fatto registrare un primo significativo risultato: domenica scorsa sono state diffuse 85.146 copie de L'UNITA'. Si tratta di un rilevante successo ottenuto in un momento in cui è indispensabile far conoscere ai più ampi settori di cittadini e di lavoratori le posizioni e le indicazioni del PCI di fronte alla grave crisi politica ed economica del paese. Anche per questo è necessario proseguire con slancio nel lavoro di diffusione del nostro giornale che rappresenta lo strumento più tempestivo ed immediato che le nostre organizzazioni hanno a disposizione nella loro opera di informazione e propaganda.

Nessuna occasione in questo senso deve essere trascurata: anche nei giorni feriali dobbiamo assicurare la presenza de L'UNITA' nella misura massima possibile e soprattutto nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, in ogni manifestazione e incontro popolare.

Dopo la riuscita positiva della diffusione straordinaria di domenica l'Associazione nazionale AMICI DE L'UNITA' fa ancora una volta appello all'impegno e alla capacità di mobilitazione delle organizzazioni del partito, dei militanti e dei diffusori per una nuova grande iniziativa di diffusione nella giornata di domenica 9 novembre.

Un altro importante traguardo è stato intanto raggiunto: a un mese dalla chiusura della CAMPAGNA ABBONAMENTI 1980 per L'UNITA' è stato conseguito e superato il 100% dell'obiettivo prefissato. Si sono già raccolti, infatti 2 miliardi, 615.192.500 lire. Nei prossimi giorni verrà pubblicata la graduatoria delle Federazioni ma già da ora possiamo comunicare che ben 34 sono le Federazioni del PCI che hanno toccato, e in alcuni casi largamente superato, l'obiettivo, mentre numerose sono quelle che vi sono molto vicine e che certamente lo conseguiranno prima della chiusura della campagna. Si tratta di un grande risultato, anche esso espressione di un appoggio di massa sconosciuto a qualsiasi altro giornale. E' anche questo un aspetto di quella mobilitazione popolare che ha consentito all'organo del PCI di superare anche le prove più difficili.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

La campagna abbonamenti 1981 che si apre a novembre dovrà rappresentare un nuovo passo avanti perché sempre più largo sia il numero di coloro che stabiliscono un legame personale, ininterrotto, con la battaglia dell'UNITA' - conduce e per far giungere il quotidiano del partito anche e soprattutto nelle organizzazioni più piccole e deboli dove i comunisti in prima linea conducono una lotta ardua e difficile.

LETTERE all'UNITA'

Scrivere un cattolico: la bistecca alla sambra non sia mai il primo piatto

Cara Unità, «Festa dell'Amicizia a Masiano - Funzionerà l'ormai famoso stand gastronomico», annuncia vistosamente il manifesto, poi, più in piccolo, il programma: su nove serate otto sono dedicate alla danza... e con rinate orchestre. Masiano, un tempo considerata roccaforte dc della pianura pistoiese, è il mio paese; una sera ho partecipato alla festa.

Moltissima gente, anche diversi comunisti (contrariamente a quanto fanno i dc, che disdegnano le Feste dell'Unità: perché «troppo politicizzate», dicono alcuni, o perché «troppo goderecce», dicono altri. Comunque è già un passo avanti: una volta le Feste del «Feste del diavolo» e il governo mandava la polizia ad ostacolarle o ad interromperle).

Alle tavole imbandite intere famiglie, e intere famiglie, pure, impegnate nei vari servizi. Un'organizzazione e un attivismo da far invidia a quello proverbiale delle «Feste dell'Unità».

Dopo la cena il ballo. Belle donne, scollature eccezionali, fenditure laterali scopri coccia, tuniche trasparenti e musica della più indiadolata. Le coppie sembravano scatenate nel susseguirsi di samba e di rock. Anche le donne e le giovani di Azione cattolica avevano abbandonato per l'occasione la loro rituale riservatezza.

«Tutte le sere così...», mi diceva orgoglioso uno degli organizzatori. Ero contento anch'io: finalmente Masiano si era sciolta di dosso l'immeritata nomea di paese bigotto.

Intanto rindavo con il pensiero alla mia giovinezza, alle generose esortate battaglie ideali per la DC (dal '45 al '60, quando venne Tambroni a colmare il calice delle mie delusioni).

Certo, a quei tempi, non avrei mai immaginato che un giorno l'idealità di allora si sarebbe trasformata in qualche «sagra della bistecca con contorno di sambra». A questo, mi sembra, si è ridotta l'attività delle sezioni dc, e di quelle più «impegnate» per giunta.

In questi nove giorni di «festa» non una manifestazione culturale (non credo si possano dire tali una serata di balletti e una mostra di quadri); ma quel che è peggio non una manifestazione politica; non un dibattito. E dire che gli argomenti non mancavano: dalla recente, immane, raccapricciante carneficina nazifascista di Bologna ai fatti di Polonia; e solo per citare gli ultimi e più drammatici.

E pensavo ancora a quando, appena pochi anni fa, anche per mia volontà, veniva acquistato il terreno che ora è stato occupato in maniera permanente dalle cucine, dagli stand gastronomici e dalla pista da ballo. Francamente i progetti (i sogni, forse) di allora erano di un livello superiore a quello in cui la realtà d'oggi li ha ridotti. Quanta amarezza!

È notorio che quando si dice a un dc che le «Feste dell'Amicizia» altro non sono che «Feste dell'Unità», peraltro sovente malcapitate, quello si offende e immancabilmente, si risponde: «Al contrario, le nostre feste sono meno grasse e molto più impegnate culturalmente». Alla faccia!

Per concludere, vorrei invitare il Partito comunista, che questo genere di feste ha ideato e divulgato, a custodirne gelosamente con l'esempio i valori sociali, culturali e politici che ne sono la ragione e l'essenza: la bistecca alla sambra non sia mai il primo piatto.

Così lo mi limiterò a parlare del funzionario del PCI e della poesia. M'interessa guardare il funzionario del mio tempo e spesso questo funzionario non mi piace: lo vivo come un piccolo manager che arriva, finge di ascoltare le idee delle persone che ha davanti, si fruga in tasca - si fa per dire - estrae il suo piccolo discorso prefabbricato e te lo dice con grande spigliatezza e spiccata monotonia; e non fa che differenziare fra funzionari e funzionari, purtroppo.

Ecco, ho la sensazione che il funzionario scivoli fuori da una macchinetta e con lui tanti come lui, tutti uguali, tutti anonimi, tutti dimenticabili subito. E siccome una sensazione di questo tipo non può assolutamente corrispondere alla realtà poiché non stiamo parlando di robot, allora ci dev'essere qualcosa di distorto nella cultura politica del nostro partito.

Basterebbe il partito, non più come entità astratta, ma come un grande corpo - la corporata ve la stanno insegnando - noi donne - solida e compatto, ben visibile e palpabile formato da tanti cervelli che tendono a obiettivi comuni ma con espressioni diverse, propongono, pretendesse da ogni funzionario, ma direi da ogni iscritto, di filtrare il discorso politico generale condivisibile da tutti attraverso le personali esperienze, sensibilità, ingenuità, innocenze, ironie, ecc. ecc.

E voglio parlare della poesia. Articolo in terza pagina, Unità 20 settembre, titolo: «Lasciate al poeta almeno la parola». L'articolista scrive: «...gli incontri con la poesia riescono meglio in piazza che nel chiuso di un teatro...» e poi si chiede: «...chissà perché...»

Vorrei azzardare una risposta semplicistica: perché la poesia nasce da masse di popolo, anzi la poesia è il popolo stesso come bisogni, aspirazioni, realtà visibile collettiva o intima, immaginazioni, sensazioni, intuizioni, approfondimento della ragione, comunicazione autentica fra tante persone perché si toccano certe profondità, si esaltano gli originali di ciascun individuo, s'impara ad usare con proprietà le parole.

La cultura politica dovrebbe comprendere la grande potenza di educazione sociale e politica che potrebbe essere svolta dalla poesia.

NICLA GHIRONI (Milano)

In Parlamento da Gramsci e Matteotti ai «franchi tiratori»

Cara direttore, «ero perplesso se scrivere questa lettera perché gli autorevoli compagni, commentando la crisi di governo, hanno scritto sui «franchi tiratori». Mi aspettavo però una condanna più esplicita per questi metodi, e per i partiti che li generano. Probabilmente ai compagni di riga non è arrivata l'eco estremamente negativa che questo episodio ha avuto fra le masse. Quindi l'ulteriore discredito sul Parlamento.

Vediamo un po': 1) alla notizia della caduta del governo Cossiga, notevole è stata la soddisfazione fra i compagni, fra i lavoratori; 2) nonostante ciò non poche erano le accuse di «jalisi» o «pagliacci» a coloro che in mezzo l'ora hanno cambiato opinione. Anche la domenica, durante la diffusione dell'Unità, queste accuse trovavano conferma.

In questi anni di terrorismo i partiti, con i comunisti in testa, hanno chiamato i cittadini a testimoniare pubblicamente ove era necessario, anche a costo di gravi rischi personali (vedi compagno Rossi). Ma allora quale tensione morale credono di far crescere nel Paese quei parlamentari che non hanno il coraggio di dire a testa alta la loro opinione? Oppure non hanno la forza morale di denunciare il loro partito che li costringe a queste bassezze?

Occorre ricordare che in quel Parlamento Gramsci parlava nonostante gli spari e gli sterrefatti dei fascisti; e Matteotti denunciando i brogli mussoliniani sapeva di rischiare la vita!

MAURO TRENTI (Modena)

Formata da PSI-PSDI-PRI-PLI con appoggio esterno dc

Verso una giunta minoritaria in Liguria

GENOVA - Il direttivo regionale figura del Psi, al termine di una riunione durata tredici ore, ha votato a maggioranza la decisione di verificare quest'oggi, attraverso incontri con PRI, PSDI e PLI, la possibilità di costituire in Liguria una giunta «laica», con appoggio esterno della Dc. La decisione è stata molto travagliata: 21 voti a favore, 7 contrari e due astenuti con una netta dissociazione della sinistra socialista.

Anche dopo la ratifica del direttivo, la costituzione di una giunta «laica» di minoranza appare comunque ancora molto problematica. L'accordo che Piccoli, Craxi e Spadolini hanno preso

sopra le teste dei liguri preleva infatti la presidenza della giunta ad un repubblicano e questo aspetto non viene ben digerito da pure gli stessi socialisti che negli ultimi tempi hanno sostenuto con forza l'ipotesi di una giunta «laica».

Il prefetto del supremo tribunale ha detto che, pur di raggiungere lo scopo, si è fatto ricorso alla «fuga delle cause da un paese all'altro, da un continente all'altro» e così «cause difficili sono state giudicate dai tribunali più facili». Più volte la sentenza apostolica è dovuta intervenire sia sui vescovi sia «infliggendo pene severe non escluse l'espulsione dall'alto speciale di alcuni avvocati rotali, direttori di cause». Come è possibile - si è chiesto Felici - parlare in difesa della famiglia se il cattivo esempio viene proprio dai tribunali ecclesiastici?

Ben 11 cardinali sono intervenuti per chiedere chiarimenti. Nel replicare, Felici, che rappresentava l'ala conservatrice, ma al tempo stesso illuminata della chiesa, ha invitato le conferenze episcopali nazionali a rivolgere maggiore attenzione al delicato problema ed ha auspicato per il futuro che «teologia, diritto e pastorale non vadano ciascuno per la propria strada ma che si integrino vicendevolmente».

Da oggi i lavori sinodali si svolgeranno nelle commissioni. Ieri pomeriggio il cardinale Ratzinger, nel trarre le conclusioni di ben 163 interventi della prima settimana di lavori, ha detto che dal dibattito sono emerse due tendenze: da una parte, molti padri aperti ai segni dei tempi sostengono «che non è possibile ripetere formule fisse quasi che la dottrina sia stata fatta una volta per tutte e

quindi chiusa». Essi sollecitano un aggiornamento della dottrina. Felici, che ha tracciato, aborto alla luce dell'esperienza degli sposi, del lavoro dei teologi, del progresso delle scienze umane. Dall'altra, ci sono quei padri che insistono solo sui principi.

Il cardinale Ratzinger, nella linea già indicata dal superiore dei gesuiti padre Arrupe, ha detto che è necessario seguire una strada intermedia che riduca le distanze tra l'attuale dottrina cristiana sulla famiglia e la vita concreta. L'enciclica Humanae vitae ha ripetuto ancora una volta il cardinale Ratzinger con le parole di Paolo VI - «non voleva essere un trattato completo e il magistero potrà e dovrà ritornarvi per una trattazione più completa».

Alceste Santini

5000 per cento in più: «quasi un divorzio» secondo il cardinale Felici

Record di nozze annullate dalla Chiesa

CITTA' DEL VATICANO - «La facilità con cui i tribunali ecclesiastici, negli ultimi dieci anni hanno dichiarato nulli i matrimoni rischia di introdurre nella chiesa la pratica di un vero divorzio, sia pure sotto altro nome». Con queste allarmate parole il prefetto del supremo tribunale della segnatura apostolica, cardinale Pericle Felici, ha richiamato, ieri mattina, alla presenza del Papa l'attenzione dei padri sinodali su come la giustizia ecclesiastica tratta i matrimoni canonici.

«Da una indagine fatta - ha proseguito Felici - risulta che in alcuni tribunali il numero di dichiarazioni di nullità matrimoniali ha raggiunto negli ultimi tempi il cinquemila per cento. Ciò che colpisce è l'enorme leggerezza con cui le cause sono state proposte e risolte».

Passando ad esaminare le ragioni di nullità, invocate per

loro assistiti dagli avvocati rotali ed accolte dai tribunali ecclesiastici, Felici ha osservato che alcuni casi previsti dal codice di diritto canonico sono stati superati dai fatti. Spesso le norme canoniche hanno lasciato il posto alle classificazioni di «immutabilità psicologica, nell'incapacità di assumere e adempiere gli obblighi coniugali soprattutto per quanto riguarda la comunione di vita ed i rapporti interpersonali, nella mancanza di discernimento da parte dei contraenti il matrimonio».

Insomma, stando a queste sentenze troppi coniugi sarebbero stati affetti al momento di contrarre il loro matrimonio da «demenza, ignoranza e addirittura follia». Si tratta invece, di «non osservanza delle norme giuridiche» - ha tuonato il cardinale Felici - in materia di cause matrimoniali» da parte di

Giuseppe F. Mennella

Il linguaggio, i funzionari la cultura politica, la poesia

Cara Unità, forse è bene cambiare certa terminologia militaresca, come quando ti iscrivi al PCI e ti chiamano una reclutata... (adoperiamo le parole con squallida abitudine). Il senso dell'iscrizione non è quello della recluta, ma significa libera scelta di una persona che decide di entrare a far parte del PCI portando il proprio originale contributo: il rinnovamento del nostro partito passa anche attraverso la linguistica.

ALBERTO DE FILIPPI (Collegno Monzese)

La Rivista Trimestrale espone le sue tesi

# Quando si rompono le regole del gioco

Silvano Andriani, intervenendo su queste colonne, ha avanzato numerose critiche alle tesi sviluppate in *Afferare Proteo* (Quaderni della Rivista Trimestrale n. 62-63). Accogliendo il suo invito mi sembra utile cercar di chiarire alcuni punti, anche se non mi sarà possibile rispondere in modo esauriente a tutte le stimolanti questioni che Andriani ha sollevato.

Mi sento, innanzitutto, di respingere l'attribuzione che Andriani fa al nostro saggio di fornire un'interpretazione «stagnazionistica» della crisi degli anni 70. La nostra analisi muove da quello che è niente di più e niente di meno che un fatto: rispetto ai due precedenti, nell'ultimo decennio si è assistito a un abbassamento del tasso di accumulazione accompagnato da un aumento del tasso d'inflazione in tutti i paesi capitalisti sviluppati, e nel nostro in misura maggiore che negli altri. Alle origini di questo fenomeno abbiamo individuato un irrigidimento delle quote distributive desiderate dai vari soggetti operanti sul mercato interno sia su quello internazionale (lavoratori, imprese, paesi produttori di materie prime) e una generale rottura delle compatibilità del sistema economico dato. Rottura che è venuta assumendo le caratteristiche di un vero e proprio rifiuto delle «regole del gioco» su cui s'era fondato lo sviluppo degli anni 60 e 70.

Il rifiuto delle «regole del gioco» c'è parso causato dall'intercacciarsi di una crisi di credibilità del sistema economico esistente con alcuni dei soggetti e di una crescita democratica e civile, unita alla maggior coscienza della propria forza e dei propri diritti acquisita dai soggetti medesimi (in particolare lavoratori e paesi del Terzo mondo), dunque un rallentamento dello sviluppo, certo, ma dietro quanti mutamenti, quante scosse: altro che stagnazione.

Dicevo poco fa della crescita democratica e civile. Bene, proprio da questa sono emersi esigenze e bisogni nuovi e diversi, cui pertanto riconosciamo una notevole valenza positiva, al contrario di quel che sembra credere Andriani. Il problema che abbiamo cercato di mettere in luce è che la mancata soddisfazione di quelle esigenze ha finito con l'incoraggiare comportamenti sempre più degenerativi e dirompenti non solo nei confronti del vecchio ma di qualsiasi equilibrio e che oggi si costituiscono un ostacolo molto alto a una politica trasformatrice. La difesa rigida e corporativa delle posizioni acquisite a cui non di rado s'è ridotta la spinta innovativa del '69, il rifiuto del lavoro e dell'impegno, la crescente resistenza a rischiare per il «nuovo», ad accettare di guardar oltre un orizzonte limitato e anzitutto avvicinato mi sembrano tendenze negative molto reali e che sopravanzano nettamente quelle «positive» individuate da Andriani, come «l'affluenza dei giovani alle attività artigiane» (ma non è piuttosto segno di nostalgia e di rifugio nel passato che di una voglia di nuovo?), la crescita del lavoro cooperativo, ecc.

Quanto detto, d'altra parte, non fa che confermare che dar soddisfazione ai bisogni affiorati in questi anni è insieme condizione e concreto avvio di una strategia trasformatrice, che faccia sul serio i conti con la realtà. Su questo Andriani mostra d'essere d'accordo. Egli però, se ho capito bene, non trova che l'idea da noi avanzata di introdurre nel mercato dei consumatori collettivi vada nella direzione giusta. Le obiezioni di Andriani mi sembrano riassumibili come segue: 1) i bisogni oggi avvertiti sono di tipo «elevato» e pertanto la loro soddisfazione è raggiungibile solo in misura molto ridotta mediante una semplice manovra fra domanda e offerta; 2) Tra i nuovi bisogni c'è un «diverso» e pertanto divisione del lavoro, di una ricomposizione del lavoro manuale con il lavoro intellettuale, di un controllo su ciò che si produce, bisogno che nasce all'interno della fabbrica e che perciò richiede mutamenti radicali nella fabbrica stessa; 3) Dal primario che obierzioni discendono che bisogna «considerare con minor enfasi il ruolo del mercato in una prospettiva socialista»

**C'è un rallentamento dello sviluppo su scala mondiale che si intreccia con fattori di profondo mutamento sociale e politico. Che cosa si intende per «consumatore collettivo»? La funzione storica dell'impresa, il mercato, i compiti della programmazione**

ed essere più attenti, invece, alle possibilità della programmazione e alla riforma dello Stato, cose che, secondo Andriani, nel nostro saggio mancherebbero del tutto. Credo i risultati abbastanza chiari, leggendo *Afferare Proteo*, che l'intervento nel mercato dei consumatori collettivi non può essere ridotto a «una semplice manovra di domanda e offerta» (che poi non sarebbe affatto semplice). Interpretare dei bisogni, organizzarli, stabilire tra loro delle priorità, scegliere la forma generale di consumo entro cui soddisfarli significa proprio, mi pare, raccogliere quella «domanda politica» di cui parla Andriani. Ma stiamo attenti: una domanda, politica finché si vuole, non potrà mai venir soddisfatta se non si esprime sul mercato come domanda pagante, se non si esprime col linguaggio dell'economia.

La seconda delle obiezioni di Andriani coglie certamente un punto centrale, la cui discussione richiederebbe un lungo discorso. Qui mi limito a osservare che le nostre proposte non escludono affatto la possibilità di mutamenti nella divisione del lavoro in fabbrica e una maggior incidenza dei lavoratori nelle decisioni produttive e d'investimento. Anzi, l'Istituto finanziario dei lavoratori che noi proponiamo, insieme al rilancio dell'accumulazione è inteso proprio a dar corpo all'esigenza di incidere sulle scelte imprenditoriali, rispettando però la logica del mercato ed evitando così un totale e disastroso blocco delle scelte («rivincita» del mercato).

Quanto all'organizzazione del lavoro non capisco perché si debba tacere il ruolo dei sindacati, dei consigli di fabbrica ecc. Aggiungo che l'impresa, pur con tutti i suoi difetti, si è dimostrata finora la forma più efficiente di organizzazione del processo produttivo, specie se condizi-



Giovani ad un concerto

«Oggi, in Italia, la periferia ha accorciato la distanza che la separa dal centro, e le masse la distanza che le separa dal vertice. Una «crescita culturale» senza precedenti «ha toccato fasce di utenti che prima ne erano escluse». E «motore principale di essa è stato d'accresciuto benessere». Lo «Sviluppo» che ha investito la società ai suoi vari livelli. Queste affermazioni aprono e ispirano il nuovo libro di Enzo Golino, intitolato appunto *La distanza culturale* (Cappelli, pp. 280, lire 7000) e costruito su una articolata serie di saggi, interventi, interviste. Golino ha anzitutto il merito di guardare dentro i prodotti e dentro i consumi della cultura di massa, con una spregiudicatezza libera da pregiudizi. Egli è ben consapevole dei gravi costi sociali

agevole affrontare anche le esigenze dei lavoratori strettamente connessi con l'attività produttiva, senza però pretendere di avere una soluzione a tutto. Circa la programmazione è bene dire a chiare lettere che non è nostra intenzione negarle qualsiasi ruolo. Ma bisogna intendersi: la programmazione, fuori del mito, è costituita da un insieme preciso e ben definito di politiche, con cui si possono affrontare problemi specifici e limitati, con grande cura nella scelta degli strumenti in relazione agli obiettivi. Credo perciò — come ha sottolineato Achille Occhetto su «l'Unità» — che i compiti importanti da assolvere, come il riequilibrio territoriale, la politica energetica e ambientale, la politica della ricerca, ecc. Compiti specifici e limitati, dunque, e non un insieme indefinito e contraddittorio al suo interno, come troppo spesso appare nelle rituali glosse recitate anche da molti esponenti di sinistra.

Senza dire poi che per realizzare una programmazione capace di tener conto delle diversissime esigenze delle varie zone del nostro paese, sarebbe necessario acculturarci a una mole tale di informazioni attraverso un'infinita serie di trattative «a più livelli» tra gruppi, corporazioni, enti vari, ecc. che tempi e costi diverrebbero insostenibili. Diverso è invece il discorso per il consumatore collettivo, che noi pensiamo espresso dagli enti locali e quindi vicino ai cittadini ai cui deve soddisfare i bisogni, sottoposto alla verifica del mercato (perciò costretto ad accoglierne rapidamente i segnali), e a quella politica nel momento elettorale.

Insomma la programmazione deve essere fatta e la presenza dei consumatori collettivi ne può accrescere l'efficacia, fornendole nuovi punti di riferimento, ma ritengo che principalmente sui consumatori collettivi pesa la responsabilità di una profonda trasformazione del mercato. Una trasformazione che non è certo possibile senza una contemporanea riforma dello Stato e in particolare della Pubblica Amministrazione. Un tema questo, vorrei osservare ad Andriani, cui è dedicata una parte non secondaria del nostro saggio, dove si parla del rapporto Giannini, purtroppo preso sotto gamba dalla sinistra per motivi del tutto inspiegabili.

Andrea Boitani

## Non fornire menù per le cucine dell'avvenire

ziona da un mercato sufficientemente concorrenziale. Ciò non significa, è ovvio, che fin dall'oggi l'impresa e in particolare quella sua concreta articolazione che è la fabbrica non possa essere resa più umana e vivibile, e che l'impresa stessa non sia una forma storica e quindi superabile. Ma fermo il proposito marxiano di non fornire menù per le cucine dell'avvenire, vorrei notare che l'«umanizzazione» del lavoro in fabbrica è, tra l'altro, legata alla possibilità di introdurre innovazioni tecnologiche capaci di ridurre le operazioni meramente ripetitive. Ciò che dipende sia dallo stimolo della concorrenza, sia (e forse oggi soprattutto) dalla concreta possibilità di riconvertire e quindi dalla mobilità del lavoro, cui, con il «Servizio nazionale per il lavoro», verrebbe tolto l'attuale carattere di incertezza e di drammaticità.

Penso di poter concludere su questo punto dicendo che l'insieme delle nostre proposte, se attuate, renda più



Una inquadratura di Dalia Di Lazzaro, protagonista femminile del film di Comencini, «Vollati Eugenio»

## Figure e ruoli femminili dalla cronaca al cinema

# Oggi la favola comincia così. E' tra noi la mamma cattiva

Alegria intorno la nuova «mamma cattiva», e come la strega di tutti i tempi, divorza i bambini. La nuova «mamma cattiva» non è adunca e paurosa, ma bella e giovane, in jeans aderenti, aria da falsa zingara, magari la laurea nel cassetto; discende dai quartieri alti, è esperta di assemblee, cortei e piccoli gruppi, e conosce fino in fondo il lampeggiante lessico del femminismo.

«Appunto il ritratto della nuova «mamma cattiva», quale essa appare in *Vollati Eugenio*, l'ultimo film di Comencini, storia di come affonda, senza bellezza e allegria, una coppia del '68. Egoisti, immaturi, irresponsabili: lui e lei, faticosamente superficiali, fanno tutto di corsa e tutto male, l'amore come il matrimonio, il figlio come la separazione. Coppia sgangherata e insignificante, è proprio il figlio a far saltare completamente la loro inutile convivenza; Eugenio, sbalottato da un nonno all'altro, spesso dimenticato, poco educato, amato ma solo nei ritagli di tempo, sarà quello che deve essere, un bambino caratteriale e ribelle, fragile e nevrotico.

Perché è soprattutto alla madre che non si perdona. Figura anche oggi estremamente impopolare, nonostante le ragioni del femminismo, la madre che nega il suo ruolo non accettata né assolta. I film di lacrime che in tutto il mondo accompagnano la vicenda del piccolo Billy abbandonato dall'altra «mamma cattiva» del cinema, la Joanna di «Kramer versus Kramer», che baratta il figlio per la avventurosa ricerca della sua identità — stilano bianco e ripropozione: è il buono della storia è lui, il papà che resta accanto al suo piccolo. Se tuttavia nel film di Benton la coppia è in crisi ma ancora presente, in quello di Comencini è praticamente inesistente: Eugenio non ha più la madre ma non ha più nemmeno il padre, e in definitiva, non li ha mai avuti. Così il film spalanca il baratro: se il papà non ha tempo per il bambino e nemmeno la mamma, chi avrà cura di lui? E chi (o che cosa) riscarirà il bambino della famiglia e dell'affetto perduto? Comencini è pessimista: «Forse ha ragione Memè Ferlini, quando dice

«Esperta in assemblee e lessico femminista, è giovane ed elegante; non sopporta gli obblighi della maternità - I film di Comencini e di Benton

«non si devono mettere al mondo bambini». Ma attenzione — aggiunge — io non sono antifemminista, né colpevolista; non ho fatto un film per dire, povero bambino, guardate come soffre. No, ho cercato piuttosto di descrivere il disagio di tutti, di svelare le contraddizioni nelle quali oggi si muove l'uomo socialista. Attraversiamo un momento complesso e difficile. Personalmente penso che sia falsa l'equazione famiglia-unità uguale bambino-felice; e però oggi non abbiamo i modi per comunicare al bambino le nuove realtà. Ad esempio è legittima l'aspirazione alla libertà sessuale dei genitori di Eugenio, ma poi c'è l'imbarazzo e il disagio di affermare e praticare tale aspirazione davanti al bambino. C'è la paura e l'insicurezza, l'incapacità ad essere se stessi e questo il bambino lo sente, sente le nostre paure e le nostre menzogne».

Comencini afferma di avere trovato i modelli del film nel crogiolo della vita reale, di non avere inventato nulla; e non è difficile credergli. Un bambino su cinque in America vive con un solo genitore e già adesso non ha più alcuna nozione della famiglia «normale». «Creatura di un tempo che muta, problematici figli di un'età di transizione. Dice Antonella Mariani, psicologa, collaboratrice del Coordinamento genitori democratici: «Il guaio di Eugenio è di essere nato con dieci anni di anticipo da genitori che anch'essi devono ancora crescere e imparare a vivere. I guasti vengono anche dalla penalizzazione che il ruolo educativo ha subito in questi anni, dallo screditamento facciale della figura materna. Se tutto ciò si incrocia con la mancanza di equilibrio e di maturità della persona, ecco il caso trattato da Vollati Eugenio e Comencini: «Il '68, quella grande

ventata, è fallito per tante altre ragioni, certo, ma anche perché ha anticipato tutto, età compresa, nel momento stesso in cui ha posto esigenze che richiedono grandi doti di ponderatezza e di equilibrio».

Maria Tanini, della redazione del «Giornale dei genitori», riconosce che il problema esiste e che «Comencini denuncia possibili tendenze». Ma mette in guardia contro le generalizzazioni. «Si tratta per lo più di coppie acculturate, delle fasce medio-alte, con buoni mezzi economici e investite dalle punte più estremiste del femminismo. Coppie inoltre quasi tutte protette dalla famiglia di origine, e che possono prolungare nel tempo lo stato adole-scente. Ma appunto, non esageriamo. Quante casalinghe perfette, del resto, quanti angeli del focolare, quante madri a tempo pieno sono state e sono «mamme cattive»?»

Bambino-pacco, bambino-giocattolo, soprattutto bambino scaricato, dice Sara Panizzi, impegnata nella scuola di un quartiere-bene. «Ho sotto gli occhi quotidianamente «strane» famiglie. La madre, che ha conquistato la sua libertà e che non vuole rinunciare, il padre che quasi sempre è un professionista molto impegnato nel suo lavoro: e in mezzo i figli che, magari, sul piano materiale hanno tutto, ma che in realtà non hanno spazio, nemmeno fisico, nella casa, perché né padre né madre hanno mai tempo né disponibilità da dedicare loro».

È il ben noto «incrocio» tra i bisogni di avere e i bisogni di essere che il Censis, nella inchiesta curata per l'Anno internazionale del bambino, mette tra le nuove povertà dell'infanzia d'oggi: «Una serie di risposte sempre più alte per i bisogni di avere (alimentazione, salute, istruzione) cui non sembra però accompagnarsi un'adeguata risposta sul piano dei bisogni di sicurezza, di affetto, di autorità».

Risposte difficili. Forse bisogna riscoprire al più presto l'arte d'amare» che, come scrive Fromm, è una «capacità del carattere maturo e produttivo», un'arte che implica il rispetto, la premura, la responsabilità, la conoscenza. Maria R. Calderoni

## Il Premio Pozzale a Sermonti Berardinelli e Paolo Rossi

EMPOLI — Domenica sera, nel salone del Palazzo delle Esposizioni, si è conclusa con la proclamazione e le premiazioni del premio letterario Pozzale e Luigi Russo. I premi sono stati assegnati a Vittorio Sermonti (Narrativa) per «Il tempo fra cane e lupo», editore Bompiani; ad Alfonso Berardinelli (Poesia), per «Lezioni all'aperto», edizioni Mondadori e a Paolo Rossi (Saggistica) per «Segni del tempo: storia della terra e storia delle nazioni da Hooke a Vico», editore Feltrinelli.

Nato all'indomani della Liberazione per iniziativa di un gruppo di operai e contadini di Pozzale, frazione di Empoli, il premio ha confermato i suoi caratteri peculiari di manifestazione del tutto estranea alle grandi manovre dell'industria culturale, ed orientata a valorizzare opere significative tanto per la qualità formale quanto per la tensione ideale. La nutrita giuria — di cui fanno parte, fra gli altri, Nicola Badaloni (presidente), Antonelli, Balducci, Bonito Oliva, Giudici, Luporini, Procacci e Romagnoli — ha dato ragione delle sue scelte con acutezza e motivazioni. Il libro di Sermonti, redattore del nostro giornale, si è imposto alle unanime attenzioni dei commissari che, nella «narrazione di tipiche vicende private in continuo confronto con gli aspetti pubblici di una città intensamente amata» (si tratta di Praga nella primavera del '68 e nel lungo autunno della «normalizzazione»), hanno individuato la «rievocazione appassionata e coinvolgente di un drammatico momento della nostra coscienza di Europa».

Nella raccolta di liriche, «opera prima» di Berardinelli, la giuria ha colto e la commovente civile di chi ha intensamente vissuto gli anni dal 1968 ad oggi: fusa con «l'impegno di una originale ricerca formale». Il vasto saggio di Paolo Rossi, infine, è stato giudicato «opera compatta, densa, multidirezionale», che ci induce a una riscoperta di noi stessi, di come si sono costituite la nostra mentalità e il nostro senso comune di uomini moderni, profondamente influenzati dal pensiero e dalla pratica scientifica».

Conclusa così l'edizione 1980, particolarmente apprezzabile per la qualità delle opere segnalate e per la serietà dell'assetto organizzativo, il comitato del Pozzale ha già allo studio per l'anno prossimo una serie di iniziative intese ad estendere la partecipazione della città, e in particolare degli studenti, alla discussione delle opere selezionate.

## Che cosa è cambiato nel mercato culturale della società di massa?

# A ciascuno il suo specialista

me in effetti si è) che una crescita culturale c'è infine stata. Più fruttuosa, forse, può essere una verifica del grado e del tipo di contraddittorietà ad essa sottesa anche per individuare meglio i terreni e gli obiettivi su cui operare politicamente oggi. Golino stesso vi fa esplicito riferimento nella nota introduttiva, ricordando il ruolo che l'opposizione di sinistra ha avuto e deve avere. E tuttavia la visione complessiva che egli ha nel suo libro dello «Sviluppo» e del «benessere» e dei loro effetti, non sembra tenere abbastanza conto delle conflittualità e dei contrasti che nell'opposizione vi portò attivamente negli anni cinquanta e sessanta, e della proposta critica-costruttiva che essa porta nella crisi attuale.

Non è un caso che, venendo ad elencare «le cause» della nuova «domanda di cultura» nel saggio d'apertura (tra le altre, in passato le migrazioni interne e la scuola dell'obbligo e l'unificazione linguistica; più recentemente, le lotte del 1968-69 e le iniziative culturali di base e le novità nel mondo del mass media), egli tenda a considerarle più come correnti di un flusso variegato ma sostanzialmente continuo, che come momenti di una travagliata discontinuità. E non è un caso, analogamente, che qui e altrove non venga approfondita la distinzione fondamentale tra «Sviluppo» e «mutamento».

D'altra parte — si può ancora osservare — se è vero che «la distanza culturale» si è complessivamente ridotta, è altrettanto vero che questo non è avvenuto soltanto come «avvicinamento» degli strati medio-bassi alle élites (secondo una sottolineatura di Golino), ma anche e soprattutto come promozione di nuove istanze e proposte dal basso che hanno modificato le élites medesime. Così come è vero, per contro, che la «razionalizzazione» capitalistica operante da tempo all'interno del processo di espansione dell'utenza culturale, tende a una sempre più marcata frantumazione e settorializzazione del mercato, con aree di consumatori sempre più differenziate e circoscritte, a una moltiplicazione insomma di separatezze culturali e comunicative, che è una variante affinata del «omogeneizzazione» del recente passato, e che ripropone di fatto una pluralità di «distanze culturali» non meno pericolose di quella tradizionale residua. C'è uno specialismo di massa: del rock come del radio-quiz; c'è un linguaggio cifrato di massa della fumetto come della politica; c'è, in generale, una compresenza di livelli di massa che molto spesso non interagiscono tra loro, con un conseguente impoverimento critico delle rispettive esperienze.

E' questa una tendenza che trova esempi anche su un terreno attentamente e ac-

tamente studiato da Golino, quello della stampa. Certo, la «distanza» tra i settimanali politico-culturali di avanzata tradizione e i quotidiani a grande tiratura è diminuita, soprattutto con vantaggio dei secondi, i quali hanno anche esteso la presenza della cultura nelle loro pagine (come nota Golino), ma con almeno due conseguenze: da un lato, ancora una volta, si sono moltiplicati in questi anni prodotti settoriali e esplicitamente lizzati (dalla gamma del tempo libero all'alta fedeltà, dall'astrologia al porno) in diversi modi edistanti tra loro, anche da quei quotidiani; dall'altro lato, dentro i quotidiani stessi le pagine e i generi si sono ulteriormente e fortemente caratterizzati (al tempo stesso acuendo e ridimensionando, fra l'altro, la querelle sullo scrivere difficile: se ormai il lettore interessato alle modifiche dell'IVA, per esempio, può non capire certi articoli sportivi, e viceversa).

Queste delle distanze culturali, in sostanza, appare oggi come una contraddizione fondamentale, che è interna allo «Sviluppo» e alla sua crisi, e che rischia di condizionare il mutamento. Ed è necessario averla ben presente, nell'impostare le riforme dell'organizzazione della «vita associativa» e nell'aprire le nuove prospettive di «egualianza» che Golino auspica esplicitamente nella sua nota introduttiva. Perché ormai il problema di una

modificazione della situazione fin qui descritta, non si può più impostare nei termini di un superamento dei dislivelli alto-basso o culturale-consumistico, oggettivamente insufficienti nei confronti di una così accentratà frantumazione e polverizzazione del mercato, ma piuttosto nei termini di un superamento delle sempre più rigide separatezze tra questa e quell'area di lettori o spettatori. Impedire, in sostanza, che l'estensione dei consumi culturali si trasformi in una moltiplicazione di prodotti e canali non comunicanti. Oppure, perciò, alla razionalizzazione capitalistica che la provoca e la domina, una politica di emancipazione (attraverso la scuola e la televisione, anzitutto) e di aggregazione intellettuale e sociale (intorno a iniziative locali, per esempio: dall'amministrazione pubblica ai giornali, e qui diventano utili e produttivi alcune indicazioni di Golino). Passare, infine, dalla compresenza triotale dei vari settorialismi e microspecialismi (alti o bassi che siano, ma pur sempre esposti al pericolo della semplificazione, dell'intrinseco impoverimento e della sclerosi) e dalla compresenza altresì di tante emicircondanze culturali, alla ricomposizione di estese complessità, di aree di utenti consapevolmente e criticamente interessati a esperienze diverse e molteplici.

Gian Carlo Ferretti

**Paolo Spriano**  
**IL COMPAGNO ERCOLI**  
Togliatti, segretario internazionale. Dalla guerra di Spagna alla svolta di Salerno: una nuova e vivace biografia di uno dei grandi protagonisti della storia europea. L. 9.000

**Marek Waldenberg**  
**IL PAPA ROSSO KARL KAÜTSKY**  
Traduzione di Maria Di Salvo. Un essenziale profilo intellettuale e politico del padre della socialdemocrazia tedesca. 2 voll., L. 28.000

**Jerzy Kolendo**  
**L'AGRICOLTURA NELL'ITALIA ROMANA**  
Prefazione di Andrea Carandini, traduzione di Celeste Zewadski. Un affascinante affresco del mondo classico ricostruito attraverso la sua civiltà materiale. L. 10.000

**Editori Riuniti**

Sentiti Spada e Macchiarella
Iniziati a S. Vittore
gli interrogatori
degli amici di Sindona

Solo una ricognizione - Oggi sarà la volta di Carlo Bordoni

MILANO - Si è cominciato ieri con Massimo Spada e Pietro Macchiarella, oggi forse sarà la volta di Carlo Bordoni. Sono molte le cose che i giudici dovranno chiarire e perciò lunghi e minuziosi si prevedono gli interrogatori...



Il finanziere Massimo Spada in una immagine di alcuni anni fa, quando le manette erano ancora lontane, mentre si intrattiene al Quirinale con Giovanni Leone

Si tratta di personaggi potenti, introdotti come nessun altro negli ambienti dell'alta finanza, uomini di fiducia del Vaticano, che per anni hanno controllato banche, istituti di credito, opere pie e società di comodo in combutta col finanziere di Patti. Il giudice istruttore Bruno Apicella e il pubblico ministero nell'inchiesta sul crack della Banca privata italiana, Guido Viola, hanno sentito per primo Massimo Spada, già uomo di fiducia del Vaticano (era rappresentante dell'OR - Istituto Opere di Religione), e già vicepresidente della Banca Unione. Si è appreso poi che Spada, sofferente di cuore, è stato trasferito dalla cella all'infermeria del carcere.

Successivamente è stato ascoltato Pietro Macchiarella, che fu vicepresidente della Banca privata finanziaria, poi vicepresidente dell'Unione e quindi presidente della FASCO, la capogruppo delle società di comodo di Sindona. Sull'interrogatorio dei due non sono trapelate indiscrezioni: «Ci siamo limitati a sentire le loro ragioni», ha detto uno dei due magistrati, e ha aggiunto: «Ancora non abbiamo iniziato le contestazioni specifiche». Significa che si è solo all'inizio, e che è stata compiuta solo una ricognizione generale sulle vicende che, attraverso mille oscuri passaggi e attraverso il «tabulato dei 500», si concludono con la clamorosa bancarotta delle attività finanziarie di Sindona e dei suoi luogotenenti.

E' possibile che oggi si vada più a fondo, con l'interrogatorio di Carlo Bordoni, già sentito nel processo per diffamazione intestatogli dall'avvocato milanese Giuseppe Melzi, accusatore del finanziere. La sentenza è stata emessa dal pretore D'Andrea della prima sezione penale di Roma. La vicenda risale a molti mesi fa: Nino Sindona, cogliendo l'occasione di un'intervista al Tg2 lanciò infamanti accuse contro l'avvocato Melzi che tutelò gli interessi di un gruppo di piccoli azionisti della Banca privata italiana vittime del crack Sindona. Parlando del legale il figlio del bancarottiere affermò che Melzi «è stato sempre conosciuto nell'ambiente della Borsa di Milano come un noto ricattatore e disturbatore di assemblee».

Le infamanti accuse di Nino Sindona non sono rimaste senza risposta e la vicenda è finita in tribunale. Ieri il pretore ha condannato il figlio del bancarottiere a 300 mila lire di multa e al risarcimento dei danni dalla parte civile.

Inoltre l'imputato dovrà far pubblicare a sue spese l'estratto della sentenza su tre quotidiani nazionali, «Corriere della Sera», «Repubblica» e «Il Messaggero». L'avvocato Melzi ha chiesto, al termine del processo, che il risarcimento del danno sia devoluto in tre borse di studio a favore dei figli di Giorgio Ambronoli. Il liquidatore delle banche sindoniane asservito a Milano il 12 luglio del 1979.

E' la Fabbrocini di Napoli, posta in liquidazione coatta
In un «buco» di trecento miliardi
affonda un'altra banca targata DC

Assegni a vuoto, vicende speculative, storie sentimentali: tutto dentro una dissennata gestione finanziaria - Assorbita nel San Paolo di Torino - Gli amministratori già condannati per falso

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Un'altra «banca di S. Gennaro» ha fatto «crack». Dopo il Credito Campano di Grappone e la Popolare di Nola, è toccata alla Banca Fabbrocini, posta sabato sera in liquidazione coatta dal ministro Pandolfi e assorbita nella stessa giornata dal S. Paolo di Torino.

I clienti e i risparmiatori non ci rimetteranno neppure una lira. Provvederà l'istituto torinese a colmare il «buco» che - secondo certe voci - supererebbe i trecento miliardi. Scompare così, miseramente, il più importante istituto di credito privato del Mezzogiorno (il 19,90 in Italia) mettendo in crisi un caspale del classico intreccio tra potere politico e denaro (per la precisione) e gli ambienti della finanza partenopea.

Assegni a vuoto, love story, speculazioni edilizie, scalate politiche. E una gestione finanziaria dissennata. Questi i presupposti che hanno portato all'intervento del ministro e della Banca d'Italia.

Il «crack», per quanto clamoroso, non giunge inaspettato. A febbraio il consiglio di amministrazione era stato sciolto e da Roma erano stati inviati tre commissari. Contemporaneamente sulla ricca e numerosa famiglia (il patriarca Antonio di 91 anni e otto figli) fioccarono le condanne. Un anno e sei mesi ciascuno furono inflitti ad Antonio Fabbrocini, presidente della banca, ai figli Angelo, vicepresidente, Alfredo, direttore generale, e Manlio, consigliere, nonché a due membri del collegio dei sindaci. Erano stati tutti riconosciuti colpevoli di falso in bilancio e distribuzione illecita di utili: dalla banca avrebbero prelevato mezzo miliardo pur non avendolo diritto.

In quell'occasione si salvò invece l'on. Antonio Gava il quale, protetto dall'immunità parlamentare, non è mai comparso davanti ai giudici. Anche Gava faceva parte del collegio dei sindaci. Nella chiacchierata vicenda della banca non mancano altri personaggi dc. Come l'ex consigliere del Banco di Napoli e attuale presidente della FIME-Leasing Gaetano Liccardo, consulente del Fabbrocini e amministratore unico di «Zi Teresa», il famoso ristorante che si affaccia sul Golfo. Proprio questo ristorante è stato teatro di una love story che costò ad uno dei Fabbrocini - Angelo - un altro procedimento penale.

Proprietaria di «Zi Teresa» era la bionda e avvenente Frieda Kasserlatter, amica di Angelo. Naturalmente la Kasserlatter aveva un conto corrente sulla banca Fabbrocini. Quando s'accorse che mancavano sei milioni non esitò a trascinare Angelo davanti al giudice e a troncare una storia d'amore che aveva tenuto banco nelle cronache mondane partenopee. La carriera politica, invece, l'aveva tentata Lucia Fabbrocini. Per vari anni è stato sindaco dc di Terzigno, il paese originario del clan e dove tuttora hanno proprietà una lussuosa villa. Lucio dovette ritirarsi quando fu coinvolto in uno scandalo edilizio: fu accusato di aver preparato un piano di fabbricazione che assicurava alla famiglia il 75% delle nuove costruzioni.

Nella storia della famiglia figura anche un rapimento. Il patriarca, unico a girare senza scorta, venne sequestrato il 22 dicembre del '76 ma fu rilasciato appena sei giorni dopo dietro il pagamento di 950 milioni di lire. Si disse che dietro il sequestro si poteva nascondere una manovra più complessa per coprire un ammanco di bilancio di un miliardo. Ora, messa in liquidazione la banca, ci qualcuno altro che tremi. Nel «crack» rischia di restare coinvolto anche un altro spericolato finanziere napoletano, Alfonso Conte, proprietario di una catena di assicurazioni.

Luigi Vicinanza

Interrogazione PCI
Parlamento all'oscuro su accordi per aerei e elicotteri militari

ROMA - La storia si ripete. Quello che accadde per la progettazione e la produzione dell'MRCA-Tornado, si va registrando per l'area AM-X e per l'elicottero anticarro «Mangusta» il Parlamento si troverà di nuovo di fronte ai fatti commessi. Giorni fa l'area Air-Press ha dato notizia di un accordo, raggiunto tra la ditta brasiliana «Embraer» e le ditte italiane AerMacchi e Aeritalia, per la produzione in comune di un nuovo aereo, che dovrebbe sostituire - a metà degli anni 80 - gli Starfighter. Si è anche detto che il governo italiano si appresta a firmare un accordo con quello del Brasile.

La questione è stata sollevata alla Camera, con un'interrogazione che i compagni Enea Ceruetti e Paolo Zamboni, presentò al ministro della Difesa, in quale si chiede se non ritenga giusto che il Parlamento, tenuto finora all'oscuro di un impegno che esorbita dalla «legge promozionale» per l'Aeronautica, venga investito del programma di sostituzione degli aerei «G-91» col nuovo «AM-X», nonché dell'onere relativo, che certamente - si osserva - supererà i 500 miliardi di lire. Ai parlamentari del PCI sembra anche opportuno che venga sottoposto a ratifica parlamentare, ogni accordo stipulato con governi stranieri, che comporti oneri per il bilancio della Difesa.

I compagni Ceruetti e Zamboni hanno sottoposto al ministro Lagorio anche un'altra questione: il programma di costruzione dell'elicottero anticarro «Mangusta», che viene giudicato «asse portante della prossima produzione della Agusta». Il Parlamento - si rileva - deve essere messo in grado di conoscere i motivi, in base ai quali l'Esercito italiano «sembra aver preso la strada di un progetto così favorito, in alternativa ad altri programmi, addebrati nei verbali del Comitato che esamina i contratti relativi ai programmi finanziari con la «legge promozionale», che avrebbero portato a completare gli equipaggiamenti di sostegno ai sistemi d'arma fondamentali già scelti.

Il ministro della Difesa viene perciò invitato a discutere al Parlamento di discutere i modi di finanziamento del nuovo programma (che di certo supererebbe i 400 miliardi per le sole macchine), dal momento che la già citata «legge promozionale» per l'Esercito non lo comprende.

Congresso radicale a fine ottobre

ROMA - Sarà naturalmente la campagna per il referendum il tema centrale dell'annuale congresso del Partito radicale che si tiene a Roma a partire dal 31 ottobre, fino al 4 novembre. Ieri il segretario del partito Giuseppe Ripa ha illustrato ai giornalisti gli obiettivi dell'assemblea nazionale, insistendo molto sull'effetto di «rottura» che il referendum potrebbe avere.

Ripa non ha però detto nulla sul merito dei grandi problemi politici del momento (governo, lottizzazione RAI, Fiat) che caratterizzano appunto l'attuale quadro politico italiano. Si è limitato a definirne conseguenze e aspetti di una pratica politica e di un regime contro i quali il PR si batte.

Delegazione da Mazara del Vallo

A Roma per chiedere di liberare i marinai incarcerati in Libia

Sono detenuti da oltre tre mesi - Dichiarazione del compagno Guerrini

TRAPANI - Una delegazione di amministratori comunali e di rappresentanti di armatori e pescatori di Mazara del Vallo sarà a Roma per incontri ai ministeri della Marina e degli Esteri e alle ambasciate della Libia e della Tunisia per la scarcerazione dei marinai dei due pescherecci sequestrati nei mesi scorsi e detenuti in Libia. Sulla vicenda il compagno Sena. Paolo Guerrini ha rilasciato questa dichiarazione:

«A tre mesi dalla cattura da parte delle autorità libiche, di due navi da pesca italiane, i 23 marinai del Posidonea e dell'Argonauta non sono stati ancora rilasciati. E' necessario ed urgente una responsabile azione del governo italiano per restituire alle loro famiglie i pescatori catturati l'8 luglio. E' necessario che anche i problemi della pesca vengano posti nel quadro di una politica di cooperazione e nell'obiettivo di fare del Mediterraneo un mare di pace, tanto più che con l'entrata in vigore del nuovo Diritto del mare - previsto per il 1981 - e delle relative zone economiche del Mediterraneo sarà diviso nella linea di mezzogiorno, scompariranno le acque internazionali, si restringeranno drasticamente le possibilità della pesca italiana.

«E' necessario pertanto che il governo, senza nulla togliere alle competenze CEE, promuova in collaborazione con gli altri Paesi interessati una Conferenza mediterranea della pesca alla quale dovranno uscire indicazioni riguardanti l'evoluzione dei trattati di pesca, della necessaria costituzione di società miste e della loro fattibilità tecnica e giuridica».

Un'operazione dc che ha il segno della demagogia preelettorale

Industria delle assunzioni al Comune di Palermo: entreranno in diecimila

Un esercito di impiegati per rigonfiare la pubblica amministrazione - Il piano è previsto per fine anno - «Bando di concorso» pubblicato sui giornali in modo da far aumentare la tiratura

Dalla nostra redazione

PALERMO - In Sicilia si vota, per il rinnovo dell'assemblea regionale, in primavera. Ma è già tempo di promesse dc. Con chiari intenti di demagogia preelettorale, la giunta comunale di Palermo (DC-PSDI-PR) ha trovato i canali per far trapelare un piano, a quanto pare da tempo nel cassetto. Quello di assumere, in un solo colpo, nella burocrazia del secondo grande ente locale meridionale, qualcosa come diecimila impiegati. Col fine di adeguare - dicono le veline - gli uffici al fabbisogno del capoluogo siciliano.

I portavoce del sindaco e lo stesso primo cittadino, il dc Nello Martellucci, hanno persino fissato una data - fine anno - per far passare l'organico comunale dagli attuali 3.400 dipendenti a 12.228.

Tra le indiscrezioni, la perla più grossa riguarda lo sdoppiamento a fini di costo (ovviamente dc) del posto di vicesegretario generale. Ma il complicato organigramma, che è stato passato ai giornali come una sorta di bando di concorso in grado di far aumentare le strutture, associato al prelibidendo programma di assunzione, contiene pure il suo bravo fiore all'occhiello: l'istituzione di un centro elettronico di raccolta dati. Il quale, però, guarda caso, non avrà alcun terminale nei quartieri.

Nuovi ruoli? Mansioni? Si scopre, in proposito, che in giunta neanche sanno come è fatta la riforma sanitaria. Nella lista dei nuovi assunti stanno, infatti, decine e decine di medici, di psicologi

(questi ultimi financo nella ripartizione dei vigili urbani), sanitari specialisti e infermieri. I quali, semmai, secondo la legge, dovrebbero passare in forza alle unità sanitarie locali. Ma l'importante, a quel che sembra, era che i giornali ne parlassero. Ed è potuto accadere, così, che l'intero consiglio comunale e i sindacati abbiano appreso, appunto, in questa maniera, della nascita della «più grande industria della Sicilia».

«La città ne ha bisogno», si limitano a replicare, citando qualche cifra, i difensori dell'operazione. Ma, allora, perché nel decidere le nuove assunzioni non si è partiti da un accurato e democratico censimento del reale fabbisogno di servizi di una città che, è vero, scoppia; ma che, proprio per questo motivo,

avrebbe bisogno di un ben altro Comune, di una ben altra burocrazia? E, come mai, invece di assunzioni qualificate, settore per settore, le indiscrezioni - pur tanto dettagliate - non informano delle specifiche e nuove mansioni cui il nuovo personale dovrebbe essere adibito?

La risposta a queste domande - dice Luigi Colajanni, segretario della federazione del PCI - sta, probabilmente, non solo nell'evidente manovra preelettorale, ma in una rinuncia di fondo, che la DC siciliana, ormai, persino teorizza: il ripiegamento dalla battaglia per la difesa e lo sviluppo dell'intero apparato produttivo siciliano, sulla trincea di una politica di semplice rigonfiamento della pubblica amministrazione.

v. va.

Condanna per diffamazione al figlio del bancarottiere siciliano

ROMA - Nino Sindona, figlio del bancarottiere siciliano, è stato condannato ieri a una forte multa nel processo per diffamazione intestatogli dall'avvocato milanese Giuseppe Melzi, accusatore del finanziere. La sentenza è stata emessa dal pretore D'Andrea della prima sezione penale di Roma. La vicenda risale a molti mesi fa: Nino Sindona, cogliendo l'occasione di un'intervista al Tg2 lanciò infamanti accuse contro l'avvocato Melzi che tutelò gli interessi di un gruppo di piccoli azionisti della Banca privata italiana vittime del crack Sindona. Parlando del legale il figlio del bancarottiere affermò che Melzi «è stato sempre conosciuto nell'ambiente della Borsa di Milano come un noto ricattatore e disturbatore di assemblee».

Le infamanti accuse di Nino Sindona non sono rimaste senza risposta e la vicenda è finita in tribunale. Ieri il pretore ha condannato il figlio del bancarottiere a 300 mila lire di multa e al risarcimento dei danni dalla parte civile. Inoltre l'imputato dovrà far pubblicare a sue spese l'estratto della sentenza su tre quotidiani nazionali, «Corriere della Sera», «Repubblica» e «Il Messaggero». L'avvocato Melzi ha chiesto, al termine del processo, che il risarcimento del danno sia devoluto in tre borse di studio a favore dei figli di Giorgio Ambronoli. Il liquidatore delle banche sindoniane asservito a Milano il 12 luglio del 1979.

La rivista cattolica seguita in Italia e all'estero

«Il Regno»: 25 anni di confronto tra religione e società moderna

Dalla nostra redazione BOLOGNA - «Il Regno» (quindicinale di attualità e documenti, editore Centro dehoniano che ha sede a Bologna) ha compiuto 25 anni. Forse sconosciuta ai più, è una rivista di informazione religiosa diffusa in particolare nel mondo ecclesiale, tra intellettuali laici e, in istituti universitari e centri di studio specializzati. Le sue 11 mila copie vendute per ogni numero raggiungono diversi Paesi europei, cinesi del terzo mondo, in Africa in particolare e nel nord-America. L'unico finanziatore è la Casa editrice dehoniana, a sua volta autosufficiente attraverso l'attività di pubblicazione e vendita di libri, opuscoli e riviste.

Per i suoi 25 anni la rivista ha tenuto in questi giorni un convegno sul tema «Informazione religiosa e dinamiche ecclesiali in Italia». Si è ripercorsa la storia del «Regno»; si è messo l'accento su temi e problemi che ne hanno guidato il percorso in questi anni; si è parlato dell'oggi e si è riflettuto su come andare avanti. Ci fu, molti anni fa, chi definì questi padri dehoniani de «Il Regno» come «i preti rossi del cardinal Lercaro». Era la polemica di qualcuno che non aveva capito proprio nulla, e che confondeva con molta disinvoltura situazioni e posizioni.

La rivista - disse il direttore, padre Alfio Filippi - è nata con il proposito di mettere a confronto la Chiesa e la fede con le società di oggi, con quanto di nuovo emerge nel costume, nei movimenti politici, nella cultura, nelle altre Chiese e religioni. Il cattolicesimo deve quindi anche reinterrarsi sul suo ruolo, essere sempre meno «bucinato» e sempre più «formato». E dunque operare, in un'ottica di dialogo e quanto naturale, anche ai confini e fuori della Chiesa. Il che significa avere un atteggiamento «dialogico» invece di un atteggiamento di «crociata». Questa ispirazione spiega tutta una serie di impegni e di rivendicazioni che hanno visto e vedono «Il Regno» protagonista: sulla autonomia dei laici nelle scelte politiche, sulla necessità di una regolamentazione per legge del divorzio e così via su diversi altri temi definiti spesso «scottanti», ma in realtà espressione di quelle realtà dell'oggi con cui ci si vuole confrontare.

L'arco dei problemi che «Il Regno» ha affrontato e affronta è dunque assai ampio: dal ruolo della donna, al significato delle missioni, ai protestanti, al celibato dei preti. Si fa perno su una questione: la riforma, il rinnovamento della Chiesa; una Chiesa che sia più terrena ma meno di potere, che si senta nella società, che sia quella del Concilio Vaticano II, anche nelle sue strutture, nel suo quadro istituzionale.

Si capisce da queste premesse come la rivista dia e intenda continuare a dare la più ricca informazione religiosa, attenta non solo a non tanto a quello che succede nei vertici (Vaticano, Vescovi) ma in particolare nella base ecclesiale, nelle chiese locali, le diocesi, le comunità. E questo perché nella Chiesa c'è un corpo ecclesiale molto più complesso e ricco di quanto non appare. Da qui il diverso atteggiamento della rivista e quello della riaggiornata del mondo cattolico che fu il tema di un convegno di molta risonanza tenuto un anno fa proprio qui a Bologna, ma che non sembra avere avuto esiti concreti. La questione è stata ripresa nell'incontro per i 25 anni del «Regno» del 25 ottobre scorso. «Acerbi che ha molto la relazione su «I modi della vita ecclesiale ecclesiale in Italia negli ultimi 25 anni». Sono emersi molti interrogativi sulla «presa di posizione che la Chiesa è chiamata ad assumere di fronte alla crisi della società».

La presenza nella società - si è chiesto il teologo - servirà per realizzare «nuove dimensioni della vita» o per la difesa di spazi «in vista magari di una rinnovata egemonia nel sociale»? E che fare con la DC? Non si dovrebbe forse ricercare un nuovo disegno politico-culturale in cui collocare la presenza politica organizzata dei cattolici? A queste domande, il relatore ha dato una risposta preconcettualmente metodica, ma che esplicita una precisa scelta di merito. Ha indicato le chiese locali come le vie attraverso cui ricercare le risposte ai vari quesiti. Ancora infine sui propositi di attività della rivista, il metodo e l'ispirazione del lavoro - dice padre Filippi - continuano a respirare canoni rigidi e ideologici nei quali costringe l'arrendimento. La soluzione dei fatti può variare in base alle circostanze in cui si pongono; la linea scelta - ribadisce il direttore - è «la nostra volontà di collocarci dentro la Chiesa e dentro il mondo per un continuo ascolto reciproco».

Lina Anghele

Sottoscrizione: trenta federazioni al 100%

ROMA - Il 26 ottobre si concluderà la campagna di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista 1980. Entro quella data è stato fissato un obiettivo di quindici miliardi di lire. Finora, a venti giorni dalla scadenza, sono stati raccolti 14 miliardi e 145 milioni, cioè oltre il 94%. Già trenta federazioni e quattro comitati regionali Emilia-Romagna, Molise, Val d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, hanno raggiunto il traguardo posto dalla Direzione.

Table with 2 columns: Federazioni e Somme raccolte. Includes rows for Grosseto, Novara, Crema, etc.

Table with 2 columns: Federazioni e Somme raccolte. Includes rows for Viterbo, Avezzano, Brescia, etc.

Table with 2 columns: Federazioni e Somme raccolte. Includes rows for Lucca, Pesaro, Caserta, etc.

Table with 2 columns: Federazioni e Somme raccolte. Includes rows for A. Pistoia, EMILIA ROMAGNA, VAL D'AGOSTA, etc.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

Bando di gara

La Provincia di Foggia intende procedere all'esperto di una licitazione privata con il metodo di cui all'art. 73 lett. g) e art. 76 R.D. 23/5/1924, di cui all'art. 12 della legge Regione Puglia n. 3/77, per l'aggiudicazione dei lavori di seguito indicati:

- CERIGNOLA: n. 35 aule normali per completamento Istituto Tecnico Commerciale - legge Regionale n. 37 del 12 agosto 1978;
- n. 20 aule normali per Liceo Scientifico - legge 5 agosto 1975, n. 412;
- Importo complessivo a base d'asta L. 3.615.919.910. Termine di esecuzione mesi 30 (trenta) dalla data del verbale di consegna.

Alla gara sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge n. 584 dell'8/8/77. Termine di presentazione delle domande di partecipazione alla gara 22 ottobre 1980.

Le domande di partecipazione, redatte su carta da bollo ed in lingua italiana, devono essere indirizzate all'Ente appaltante - Piazza XX Settembre - Foggia.

Il termine massimo entro il quale verranno spediti gli inviti resta fissato in giorni 120 dalla data di pubblicazione del presente bando sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

Table with 2 columns: REGIONE and %. Lists regions like EMILIA ROMAGNA, VAL D'AGOSTA, MOLISE, etc.

Foggia, 1 ottobre 1980 IL PRESIDENTE avv. Francesco Kuzia

Gli inquietanti interrogativi sulla tragica fine di Nazareno De Angelis

Inchiesta sul suicidio in carcere del fascista romano Sei arresti a Treviso: forse sono di «Terza posizione»

Tra i terroristi neri presi nella città veneta c'è anche Luigi Aronica, il presunto killer dell'agente Arnesano, ucciso davanti ad un'ambasciata - Bloccati nella capitale dalla polizia altri due estremisti di destra - Confronti per Ciavardini sospettato di aver ammazzato «Serpico»



Nazareno De Angelis

ROMA — Stamattina verrà eseguita l'autopsia di Nanni De Angelis, il neofascista che sarà seguito dal professore alle sbarre della sua cella, poche ore dopo essere stato trasferito da un ospedale romano al carcere di Rebibbia. De Angelis, com'è noto, era stato arrestato sabato scorso insieme con Luigi Ciavardini, un altro squadrista accusato dell'uccisione dell'agente Evangelista (detto «Serpico») davanti al liceo Giulio Cesare.

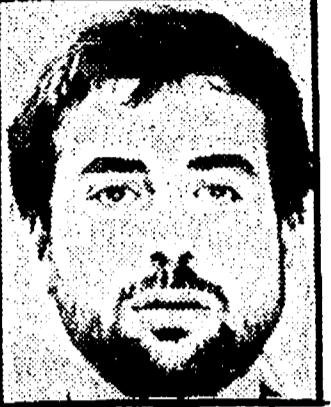
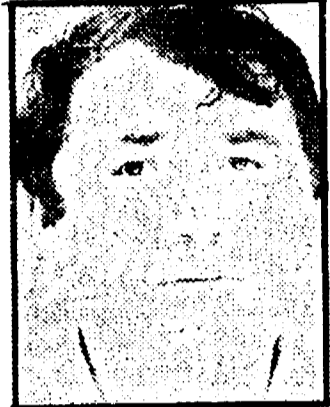
to dei confronti che Luigi Ciavardini (il killer di «Serpico») dovrà avere con i testimoni presenti la mattina dello spietato agguato davanti al liceo Giulio Cesare e con l'armiere pescarese, Adriano Canegiani, che fu rapinato nel suo negozio di sei pistole e centocinquante cartucce. Secondo la polizia, infatti, Luigi Ciavardini, insieme con una ragazza, avrebbe compiuto l'assalto all'armeria. Gli inquirenti hanno anche notato che al momento della cattura, in via Barberini, sabato scorso, Ciavardini e De Angelis estrassero due pistole (una «Smith & Wesson» e una «Colt detective»), armi che sono risultate dello stesso tipo di quelle rapinate a Pescara. L'unico dubbio è determinato dal fatto che le due pistole hanno la matricola limata. Sarà così necessario arrivare al confronto diretto con l'armiere.

Sul ruolo svolto da Nanni De Angelis nell'ambito dell'organizzazione neofascista «Terza posizione» è ancora presto per affermare qualcosa di certo. Quello che si sa è che il giovane che s'è suicidato a Rebibbia, al momento dell'arresto aveva in tasca, oltre all'arma con cui ha tentato di aprire il fuoco contro la polizia, anche un milione e mezzo in contanti. Non è escluso — dicono i funzionari della Digos — che De Angelis avesse avuto l'incarico di proteggere il suo «camerata» Ciavardini e di garantirgli una fuga tranquilla o qualche nascondiglio sicuro.

Intanto ieri — sempre nell'ambito delle indagini sul terrorismo nero — la Digos romana ha arrestato altri due giovani di «Terza posizione». Si tratta di Corrado Bisini, di 21 anni, e Corrado Lombardi, di 20. Contro di loro era stato emesso un ordine di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata. E' stato inoltre fermato Maurizio Recchi, 23 anni, di Tuscania, al quale sono stati contestati gli stessi reati. Sul conto di quest'ultimo, tuttavia, sono ancora in corso accertamenti per definire meglio la sua posizione.

I tre sono stati sorpresi dagli agenti della Digos in piazza Galeria, nel quartiere Apio Latino, a bordo di un'automobile mentre trasportavano alcuni pacchi di volantini firmati dal cosiddetto «Comitato 23 settembre», creato per fornire solidarietà al gruppo di neofascisti e terroristi neri arrestati a Roma — appunto — il 23 settembre scorso (comunicati di questo comitato, com'è noto, venivano anche ospitati dall'agenzia di stampa del Partito Radicale). Bisini e Lombardi, comunque, sono stati arrestati in quanto già ricercati per «banda armata».

Ancora sul fronte dell'inchiesta che riguarda i terroristi neri di «Terza posizione», ora si attende l'esito



Dal nostro corrispondente

TREVISO — Sei neofascisti, forse di Terza posizione, quasi tutti della capitale sono stati arrestati ieri mattina da una pattuglia della stradale di Treviso. I sei, molti dei quali giovanissimi erano a bordo di tre macchine e avevano sei pistole e due bombe a mano. Quattro sono romani: si tratta di Marco Di Vittorio e Claudio Conti, di 20 anni, del diciottenne Claudio Ragno e del ventiquattrenne Luigi Aronica (nativo però di Caltanissetta) tutti noti neofascisti, del quarantatreenne Ottorino Pasinato di Padova e del ventiquattrenne Gilberto Falcioni di Trieste. L'Aronica, in particolare, è coinvolto nell'inchiesta per l'uccisione dell'agente di pubblica sicurezza Arnesano ed è stato scarcerato per decorrenza di termini.

Alle 10.45 di ieri mattina due agenti della Polizia, in normale servizio per un incidente sull'autostrada Venezia-Vittorio Veneto, si insospettivano per gli strani movimenti che un gruppo di persone stava compiendo nell'area di servizio Piave Est dell'autostrada, pressappoco all'alte-

za di Spresano. La pattuglia si avvicinava e a questo punto uno del gruppo si dava alla fuga, saltando la recinzione dell'autostrada. Gli altri cercavano di sbarazzarsi di qualcosa gettandola nel prato. I due agenti intimano l'alt, e controllano al di là della rete di recinzione. Viste le armi che erano state gettate i poliziotti arrestano i sei.

In questa, si procede ad identificare il sestetto. Ci sono pregiudicati (Pasinato ha già fatto una decina di anni di galera) per reati contro il patrimonio e quattro fascisti, i romani. Questi portano al collo catenine d'oro con la svastica; Marco Di Vittorio ha militato fino a qualche anno fa nel MSI.

I sei erano arrivati con due macchine «pulte», una Renault R 5 di proprietà del Falcioni e una Citroen intestata ad un'amica del Pasinato: alla stazione di servizio hanno trovato l'armiere — quello che è riuscito a scappare — che ha portato loro un'Alfa 2000 blu targata Venezia, risultata rubata, che doveva essere utilizzata nell'impresa criminosa che i sei stavano per compiere, e poi abbandonata per fuggire

con le auto «regolari», e le armi. Nella R5 del Falcioni, infatti, sono state trovate altre tre pistole (l'armamento complessivo della banda erano una Pyton 357 Magnum, una Smith e Wesson 38 Special e quattro Beretta di vario calibro, tutte con matricola limata e colpo in canna) e due bombe a mano SRGM, di quelle in dotazione all'esercito.

La perquisizione della vettura ha rivelato altre cose interessanti: baffi e barbe finti, cerotti, una bottiglietta di acetone e del filo elettrico. Tutte cose, secondo gli inquirenti, che fanno pensare (l'acetone serve a intorpidire le vittime, i cerotti a imballare, il filo elettrico a legare) a un sequestro di persona. Non si esclude — c'è già un precedente in provincia di Treviso di una gioielleria svaligiata sotto il ricatto del sequestro della famiglia del gioielliere — che l'obiettivo del sestetto potesse essere simile. A Trieste, a casa del Falcioni, una perquisizione ha fatto trovare gioielli di provenienza furtiva. Ma la singolare composizione della banda, il filo politico dell'estremismo nero che si rintraccia nel passato (oltre che nelle

idee confessate) del quattro giovani romani, può lasciar spazio anche ad altre ipotesi.

Gli interrogatori in questura, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Treviso, dottor Labozzetta, sono continuati a ritmo serrato, fino a notte. Di inquietante ci sono alcuni ritagli di giornale che Marco Di Vittorio custodiva gelosamente addosso, uno con una foto di una manifestazione neofascista con la scritta «Bologna la strada è di stato: libertà per i camerati innocenti».

Gli altri ritagli di giornale sono articoli e foto relativi a un tentativo di rapina a sfondo politico al danni di una armeria compiuto a Roma, nel marzo '78, dall'ultra di destra Franco Anselmi, rimasto ucciso per la reazione del rapinato, l'armiere romano Danilo Centofanti.

Roberto Bolis

Nelle foto: da sinistra Ottorino Pasinato, Claudio Conti, Gilberto Falcioni, Marco Di Vittorio, Claudio Ragno, Luigi Aronica

L'inchiesta sulla mancata protezione del giudice ucciso dai NAR

«Caso Amato»: De Matteo si contraddice

Si riasamina la registrazione della deposizione al CSM dell'ex Procuratore capo

ROMA — Due versioni diverse. A darle sarebbe stato l'ex capo della Procura di Roma, Giovanni De Matteo, a proposito del «caso Amato». Nel «memoriale» (sostitutivo dell'interrogatorio) che giorni fa ha consegnato al giudice di Perugia Ariotti (impegnato nell'inchiesta penale sulla mancata protezione al giudice assassinato dal NAR), De Matteo avrebbe messo per iscritto due affermazioni che contrasterebbero con la sua precedente deposizione resa al Consiglio superiore della magistratura durante l'indagine disciplinare. A quanto pare, non dovrebbe essere solo una questione di sfumature. Infatti il dottor Ariotti si è fatto mandare dal CSM il nastro magnetico con la registrazione della prima testimonianza di De Matteo: il raffronto potrebbe essere decisivo.

Le due «contraddizioni» in cui sarebbe caduto l'ex procuratore capo di Roma potrebbero assumere un grande rilievo. Non solo perché scaturiscono da due atti ufficiali, ma soprattutto per via della delicata posizione in cui si trova De Matteo in questa

brutta storia dell'assassinio di Amato. Gli episodi sui quali De Matteo si sarebbe contraddetto sarebbero dunque due. Il primo riguarda il famoso rapporto sul terrorismo nero che Amato nella primavera scorsa portò a De Matteo, al quale era allegata la testimonianza di un detenuto fascista, Marco Mario Massimi, ricca di nomi e indicazioni; quella deposizione concludeva con un avvertimento: «Mario Amato è uno degli obiettivi del terrorismo di destra». Interpellato dai commissari del CSM, De Matteo si «giustificò» affermando di non avere mai letto la deposizione di Massimi.

Il secondo episodio è forse ancora più sconcertante. De Matteo ammise, deponendo al CSM, di avere rivelato all'avvocato difensore di Massimi il contenuto delle sue «soffiate». Cosa ha spiegato al dottor Ariotti l'ex procuratore capo su queste due circostanze ancora non si sa. Ma sembra certo che siano emerse contraddizioni. Non era sufficiente contraddittoria, come il lettore potrà notare, la stessa versione che De Matteo diede al CSM?

E' il quinto da quando è scattata la vasta operazione antiterrorismo

Altro covo delle br scoperto a Genova

La base, nella zona di Molassana, era stata smantellata qualche tempo fa - Quindici gli arresti



GENOVA — Caterina Picasso l'anziana custode del covo delle Br in via Zella

Dalla nostra redazione GENOVA — Digos e carabinieri hanno scoperto a Genova un altro «covo» delle brigate rosse, il quinto da quando, con il fermo di due giovani della «28 marzo», è iniziata quell'operazione antiterrorismo di vaste proporzioni ancora in corso. Dunque, le voci ricorrenti — che trapelavano costantemente fra le maglie del riserbo ufficiale — su «ulteriori sviluppi», preannunciati giorno per giorno, continuano a venire confermate dai fatti. La nuova scoperta, confermata ieri in questura, è sabato sera: gli inquirenti hanno individuato la quinta sede BR nella zona di Molassana, ad un indirizzo che per ora non

è stato precisato. Il «covo» è apparso smantellato di recente. Particolare questo che permette un collegamento immediato con un episodio risalente due mesi fa: nell'area della Molassana, la stessa zona di Molassana, il 2 agosto scorso, in una discarica di via Mogadiscio, fu rinvenuto materiale BR in ingente quantità, prevalentemente copie di volantini o altri documenti già noti. Si trattava, con tutta evidenza, di materiale di scarto, proprio ciò poteva far pensare ad un «trasloco», con trasferimento delle cose più importanti ed eliminazione del «superfluo». Che cosa sia rimasto nel «covo» smantellato per farne riconoscere come sede BR, gli inquirenti

non lo hanno specificato. Qualche indiscrezione in più è trapelata, invece, a proposito della quindicesima persona finita a Marassi dall'inizio dell'operazione, Franco Sincich, 28 anni, studente di biologia, appartenente all'area di Autonomia. Il giovane è stato fermato tre giorni fa, verso mezzogiorno, mentre scendeva da un autobus per far ritorno a casa in via Robino. Il giorno dopo, come è noto, carabinieri e Digos facevano irruzione nel quarto «covo», il laboratorio fotografico di via Palestro, intestato al padre di Sincich, che celava un piccolo deposito di materiale per una mitra Sterling, una pistola Browning calibro 7,65, una

pistola smontata di marca imprecisata, munizioni di vario tipo, una bomba a mano, un ciclostile a manovella, un'attrezzatura completa per ripresa e sviluppo fotografico, volantini ed opuscoli, 8 milioni di lire. Sincich, hanno dichiarato gli inquirenti ieri mattina, è stato già interrogato, si è dichiarato brigatista rosso, ma non prigioniero politico ed ha risposto a qualche domanda: ha ammesso, ad esempio, che la somma di denaro apparteneva all'organizzazione. Sembra poi escluso che il padre del giovane sia coinvolto nella vicenda. All'ennesima domanda sull'esistenza o meno di un «Pecì genovese» la risposta è

stata negativa: c'è, piuttosto, un mosaico di piccole ammissioni individuali. Non bisogna dimenticare che nessuno dei 15 arrestati fino ad oggi si è dichiarato prigioniero politico rifiutandosi di rispondere agli interrogatori. O meglio, lo ha fatto l'anziana Rina Picasso. Quanto al resto, l'Autorità giudiziaria si è limitata ad annunciare la condanna del fermo di Sincich, e la prossima partenza di ordini di cattura per lui e per la Picasso. Imputazione? Senz'altro detenzione di arma e di esplosivo e non è esclusa la banda di partecipazione a banda armata.

Rossella Michienzi

la sordità

si vede di più, molto di più di un apparecchio acustico amplifon

La più importante organizzazione europea per la protezione acustica. 92 Filiali e 1300 Centri Acustici in Italia

MILANO Centro di Consulenza per la Sordità Via Durini, 26 - Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica, sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 92 Filiali in tutta Italia.

amplifon il secondo udito

Tre quintali di hashish sequestrati sulla costa di Otranto

LECCE — Tre quintali di hashish (valore 700 milioni), appena sbarcati da un motosecafo di contrabbando sul litorale adriatico, e circa 15 chilometri a nord di Otranto, sono stati sequestrati nelle prime ore di ieri da una pattuglia della brigata di Otranto della Guardia di finanza. I militari hanno anche sequestrato 500 litri di benzina, due automobili (una delle quali è poi risultata rubata) ed un barchino a motore. I trafficanti di stupefacenti sono riusciti a fuggire.

Lo sbarco è stato compiuto in località «Specchiulla», nei pressi di Torre Sant'Andrea, dove sorge un faro della Marina. La costa in quel punto è alta e frastagliata, con numerose insenature sabbiose. All'arrivo dei militari i contrabbandieri — sei o sette uomini — avevano appena terminato di sbarcare l'hashish da un motosecafo d'alto mare, alla fonda a poche decine di metri dalla riva. Il trasbordo era stato compiuto con un piccolo scafo di plastica dotato di motore. I contrabbandieri avevano cominciato a rifornire di benzina il motosecafo, quando sono intervenute le guardie di finanza. Alcuni sono fuggiti a piedi nella vicina pineta costiera, altri sono riusciti a raggiungere a nuoto il motosecafo, che è subito ripartito. Inutile le ricerche di unità navali della Finanza.

Due scosse di terremoto registrate ad Alessandria e in Liguria

SAVONA — Due leggere scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina a Savona. Di entrambe la prima alle 6.02, la seconda alle 6.37. Si sono accorti solamente gli abitanti dei piani alti della città. Ai vigili del fuoco si sono rivolti pochi cittadini e solo per avere la conferma del fenomeno tellurico.

Secondo i primi calcoli fatti dall'osservatorio geofisico dell'università di Genova, le due scosse avrebbero avuto un'intensità del quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro dovrebbe essere stato il basso Piemonte. Le due scosse di terremoto sono state avvertite anche nell'Acquese e nell'Ovadesa, territori a sud di Alessandria. Un sismografo è privato». Installato nello studio del geologo prof. Orsi, ad Acqui, ha rilevato una prima scossa alle 6.02, durata circa venti secondi, con una intensità fino al quinto grado della scala Mercalli; ed una seconda alle 6.37, durata 12 secondi, con intensità non superiore al quarto grado. Non sono segnalati danni, né particolari manifestazioni di panico: il terremoto è stato percepito soltanto ai piani alti delle case. Le scosse sismiche non sono state sentite, invece, nel Casalese, cioè nella zona a nord di Alessandria.

Nuovo rinvio al processo d'appello per la strage di piazza Fontana

Catanzaro: i giudici prendono tempo

Dal nostro inviato CATANZARO — Ripreso e subito rinviato a lunedì prossimo il processo di appello per la strage di Piazza Fontana. Che cosa è successo? In apertura di udienza alcuni avvocati hanno presentato istanze alla corte. Sono state tutte respinte, ma nella ordinanza la corte ha accolto una richiesta di aggiornamento di 5 giorni per lo studio degli atti del processo recente di Potenza, conclusivo, come si sa, con l'assoluzione del generale Saverio Malizia. Gli atti di questo processo sono stati già acquisiti dai giudici di Catanzaro, ma i legali, per via della sosta estiva, non hanno avuto il tempo di esaminarli. La richiesta, su questo aspetto, era di sospendere il dibattimento in attesa della motivazione della sentenza. Ma già l'avvocato Pecorella, della parte civile, e il procuratore generale Porcelli avevano ritenuto che quella sentenza «non fa stato» in questo processo.

In parole più povere questa corte è autonoma nel suo giudizio e per assumere le proprie decisioni non ha alcun bisogno di conoscere i motivi di quel verdetto. Il quale, naturalmente, ha un rilievo non secondario visto che tratta un aspetto di grande importanza, vale a dire le responsabilità dei generali del SID e degli uomini di governo di allora nella co-

pertura di Guido Giannettini. C'è, anzi, chi ha osservato che quella sentenza ha preparato l'assoluzione dell'ex collaboratore dei servizi segreti, condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo. Ma le cose non stanno così. Grosso modo, la sentenza di Potenza ha capovolto il giudizio dell'Assise di Catanzaro, scagionando Malizia e tramutando gli atti al Pubblico Ministero per procedere nei confronti del generale Vito Miceli, ex capo del SID all'epoca delle protezioni fornite a Giannettini. E' da capire, tuttavia, se quei giudici, con la loro sentenza, hanno liberato del tutto gli uomini politici dalle loro responsabilità o se invece hanno attribuito a Miceli, anziché a Malizia, il ruolo di tramite tra il SID e il ministro della Difesa e la presidenza del consiglio per ottenere l'avallo alla copertura di Giannettini. Tutto questo potrà essere compreso soltanto attraverso la lettura della motivazione della sentenza.

In ogni caso questa valutazione dei giudici di Potenza non avrà comunque carattere vincolante per la corte di Catanzaro: la quale, come si è detto, procederà e concluderà con propria autonomia di giudizio. Su questo stesso capitolo, all'ovvio scopo di consentire alla corte di acquisire elementi di maggiore conoscenza, l'avvocato Azzari-

ti Bova ha presentato nuovamente istanza per ottenere l'audizione dei protagonisti di questa sporca vicenda, e cioè degli uomini di governo (Andreotti, Rumor, Tanassi) e dei generali (Miceli, Malizia, Maletti, Henke e via dicendo). Su questa richiesta la corte si è riservata di decidere lunedì prossimo. Già una volta analoga richiesta era stata respinta, ma ora il legale l'ha ripresentata con nuova argomentazione. In teoria, anche se la cosa appare abbastanza improbabile, i ministri e generali potrebbero tornare a Catanzaro. Per la completezza del giudizio, una tale decisione potrebbe risultare opportuna. Vero è che questi personaggi si sono mostrati reticenti sia qui, quando vennero interrogati dai giudici del primo grado, sia a Potenza.

I giudici dell'appello, forti anche delle precedenti esperienze processuali, potrebbero però svolgere contestazioni più approfondite, mettendo finalmente allo scoperto le motivazioni che hanno spinto quei personaggi influenti a mentire. Altro istanza respinta è stata quella del difensore di Claudio Mutti, il professore amico di Franco Freda, recentemente arrestato su ordine di cattura della procura di Bologna. Il legale aveva chiesto che il dibattimento venisse sospeso in attesa di

conoscere le decisioni dell'imputato, il quale potrebbe accettare di essere interrogato, e, in ogni caso, potrebbe manifestare la volontà di essere presente, come è nel suo diritto. Il Mutti, però, non si è mai fatto vivo ed è stato dichiarato contumace da questa corte. La corte, dunque, non ha nessun motivo di tornare sulla decisione, tutt'al più se il Mutti volesse seguire il dibattimento o accettare l'interrogatorio può farlo sapere e la corte, allora, esaminerà la questione. C'è da dire, inoltre, che l'udienza non è passata senza che l'avvocato Ascarei, della parte civile, rinovesse il tentativo di fare stabilire collegamenti operativi fra il gruppo degli anarchici e la cellula eversiva che faceva capo a Freda. Ha presentato alla corte documenti, da lui definiti «inquietanti». In realtà si tratta di ritagli di giornali trovati, a suo

tempo, in una base emiliana di Feltrinelli. In più è tornato sulla famosa lettera che tale «Sacta» spedì all'editore milanese, ipotizzando che l'autore possa essere Sartori. La paternità di questa lettera, però, è già stata ammessa, come si sa, da Franco Piperno. Aria fritta, dunque. C'è, infine, da registrare, l'assenza per malattia, del capitano Antonio La Bruna, che avrebbe dovuto essere interrogato ieri. Può darsi che lunedì prossimo sia guarito e allora si vedrà che cosa ha da dire. La sua malattia, però, non pare sia di breve durata e non sembra destata a finire, in ogni caso, prima della chiusura della fase dibattimentale. Può darsi che il capitano, oggetto di recenti attacchi da parte di Stefano delle Chiaie, faccia pervenire alla corte un proprio memoriale.

Ibio Paolucci

“PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO” “Che cosa, i gioielli di famiglia?” “NO, I BAGNI CESAME!”



# Misure di emergenza per il petrolio Le riserve italiane sono inadeguate

L'Arabia Saudita porta la produzione da 9,5 a 10,5 milioni di barili-giorno per coprire le mancate forniture irakene - Dati tranquillizzanti della Exxon mentre la situazione si deteriora

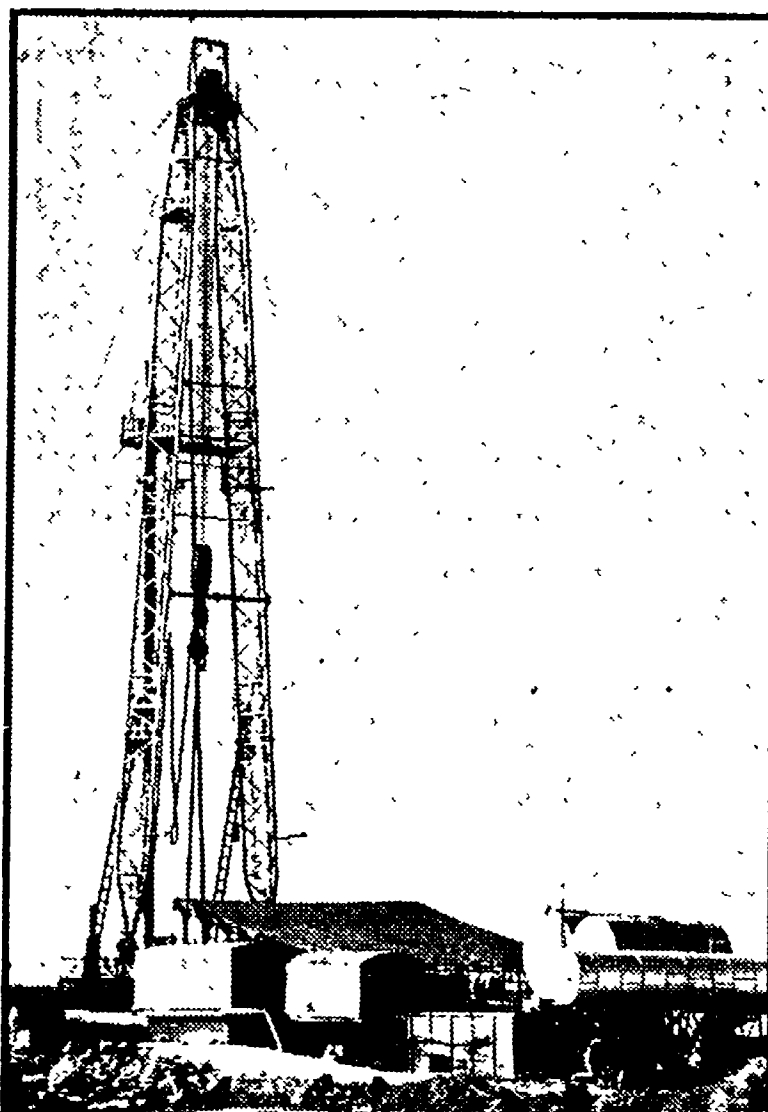
ROMA — La conferma che l'Arabia Saudita ha aumentato la produzione di petrolio e che potrebbe portarla, se necessario, da 9,5 a 10,5 milioni di barili al giorno, ha messo in evidenza che si è formata una intesa politica — principalmente fra Stati Uniti e grossi produttori — per mantenere l'attuale stato di disponibilità del prodotto a livello mondiale. I paesi dell'OPEC si riuniranno il 14 a Londra per discutere la situazione. Intanto, però, oltre al gesto saudita si segnala che le decisioni prese a Vienna per la riduzione della produzione non vengono rispettate da altri tre paesi: Venezuela, Kuwait ed Emirati Arabi. Alla frattura politica in seno all'OPEC si affianca una strategia della redistribuzione geografica portata avanti dalle compagnie multinazionali.

Il presidente della Exxon International, deponendo ad un comitato parlamentare USA, ha fatto una diagnosi che può essere così riassunta: la cessazione delle forniture irakene priva il mercato del 7,5% del prodotto, nel frattempo, si è avuta una contrazione dei consumi (circa il 5%) ed un incremento della produzione da produttori non OPEC (circa il 5,5%) per cui le forniture sono assicurate. La decisione saudita mostra, però, che in questo calcolo qualcosa non quadra perché il mercato non potrebbe restare stabile senza ulteriori apporti del principale produttore OPEC.

**RISERVE** — Questa evoluzione politica non giustifica la posizione di irresponsabile quietismo del ministero dell'Industria italiana. Questo ministero, oltretutto, non sembra affatto intenzionato a collaborare agli sforzi diretti a ridurre il disavanzo della bilancia dei pagamenti con un impegno accresciuto

nello sviluppo di fonti interne e del risparmio. Le riserve italiane sarebbero di 33 giorni, secondo il ministero: ma non specifica quale parte di esse, in realtà, non può essere usata perché «strategica». Aleatori sono i metodi di controllo sulla consistenza delle riserve. Il fatto che le riserve italiane siano più basse del 20% almeno, rispetto ai principali paesi, si è verificato nonostante la disponibilità del ministero ad assecondare gli aumenti di prezzo alle compagnie importatrici. Le scorte commerciali sono perciò basse, in relazione allo stato di incertezza dei mercati, ed una ripresa dei consumi potrebbe avere gravi effetti di scarsità per il mercato italiano. La potremmo tamponare allora solo aggravando ulteriormente e ingiustificatamente il disavanzo con l'estero.

**PROGRAMMI** — L'AGIP ha annunciato ieri di essere entrata a far parte del programma cooperativo per lo sviluppo del processo di liquefazione del carbone «Exxon Donor Solvent». Vi partecipa al 50% il Dipartimento USA per l'energia, la Exxon (24%), l'Electric Power Institute (10%), la Japan Coal Liquefaction (8%), la Phillips Coal e altri compreso AGIP col 2%. Il programma di sfruttamento del bacino del Suleis, in collaborazione con la Carbonnages de France, prevede l'estrazione di 3,5 milioni di tonnellate entro il 1987 dalle miniere sarde (aumentabili a 6-7 milioni di tonnellate-anno). Nei giorni scorsi ha annunciato l'acquisto di una partecipazione in una concessione mineraria in Australia insieme ad una compagnia locale ed ad una società costituita dai sindacati che detiene il 50 per cento.



# Crisi manifesta per l'acciaio europeo

Il consiglio dei ministri decide oggi a Lussemburgo se regolamentare prezzi e livelli di produzione - La CEE presenta all'Italia un conto da pagare per i suoi errori nelle scelte economiche

MADRID — La riunione annuale dell'associazione mondiale dei produttori di acciaio si è aperta in un clima drammatico. La Commissione esecutiva della Comunità europea ha chiesto al Consiglio dei ministri che si riunisce a Lussemburgo oggi, martedì, di dichiarare la «crisi manifesta» del settore che abolisce il libero mercato sostituendolo una serie di norme sui prezzi e le quantità. Ma anche altri paesi, in particolare gli Stati Uniti, lottano con una riduzione a medio termine della produttività dell'industria dell'acciaio.

In via di sviluppo — per il crollo delle vendite e dei prezzi. In realtà essi risentono di mutamenti più vasti — il calo degli investimenti nei loro stessi paesi, anzitutto, e delle costruzioni in particolare — nel mercato mondiale. Proprio i paesi in via di sviluppo potevano essere, in parte, un mercato di sbocco qualora fossero state fatte con essi politiche di cooperazione. Le difficoltà del «Terzo mondo», da una parte, ed il calo degli investimenti nei paesi capitalisti industrializzati convergono nel rendere inutilizzabile una parte della capacità produttiva installata.

Si è aperto, e non da oggi, un circolo vizioso: poiché i profitti sono tenui o nulli la stessa industria dell'acciaio ha dedicato poche risorse al miglioramento tecnologico e alla riduzione dei consumi di energia. Vale a dire che lavora a costi elevati per due ragioni: basso e discontinuo impiego degli impianti; insufficienze tecnologiche e ristagno commerciale. In alcuni paesi si aggiunge, poi, un costo per interessi sui capitali presi in prestito ormai esorbitante.

La Comunità europea, pur disponendo di uno strumento di «cartello» — la CEE-CA-Comunità economica del carbone e dell'acciaio — non ha voluto o saputo affrontare questi problemi, assistendo al declino di una delle sue industrie principali con semplici rattoppi. Anche la proclamazione della «crisi manifesta» è un rattoppo che nuocerebbe, oggi, soprattutto all'economia italiana.

Il presidente della Finsider, Alberto Capanna ha ribadito, in alcune dichiarazioni rilasciate qui, che da parte italiana si pongono due condizioni: che venga effettuato un efficace controllo sulle importazioni siderurgiche; che venga migliorata la quota di riduzione della produzione che si pretende dall'Italia.

L'economia italiana ha la più elevata domanda della CEE poiché — una volta tanto — l'incremento della produzione industriale è più alto che negli altri paesi. Quindi, se l'industria siderurgica italiana ridurrà la produzione, lo farà a beneficio degli altri paesi ed a danno della bilancia dei pagamenti italiana. La decisione che si vuol prendere a spese dell'Italia è grave. Gli altri

paesi europei si sono rifiutati, finora, di adottare misure capaci di migliorare il livello della produzione nelle rispettive economie; quindi hanno provocato deliberatamente, in un certo senso, la crisi dell'acciaio. Al momento di pagare il conto non possono pretendere di girarlo semplicemente a tutti, senza distinzioni.

La posizione italiana è purtroppo indebolita dall'assenza di una chiara iniziativa per il rilancio degli investimenti nella CEE ed in Italia cioè dell'unica risposta, positiva e di effetto duraturo sull'industria dell'acciaio. Eppure, se la Finsider può oggi chiedere delle «condizioni» è perché il mercato interno, da essa sempre trascurato, ha retto negli ultimi due anni.

# Grundig: assemblea tesa dopo l'«accordo separato»

Malumore nello stabilimento milanese, dove sono arrivate 102 lettere di licenziamento, mentre in quello di Rovereto veniva firmata l'intesa con l'azienda

MILANO — Una volta tanto a tenerci fuori dalla fabbrica e a impedirci di seguire l'assemblea generale non è stato «il padrone» ma i lavoratori. Con il cronista dell'Unità, davanti alla Grundig di Zibido San Giacomo, lungo la strada che da Milano porta a Pavia, nell'infernale nebbione che ieri mattina verso le 8 gravava su tutta la parte Sud della provincia di Milano, c'erano anche diversi sindacati, un consigliere regionale (il compagno Carlo Gerli) e rappresentanti dei partiti democratici.

Tutti tenuti fuori, con un cortese ma inequivocabile rifiuto: ci sono delle volte — hanno spiegato quelli del consiglio di fabbrica — che bisogna proprio discutere senza tanta pubblicità, tra di noi, tirando fuori tutti i problemi, ed evitando che qualcuno si senta impedito nel dire tutto quello che pensa dalla presenza di testimoni estranei alla fabbrica.

E già forse basterebbe tanta circospezione a far comprendere che ieri mattina, alla Grundig di Zibido, l'aria non era di quelle di festa: una dopo l'altra arrivano ancora le lettere di licenziamento, che colpiscono un quinto dei dipendenti: su circa 500 lavoratori, infatti, sono ben 102 le lettere spedite dalla direzione. Ogni lavoratore che la riceve sa già prima ancora di aprirla che essa gli comunica il licenziamento, a partire addirittura da venerdì scorso.

E intanto, a Rovereto, altri lavoratori dipendenti della stessa multinazionale tedesca hanno firmato un accordo con la controparte, rompendo con i compagni di Milano e contro lo stesso parere espresso in sede di trattativa dai rappresentanti della FLM nazionale. Questo è il punto dolente. L'accordo firmato a Rovereto, sotto l'alto patrocinio del presidente della DC della provincia autonoma di Trento, prevede l'espulsione immediata (sotto forma di cassa integrazione «a perdere», con «mobilità esterna» per due anni) di 297 lavoratori, giusto quanti ne voleva licenziare il padrone tedesco, che in questo modo si è liberato degli «esuberanti», avendo l'accordo dei sindacati e senza dover dare alcuna garanzia per il ricollocamento al lavoro di nessuno.

Una forma di mobilità dal posto di lavoro verso il nulla, in una provincia che nell'ultimo anno ha già perso 1.500 lavoratori a causa della crisi. Una forma di mobilità, tanto per intenderci, che assomiglia straordinariamente a quella prospettata dalla FIAT a Torino. In più la Grundig ha ottenuto una serie di garanzie per l'aumento della produttività che, non essendo vincolate ad investimenti o a modifiche significative nell'organizzazione del lavoro, si traducono in ritmi più intensi, accompagnati da maggiori incentivi di cottimo.

Una intesa giudicata negativamente dalla FLM di Milano, da quella lombarda e da quella nazionale e respinta dal consiglio di fabbrica della Grundig di Milano, il quale ieri, mentre a Rovereto l'accordo è stato approvato dalle assemblee, si è trovato nella difficile condizione di chi deve spiegare ai lavoratori i motivi di una frattura che ha dato spazio al padrone per mandare le lettere di licenziamento. E così è cominciata questa assemblea a porte chiuse, tesa e certamente non serena. Al termine si vengono a sapere anche dei particolari, oltre alle decisioni, che sono l'iniziativa immediata per ottenere il ritiro dei licenziamenti, con il presidio della fabbrica notte e giorno, e il rifiuto di separare i licenziati dagli altri. Ci parlano dell'anziano caporeparto, un dirigente inquadrate al 7. livello, che prende la parola in assemblea commosso, e fa una dura autocritica per essere stato, in passato, forse troppo dalla parte dell'azienda: raccontano di facce tese, silenzi, duri interventi che si sono succeduti. «Peccato che non c'eravate anche voi», dice infine un delegato, forse a mo' di autocritica.

E poi scatta il calendario delle iniziative: oggi incontro con l'assessore regionale al lavoro, Sergio Moroni, che chiede all'azienda il ritiro dei licenziamenti e la riapertura del confronto; incontri coi sindacati e gli amministratori della zona, che già sabato avevano stilato un documento di solidarietà coi lavoratori, firmato dai rappresentanti di 12 comuni. E poi manifestazioni, incontri, assemblee aperte.

La vicenda della Grundig, dunque, a dispetto di un accordo frettoloso, almeno per i 500 di Zibido non finisce qui. E intanto continuano ad arrivare le lettere: su 75 già recapitate 25 sono nelle mani di iscritti al PCI, 4 di delegati, altre 4 di ex-delegati, 4 di invalidi, 2 di donne in maternità. Tutti licenziati, anche se finora non lo sapevano, fin da venerdì scorso.

Dario Venegoni

## L'EFIM vuole liquidare l'azienda tabacchi

ROMA — La FILZIAT-Cgil (allimentaristi) preannuncia iniziative nei confronti del governo o del ministero delle Partecipazioni statali, dopo che si è diffusa la notizia di una messa in liquidazione degli stabilimenti ATI (Azienda Italiana Tabacchi), in seguito alla caduta del finanziamento di 50 miliardi previsto nel decreto bocciato alla Camera. Sarebbero così messi in discussione i licenziamenti di 500 lavoratori in Campania (oltre al reddito del tabacchicoltori).

Dice la FILZIAT: «Il comportamento dei dirigenti dell'EFIM e dell'ATI decisi a far pagare ai lavoratori le loro gravissime responsabilità di gestione si conferma in tal modo sempre più irresponsabile e ricattatorio».

## Oggi chiuse numerose pompe di benzina

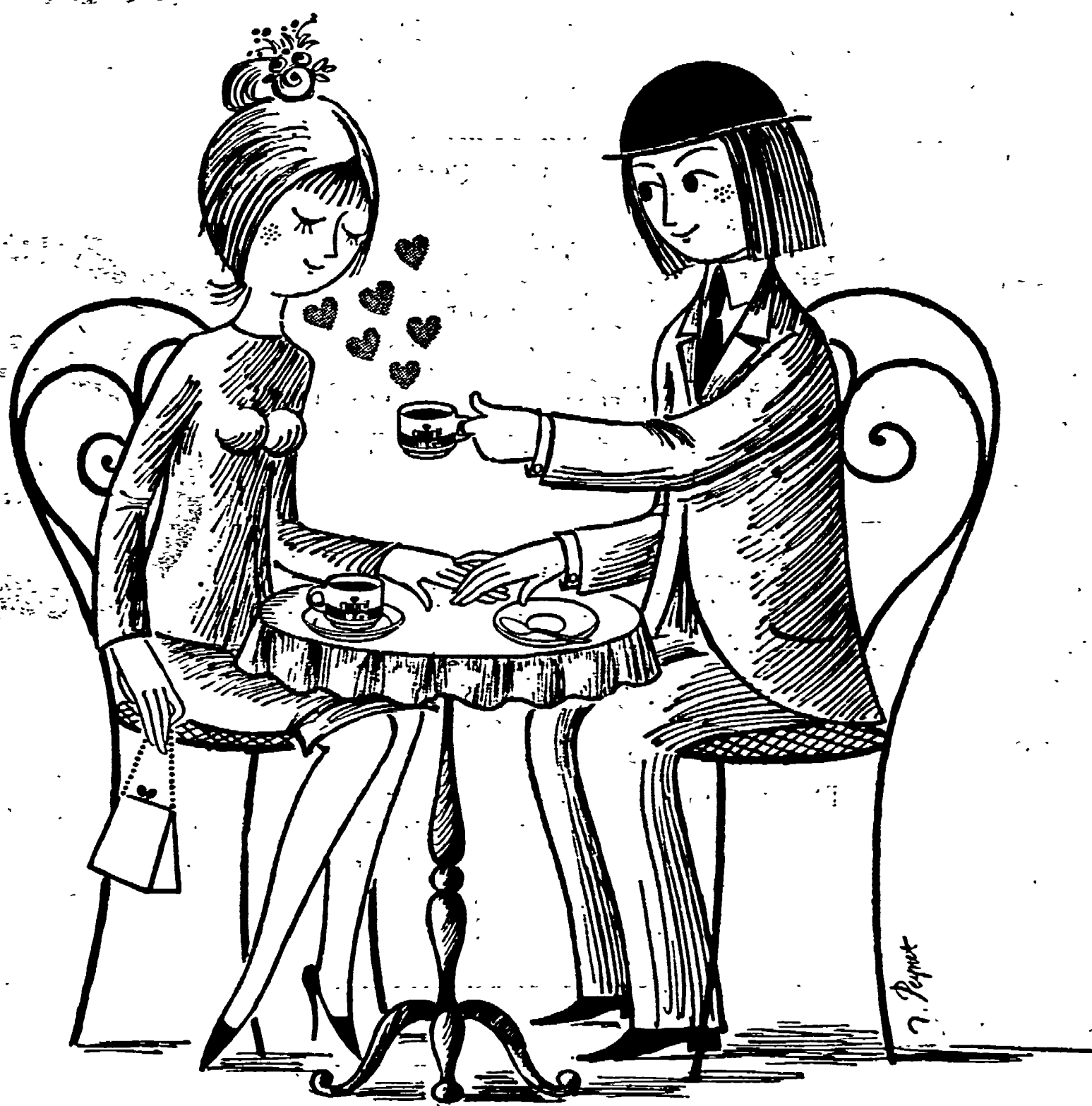
ROMA — Oggi si potrebbero avere alcune difficoltà nei rifornimenti di benzina. La Federazione dei gestori di pompe di benzina (FIGIBAC) aderente alla Confindustria ha infatti proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore dei propri associati con inizio alle 7 di questa mattina. L'agitazione — afferma un comunicato — è stata proclamata a sostegno di una riduzione dell'orario di lavoro e per protestare contro il mancato rimborso derivante dalla riduzione delle aliquote fiscali. Allo sciopero non aderiscono le altre due organizzazioni della categoria, la FAIB (Confesercenti) e il sindacato GISL. La FAIB ha diramato ieri sera una nota per spiegare le ragioni della sua dissociazione dall'agitazione promossa dai gestori di pompe di benzina aderenti alla Confindustria.

# Puglia: operai tessili occupano la Regione

BARI — Si inasprisce la lotta nelle due aziende tessili di Bitonto: ieri le 320 lavoratrici della TH Confezioni e le 233 della Hermanas hanno occupato i locali della Regione Puglia. Si tratta soltanto dell'ultimo atto di una lunga vertenza che si trascina da diversi mesi per le scelte dei proprietari delle due grosse fabbriche, decise a smantellare le aziende per poter ricorrere al lavoro nero. I problemi delle due aziende, seppur connessi, sono comunque diversi. La Hermanas, dopo la crisi finanziaria in cui l'incapacità dirigenziale l'aveva trascinato, aveva visto il profittato di una possibilità di intervento della GEPI. Ma l'intervento a tutt'oggi non è stato ancora definito, nonostante gli impegni presi da parte governativa. In merito a questi ritardi le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro con i responsabili del ministero dell'Industria o, nel caso che ciò non fosse possibile per la crisi di governo, con quelli della GEPI. Ancora più grave la situazione della TH: il liquidatore

dell'azienda ha già inviato le lettere di licenziamento ai 320 addetti, motivando la decisione con «le gravi difficoltà economiche, finanziarie e ragioni inerenti la produzione e il mercato». Ma i reali motivi stanno nel tentativo di smembramento della fabbrica con il ricorso al lavoro nero che consente minori costi di produzione e maggiori margini di profitto. Nella sola Bitonto si calcola vi siano oltre 150 piccoli laboratori dove vigono le regole del super-sfruttamento e nessuna garanzia assicurativa.

Non si tratta però di un fenomeno bitontino. Tutta la provincia di Bari è punteggiata da piccoli e piccolissimi laboratori che non pagano i contributi, che fanno ricorso alle scarse possibilità occupazionali per la manodopera femminile. Di fronte a questa situazione la giunta regionale non è mai intervenuta, come se la questione occupazionale di quasi 600 lavoratori, in grande maggioranza donne, fosse un fatto di scarsa importanza.



# cuori ti vuole

Da stasera sulla Rete 1 «Viaggio del mondo in 80 TV»

Si chiama televisione l'anima del commercio

Questa la massima del «modello» televisivo americano - Il programma di Carlo Sartori parte dagli Stati Uniti e approderà negli altri continenti

Quando il protagonista di Quinto potere, il film di Sidney Lumet, incita in diretta dagli studi televisivi la gente ad uscire dalle proprie case e a gridare al quattro venti tutto il malessere che essi si portano dentro, l'invito, come è noto, non verrà accolto e la macchina televisiva stritolerà nei propri ingranaggi quel pazzo di un speaker.

cliti di reclame di detersivi (da cui il «soap», saponi del titolo), o nei game show, i giochi-reali che hanno fatto scuola (ne vediamo uno che Mike Bongiorno riprenderà di peso per il suo prossimo telequiz, alla faccia della più volte proclamata originalità), ben diverso è il discorso quando i condizionamenti commerciali influenzano anche i notiziari di informazione ed i telegiornali.



Fonzie (l'attore Henry Winkler) protagonista di «Happy Days», serie di telefilm più seguita in USA (e in Italia)

Restano quindi tutti i dubbi sulla bontà e sull'equità di un sistema di comunicazioni che continua a lasciare poco spazio nei programmi alle minoranze etniche e razziali, anche di fronte ad uno spezzettamento del pubblico (le trasmissioni per i portoricani o per gli italiani) che sembra contrastare la teoria di McLuhan sul «villaggio globale», vale a dire sulla massificazione del messaggio televisivo.

Torna da stasera in TV «Dietro il processo»

Verità e caricature sul «caso Pasolini»

Due puntate sull'assassinio del poeta e due sulla «vicenda Montesi» - Incerta e poco coraggiosa la strada intrapresa

«Una storia da basso impero, una storia mica male inasabbiata, una storia sbagliata». Le parole della nuova «ballata» di Fabrizio De André accompagnano, un po' rabbiosamente, un po' rassegnate, immagini dedicate a Pier Paolo Pasolini. Dedicate in parte alla sua vita: «Toto, vai più indietro, Ninetto guarda verso di me...» suggestive scene di repertorio sul set di Uccellacci e Uccellini. Ma dedica soprattutto alla sua morte.

ma vorrebbero far credere. Anche laddove si vogliono riproporre gli elementi, ormai noti, della impossibilità che Pasolini sia stato ucciso dal solo Pelosi (la sua forza fisica, le contraddizioni dei racconti degli amici di «Rana» sull'«agguato» del giovane alla stazione) lo si fa con troppa discrezione, con troppa «savoir faire». Un processo, e di più un «dietro al processo» deve essere sempre aggressivo. Senza troppo amore per le perifrasi. Altrimenti, lo ripetiamo, si poteva scegliere la strada dell'oggettività, ricostruzione degli atti processuali.

Aspetta verità

Fazioletto ma non risoluto, ammiccante ma non chiaro, questo «processo» televisivo ha solo il merito di riproporre, di non stancarsi di rievocare, di ricordare a tutti che, per esempio, nel processo non è mai stato ascoltato «Pommidoro», il merito, di farci vedere la vecchia intervista televisiva «a caldo» a uno dei tre amici di Pelosi che risulta in contraddizione con quanto verrà detto dopo. Non è poco. Ma nessuno può toglierci dalla testa che proprio quando ci si ricorda che Pasolini era un poeta e si cercano «effetti» intellettuali adatti alla tragedia della sua morte si dimentica che l'uomo assassinato aspetta verità. Solo se si pensa, invece, al corpo dell'uomo ucciso, di un uomo qualunque martoriato, maltrattato, all'idrocaldo di Ostia forse addirittura scordandone il nome, si può pensare al cammino che la verità deve ancora compiere. E verrà poi assurdo facile dire che è impossibile che sia stato uno solo a colpire. Ricostruire la dinamica. Che poi il suo nome fosse Pier Paolo Pasolini possiamo anche ricordarlo dopo, per stabilire il movente.

«Dietro il processo» Pasolini si è collocata una troupe del TG2 sotto la guida di Franco Biancacci riproponendo una formula già sperimentata l'anno scorso dalla rete 1. Il «processo» viene narrato in due puntate (la prima è stasera alle 20.40). Dopo toccherà al «caso» Wilma Montesi.

Ma «dentro» Pasolini di processi ne ha subiti molti nella sua vita. Censura cinematografica e censura dei suoi comportamenti privati si sono spesso passati il testimone nel determinare il suo principale ruolo pubblico: «imputato sociale». La giustizia condannava, assolveva, decideva per il meglio ma dubbi, incertezze, «strascichi» intellettuali, sociali, privati, del lungo e «processo» a Pasolini restavano sempre in piedi. Non poteva risolversi neanche la mitica del poeta, la «utilità» culturale dello scrittore. Così era in vita, così è in morte. Ora Pasolini è passato da imputato a vittima. Pasolini è stato assassinato. Ma il processo non riesce neanche ad essere fino in fondo «dietro» il processo. Perché quasi mai dalle ricostruzioni emergono notizie che possano segnalare la presenza di un lavoro giornalistico d'assalto come il ritmo e l'andatura del programma.

Se Pippo non lo sa, diciamoglielo noi

C'era una volta lo spettatore onnivoro, «miracoloso» dalla TV, se ne stava in religioso raccoglimento e si lasciava tutto il sorbibile via etere. Grandi fauci spalancate, sguardo spento: così, crediamo, dovettero immaginarselo i primi «teistici» programmatori Rai.

«Soccorretevi a questo dettato: battutine, giochetti, stacchi musicali, e poi soldi tanto che basta per far sentire il profumo della torta grossa, quella famosa lotteria di capodanno alla quale è legata da sempre la Canzonissima di turno (ma di canzoni non ce n'è più nemmeno l'ombra). La novità sarebbe nel giallo, cioè nella proposta di un breve filmato il cui mistero finale viene rivelato subito e consente ad una delle due coppie in gioco di aggredirsi la serietà e di teleobiettare la prossima settimana. Dei perdenti invece non sapremo più nulla. Verranno sostituiti dai vincitori del giochetto condotti la domenica pomeriggio dall'altro Pippo, quel Baudo che per ore e ore ci viene in casa a parlare di questo e di quello. Cinema, teatro, cultura e problemi di vita. Alle sue spalle un calcolatore da luna park chiamato Archimede, che calcola per l'Italia secondo dagli elenchi degli abbonati SIP.

Queste trasferte volanti, che pretendono di rappresentare situazioni complesse e millenarie con quattro inquadrate, finiscono poi per farne la caricatura deformata. Anche perché non appena qualcuno accenna a dire qualcosa di serio, subito un solerte presentatore gli toglie il microfono.

PROGRAMMI TV

Prosegue, con Gli spostati (Rete due, ore 21.30), la serie dedicata al regista americano John Huston. In questo caso, potrà avvalersi di vistosi appalti: accanto al suo nome, spicca qui infatti quello del drammaturgo Arthur Miller, autore nell'occasione di un testo scritto espressamente per lo schermo, mentre la distribuzione comprende Marilyn Monroe (allora moglie di Miller), Clark Gable, Montgomery Clift, Thelma Ritter, Eli Wallach. Una galleria, purtroppo (con l'eccezione, appunto, di Wallach), di illustri scomparsi.

Tv: sfilata di divi per «Gli spostati» personali nevrosi e inquietudini di alcuni degli interpreti: Marilyn Monroe, suicida non molto tempo dopo, Clark Gable inguaribilmente infermo, Montgomery Clift destinato pure in una morte immatura e misteriosa. Ma soprattutto si riscontrò un certo stridore fra temi e forme tipicamente hollywoodiani - la raffigurazione d'un mondo di «perdenti» in lotta per la sopravvivenza - e lo stampo d'indole più letteraria, o comunque «intellettuale», che alla materia si sforzava d'imprimere Miller, in fase di stanca creativa dopo i grandi successi teatrali del dopoguerra.

- 12.30 DSE: IMPARIAMO AD INSEGNARE - di Maria Amata Garito. Regia di Italo Pellini (2. p.)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14.10 ARABELLA - Sceneggiato tratto dal romanzo di Emilio De Marchi.
15.15 SPECCHIO SUL MONDO - TG 1 Informazione
16.10 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA: «Un vero genulium» - Telefilm di Virgil W. Vogel.
TG 1 FLASH
17.05 FIABE COSI' - «Il brutto anatroccolo»
17.15 IL GIRO DEL MONDO DI COLARGOL
17.30 LO SPAVENTAPASSERI con J. Pertwee. C. Coleman
17.55 MISTER MAN, disegni animati
18 DSE - SCHEDE - ISTITUZIONI «Il Sinodo e la sua storia» (1. p.)
18.30 PRIMISSIMA
19.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso:
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO, da una storia originale di Carlo Sertori.
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 FUOCO DAL CIELO (2. p.) - Regia di J. Jameson, sceneggiato, con R. Crenna, D. Dukes, Kip Niven.
21.35 IL GIRO DEL MONDO IN 80 TV - Programma di Carlo Sartori (1) «Nord America: il video è l'anima del commercio»
22.40 GLI INVINCIBILI: «Colpo grosso»
23.10 TELEGIORNALE OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA SPECCHIO SUL MONDO - TG 1 INFORMAZIONI

- 15.15 DSE: SPEDIZIONE NEL MONDO ANIMALE
15.45 GIORNI D'EUROPA - Programma di G. Favero
16.15 OXANNA - Recital musicale di Anna Oxa
17 TG 2 FLASH
17.05 L'INCREDIBILE COPPIA - Disegni animati
17.15 TRINTA MINUTI GIOVANI
18 DSE: INFANZIA OGGI «Come andrà a finire» invito alla creatività, regia di Sergio Ricci (2. p.)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORTSBERA
18.50 «BUONASERA CON F. SCOTTI» - Testi di Pasolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena, segue il telefilm comico «Mork contro Mindy»
19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 TG 2 - DIETRO IL PROCESSO DI F. BIANCACCIO «L'ultima notte di Pasolini»
21.30 GLI ANIMALI PARLANO (2. p.): «La ricerca del compagno». Un programma a cura di Ulrich Nebelzick
22.05 TG 3
22.35 GIANNI E PINOTTO - (Replica)
TG 3 Svizzera
ORE 18.05: Per i ragazzi; 18.40: Telegiornale; 18.50: That's Hollywood, una storia del cinema; 19.20: Il carrozzone. Focolore di ogni paese; 1. Mattinali; 19.50: Il Regionale; 20.15: Telegiornale; 20.40: Capitan Orsini (2. serie); «In viaggio per San Francisco», di Martin Worth con Peter Gilmore. Regia di Gerald Blake; 21.40: Orsa Maggiore (trivista di scienza e tecnica); 22.35: Telegiornale; 22.45-24: Martedì sport.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30.
All'alba con discrezione: 7.30: GRI lavoro; 7.25: ma che musica!; 8.40: Ieri al parlamento; le commissioni parlamentari; 9: Radioarchivio 90; 11: Quattro quarti; 12.03: Voi e io 90; 13.25: La diligenza; 13.30: Disco rosso; 14.03: L'Inconscio musicale; 14.30: Mai costume mezzo gaudì; 15.03: Rally; 15.30: Erreputino; 16.30: «L'uomo e la pietra» di Alberto Gozzi; 17.03: Patchwork; 18.35: Il programma dell'accesso Società italiana di medicina e psicoterapia; 19.30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19.50: La civiltà dello spettacolo; 20.35: Lo strumento della musica moderna; 21.00: Cinecittà; 21.30: Musica del folklore; 22: Dischi fuori circuito; 22.30: Musica ieri e domani, oggi al parlamento - In diretta la telefonata.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.06, 6.35, 7.05, 7.35, 8.45; 1 giorno; 9.05: «La luce del

- Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45, 21.45, 22.45.
Le mille canzoni; 13.10: Trasmissioni regionali; 14.45: Altoparlanti; 14.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GRI economia; 16.32: Disco club; 17.32: «L'occasione» di C. Novelli; 18: Le ore della musica, «1832... vi piace Toccanini?» (11); 19.08: Canzoni italiane di ogni tempo e ogni regione; 19.50: Spazio X; 22: Nottetempo; 22.30: Panorama parlamentare.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 18.45, 20.45, 21.45, 22.45.
Le mille canzoni; 13.10: Trasmissioni regionali; 14.45: Altoparlanti; 14.45: Contatto radio; 13.41: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GRI economia; 16.32: Disco club; 17.32: «L'occasione» di C. Novelli; 18: Le ore della musica, «1832... vi piace Toccanini?» (11); 19.08: Canzoni italiane di ogni tempo e ogni regione; 19.50: Spazio X; 22: Nottetempo; 22.30: Panorama parlamentare.
Il jazz.

tra il freddo e il caldo c'è di mezzo angio

STUFE DA RISCALDAMENTO A GAS-KEROSENE-BRUCIATUTTO CUCINE INOX A GAS-ELETRICHE BRUCIATORI DI GASOLIO CALDAIE A GAS-A GASOLIO-A CARBONE E LEGNA RADIATORI E PIASTRE IN GHISA FILIBERTI



A Roma settemila musicisti da tutta Italia per un entusiasmante incontro

Quando la banda passò... fu quasi Carnevale



ROMA — Far suonare più di duecento bande tutte insieme non è semplice: ma è ciò che doveva accadere nel « Concertone » di piazza San Pietro. Così, quando il direttore sul podio ha cominciato a dirigere il « Corale n. 24 » di Bach, sotto il comando più vivo hanno cominciato a suonare. Sulla platea, fino in fondo alla piazza, la musica è « rimbombata » poco a poco, propagandosi a macchia d'olio, in un crescendo così bello che sembra volare. L'ampia dimensione sonora raggiunta alla fine del Corale è stata poi esaltata dal ritmo travolgente del Coro degli Armigeri dal « Trovatore », che chiudeva il programma. I settemila musicisti convenuti a San Pietro, in rappresentanza degli oltre centomila iscritti all'ANBIMA — l'associazione che raggruppa la maggior parte delle bande italiane — sono gli eredi di quei musicisti che durante la Rivoluzione francese crearono, con la « Marsigliese » il primo inno « civile », e che diedero vita alla Banda della Garde Nationale, nella quale operarono come organizzatori grandi musicisti come Cherubini, Spontini, Grétry e Kreutzer. Lo strumento formato solo da fiati, percussioni, non faceva una formazione agile, dagli spiccati fini sociali, adatta a comunicare con grandi masse in spazi aperti. E se da allora, per tutto l'Ottocento, le bande suonavano solo marce militari e musiche per cerimonie religiose o funebri, all'inizio del loro repertorio si estese fino ad includere una grandissima quantità

di trascrizioni di musica lirica, sinfonica, spaziando anche nel repertorio operettistico e leggero. Si può davvero dire, così, che se la musica lirica è tanto popolare, anche negli ambienti meno colti, ciò è stato possibile anche perché in quasi tutti i paesi grandi e piccoli esisteva una banda che aveva nel suo repertorio la sinfonia di « Norma » o la marcia dell'Aida». Fatale dunque che l'enorme sviluppo della musica riprodotta abbia negli ultimi tempi aperto una crisi di identità nelle bande, da cui queste possono uscire soltanto col rinnovamento di un repertorio rimasto fermo a quarant'anni fa. Una banda vive infatti quasi solo di trascrizioni. E queste sono tanto migliori quanto più, conservando la brillantezza e la qualità di una musica, riescono a tradurre in frasi musicali di facile esecuzione, che possano essere affidate a dei dilettanti. I quali, dopo pochi anni di studio, sono così già in grado di suonare in gruppo: perché le bande, con i loro « costumi », anche se, con la pratica, i suoi componenti acquistano una certa padronanza musicale che li può portare al professionismo. Per tali loro connotati, positivi e vitali, è necessario che le bande ritrovino presto una loro funzione. E l'entusiasmo che le ha accolte a Roma è un buon augurio.



NELLE FOTO: due momenti del concertone suonato a Roma dalle 200 bande venute da tutt'Italia

Claudio Crisafi

Nel serpentine tra trombe e pennacchi

ROMA — Domenica mattina a piazza San Pietro: siamo al « clou » della due giorni organizzata dall'ANBIMA, l'associazione che riunisce le bande musicali autonome di tutta Italia, per festeggiare il XXV anniversario della propria fondazione. I settemila concertisti confluì a Roma hanno invaso non solo la piazza, ma anche i vicoli circostanti e stratisissimi di Borgo. L'appuntamento è per il « concertone » da tenere in onore del papa, ma visto che Wojtyła è ad Otranto a celebrare una messa, di fatto sarà solo un « ponte » realizzato da Radio vaticana a mantenere i contatti, trasmettendo con tutta la solennità del caso le varie fasi della celebrazione. Poi le bande attaccheranno con il Verdi prediletto, quello del « Trovatore ».

« Majorettes » ruspanti, quindi, comandano i serpentine coloratissimi che confluono nella piazza: abbozzi di marce che si mescolano ai suoni dissonanti di chi accorda gli strumenti: regna uno spirito baldanzoso e molto « autonomo », mentre sacro e profano si contaminano a livelli indesiderabili. Comincia la celebrazione e l'immaginazione di chi osserva ha modo di ripassare tutta la memoria degli anni « cinquanta », dal piccolo qualcuno urla con voce stentorea nel megafono: « Attention, c'è l'elevezione », e proprio in quel momento una banda ignora, arrivata all'ultimo momento, attacca una arietta baldanzosa. Irrefrenabile torna in mente la sequenza indimenticabile di un film di Totò: poi, poco dopo, questi concertisti svolgono bruscamente il loro mestiere, e comunicano a chi ascolta i donni brividi di una emozione vigorosa e d'altri tempi. D'folklore, insomma, ce n'è a bizzeffe, e ce ne sarà ancora nel pomeriggio al Circo Massimo: qui, terminata una pioggia torrenziale prima al momento giusto, le bande militari suoneranno in onore di quelle « autonome ».

so ottenuto, dispettosamente, non si fa circoscrivere. Una signora di Sassari, confluì nel gruppo locale con marito e figli, ti parla con saggezza dell'impiego del tempo libero, di un gusto della musica che, seppure in forme approssimative, « qui riesce ad appagare; cataloghi le sue parole in termini di «partecipazione» e «creatività», e prosegue: «una decina di «majorettes» del litorale del Lazio, con le facce imperscrutabili di sedicenni d'oggi, ti accolgono un po' freddamente, a dire il vero. Fai le domande di rito, e non riesci a cavare un rago dal buco, nulla che ti aiuti a capire come facciano, loro delle nuove leve, a vivere questo benedetto «folklore» con tanta immediatezza. La banda attacca, loro ti lasciano guardando un po' strano, e corrono a fare proreite impeccabili: tu resti appoggiato a un muro del Circo Massimo a farti domande non tutte intelligenti, mentre, dispettoso, il brivido della marcia ti si insinua nelle ossa. Maria Serena Palieri

Presentati a Spoleto il « Faust » e il « Werther »

I giovani leoni del bel canto

Trionfo di « voci nuove » in occasione della riproposta delle due celebri opere ottocentesche — Venerdì prossimo appuntamento con i contemporanei

Dal nostro inviato SPOLETO — Siamo qui per aggiornare il dizionario delle voci nuove per la lirica. L'aggiornamento è agevolato dal Teatro lirico sperimentale di Adriano Belli, che ha la specialità in questo campo: basterà ricordare i nomi di Antonietta Stella, Franco Corelli, Ruggero Raimondi, giunto alla XXXIV edizione, e vicino, crediamo, a un suo rinnovato assetto. Gli spettacoli dello « Sperimentale », infatti, andranno, quest'anno, anche a Perugia (Teatro Morlacchi) e dall'anno prossimo — come assicura Roberto Abbonanza, assessore ai Beni culturali della Regione Umbra — gireranno per i teatri della Regione. Le voci nuove vengono dalla riproposta di due grosse opere ottocentesche: Faust (1859) di Gounod e Werther (1855-56) di Massenet. Opere complesse, possono riuscire terribilmente noiose se uno dice che bisogna eseguirle in lingua francese o anche preziosamente fresche e invoglianti (e uno dice, allora, che non è affatto questione di lingua). Questa seconda situazione ha caratterizzato le esecuzioni dello Sperimentale al Teatro Nuovo. E' che la verità di certe musiche viene proprio, a volte, da esecuzioni non rifinite, ma protette dalla partecipazione totale di chi vi partecipa. Tant'è, Gounod e Massenet, solitamente

callunati e bistrattati, sono rimeriti con una faccia giovane anch'essi: il primo (Wagner e Verdi ce l'avevano con lui) è apparso come la fonte di una linea musicale, che già comprendeva Ciaikovski e Mahler; il secondo, Massenet, ha proprio sospinto il nostro « Sperimentale » a un passo da questa « verità » dei due spettacoli, nonostante un'orchestra non ancora realizzante una compagine orchestrale. (La buona bacchetta di Giuseppe Morelli non poteva fare miracoli ad ogni pagina) ma in virtù di un buon lavoro di regia (Aldo Masella per il Faust, Marco Parodi per il Werther) e di una naturale capacità dei cantanti a stare sulla scena come gente viva. Si è avvertita, diremmo, la presenza di Goethe che si è trovato coinvolto nella curiosa situazione di avere cantanti italiani per musiche di autori francesi, attratti da capolavori tedeschi.

La premessa era necessaria, e passiamo all'aggiornamento di cui si diceva all'inizio. Chi sono questi nuovi cantanti? Lucretia Bizzi Rossetti (seguiamo l'ordine alfabetico) è una deliziosa cantante, con limpida voce di soprano, e un'attrice, poi, dal tratto elegante e brillante. Così l'abbiamo apprezzata nel Werther, quale Sofia, sorella di Carlotta. Giuseppe Costanzo è un giovanissimo tenore di grazia, dal timbro chiaro e intenso. E un Werther stampato. Eccellente nel Non mi ridestar, ha facilmente trionfato in tutto il resto. La voce è « sua », e, solo per dare un'idea, treremo in ballo Giuseppe Di Stefano più che Tito Schipa. Bruno De Simone, baritono, ha cantato in Faust (Valentino) e nel Werther (Alberto), portandosi appresso (è quindi di buon auspicio) una risonanza virile, che ricorda il Boris Cristoff di tanti anni fa. Giuseppe

Morino Fanelli, nella parte di Faust, ha sfoggiato un forte temperamento e una voce sventante negli acuti, che ha qualcosa da spartire con l'attore canora di Franco Corelli e di Luciano Pavarotti. Un tenore che potrà, senza gli ingannevoli trucchi di Mefistofele, punteggiare il fingimento del teatro lirico. Ambra Vespasiani, ammirata in Marta (Faust), è stata straordinaria nei panni di Carlotta (Werther). Mezzosoprano di notevole tempera, ha dato al personaggio di Massenet le emozioni che Puccini riunirà nelle figure di Mimì di Tosca e anche di Butterfly. Una splendida cantante, non meno che Alessandra Rossi — soprano altrettanto straordinaria — nelle vesti di Margherita (Faust) tra le quali affiorano, come presentimento, quelle di una Musetta e insieme di una Manon Lescaut. Al successo dei debuttanti hanno concorso gli anziani: Giovanni Gussmoll (un Mefistofele di eccezionale bravura scenica e vocale), Angelo Degli Innocenti, Paolo Marzotta, Alberto Carusi, Gabriele De Julia, Veneroli, con replica sabato, c'è, al Caio Melisso, l'appuntamento dello Sperimentale con i contemporanei. Vedremo, poi, di quali nomi nuovi si arricchirà il dizionario della musica d'oggi. Erasmo Valente

E' morta l'attrice Fanny Marchiò

BOLOGNA — E' morta ieri a Bologna, all'età di 76 anni, l'attrice Fanny Marchiò che fu celebre ai tempi di Ruggero Ruggieri. La Marchiò era nata a Corfù nel 1904, ma si trasferì in Italia fin da bambina e cominciò prestissimo a calcare le scene. Fu in compagnia con Emma Gramatica, Ruggero Ruggieri, Cimara e Gandusio. Lavorò anche per la Rai e televisiva dell'Emilia-Romagna. Da tre anni era ospite della casa di riposo per artisti di Bologna.

L'ansia dei tempi moderni dopo la gloria dei Medici



« Umanesimo, disumanesimo nell'arte europea dal 1890 al 1980 »: una manifestazione labirintica che rimette provocatoriamente in discussione l'idea italiana ed europea di umanesimo

NELLA FOTO: « Lo sternalore » di Ernest Barlach, un'opera del 1910

FIRENZE — Forse la corale risposta — 2 milioni di visitatori — all'estate fiorentina posta a guardia del sigillo mediceo ha lasciato sgomento e perplesse molte persone, fra le prime gli artisti « nuovissimi » abituati a un pubblico da conventicola. Gli interrogativi e i tentativi di interpretazione sono comunque tutti legittimi: anche il Manierismo fiorentino del XVI secolo è costretto ormai nello spazio acritico del mito e stringe la città che ne fu la culla, come già l'Umanesimo dell'età di Lorenzo, in una sorta di identità bloccata o, come è scritto in questo catalogo, in un « barioso e antieretico adagiarsi nel ricordo del passato ». Una imponente manifestazione che ha illuminato per mesi le opere e i giorni del principato mediceo del secondo Cinquecento bisogna dare una risposta in termini di contemporaneità.

La risposta, a Firenze, è giunta quanto mai tempestiva e, sulla carta, articolata e complessa. Al percorso urbano delle mostre medicee (che alla fine di settembre hanno chiuso definitivamente i battenti) ne è stato progettato un secondo, se non contrapposto, alternativo, al quale è stata imposta un'etichetta programmatica sufficientemente ambiziosa e intrigante: « Umanesimo, disumanesimo nell'arte europea, 1890-1980 ». Il fulcro della manifestazione è indubbiamente la mostra storica, ordinata nel Palagio di Parte Vecchia per le cure di Lara Vinca Masini, e legate strettamente a questa, sono le dieci installazioni di artisti europei contemporanei in altrettanti spazi del centro storico.

Ma ancora altre tre iniziative sono state programmate: sul Palazzo delle Poste centrali un intervento per documentare la distruzione del centro storico nel periodo di Firenze Capitale, nel Giardino di Palazzo Medici-Riccardi una rassegna sui gusti del restauro (a cura di M. Dezi-Bardeschi), presso la Palazzina reale della Stazione, infine, una mostra su alcuni aspetti della cultura di massa del fascismo e in particolare sulla scenografia della visita di Hitler a Firenze nel 1938 (questa mostra è curata dall'Istituto storico per la Resistenza).

Come si vede, i momenti della manifestazione risuonano all'apparenza distanti ma ambiscono a ritrovare una loro omogeneità in virtù dell'idea programmatica che tende a far riconoscere nel cuore del concetto di Umanesimo anche il suo contrario e così, se la mostra storica che porta come sottotitolo « Dai simbolismi del Rinascimento all'Umanesimo » dell'arte europea dell'ultimo secolo, altrettanto evidente dovrebbe risultare questa nozione, in altro contesto storico e nel vivo tessuto urbano, allorché si analizzano i gusti di certo restauro celebrato, oppure i funerei addobbi e la varia strumentazione scenografica del ventennio fascista.

Ovviamente i segni e le connessioni potranno risultare più evidenti se, poniamo, il « disumanesimo » dei simbolisti rappresenta l'inquietudine e il tragico intuito del trapasso di una epoca storica e del crollo delle ideologie positivistiche, mentre l'antumanesimo dei « risanamenti » ottocenteschi non fu altro che la risposta, sprezzante e aggressiva, del dominio borghese ai problemi dello sviluppo urbano.

tanto bistrattato spiritualismo ermetico fiorentino degli anni 40. Più impegnati sono apparsi i quattro artisti tedeschi inviati che sono Haus Rucker, Hans Hollein, Wolf Vostell e Rebecca Horn. In particolare, ci segnalare il lavoro di Hollein nel cortile di Palazzo Fuzzi-Quaratesi. Qui il termine di Umanesimo (e il suo contrario) sembra accolto nel suo significato letterale e fuori da ogni valenza storico-artistica. Egli ha ricavato dal cortile un luogo simbolico della guerra e dell'oppressione e seppure con un'evidenza forse un po' troppo lampante (i lettrici d'ospedale, i palli della fucazione, i canoli di frisia, i sacchi di sabbia) ha saputo ridurre la letterarietà del contesto e collegarsi all'asprezza testimoniale di gran parte delle opere ordinate nella mostra storica. Giuseppe Nicoletti



La mostra « Arte e Pietà » è il punto di arrivo di una straordinaria ricerca condotta sui beni accumulati nei secoli dagli enti di assistenza e beneficenza

NELLA FOTO: lavori di restauro nelle scalate dell'Opera Pia Galuppi di Pieve di Cento

L'Emilia-Romagna scopre i tesori delle Opere Pie

BOLOGNA — Sabato 11, alle ore 16, in tre sedi diverse, si inaugura una mostra molto importante: « Arte e pietà — I patrimoni culturali delle opere pie ». Si tratta di una mostra, nata da un'indagine sui patrimoni culturali delle Ipb (istituzioni pubbliche assistenza e beneficenza) dell'Emilia-Romagna avviata nel 1976-77 dall'Istituto per i Beni culturali e naturali della Regione e che ha portato a risultati straordinari col censimento di un migliaio di enti sorti tra il 500 e i giorni nostri. I dati finora raccolti, e che riguardano il 25 per cento circa delle istituzioni, sono impressionanti: molte migliaia di oggetti di valore storico-artistico (da quelli dei benefattori a quelli degli enti); 19.000 ettari di terreno agricolo con cascinali, abitazioni rurali, ville; un milione di metri quadrati di proprietà edilizia urbana con « contenitori » storici come palazzi signorili, chiese, conventi, ville, abitazioni private, negozi, ecc.

Sul territorio emiliano-romagnolo ben 274 comuni possiedono beni immobiliari delle Ipb. Il fantastico lavoro compiuto in Emilia-Romagna è un'indicazione fondamentale per tutta Italia dove nei secoli si sono stratificati circa 20.000 enti assistenziali con patrimoni sterminati, e con vicende assai intricate dal XVI secolo ai giorni nostri, con legislazioni ancora più intricate e ora che il censimento è cominciato con enormi problemi di restauro, di tutela, di valorizzazione sia per le opere d'arte sia per gli oggetti della vita quotidiana e minuta. E' come se l'Italia improvvisamente dovesse aprire tanti e tanti altri musei — e tutti sappiamo in quali situazioni soffocano quelli grandi e piccoli che sono aperti e funzionanti.

Il naturale e l'umano: un'officina a Certaldo

CERTALDO — La mostra « Il naturale e l'umano » ha preso il via nei primi giorni di settembre a Certaldo. Gli artisti partecipanti sono Franca Angelini, Nino Gianmarco, Ernest Pignon-Ernest, Andrea Volo e il coordinatore Antonio Del Guercio.

In Certaldo alto, tra il Palazzo Pretorio e l'antiga chiesa sacrosanta di SS. Tommaso e Prospero, gli « argomenti » della riabilitazione plastica e delle proposte visive sono: la quinta novella della terza giornata del Decamerone di Giovanni Boccaccio (Franca Angelini), la facciata della chiesa di SS. Tommaso e Prospero (Nino Gianmarco), il tabernacolo di Benozzo Gozzoli (Andrea Volo). Tra Certaldo alto e Certaldo basso, Ernest Pignon-Ernest ha affisso centinaia di serigrafie giganti. A Certaldo basso, infine, nella Galleria « Boccaccio », sono state esposte opere recenti degli artisti partecipanti alla mostra-azione. Fotomontaggio e stoffe (Franca Angelini), legno e oggetti di recupero (Nino Gianmarco), legno e pittura (Andrea Volo), serigrafia (Ernest Pignon-Ernest): è questo l'arco delle tecniche che, nei diversi personali linguaggi dei singoli artisti, è stato posto in rapporto dialettico e critico con la popolazione di Certaldo, sia nel corso dei farsa della opera, sia nei risultati.





Consenso di Petroselli all'iniziativa

### Un concerto per Tenco: arrivano già i primi «sì»

La proposta d'un consigliere comunale «Non è solo un omaggio all'artista»

Un grande concerto per ricordare a Roma un cantautore scomparso, Luigi Tenco, suicidatosi a Sanremo il 28 gennaio del 1967. La proposta è venuta nei giorni scorsi dal consigliere comunale del Pci Walter Veltroni. Con un'interrogazione al sindaco chiede di patrocinare un grande concerto con la partecipazione di più grossi nomi della musica italiana, legati in qualche modo al «filone» culturale del cantautore scomparso.

Il sindaco Petroselli ha già espresso la propria opinione, eppur informalmente, con una dichiarazione di consenso all'iniziativa. «La vicenda artistica ed umana di Tenco — ha detto Petroselli — non è separabile, ma il tempo ha consentito di commemorare di più e meglio di quanto egli contribuì ad aprire — con l'autorità e l'angoscia di un pioniere — una nuova stagione della canzone italiana». «L'iniziativa — sostiene ancora Petroselli — non è soltanto l'omaggio dovuto ad un grande artista, ma può essere l'occasione per un discorso sulle tendenze e sulle prospettive delle giovani generazioni e della società italiana».

È un'adesione non formale, questa, ad un avvenimento «culturale» nel vero senso del termine. Potrebbe essere, quella del concerto, l'occasione per lanciare un'altra proposta avanzata dallo stesso Veltroni in consiglio comunale. E cioè l'istituzione a Roma di uno spazio stabile per i grandi concerti, quelli che richiamano masse soprattutto giovanili, costrette a rimanere escluse nella capitale dalle più importanti tournée internazionali. E' anche questo un modo per ricordare un artista «creativo» come pochi.

Il concerto, se il progetto andrà avanti, si terrà proprio il 28 gennaio con protagonisti come Lauzi, Dalla, De Gregori, Guccini, De André, Endrigo, Conte e tanti altri.

Una proposta del sindacato unitario con l'appoggio del Comune

### Tante firme per riaccendere tutti gli schermi spenti

La crisi del cinema si va espandendo e rischia di gettare sul lastrico migliaia di lavoratori del settore

Tante firme per salvare il cinema. E' questa l'iniziativa che il sindacato unitario provinciale CGIL-CISL-UIL vuole lanciare in questa settimana con l'appoggio del Comune. Alla sale cinematografiche che hanno chiuso le porte e che non hanno più ripertori, si chiedono di aggiungere altre con un grave danno culturale per la città e con la scomparsa di altri lavoratori dal posto di lavoro.

La proposta del sindacato è quella di allestire degli stands davanti ai cinema chiusi (Trevi, Arlecchino, Astra, Doria, Appio e altri) e dentro gli altri. Qui gli spettatori potranno documentarsi sulla gravità della crisi e con una firma dare il concreto appoggio per la sua risoluzione. Se il sindaco Petroselli, che sarà consultato nei prossimi giorni, darà la sua adesione, si partirà subito. Gli obiettivi da raggiungere, secondo il sindacato, che costituisce la condizione irrinunciabile perché il settore

riprenda quota sono tre: 1) Riassetto organico dell'industria cinematografica italiana attraverso la legge sul cinema «da troppo tempo all'esame degli organi di governo». 2) Regolamentazione delle attività di produzione e di distribuzione televisive private affinché si determini con precisione la «spartizione dell'etere», nonché i tempi e la quantità di programmazione. 3) Elaborazione di un piano di settore che indichi in termini strutturali l'adeguamento del cinema ai processi tecnologici che fanno passi da gigante.

Secondo le FLS, inoltre, il governo che si formerà dovrà inserire nei nuovi piani di sviluppo, l'industria cinematografica italiana che rischia di non riprendersi più dallo stato comatoso in cui si trova attualmente. Su 7 mila sale cinematografiche in tutta Italia, circa 2000 si accaparrano il 90 per cento degli introiti, mentre alle altre 5000

(cinema d'essai, sale di periferia e di seconda visione) resta il 10 per cento. Per quanto riguarda i lavoratori, poi, il quadro è ancora più nero. Su 50.000 addetti all'industria cinematografica, il 40 per cento lavora saltuariamente per gli altri e sempre incombente la chiusura del locale e il licenziamento dall'oggi al domani. In questo drammatico quadro si colloca anche la posizione degli esercenti che si trovano intransigenti sul rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dalle sale. In cattive acque si trovano, inoltre, l'Ente gestione cinema, i teatri di posa, doppiaggio e stampa per i quali è necessario un intervento urgente da parte dello Stato. Intanto il sindacato ha confermato la data del 19 ottobre per un sciopero generale in tutta l'Italia, durante il quale resteranno chiusi tutti i cinema. Se nonostante tutto qualcosa non si muoverà la FLS è pronta a nuove e più massicce forme di lotta.

I lavoratori dell'Enaip in lotta contro la gestione dei corsi professionali

### L'ente è allo sfascio, e noi lo occupiamo

Il direttore, Daniele Rosati, reagisce picchiando un sindacalista - Prognosi di tre giorni - Un comunicato di tutti i lavoratori della regione, che rivendicano la gestione pubblica della scuola

### Consiglio d'istituto dimissionario contro i continui boicottaggi

Il presidente, il vicepresidente e diversi membri del consiglio d'istituto del «Cattaneo», il professionale per l'industria e l'artigianato del Testaccio, hanno rassegnato le dimissioni dal loro incarico. I motivi illustrati in una lettera aperta, rimandano tutti all'impossibilità di svolgere liberamente le proprie funzioni, a causa del «continuo boicottaggio» da parte del preside, prof. Domenico Cosentino.

Le proposte di ampliamento e qualificazione dell'istituto (l'unico in tutta Roma per corsi di meccanica riparatori d'auto), regolamentazione delle norme per l'introduzione di autoveicoli nell'istituto per fini didattici, ordine nelle iscrizioni — che aumentano di anno in anno —, maggiore razionalizzazione dell'uso dei locali (alcuni sono vuoti) della scuola come aule e laboratori. Queste le proposte del consiglio d'istituto per un miglioramento della vita interna del «Cattaneo». Ma le leggi e le regole, le circolari e le varie norme hanno di fatto snaturato ogni iniziativa rinnovatrice.

Per mettere fine a tutto questo il consiglio di Istituto aveva già chiesto un'ispezione del provveditorato: ma nessun funzionario ha mai messo piede nella scuola. Di qui la necessità di giungere ad un momento di «verifica pubblica» della situazione, in una assemblea indetta dai sindacati che si svolgerà nella scuola stamane alle 10. Si spera in questo modo non solo di richiamare l'attenzione del ministero e del provveditorato sulla situazione del «Cattaneo», ma anche di costringere il professor Cosentino ad un confronto costruttivo con i consiglieri dell'istituto.

### I posti al corso d'informatica solo per i «bravi»

Non è il preside del tecnico «Cattaneo» il solo ad essere affetto da mania di «riduzione», ma anche quello dell'«I.Tis» «Armillini». Anche qui, cioè, si preferisce ridurre il numero delle classi, nonostante le forti richieste di nuove iscrizioni, piuttosto che razionalizzare l'uso delle aule e del materiale scolastico.

Così, anche se la scuola dispone di attrezzature e aule per otto sezioni, quest'anno non sono state formate solo sei nel corso di informatica, un corso che «va fortissimo», un corso «prezioso» (solo un'altra scuola nella regione lo contempla nei propri programmi).

Di fronte alle richieste massicce, che aumentano di anno in anno, il consiglio di

istituto era giunto alla decisione di sorteggiare i nomi dei ragazzi «fortunati».

Una scelta certo abbracciata, ma che garantisce almeno una certa imparzialità nei criteri di accesso al corso. Ma il preside ha preferito rimettere ad un regio decreto del 1925 che gli consente la più ampia autonomia in materia e ha annullato il regolamento votato democraticamente, introducendo la meritocrazia come elemento discriminatore per l'accesso alla sezione di informatica.

Proteste di tutti e le dimissioni di un genitore eletto nella giunta non sono valse a far recedere il preside dalla sua decisione, e così si è giunti alle sei sezioni di oltre trenta alunni invece di otto.

### Il preside è assente da cinque anni e la scuola è nel caos

C'è anche un assenteismo dei presidi? Sembra che di sì, almeno a giudicare da quello che succede all'«I.Tis» «Armillini». Qui il capo dell'istituto, il prof. De Francesco, da cinque anni, da quando ha avuto un comando ministeriale, non si fa vivo nella scuola. Da allora, nonostante nessuna comunicazione ufficiale abbia riconfermato nell'incarico. De Francesco non è ritornato.

Vice presidi e presidi vicari sono alternati in una giostra sempre più frenetica, che, come risultato, ha sortito soltanto il caos. Ora, i professori, stanchi della situazione, sono in agitazione e minacciano di bloccare la scuola. Anche perché, dopo aver sollecitato il provveditorato ad un chiarimento sulla anomala situazione, non han-

no avuto da questo alcuna risposta. Nessuna spiegazione dei fatti, in questi cinque anni, si è avuta al «Galilei».

Intanto nella scuola regna il caos, soprattutto all'inizio dell'anno scolastico, quando turni, classi e regolamenti devono essere avviati. Infatti c'è il rischio che due quartieri sembrano in due specializzazioni differenti, meccanica ed elettronica, e che tra queste, senza alcuna continuità didattica, gli studenti vengano suddivisi. Inoltre non si è nemmeno avviato l'anno scolastico perché non è possibile, in assenza del preside, riunire il collegio dei docenti. Così, ad un mese dall'inizio ufficiale delle lezioni, al «Galilei» si segue ancora l'orario ridotto. E il provveditorato sta a guardare.

Ad accoglierlo c'era, tra gli altri, un delegato sindacale della Cgil, Annibale Marziali. Insieme sono andati nell'ufficio di Rosati e questi, da lui, ha iniziato a fare una telefonata. Fino a quel momento tutto si era svolto tranquillamente, ma di fronte alla richiesta di Marziali di non chiamare l'esterno senza aver prima concordato con i lavoratori il tipo di telefonata, Rosati ha reagito spintonando il sindacalista contro il muro. La botta è stata tanto «violenta» che Annibale Marziali ha battuto la testa e per il dolore è svenuto. Ricoverato all'ospedale San Giacomo, è stato dichiarato guaribile in tre giorni. Marziali ha poi sporto denuncia per il comportamento antisindacale di Rosati.

Di fronte all'aggravarsi della situazione di fronte al clamore che la vicenda sta avendo sulla stampa, i lavoratori dell'Enaip hanno emesso un comunicato per chiarire il loro punto di vista sull'intera vicenda. Essi innanzitutto accusano esplicitamente la situazione di «sfascio» in cui versano i centri, che è da tempo incrinata a causa di una gestione completamente fallimentare dell'ente.

Non solo, ma si mette in risalto nel documento che l'Enaip-Acli del Lazio è stata sempre e solo impegnata in oscuri maneggi di fondi pubblici, usati prima in modo così sciagurato da accumulare un deficit di un miliardo e poi usati con l'affanno e continuo tentativo di colmare il deficit a spese di lavoratori e studenti. Tra l'altro sono tre mesi che gli stipendi non sono pagati e un anno che non vengono rimborsate le spese di trasporto.

Il comunicato prosegue affermando che «per anni l'Enaip non ha versato il contributo assicurativo agli occupati lavoratori, ha obbligato i lavoratori e gli studenti a continue lotte per lo stipendio, per il riscaldamento, per il materiale didattico». Per esempio, la scuola di Centocelle è una palazzina adattata, dove tutto è lasciato nel più completo abbandono, dove le elementari norme di sicurezza per i lavoratori e gli studenti non sono minimamente rispettate.

Ma di questo, come già si è detto, la direzione Enaip accusa la Regione. Anche su questo i lavoratori cercano di fare chiarezza e, rimettendo interamente le responsabilità alla gestione Acli, chiedono il passaggio della direzione dei corsi all'ente pubblico.

Inoltre i lavoratori si chiedono: se nel consiglio regionale tutti i partiti, anche la Dc, hanno preso atto dello stato di abbandono in cui versano i centri dell'Enaip — c'è un documento unitario firmato nei giorni scorsi dai gruppi — a chi serve che la stessa Enaip continui ad esistere come ente privato?

Per scegliere tutti questi interrogativi, e per avere risposte precise e concrete, i dipendenti dell'Enaip continueranno a tempo indeterminato l'occupazione della sede regionale dell'ente. E nel frattempo stanno maturando la necessità di indire uno sciopero regionale dell'intera categoria, che riguarderà, cioè, tutto il personale addetto alla formazione professionale.



### Di dove in quando

Avviate gli Incontri musicali romani

### In mani polacche il filo che porta Haendel al mito di Arianna

Un'opera di Haendel, Arianna in Creta, del 1734, eseguita dall'Opera da Camera di Varsavia per la direzione di Jacek Kasprzyk, ha inaugurato al Teatro Olimpico la stagione degli Incontri Musicali Romani, il festival di musica contemporanea, giunto all'ottava edizione. E' l'unica «puntata» nel repertorio classico di un programma tutto teso a presentare, a volta in prima esecuzione assoluta, opere di compositori contemporanei, molti dei quali già entrati nella storia come protagonisti della vita musicale del nostro secolo.

I motivi di interesse della rappresentazione, in forma scenica, dell'opera di Haendel ispirata al mito di Teseo e del suo prezioso filo, riesce ad uccidere il Minotauro e a liberare così Atene da un doloroso tributo di sangue

nei confronti del re cretese Minosse, sono molteplici: c'è intanto l'incontro, favorito da un'orchestra valida e impegnata, con un Haendel poco noto, quello che si cimenta nei teatri d'opera prima di trovare la strada maestra dell'oratorio che gli darà fama eterna: il musicista brilla anzitutto nell'ouverture, nelle aggraziate pantomime, in scene come quella del sogno di Teseo, avvolta nella magia atmosferica del vaticinio, della lotta con il Minotauro, vibrante nel fremito degli archi; ma, anche nell'accompagnare, i cantanti riesce a dare un colore drammatico al tessuto orchestrale. La rarità dell'esecuzione di questa, come di tutte le opere di Haendel si spiega con le enormi difficoltà d'ordine vocale ad esse legate: ecco un secondo valido motivo di interesse. Teseo è un personaggio

stupendo, profondamente sentito da Haendel: disegnato con i contorni dell'eroe colturnato, la sua passione amorosa e l'impeto cavalleresco, che lo appartengono all'Orlando viandante e a quello dello stesso Haendel, si esprimono a meraviglia nel fluire di una voce orgliasticamente protesa alle meraviglie della coloratura. La parte, scritta per il castrato Carestini (di cui il Burney, nella sua Storia della musica, ricordò la straordinaria capacità di arricchire il suo personaggio con improvvisazioni vocali, dissonanti, di grande valore espressivo) era disimpegnata con bravura dal soprano Halina Gorzyńska; eppure riusciva a dare solo una pallida idea di una vocalità ormai perduta. Più convincente, in un ruolo che è però meno irto di difficoltà di quello — a tratti impossibile — di Teseo, la languis-

da Arianna interpretata da Ewa Ignatowicz. Un altro motivo di interesse era poi insito nella scelta della rappresentazione in forma scenica. Nell'opera barocca la grandiosità è una componente essenziale alla riuscita dello spettacolo: le piume, i costumi, le comparse, i gesti plateali, i tuoni e le saette (perché no?) i terremoti e i fuochi artificiali «fanno spettacolo» quanto i trilli, i mordenti, le volatine. Il regista Jitka Stokalska ne ha tenuto conto, senza portare tale visione all'estremo e scegliendo piuttosto una soluzione di compromesso che, se privilegiata, certamente gli aspetti musicali, fa scendere però l'insieme del fatto teatrale.

Gli «Incontri musicali» proseguono a via dei Greci, dove ieri si è esibito l'Ensemble Garbarino in musiche di Sciarino, Castaldi, Stokhauza e la Gala Schoenberg. I concerti successivi, con musiche di autori contemporanei, avranno luogo il 9, il 15 e il 23. Il 18 saranno riproposte musiche di Bloch e Pizzetti, e il 21 un programma dedicato alla «Musica della Repubblica di Weimar».

Chiusura balletistica il 3 e 4 novembre, ancora al Teatro Olimpico, con la «Sidney Dance Company». C. Cr.

Otto mesi di spettacoli a Valle Giulia

### Teatro, cinema, danza e musica alla Galleria d'Arte Moderna

Le attività della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia, già da qualche anno avevano abbandonato l'ambito dei vari linguaggi artistici, per rivolgersi anche ad altri «generi» spettacolari diversi: dal cinema al teatro, dalla musica alla danza.

Il prossimo anno, poi, la sala delle conferenze della Galleria ospiterà iniziative culturali di primo livello, sia per il valore intrinseco, che per la complessità delle programazioni che occuperanno l'arco temporale di circa otto mesi. Ci saranno musica, cinema, teatro e danza, in un panorama abbastanza ampio del nostro mondo spettacolare, ma tutte le ma-

nifestazioni saranno legate da un'idea comune: mostrare i risultati di alcune delle ricerche più recenti nell'ambito dei vari linguaggi artistici.

Per la musica, a partire da stasera, fino al 7 novembre la Galleria ospiterà due serie di concerti, organizzati dall'Associazione Musica Verticale, che illustreranno la nascita e lo sviluppo della musica elettronica. Alternati a queste esecuzioni l'Associazione Musicale Nuovomusica presenterà una serie di concerti di solisti, sempre con brani di autori contemporanei.

Il cinema proporrà la seconda fase della rassegna sul documentarismo soviet-

co, iniziata già prima dell'estate, che si concluderà il 17 dicembre, dopo aver presentato un film ogni mercoledì alle 19.30. Sempre per la stessa iniziativa, intitolata Cinema non fiction, sono già state annunciate retrospettive riguardanti il Belgio, l'Olanda, la Polonia, l'India, l'Italia e gli Stati Uniti. Infine, in primavera, in collaborazione con il Teatro Club, la Galleria organizzerà una rassegna di film di giovani autori europei.

Il teatro propone un appuntamento piuttosto interessante: la manifestazione Teatro/Arti, che dall'8 gennaio al 29 febbraio, cercherà di fare il punto sulle nuove tendenze teatrali che si

muovono nell'ambito della post-avanguardia. Gli spettacoli, tra gli altri di Marcello Sambiati, Benedetto Simonelli, Andrea Ciullo, «Teatro Studio» di Caserta e «Falso Movimento» di Napoli, saranno affiancati da una serie di interventi critici di Giuseppe Bartolucci, Maurizio Calvesi, Germano Celant, Gillo Dorfles, Achille Mango e Filiberto Menna, nonché da alcuni «interventi operativi» presentati da gruppi di più lunga tradizione teatrale, come il Beat 72, i Magazzini Criminali e la Gala Scienza. Organizzatori della manifestazione, in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, sono il Comune di Roma e l'ARCI.

Per la danza infine sono previste due composizioni, On the radio e Stripsmania, presentate dalla compagnia Teatrodanza Contemporanea, diretta da Elsa Piperno e Jozsef Fontana. Gli spettacoli saranno presentati da venerdì 31 ottobre a domenica 2 novembre. n. fa.

Organizzato dalla Comunità israelitica

### Un festival di 5 giorni per saperne di più sulla cultura ebraica

Folk Festival Ebraico, ovvero cinque serate di canti e danze della tradizione ebraica organizzate dall'associazione capitale alla cultura e dalla Comunità Israelitica di Roma (Centri Giovanili) che, a partire da questa sera, e fino a domenica si terranno al Tenda a Strisce, in via C. Colombo.

E' un'occasione per scoprire le sfaccettature d'una cultura musico-gestuale che affonda le sue radici nelle diverse realtà diasporiche. Questo mondo verrà presentato stasera attraverso le danze più caratteristiche della comunità ebraica. Mercoledì sarà la volta della musica Yiddish, alla scoperta delle canzoni e delle danze delle comunità dell'Europa Orientale che rivelano lo stretto nesso esistente fra la vita quotidiana e quella religiosa di queste comunità, in una commistione che manifesta l'esistenza di un unico modulo di espressione.

Giovedì toccherà alla musica liturgica. Attraverso i «Canti del Tempio» si sviluppa una delle forme principali di preghiera della religione ebraica, forma che si può far risalire al V secolo a.C., in cui si passò da una recitazione cantilenata della Bibbia a veri e propri cori. Il ciclo, dopo l'interruzione di venerdì, riprenderà sabato alle 20.30, con la musica Sefardita: canti del Nord Africa, danze orientali, uno spicchio dei molteplici



ci aspetti dell'ebraismo sefardita, quello cioè degli ebrei i cui antenati appartenevano alle comunità stanziate in Spagna durante l'occupazione araba e di lì espulse, insieme agli arabi, da Ferdinando il Cattolico dopo la riconquista cristiana della penisola iberica.

Il premio letterario «Val di Comino» è stato assegnato per la poesia ad Antonio Porta e per la saggistica a Natale Tedesco. La giuria, formata da Libero De Berbo, Elio Filippo Accrocca, Barberi Squarotti, Giuseppe Bonaviri e Gerardo Vacca, dopo aver esaminato le opere finaliste, tutte di notevole livello, all'unanimità ha deciso di attribuire il premio per la poesia a «Passi Passaggi» (Mondadori) di Antonio

I canti e le danze, pur sentendo dei primari elementi arabi del mondo arabo in una rielaborazione originale che rivela un raro esempio di fusione di culture.

Infine domenica il festival si chiuderà con la musica Chassidica. Shlomo Carlebach si potrebbe ben soprannominare il «rabbin» con la chitarra. I suoi, così com'è alla ricerca di temi musicali in cui si fondono la tradizione e il presente, il mondo strettamente ortodosso con la visione più aperta dei giovani sabra. Aspetti contrastanti che pure manifestano chiaramente la complicità vita di Israele. Il ciclo, nell'alternanza delle varie produzioni artistiche, mira anzitutto a mostrare come l'ebraismo si caratterizzi e si espliciti nelle singole realtà geografiche e sociali in cui è inserito. In tale quadro è sembrato naturale agli organizzatori che l'ingresso al Tenda a Strisce fosse gratuito al fine di facilitare la partecipazione di massa. Il Comune si mostra così ancora una volta sensibile alle molteplici espressioni culturali presenti nella Capitale. E, pur casualmente, questa manifestazione, dono i dolorosi fatti che, serreggiando per l'Europa, da Bologna attraverso Mosca sono giunti a Parigi, si eleva a democratica risposta da parte del popolo romano. Giorgio Segre

Per la poesia e la saggistica

### Assegnati i premi «Valle Comino»

Porta, che ormai costituisce il punto di riferimento più sicuro e continuo delle esperienze della neoavanguardia dagli anni '60 ad oggi. Per la saggistica, sempre

all'unanimità. Il premio è stato assegnato a Natale Tedesco per «Il cielo di Carta», Guida editori. E' una raccolta di saggi su problemi e figure del teatro sic-

liano dell'ultimo Ottocento e del Novecento. In un momento in cui il problema del teatro come testo e come spettacolo rappresenta uno dei punti critici più discussi, il libro del Tedesco porta, non soltanto un contributo interpretativo dei testi particolarmente acuto ed originale, ma anche una proposta critica e metodologica da mettere a da tenere presente per ogni successiva discussione.

### Lettere al cronista

«Ha un topo in casa? Paghì, signora, poi se ne parla»

Cara Unità, abito al Tuscolano in via Marco Valerio Corvo 8, al primo piano. Sotto al mio appartamento si aprono numerosi negozi di alimentari. Ebbene, l'altra mattina in bagno, evidentemente proveniente dalle fognie, ho intravisto un grosso topo che dopo essersi affacciato è im-

mediatamente sparito per la stessa via da dove era venuto. Inorridita mi sono attaccata al telefono e ho chiamato il Comune — Divisione Disinfestazioni e Disinfestazioni di via C. Folchi (il numero è sull'elenco telefonico) — e mi sono sentita rispondere per prima cosa, «quanto?» Ho domandato, «10.000 lire al chilo per la disinfestante più IVA» ha replicato sgarbatamente l'interlocutore. Alla mia richiesta di una maggiore

precauzione sulla cifra da spendere complessivamente, l'impiegato ha detto che dipende: «dalle 50 mila alle 120 mila lire...». Ho ribattuto che ricevo qualcuno scorgendola, ma non mi sono rassegnata. Ho richiamato poco dopo e un'altra persona mi ha dato dei consigli pratici per l'immediato e mi ha rassicurato che sarebbero poi intervenuti loro.

Insomma, se un cittadino si trova la casa invasa dai topi e telefona al servizio pubblico per un pronto intervento, deve pagare due volte? La prima con le tasse e poi al momento della necessità? Oppure gli impiegati sono male informati? Devo anche segnalare che nel pomeriggio a quello stesso numero non risponde nes-

suno. Come dire che se i topi arrivano di mattina, bene, altrimenti, occorre ospitarli per l'intera giornata.

Lettera firmata

### Subiaco ha già avuto una giunta di sinistra

Caro capocronista, leggo sulla cronaca dell'Unità, che a Subiaco, «per la prima volta in 35 anni» è stata eletta la giunta di sinistra con sindaco socialista. Vorrei fare presente — per giustizia storica e politica — che non è esatto: nel 1946 venne eletta la giunta di sinistra grazie alla vittoria della lista «van-

ga e stella». Fu eletto sindaco il dottor Crespi, proprietario della Cartiera di Subiaco. Avemmo due assessori: il dirigente contadino Vignola e un operaio di Subiaco, Conquistamento la seconda volta il Comune di Subiaco nel 1958, grazie all'intervento di attivisti e dirigenti di Tivoli e Guidonia. La terza volta partecipammo alla giunta di sinistra negli anni '70.

E bene far risalire la verità, anche ad onore della sezione del Pci di Subiaco, dei contadini piccoli proprietari, degli operai che hanno sempre lottato in condizioni difficilissime ma hanno saputo anche realizzare una intelligente politica politica d'alleanza. Mario Mammucari

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 tel. 3601752)
Domani alle 21
Al Teatro Olimpico inaugurazione della stagione 80/81 con un concerto della "New Israel Orchestra" diretta da Rudolf Barshai.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana - Foro Romano)
Oggi e domani alle 21
Musiche di Stravinskij, Beethoven, J. Ch. Bach, Mozart per due violini, viola, violoncello, clavicembalo, oboe, Ingresso L. 2.500. Ridotti Lire 1.500. Biglietti presso la sede del concerto. Prenotazioni tel. 7577036.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051)
Presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38 tel. 853.216 e al C.S.U. Viale Ippocrate n. 160 tel. 492361 sono aperte le nuove associazioni per i due cicli della stagione 1980-81 che avranno inizio martedì 21, Trio di Milano con Bruno Giuranna e Gaspare Trinchetti, e sabato 25 ottobre alle 17.30 Gruppo Strumentale da Camera di Roma, solisti Angelo Stefanato e Dino Asciolla.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15, angolo Via C. Colombo Tel. 5139405)
Domani alle 21
Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recita per Carlo Lucca e Alex Neri» e l'annata per Ignazio (con studio sull'autore) con G. Mongiovino, G. Mezzari, Nusca con musiche di Lobos, Terrega, Alberici. Furbata eseguita alla chitarra da Riccardo Fiori. Prezzi da Lire 1.000 a Lire 16.000.

ROMA JAZZ CLUB (Via Marianna Dionigi, 29 P.zza Cavour Tel. 3611620)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria ore 17.20 tutti i giorni.

CIRCOLO ARCI CALDERINI (Piazza Mancini, n. 4 scala C. Tel. 399592)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria: martedì e giovedì ore 17-21.

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Viale Tirreno, 122 - Tel. 893.691)
Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti alla stagione concertistica 1980-81. Per informazioni telefonate al n. 893.691 tutti i giorni feriali dalle 10 alle 17 e dalle 17 alle 19.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 46 - Tel. 2010682)
Scuola popolare di musica e danza contemporanea. Sono aperte le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti e danza contemporanea (fino al 20 ottobre). Orario segreteria 16.00.

MUSIC WORKSHOP (Via Crati 19 - Tel. 8441886-855275)
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1980-81 ai corsi di tutti gli strumenti per musica classica e jazz. Per informazioni telefonare dalle 16 alle 20 al n. 8441886.

PROSA E RIVISTA
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 589.4875)
Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un marziano a Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selmes.

BRANCIACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
Venerdì 10 alle 21.30 «prima»
Pippo Franco Laura Trovati e Belli al nastro commedia in due tempi di Pippo Franco. Prenotazione e vendita presso il botteghino del Teatro ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3500, 5500, 6500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
Ore 17 (fam.)
«Ma nera» una coproduzione di Luigi Pirandello. Con Arnoldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 679.7270)
Domani, ore 21 (fam.)
La Compagnia Silvio Gualucci con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspanti Dandolo presenta «Ma altrove c'è post?». Regia di Lino Perrotti.

DEI SATIRI (Via dei Grottopanti n. 19 - Tel. 656.5352)
Ore 21,15
Il Gruppo Teatro Laboratorio presenta: «Amleto» di William Shakespeare con Massimo Capillo. Regia di Ugo Chiareto.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.8598)
Continua la campagna abbonamenti. Orario botteghino 10-13/16-19 escluso i festivi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Telefono 465095)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1980-81. Informazioni e abbonamenti presso il botteghino del Teatro Eliseo. Tel. 462.114 - 460.831.

ETI QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 679.45.85)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1980-81. Informazioni e abbonamenti presso il botteghino del Teatro Eliseo. Tel. 462.114 - 460.831.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle n. 23/A - Telefono 654.3794)
Ore 21 (fam.)
La Compagnia Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti con Aldo Aioli e con la partecipazione di Silvia Monelli in: «Gli amori lucchesi» di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - telefono 353560)
Ore 21
«Al Dio Ignaro» di Diego Fabbri. Regia di Orazio Costa. Con Riccardo Cucciollo, Bianca Toccofondi, Andrea Bosic.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsari, 20 - tel. 803523)
Venerdì ore 20,45 (turno A)
Inaugurazione della stagione 80/81. Il spettacolo in abbonamento è quello di Anton Cechov (traduzione di Gerardo Guerrieri) Regia di Giorgio De Lullo. (Ultimi giorni della campagna abbonamenti).

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti presentano la stagione teatrale 1980-81 della Compagnie Stabile del Teatro di Roma «Checco Durante»: «La allegria commedia di Trastevere», «Il marito di mia moglie», «Caro Venezia, te scrivo questa mia...», «Piccolo monna romantico». E' in corso la campagna abbonamenti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi n. 21 - Tel. 654401/2/3)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1980-81. In programma 9 spettacoli: «Cassio», «Cuorinfante», «Gian Gabriele», «Borkman», «Il cerchio del gesso del Caucaso», «Riccardo III», «Lupi e pecore», «A ciascuno il suo», «Turandot».

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
Ore 21
La Coop. «Gruppo Teatro G» replica «Jacques Il fatalista e il suo padrone» di D. Diderot. Regia di Roberto Marafante, con S. Marafante e G. Scarpati. Musiche di Bach, Handel, Mozart, per flauto, clavicembalo e organo eseguite in scena dal vivo. Ingresso gratuito.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scia, 67 - Trastevere Tel. 589.5172)
Ore 21,15
«Rimbaud mon amour» di P. Verlaine. Regia di Aichè Nani, con A. Nani, P. Nuchleri e M. Surace. Per studenti e operai. Ingresso L. 1000.

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA
Dalle 9 alle 19 nei saloni centrali della galleria, fino al 2 novembre, è aperta la mostra «Le mani guardano».

JAZZ E FOLK
AURORA (Via Flaminia - Tel. 353.969)
Alle 21
Ottobre festival Jazz: Lino Petrino e Carlo Loffredo in: «Bando contat» con la banda di Loffredo. Ingresso L. 2000.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 483.586)
Carlo Loffredo annuncia le prossime riparture.
IL TRAUCCO (Via Fontanelle 5 - Tel. 589.5928)
Alle 22
«Dear Lear» (superstar).

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 21,30
Paolo Pietrangeli ed il suo nuovo gruppo presentano «In quelle isole lontane (dove nascono le banane)» con P. Pietrangeli, F. Martini, A. Messina, C. Tatino, B. Gherlani.

FOLK STUDIO RADIO TRE (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 15,30
Inizia «un certo discorso», trasmissione radiofonica quotidiana di concerti in diretta con il pubblico.

SELARUM (Via del Fienaroli n. 12 Trastevere)
Ore 21
«C'era una volta una bimba di nome Peine...».

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.8598)
Continua la campagna abbonamenti. Orario botteghino 10-13/16-19 escluso i festivi.

VI SEGNALIAMO
CINEMA
• «Lenny» (Alcyone)
• «Mata Hari» (Archimede)
• «Il piccolo grande uomo» (Baldino, Giardinello)
• «Fuga di mezzanotte» (Baldino, Rex)
• «Voltati Eugenio» (Flammetta, Capranica)
• «Una notte d'estate» (Embassy, Rivoli)

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borso Angelico, 16)
Alle 16 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti.

LUNEUR - Luna Park permanente (Via delle Tre Fontane EUR tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Attività per ragazzi
GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera n. 317 - Tel. 277.60.49 731.40.35)
Cooperativa di servizi culturali, Alle 18. Prove teatrali dello spettacolo itinerante: «Un millimetro di storia».

Cineclub
AUSONIA (Via Padova, 92 tel. 426160/429334)
«Pane e cioccolata» (1974) di Franco Brusati, con N. Manfredi - Drammatico - L. 2500 (16-22.30)

FILMSTUDIO (Via Ortì d'Alibert 1-C telefono 6540464)
Studio 1 - Alle 18.30-20.30-22.30 Resegna «Underground Americani». Film di S. Barletti, J.M. Whitney, D. Fox, B. Conner e E. Emshwiller. Studio 2 - Alle 18.30-20.30-22.30 «Nora Helms» di Rainer Werner Fassbinder. V.O. con sott. in francese.

MANUUA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 581.70.16)
Alle 16,15 «A qualcuno piace caldo» con M. Monroe - Comico
SADULL (Via Garibaldi 2-A Trastevere Telefono 581.63.79)
Alle 17-19-21 «L'Agente Lenny Cauton Missione Alpha» di J.L. Godard.

Cabaret
MAHONA (Via Agostino Bertani n. 67 - Piazza San Costantino Tel. 581.04.62)
Musica latino-americana e jazz dalla 22.
PARADISE (Via Milano 97 - Tel. 679438)
Tutte le sere alle ore 22.30 e 0.30 spettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Paco Boreu. Apertura ore 20.30.

Prime visioni
ADRIANO (P.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
«L'Impero colpisce ancora» di G. Lucas Fantascienza (15.30-22.30)
ALCYONE (Via L. Hoffm. 39, 8380930) L. 1500
«Lenny con D. Leffman» - Drammatico - VM 18 (17-22.30)

TELEREGIONE (canale 45)
7,15 Musicale
8,00 Film: «Il giorno del giudizio»
9,30 Film: «Il sentiero del Sioux»
11,00 Rubrica casa
12,10 Musica per tutti
12,30 e 13,00 Stelle pianeti e company
12,30 Resegna stampa
14,00 e 20,00 Giochi:amo indovinello
14,30 Calcio: Pescara-Lazio (R)
16,30 e 18,30 Telemilano
17,00 e 18,30 Telemilano
17,00 Film: «Ritorno al texano»
19,00 Giornale TR 45
19,30 Roma inquadro
20,30 «Derby quiz»
22,30 Telemilano
23,30 Telemilano al cinema
24,00 e 3 Giornale TR 45
2,00 Film: «L'assassino ha le mani pulite»
2,30 Roma marcia (R)
2,30 Rubrica (R)
3,30 Telemilano
4,00 Film (R ore 9,30)
5,30 Film (R ore 8)

TVR-VOXSON (canale 50)
6,30 Film: «Il fantasma di Soho»
8,00 Telemilano. Serie «NYPD»
8,30 Telemilano. Serie «Fantasmi»
9,30 Film: «Summer Holiday»
11,00 Sceneggiato: «I mercanti di stile»
12,00 Dalle 12 alle 13.30: Cartoni animati. Serie «Lupin III»; «Monkey»; «George della giungla»
14,00 Telemilano. Serie «Angie»
14,30 R.T.G.
14,40 Oggi al cinema
15,00 Rubrica della lana
15,30 Dedicato a voi
16,30 «Monkey»
17,30 «Lupin III»
17,30 «Deltan III»
18,00 «George della giungla»
18,30 «Temple e Tom Tom»
19,00 Telemilano. Serie «Alle soglie dell'incredibile»
20,00 Cartoni
20,30 Telemilano. Serie «NYPD»
21,00 Telemilano. Serie «Angie»
21,30 Telemilano: «La casa bianca dalla porta di servizio»
22,30 Musicore
22,45 Film: «L'ultima preda»
24,00 Film: «Commandos in azione»
2,00 Film: «Furia nera»
3,00 Film: «Licenza di esplosione»
4,30 Film: «Quando suona la campana»
5,50 Film

NUOVO STAR (via M. Amari, 18. tel. 789242)
L. 1500
«Qua la mano con A. Celentano e E. Montese» (16-22.30)
PARIS (via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Countdown, dimensioni zero con K. Douglas - Avventuroso (16-22.30)

PASQUINO (Viale del Plebe, 19, tel. 5803822) L. 1200
All the President's men («Tutti gli uomini del presidente») con R. Redford - Avventuroso (17-22.30)
QUATTRO FONTANE (via O. Fontane, 23, telefono 480119) L. 3000
«Preziosi tua moglie con L. Buzzanca - Comico (16-22.30)

QUIRINALE (via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
«Chi vive in quella casa?» di P. Watier Horror VM 14 (16-22.30)
QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Uomini e no con Flavio Bucci - Drammatico (16-22.30)

RADIO CITY (via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
«Desideria con S. Sandrelli - Drammatico - VM 18 (16-22.30)
REALE (p.zza Sonnino, 7, tel. 5812034) L. 2500
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (16-22.30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
«Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (16-22.30)
RITZ (via Sornella, 109, tel. 837481) L. 2500
«Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico (16-22.30)

RIVOLI (via Lombardina, 23, tel. 460883) L. 3000
«L'investimento con P. Sellers - Drammatico (16-22.30)
ROUGE ET NOIRE (via Salaria, 31, tel. 864305) L. 1800
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso (16-22.30)
ROYAL (via E. Filiberto, 175, tel. 7574549) L. 3000
«Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico (16-22.30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
«L'investimento con G. Gemme - Drammatico (16-22.30)
SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 489498) L. 3000
«Il plicione di Piazza S. Marco con J. P. Belmondo - Satirico (16-22.30)
TIFFANY (via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
«Il porno teenager» - Comico (16-22.30)

TRIOMPHE (p. Annibellano, 8, tel. 8380003) L. 1800
«Pausa nella città dei morti viventi con C. George - Horror - VM 18 (16-22.30)
ULISSE (via Tiburtina, 354, tel. 4337444) L. 1000
«Porno storie di Cristina»
UNIVERSAL (via Bari, 18, tel. 856030) L. 2500
«L'impero colpisce ancora» di G. Lucas Fantascienza (15.30-22.30)
VERBANO (P.zza Verbano 5 - Tel. 851195) L. 2000
Riposo
VITTORIO (p.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2500
«Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico (16-22.30)

Seconde visioni
ACILIA (tel. 6030049)
«Il re degli zingari» con S. Hayden - Drammatico (16-22.30)
AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 838071) L. 1000
«Morta a Venezia con D. Bolognese - Drammatico (16-22.30)
APOLLO (via Cairoli, 98, tel. 7313000) L. 800
«L'impero colpisce ancora» di G. Lucas Fantascienza - Drammatico - VM 18 - (16-22.30)
ARIEL (via Monteverde, 48, tel. 530521) L. 1000
«Supersatirici della panteon» - Disegni animati

AUGUSTO (c.so V. Emanuele, 203, tel. 655455) L. 1500
«Schiena d'amore» di N. Mikhalov - Drammatico
BOITO (via Leoncavallo, 12-14, tel. 8310198) L. 1200
«2001 odissea nello spazio con K. Dullea» - Avv.
BRISTOL (via Tuscolana, 950, tel. 7619424) L. 1000
«Le porno detective con A. Randall» - Drammatico - VM 18

BROADWAY (via del Narcisi, 24, tel. 2815740) L. 1000
«Quella porno erotica di mia moglie con W. Marshall» - Sentimentale - VM 18
CLODIO (v. Riboty 24, tel. 3595857) L. 1000
«A qualcuno piace caldo con M. Monroe» - Comico (16-22.30)
DEI PICCOLI
Riposo

ELORADO (via dell'Esercito 38, tel. 5010652) L. 1000
«Squadra antiruffa con T. Milien» - Satirico
ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
«La settimana bianca con A. M. Rizzoli» - Comico
ESPERO
Riposo

HARLEN (Via del Labero 64 - Tel. 656.43.95)
«Pasta Barca» master elementare, produzione assistita con R. Pozzetto - Satirico - VM 14
HOLLYWOOD (via del Pignone 108, tel. 490851) L. 1000
«Banana republic con Della-De Gregori» - Musicale

IOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
«Gola profonda nera con A. Wilson» - Sentimentale - VM 18
MADISON (Via G. Chabarra, 121 Tel. 512.69.26) L. 800
«A qualcuno piace caldo con M. Monroe» - Comico
MISSOURI (via Bombelli 24, tel. 5562344) L. 1200
«Erotismo del sensi»
MODILIN ROUGE (V.O.M. Corbino 23, t. 5562350) L. 1200
«Trastevere con N. Manfredi» - Dramm. - VM 14

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merlo del Val 14, tel. 5816235) L. 700 fer. L. 800 festivi
Toto San Giovanni decollato - Comico
NUOVO (via Aslanighi 10, tel. 588116) L. 900
«Ispezione Callaghan, il caso «Scorpio» a tu o con C. Eastwood - Giallo - VM 14

ODEON (p.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
«51, lo voglio»
PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
«Buenos planeo» Topolino - Disegni animati
PRIMA PORTA (piazza Saxe Rubra 12-13, telefono 6910136) L. 800
«Etna! Giù!»

RIALTO (via IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
«Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso... con W. Allen» - Comico - VM 18
RUBINO D'ESSAI (v. S. Saba 24, tel. 570827) L. 800
«Invito a cena con delitto con A. Guinness» - Satirico
SPLENIDIO (v. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
«Amami miel»
TRIANON (Via Muzio Scevola 101 - Tel. 780.302)
«Femmine calde per supermaschio bollente»

Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313305) L. 1000
«Furore erotico e Rivista di spogliarellismo»
VOLTURNO (via Voltorno 37, tel. 471557) L. 1000
«Sexual aberration e Rivista di spogliarellismo»

Fiumicino
TRAIANO (tel. 6000775)
«Fuga dall'inferno con J. Miller» - Drammatico

Ostia
SISTO (via del Romagnoli, tel. 6610753) L. 2000
«Una notte d'estate, «Gloria» di J. Casavetes» - Drammatico (16-22.30)
CUCCIOLO (via del Pallottini, telefono 6603186) L. 2000
«La moglie in vacanza, l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18

SUPERGA (Via Marina 44, tel. 6968280) L. 2000
«La settimana bianca con A. M. Rizzoli» - Comico

Sale diocesane
GIOVANE TRASTEVERE
«Professione assassino (L'assassino di pietra) con C. Bronson - Giallo»
TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957765)
«Alambristol di Robert M. Joung» - Drammatico

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acqua sulfurea a 38°C.
TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA sulla via Tiburtina Telefono (0774) 689012
TUTTE LE CURE - SAUNA

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEO UNO (canale 59), QUINTA RETE (canale 49), GBR (canale 33), SPQR (canale 46), LA UOMO TV (canale 55), RTI (canale 30). Lists various TV programs and their start times.

Table with columns for TELEMARE (canale 54), TELETEVERE (canale 34). Lists various TV programs and their start times.

Table with columns for TELEREGIONE (canale 45), TVR-VOXSON (canale 50). Lists various TV programs and their start times.

Table with columns for TELEVISIONI (canale 45), TVR-VOXSON (canale 50). Lists various TV programs and their start times.

Rinascita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO. Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

Dopo quattro giornate sintomi di un campionato diverso

# Roma e Catanzaro: sinfonia giallorossa

Crollano la Juve e il Torino - Era rigore il fallo ai danni di Krol - Il Bologna senza la penalizzazione sarebbe 2. in classifica - L'impresa del Perugia ad Ascoli - Alla ripresa la Roma impegnata a Napoli

Il parere di GIANNI DI MARZIO

## L'audacia di Burgnich

«Catanzaro stella del sud»: questa espressione mi è capitata di leggerla su molti giornali di mattina. Inutile dire che la cosa, per motivi sentimentali, mi fa molto piacere. È un ruolo, questo, che da qualche domenica i calabresi hanno iniziato a recitare, che premia nella giusta misura i meriti dei giocatori del Catanzaro, della società inasistito, dell'ambiente.



Burgnich, nelle interviste del dopopartita, ha parlato di fortuna, di paraggio, indubbiamente, ha fatto professione di umiltà, di modestia, di serietà. Ma, credetemi, i successi del Catanzaro non sono attribuibili soltanto alla benevolenza della dea bendata. Che Tarso è un buon giocatore, che ha potuto allenare una squadra come il Catanzaro era fuori discussione. Tuttavia i recenti successi sono dovuti a convinzioni anche i più scettici sulle reali possibilità di questo allenatore, giovane sì, ma più ricco di esperienza e di saggezza.

Gianni Di Marzio

ROMA — Strano ma vero: il campionato recita in giallo-rosso. Giallorosso il Catanzaro; Calcio vero, quello che recitano le due giallorosse o soltanto appaiono? La verità è nel mezzo: per il momento calcio da campionato italiano. Non certamente esaltante ma neppure troppo peregrino. Lasciamo intanto che Roma e Catanzaro si godano il loro momento di gloria. Ne hanno ben il diritto. Entrambe vogliono poi, saggiamente, vivere alla giornata. Dopo la partenza internazionale (niente Serie A domenica 12), entrambe avranno impegni da cardiopalmo. La Roma a Napoli, il Catanzaro a Brescia. Prima di andare avanti con la nostra chiacchierata, da notare che le due torinesi sono finite a mollo.



Un raccapricciante con in mano uno degli oggettivi lanciati in campo, dopo che il sig. Bergamo ha negato il rigore al Napoli per alterramento di KROL ad opera di BINI (a destra). Il Napoli potrebbe anche rischiare la squalifica del campo

La Juventus ha addirittura perso l'imballaggio in un'occasione al Torino non è bastata la tradizione favorevole. È la cosa curiosa è che i bianconeri sono fatti ballare proprio da quel Bologna, il quale la Roma aveva pareggiato. Un pareggio (su rigore) che aveva scomodato la dea bendata. Il Catanzaro di Burgnich ha subito una profonda metamorfosi: ha preso piacere al gioco. Costretto a piangere al pareggio (al Campo di Marte) si è ribellato del Comò che aveva battuto l'Inter. Può venir considerato la vera rivelazione dello scorso campionato. Ma è un po' come la legittimazione di una sorta di rovescio di valori. Ce lo eravamo augurato — per allentare nuove passioni — all'inizio della stagione. Che dire, infatti, dell'impresa del Perugia? Ha vinto ad Ascoli quando sembrava in fase di calo. Il lavoro di Ulivieri non

è appariscente, ma sta dando i suoi frutti. Il Bologna, poi, se non fosse stato penalizzato, sarebbe secondo in classifica: si può affermare che è salvezza se la sia già conquistata. Ora i giallorossi di Liedholm sono soli in vetta, talonati da Inter, Catanzaro e Fiorentina. E' certo che la Roma sia già in fuga. Qualcuno lo ha scritto dopo la vittoria sul Torino. Meglio la prudenza del «vivere alla giornata». Oltre tutto quel fissarsi sui ricordi storici, 8 anni fa — con H.H. alla guida — stessa posizione dopo la quarta giornata. Ma fu la differenza — a salvarla dalla retrocessione (Treblicini rilevò H.H.). Ma qualcosa di diverso sotto il sole di Roma c'è. Non si prendono quattro reti a Jena e poi si

batte il Torino. Prova d'orgoglio? Anche, ma secondo una grande prova di intelligenza. È mancato il rigore: si può affermare che è disunita. Forse i granata hanno risentito troppo della fatica di Coppa. Ma allora, la Roma con tutte le critiche che le erano piovute addosso, con la caterva di perplessità che aveva suscitato, avrebbe dovuto crollare. E' però che oltre l'orgoglio si pesa anche nel gioco. Ma anche il clima è diverso. Ai tempi di Anzalone si sarebbe scatenato il fiammone. Non tanto sul terreno della polemica (era ormai comune denominatore), quanto sul versante della crisi morale. Una crisi che avrebbe sicuramente coinvolto la stessa squadra. Invece abbiamo notato una grande calma non soltanto nei diri-

genti (presidente in testa), ma nei giocatori. E ci sembra giusto metterlo nel dovuto risalto.

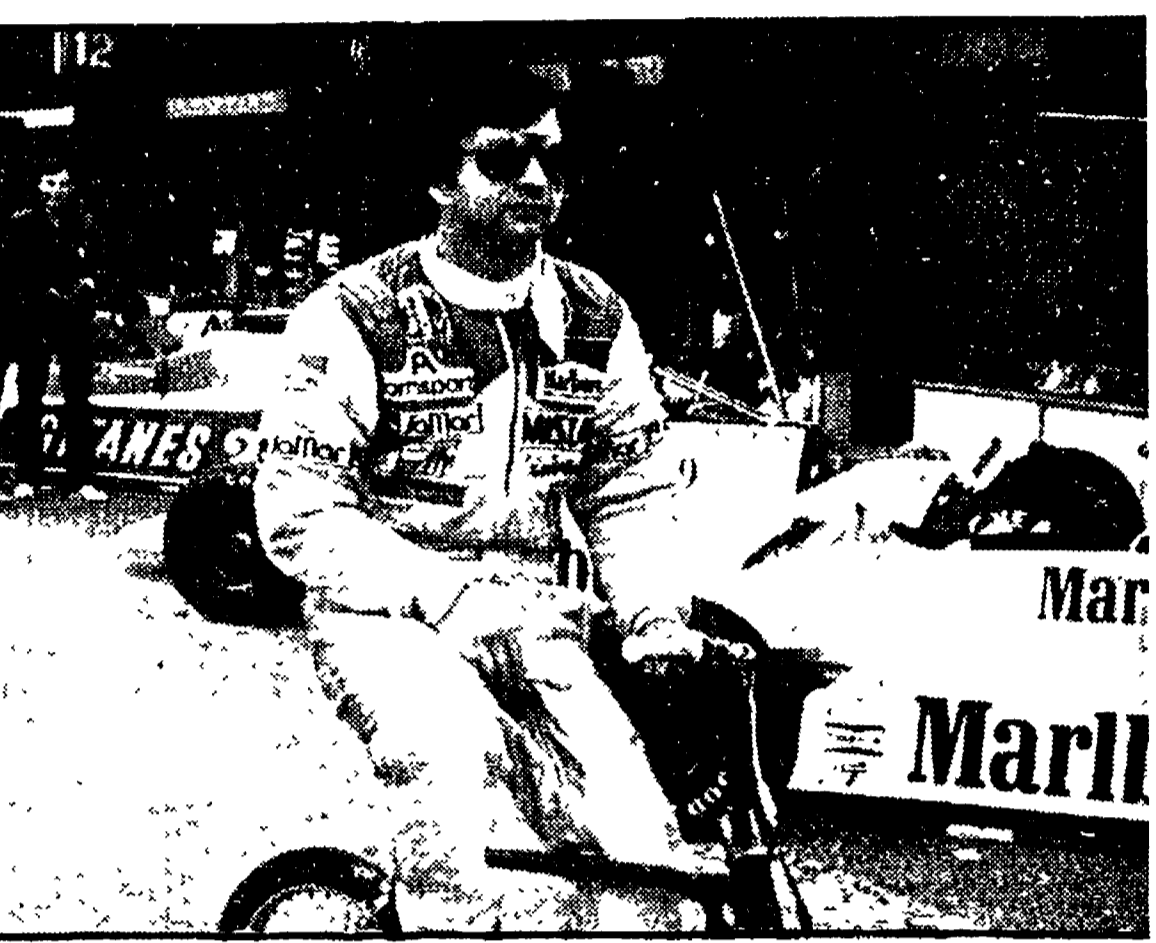
Sicuramente non è una squadra che brili per velocità, ma certamente possiede un centrocampo che poche altre squadre possono vantare. Falcao non gioca per sé ma per la squadra. Corre e si fa sempre trovare puntuale nel posto giusto, e permette a Di Bartolomeo di cucire e costruire anelli e di offrirli al tiro. Non sono lodi per simpatie, ma constatazioni che emergono dai fatti. La fantasia di Bruno Conti crea sovente difficoltà all'avversario, e permette ai compagni, che magari hanno effettuato un disimpegno, di ripartirsi sotto. In difesa Spinosi appare rigenerato mentre Turone è più spigliato grazie all'innesto del roccioso Romano. E gli «esperimenti» di Liedholm che tanto avevano fatto storcere la bocca ai sopralfini, stanno dando i loro frutti. Giovannelli e Sorbi sono lì a dimostrarlo. C'è già chi si chiede: dove potrà arrivare questa Roma? Calma signori. Intanto perché siamo soltanto alla quarta giornata, poi perché i valori non sono ancora definiti. La ripresa è possibile per tutti.

Displace per il Napoli dell'amico Marchesi. La provola ha ampiamente dimostrato che il fallo ai danni di Krol era da punire col rigore (e si era ancora sull'11). Comunque resta tuttora aperto il discorso sull'offensivismo o il ritorno alla mentalità spartanica. Intanto accantoniamoci di questi primi sin-tonomi: non è già qualcosa di diverso rispetto al passato? g. a.

Grossi interrogativi sulla prossima stagione

# La F.1 si spacca? Lo sconfitto sarà Ecclestone

Oggi a Parigi la FISA dovrebbe bandire le minigonne



Con la fermata a metà corsa dell'Alfa Romeo di Bruno Giacomelli è andata in fumo anche l'ultima occasione di risolvere un poco le sorti dell'automobilismo italiano di Formula 1, quest'anno decisamente deludente soprattutto a causa della Ferrari, che nelle tredici gare disputate non ha mai recitato la parte di prestigiosa protagonista alla quale ci aveva dato tanto tempo abituati. Dal canto suo l'Alfa Romeo, pur avendo mostrato progressi tali da conquistare la «pole position» nella gara americana di domenica, non è riuscita per motivi vari a tradurre in risultati l'alto livello di competitività raggiunto.

E' dunque tutto rinviato all'anno prossimo. Ma come sarà il campionato 1981? Forse questa sera, allorché si sarà conclusa a Parigi la riunione della FISA (Federazione internazionale sport automobilistico) si potrà sapere qualcosa di più. Al momento si può dire soltanto che la situazione del massimo campionato del mondo è estremamente complicata, tanto che non si esclude una rottura del torneo in due tronconi: uno governato dall'autorità sportiva e uno «privato» gestito da Bernie Ecclestone. Vediamo quali sono le prospettive. La assemblea della FISA dovrebbe ratificare le modifiche già adottate in campo tecnico, modificare tra le quali c'è il divieto delle cosiddette minigonne, che sono state come sembra ormai certo, Ecclestone scettico di voler uscire dall'ambito federale con tutti gli aderenti alla FOCA (Associazione dei costruttori) per dar vita ad un campionato «indipendente». A non seguirlo Ecclestone in questa avventura sarebbero per il momento Ferrari, Alfa Romeo, Renault e Osella (quest'ultima se continuerà a correre in F1).

A questo gruppo, che comprende la scuderia di Enzo Ferrari, si sono uniti, si vede, le grandi Case costruttrici di automobili, potrebbero aggiungersi altri. Ma davvero il «padrino» è deciso a tirar la corda fino a farla spezzare? Noi come gli altri, e volte abbiamo già detto, crediamo francamente di no, anche se il turco inglese pare abbia già tracciato un progetto di quello che dovrebbe essere il «nuovo campionato». Ecclestone, la voce grossa ma bluff, tenta di spaventare quanti vogliono tenere in piedi l'attuale torneo, che è anche un grandissimo affare, per strappare la maggior fetta di potere personale che ha accumulato in questi anni. E' un progetto che, se non viene accettato, potrebbe mettere in crisi la sua posizione sia stata debole.

Anche il progetto che ha tracciato ecclestone a capofila. Le gare della «formula Ecclestone» si svolgono in America, in Europa, in Asia, Stati Uniti e Canada, eccezion fatta per un paio di puntatine in Inghilterra e Sudafrica, che significherebbe, per prima cosa, che non si potrebbe più parlare di campionato mondiale. Ma c'è di peggio. Queste gare, messe su da una combriccola di affaristi a solo scopo di lucro, non avrebbero alcun contenuto tecnico poiché i vari «padroni» cercherebbero di spendere il meno possibile per rinnovare i loro mezzi e, venendo a mancare una vera e propria competitività, in breve tutto si trasformerebbe in un circo con vetture sempre più vecchie e sempre più tappezzate di pubblicità a buon mercato. Il che alla fine si tradurrebbe pure in un migro affare, perché è chiaro che il pubblico sarebbe scarso e i grandi sponsor e le TV internazionali assenti.

Dunque Ecclestone, che di tutto si può accettare fuorché di stupidità, non vorrà certo ridurre, sia per quanto riguarda il spettacolo tipo «stunt-cars», quando ha ancora la possibilità di mantenersi in sella nell'attuale Formula 1. E, pur non mancando di strepitare sino all'ultimo, intrinseco per mandare giù il «re» delle minigonne, sempreché, naturalmente, le sue minacce non riescano ad intimidire i dirigenti della FISA, i quali, se dovessero ancora una volta cedere, mostrerebbero di essere degli inguaribili «sprovveduti».

Se, come ci auguriamo, la FISA ratificherà i provvedimenti annunciati, il campionato 1981 potrebbe segnare una svolta decisiva, sia per quanto riguarda il ritorno al rispetto delle regole sportive, sia sotto il profilo tecnico. Quanto alla defezione degli uomini del «padrino», abbiamo già detto di vincerla improbabile. Se questa dovesse comunque esserci, il campionato del mondo, quello vero, verrebbe disputato da un numero ridotto di teams, che presenterebbero, però, ciascuno almeno un pilota di provata classe. Si formerebbe insomma un affaruccio con meno vetture nella griglia di partenza, ma certamente più valide. Del resto, che fanno oggi alcune squadre in Formula 1, se non per mandare giù il «re» delle minigonne? Anche questo Bernie Ecclestone lo sa. Sa che il pubblico, le televisioni, la stampa continuerebbero a seguire le macchine che rappresentano il meglio dell'automobilismo mondiale e soprattutto che i grandi sponsor, quelli che sborsano cifre da capogiro per una scritta su un cofano o sulla tuta di un pilota, li loro affari li sanno fare. Forse persino meglio di lui.

**Giuseppe Cervetto**  
Nella foto in alto: GIACOMELLI, lo sfortunato pilota dell'ALFA ROMEO, lo sfortunato pilota dell'ALFA ROMEO.

Dopo lunghe consultazioni rese note da Bearzot le convocazioni per la partita con il Lussemburgo

# Bruno Conti e D'Amico novità azzurre

Oltre a Cabrinj il c.t. italiano ha dovuto fare a meno anche di Graziani infortunatosi contro la Roma - Toriano in nazionale dopo una lunga assenza Pecci e Patrizio Sala - Convocati anche i giovani dell'«Under 21»

Dalla nostra redazione P. RENZI — Per scegliere i convocati per la partita Lussemburgo-Italia, valevole per la qualificazione alla competizione finale FIFA World Cup '82 ci sono volute più ore del previsto ad Enzo Bearzot per far quadrare il cerchio. Il CT, in vista della prima partita di qualificazione al «mondiale» di Spagna sin da domenica sera fino alle 20 di ieri attraverso il segretario delle nazionali Vantaggiato si è tenuto in contatto non solo con i medici delle squadre di appartenenza dei 18 convocati, ma anche con i suoi «agenti segreti», gli osservatori, oltre che con il medico della nazionale professor Vecchiet. Bearzot, prima di rendere noti i nomi dei prescelti voleva conoscerne lo stato di salute.

ROMA — Per la gara Lussemburgo-Italia, in programma a Lussemburgo sabato 11 ottobre alle 15,30, sono stati convocati i seguenti giocatori: Alessandro Althobell (Inter), Giancarlo Antognoni (Fiorentina), Giuseppe Baresi (Inter), Roberto Bettess (Juventus), Ivano Boldon (Inter), Franco Causio (Juventus), Fulvio Collovati (Milan), Bruno Conti (Roma), Vincenzo D'Amico (Torino), Claudio Gentile (Juventus), Gabriele Orlandi (Inter), Erladio Pecci (Torino), Roberto Pruzzo (Roma), Patrizio Sala (Torino), Gaetano Scirea (Juventus), Merco Tardelli (Juventus), Renato Zaccarelli (Torino), Dino Zoff (Juventus).

Chi invece non ha avuto le stesse difficoltà di Bearzot è stato Azeleglio Vicini, il CT della «Under 21», il quale, da tempo sapeva che alcuni giocatori (vedi Franco Baresi e Mandorlini) non avrebbero ricevuto il permesso dalle loro società impegnate nel campionato cadetti. Vicini venerdì a Esch Sur Alzette nell'amichevole contro la «Under 21» del Lussemburgo presenterà una formazione che prevede al comando della prima linea il centravanti del Cagliari, Franco Selvaggi (1953), che assieme al portiere Zineti (1958) è uno dei due «fuorigiurata» previsti dal regolamento. Vicini, schiererà la seguente squadra: Zineti, Marino, Contratto, Benedetti, Guerrini, Albero, Musella, Giovannelli, Selvaggi, Sciosa, Mariani. Parte delle riserve giocheranno nella ripresa.

Serie B: le due grandi favorite del campionato sono nuovamente incappate in una domenica senza gloria

# Lazio e Milan ancora con il fiatone in trasferta

Contro Pescara e Catania hanno rischiato di perdere - Il Palermo (quarto 1-1 consecutivo) imbattuto sul campo della capolista Spal - Pronto riscatto di Bari e Genoa

ROMA — Per il campionato di serie B, una domenica di transizione. In classifica non ci sono stati grandi sconvolgimenti. Tutto è praticamente rimasto come prima: Milan e Spal sempre in fuga, dietro ad inseguire non più un quintetto, ma bensì un quartetto formato da Lazio, Pescara, Sampdoria che già occupavano la seconda posizione, alle quali si è aggiunto il Genoa. Hanno perduto terreno Foggia e Atalanta.

ROMA — Per il campionato di serie B, una domenica di transizione. In classifica non ci sono stati grandi sconvolgimenti. Tutto è praticamente rimasto come prima: Milan e Spal sempre in fuga, dietro ad inseguire non più un quintetto, ma bensì un quartetto formato da Lazio, Pescara, Sampdoria che già occupavano la seconda posizione, alle quali si è aggiunto il Genoa. Hanno perduto terreno Foggia e Atalanta.

ROMA — Per il campionato di serie B, una domenica di transizione. In classifica non ci sono stati grandi sconvolgimenti. Tutto è praticamente rimasto come prima: Milan e Spal sempre in fuga, dietro ad inseguire non più un quintetto, ma bensì un quartetto formato da Lazio, Pescara, Sampdoria che già occupavano la seconda posizione, alle quali si è aggiunto il Genoa. Hanno perduto terreno Foggia e Atalanta.

Il popolare «testa di vetro»

# E' morto Jean Robic

PARIGI — L'ex corridore ciclista francese Jean Robic è morto l'altra notte in un incidente stradale. Nato nel 1917, all'età di 62 anni, per la sua incredibile vittoria nel Tour de France di quell'anno.



MILANO — Così Firenze Magni ricorda Jean Robic: «Ho conosciuto Jean Robic a Ho con molti anni insieme a lui, specialmente nei giri di Francia. Lo ricordo con molta simpatia e, adesso, con molta amarezza perché era un amico, un corridore molto leale e molto generoso. Anche se non ha vinto molto, era un personaggio eccezionale: si curava sempre di questo piccolo, grande uomo. Era uno che, pur vincendo poco, veniva sempre in America. Era molto estroverso, imprevedibile: era il tipo che diceva domani su quella salita vi sto con me, ma non so se ci riuscirò. Insomma, era un grande personaggio».

**BIGON**  
Con quattro partite Spal e Milan (sei punti), Lazio e Sampdoria (cinque), Palermo (quattro).

**MOCCATELLI SARACINESCA** — Il portiere della Lazio, Moscatelli, è imbattuto da 242 minuti, cioè dal suo debutto al 28' di Verona-Lazio quando Caputo parò la rete di Greco.

**QUATTROCENTESIMA PER BIGON** — Bigon della Lazio ha disputato domenica la sua quattrocentesima partita nei campionati professionistici. Il giocatore, festeggiando l'evento, ha dato appuntamento a tutti per la cinquantesima.

**LAMIA CAPUTO E' BRAVO** — In quella partita di solida formazione che è il Palermo (in quale campo che ha, ormai, recuperato quasi completamente l'handicap del cin-

**AI «TREDICI» 46 milioni**  
Le quote del totocalcio: 1,53 vincitori con punti 12 spettano lire 46.712.000, al 2,37 vincitori con punti 12 spettano lire 1.029.900.

**DA OGGI POMERIGGIO** Gustavo Gignoni prenderà in consegna la squadra dell'Udinese, che, come noto, uscirà da settimana aveva licenziato Marino Perani.

**RUGBY** — Domani mattina alle ore 12 sarà presentata la Roma che parteciperà al massimo campionato nazionale di rugby.

Denunciato dalla Cina un incidente di frontiera con l'Unione Sovietica

PECHINO — La Cina ha rivolto una « energica protesta » all'Unione Sovietica per un incidente di frontiera nel quale due persone sono rimaste uccise.

Condannato a morte un seguace della « banda dei quattro »

PECHINO — Accusato di avere condotto lotte armate e di avere terrorizzato funzionari e civili innocenti, Hu Yung Nien, un seguace della « banda dei quattro », è stato condannato a morte.

La delegazione italiana all'incontro dei PC di Bruxelles

ROMA — Si apre domani a Bruxelles l'« Incontro dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa e le lotte operate e democratiche ».

I risultati degli ultimi sondaggi negli USA Dall'incognita Anderson altre difficoltà per Carter

Reagan in testa fra i grandi elettori, ma il presidente in carica « può ancora vincere » — Analisi stato per stato — Un giudizio di Schlesinger

Dal corrispondente NEW YORK — A un mese dalle elezioni per il presidente (si vota il 4 novembre) i pronostici sono tornati ad essere negativi per Carter. Da una catena di sondaggi (Newsweek, Time, Washington Post, New York Times) pubblicati nelle ultime 48 ore emerge un dato univoco: il vantaggio di Reagan è notevole, ma Carter può ancora vincere, come titola il quotidiano della capitale.

di alcuni degli stati del sud (Kentucky, Tennessee e Louisiana) dove nel '76 Carter vinse con un lieve margine. Ma gli stati dove il margine di vantaggio per l'uno o per l'altro è molto sottile sono numerosi e comprendono anche l'Illinois, il Michigan, la Florida e il Texas. Nel complesso Reagan è oggi in testa in dieci stati (con 150 grandi elettori) dove il suo collega di partito Ford perse nel '76 mentre Carter prevale solo in tre degli stati dove Ford vinse.

elezione basata su una scelta largamente insoddisfaccente, spinge o può spingere, in mancanza del preferito, a votare per evitare il peggio o a votare a dispetto. In altri termini si può scegliere Carter non perché piaccia, ma per evitare Reagan, e si può votare repubblicano o per Anderson per antipatia verso Carter.

L'effetto combinato di tutti questi fattori può portare ad una scelta dominata da elementi più negativi che positivi. Non per caso, in un lucido appello alla razionalità e alla sincerità, uno dei più autorevoli intellettuali democratici, Arthur Schlesinger, invita a sottrarsi al rigato del voto e di seconda scelta e si schiera apertamente per Anderson, rifiutandosi di giudicare un voto svuotato. « Un voto per Anderson — scrive questo famoso storico — è il solo mezzo che abbiamo per punire i due partiti per averci offerto Carter e Reagan, il solo mezzo per scoraggiarli in futuro dal nominare personaggi scadenti ».

Questi, afferma il testo, ha opposto resistenza e i sovietici hanno aperto il fuoco uccidendo: richiamate dall'eco dei colpi, alcune guardie cinesi sono accorse e hanno sparato contro i sovietici uccidendone uno, mentre gli altri sono fuggiti.

La Nuova Cina, precisa che la nota di protesta è stata presentata ieri dal direttore del dipartimento del ministero degli Esteri per gli affari dell'URSS e dell'Europa orientale, Yu Hongliang, all'incaricato d'affari ad interim dell'ambasciata sovietica a Pechino, G.V. Kireev.

« La parte cinese — aggiunge la nota — chiede alle autorità sovietiche di punire i colpevoli e di desistere da tutte le provocazioni armate lungo la frontiera ».

La condanna è stata irrogata mentre i quattro membri della « banda » stessa stanno per essere a loro volta processati.

Hu, l'uomo condannato avrebbe partecipato fin dal 1967 alle « attività criminose » di Zhang, Wang e Yao, allo scopo di impossessarsi del potere di partito e di governo a Shanghai.

« La parte cinese — aggiunge la nota — chiede alle autorità sovietiche di punire i colpevoli e di desistere da tutte le provocazioni armate lungo la frontiera ».

Il nostro partito parteciperà con una delegazione composta dai compagni Gianni Cervetti, membro della Direzione, Silvano Andriani del CC, segretario del CSPE, Sergio Segre, del CC, responsabile della Sezione per i problemi della Comunità Europea e Rodolfo Mechl, della CCC, vice responsabile della Sezione Esteri.

All'incontro di Bruxelles che terrà le sue sedute mercoledì e giovedì alla « Maison de 8 heures » parteciperanno circa venti partiti comunisti dell'Europa occidentale.

La novità degli ultimi sondaggi sta nel fatto che la analisi è suddivisa stato per stato e riguarda i grandi elettori. Su 50 stati, Carter oggi come oggi ne conquisterebbe 15 per un totale di 151 grandi elettori, Reagan 28 per un totale di 283 (13 in più della maggioranza necessaria alla vittoria) mentre 8 stati (con 104 grandi elettori) sarebbero di attribuzione incerta. Il vantaggio di Reagan è forte in termini di grandi elettori ma piccolo in termini di voti, il che spiega perché « Carter può ancora vincere »: gli basterebbe strappare all'avversario la maggioranza in qualcuno degli stati più popolosi per ribaltare i pronostici.

Un'analisi particolareggiata delle cifre emergenti dai sondaggi fornisce indicazioni interessanti sia per capire il funzionamento di un meccanismo elettorale complesso, sia per cogliere le linee di tendenza di una realtà politica che ha le dimensioni di un continente.

Il candidato indipendente Anderson è tagliato fuori dalla corsa (e lo si sapeva da sempre), non ha alcuna concreta prospettiva di vincere in qualche stato e quindi di conquistare un po' di grandi elettori, ma resta un fattore determinante per il successo o la sconfitta degli altri due. La sua presenza nella lotta agisce, ma non sempre, a danno di Carter.

Nell'area del New England lo spostamento da Reagan ad Anderson degli elettori repubblicani progressisti offre a Carter la possibilità di conquistare gli stati (Maine, Connecticut e Vermont) dove quattro anni fa fu sconfitto da Ford. Ma più importanti sono gli stati dove l'attrazione di Anderson sugli elettori democratici può finire per far prevalere Reagan. E' il caso della Pennsylvania e del New Jersey, e perfino

Presentate le credenziali al presidente del Mozambico

Inediato a Maputo nuovo ambasciatore italiano

MAPUTO — « Mi sforzerò di sviluppare ed impostare, insieme ai vostri collaboratori, iniziative di sviluppo congiunte delle fonti energetiche (carbone, gas, petrolio, ecc.) nel quadro del decennio di lotta al sottosviluppo », ha detto il nuovo ambasciatore d'Italia in Mozambico, Patrizio Schmidlin, presentando le credenziali al presidente Samora Machel.

« Durante la cerimonia, riportata in prima pagina dal quotidiano di Maputo « Noticias », Schmidlin ha aggiunto: « Sarà anche mio compito assicurare che una azione parallela di cooperazione tra l'Italia e lo Zimbabwe possa essere coordinata con le iniziative previste a favore del Mozambico ».

Il diplomatico ha detto che si adopererà perché l'Italia, come membro della Comunità economica europea, partecipi all'appoggio internazionale necessario alla realizzazione dei progetti mozambicani nei settori dei trasporti e delle comunicazioni.

Ha concluso esprimendo l'augurio più sincero perché il Mozambico continui nel cammino indipendente intrapreso, « che suscita sempre maggior simpatia in Italia e nel mondo ».

Per la bomba alla sinagoga

Accuse di « complicità » al regime di Giscard

Dal nostro corrispondente PARIGI — L'attentato neofascista della Via Copernico continua a suscitare reazioni e manifestazioni che assumono sempre maggiore ampiezza e che culmineranno oggi pomeriggio a Parigi nel grande corteo antifascista organizzato da partiti e organizzazioni di sinistra e dai sindacati. Emozione e inquietudine dominano una opinione che come d'improvviso sembra ribellarsi alle assicurazioni anestizzanti e ai pubblici poteri fino alla vigilia della strage avevano cercato di minimizzare l'onda di terrore neofascista che imperverava impunemente da mesi.

Oggi una vasta maggioranza di questa opinione sembra coesente che non si tratti solo di un fatto che colpisce la comunità israelita francese come ieri aveva colpito, con decine di assassini isolati, immigrati arabi e democratici e antifascisti, ma della libertà e della democrazia che vanno difese. Poiché, come sottolineano le prese di posizione dei partiti e delle associazioni democratiche e alcuni dei più influenti organi di stampa, gli attentati e il terrorismo neofascista « non sono una macchia su un corpo sano » ma il risultato di un clima e di una situazione politica di cui si fa direttamente o indirettamente responsabile il regime. Si assiste cioè oggi ad una specie di « faccenda » del governo e al regime giscardiano cui si attribuisce ogni sorta di « complicità, connivenza o passività », alle quali fino ad ora non ha saputo che opporre un inaffidabile e arrogante silenzio.

Assemblee operaie istituite in quasi tutte le aziende cinesi

PECHINO — L'agenzia Nuova Cina ha annunciato che assemblee operaie sono state istituite nella grande maggioranza delle grosse e medie imprese delle principali città del paese.

Da questa parte si è già detto ieri che la mobilitazione dei partiti di sinistra, dei sindacati e delle organizzazioni ebraiche in vista della manifestazione di oggi a Parigi non sarebbe che « una politicizzazione della protesta ». Intanto l'inchiesta non ha fatto nessun progresso. Le dodici persone fermate tra venerdì e sabato negli ambienti dell'estrema destra sono state tutte rilasciate e le perquisizioni operate dalla polizia negli stessi ambienti non hanno dato nessun risultato.

Se tu sapessi a quanta gente abbiamo aperto gli occhi! Sono aumentati del 30% gli automobilisti che dicono: "No, non mi interessa risparmiare su una cosa seria come i ricambi. Mi metta quelli originali Fiat". ricambi originali FIAT I ricambi sono una cosa seria.

Governabilità: consenso o sovranità limitata?

(Dalla prima pagina) che del fascismo), dei periodi di crisi (vengono alla mente proprio i primi anni 20) Pensiamo all'abuso della « questione di fiducia », segno chiaro quando vi si ricorre ad ogni passo — che fiducia vera o falsa non c'è. Pensiamo ai ripetitori con preoccupante ricchezza di vere e proprie invettive contro il parlamento, nelle parole di taluni ridotti ormai ad ente inutile e dannoso. Pensiamo a varie forme di caduta dello spirito di responsabilità pubblica e del senso dello Stato nei partiti di governo, eternamente impegnati ad anteporre gli interessi delle loro fazioni a quelli della vera governabilità.

« Garanzie »: veti di Craxi

(Dalla prima pagina) configurano come un fuoco di sbarramento, per gettare sul tappeto della trattativa delle condizioni da far valere. Negli ambienti della sinistra dc si reagisce per adesso senza polemizzare apertamente, ma soltanto facendo osservare che è difficile imporre soluzioni che colpiscono la « spina dorsale » di un settore della Dc che ha fatto della caduta di tutte le pregiudiziali il proprio programma.

Con le indiscrezioni sull'esistenza dei veti, la questione delle « garanzie » chieste da Craxi si delinea più chiaramente. In che cosa dovrebbero consistere queste famose garanzie? Il segretario socialista ne ha parlato ancora una volta in modo generico, e a varie riprese. Prima di entrare nella salcetta dei ministri di Montecitorio ad dove Forlani sta svolgendo il suo programma di colloqui, Craxi ha ripreso con i giornalisti questo tema. Ha accennato al documento approvato dalla Direzione democratica, e si è chiesto per quali ragioni quel testo — a differenza del « preambolo » congressuale — sia stato approvato da tutte le componenti della Dc. Esso fa cadere forse la pregiudiziale verso la partecipazione al governo dei comunisti? No. E allora perché la Dc si è ricompensata unitariamente? Partendo da queste considerazioni, Craxi ha svolto lo stesso discorso della Dc « che non si volta, ma che storce gli occhi verso il Pci », in modo molto polemico. Le sue parole sono state riferite, ed hanno provocato un po' di sensazione negli ambienti della segreteria democristiana. Si pensava a un irrigidimento socialista. Poi sono state considerate più distensive le dichiarazioni rilasciate dal segretario socialista al termine del colloquio con Forlani.

Scarcerati i due indiziati per l'evasione di Sebregondi

ROMA — Domenico Albanese e Paola Gonnizzi, i due romani arrestati il 23 settembre scorso a Roma e accusati di aver favorito l'evasione dal carcere di Parma di Stefano Ceriani Sebregondi, coinvolto nell'uccisione del procuratore della Repubblica di Frosinone a Patrica, sono stati scarcerati per mancanza di indizi. Il provvedimento è stato formato dal sostituto procuratore della Repubblica di Parma, il quale ha accolto una istanza degli avvocati di difesa. I due giovani hanno lasciato in serata il carcere.

Direttore ALFREDO RICHIONI Condirettore CLAUDIO PETRUCCELLI... «PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO». «Che cosa, i buoni del tesoro?» «NO, I BAGNI CESAME!»

Franco Fabiani

ROMA — Il movimento sindacale italiano ha espresso « sdegno e indignazione » per gli attentati antisemitici avvenuti in Francia, ed ha espresso alla comunità israelitica la sua piena solidarietà.

# Rafforzata dal voto la maggioranza del governo di Sà Carneiro In Portogallo ha vinto il centro destra aiutato dalle lacerazioni nella sinistra

L'Alleanza democratica ha guadagnato 8 seggi in più: quelli persi dai socialisti (due), ancora in calo rispetto al voto di dicembre, e dal PCP (6) - Discorso unitario di Cunha a Mario Soares

### Notstro servizio

LISBONA — La destra ha vinto, la sinistra ha perso. La destra ha rafforzato la propria maggioranza parlamentare (136 seggi su un totale di 250, 8 in più rispetto a dieci mesi fa, 11 seggi al di là del fatidico 50%), la sinistra ne ha perduti altrettanti (2 il Fronte socialista di Soares, 6 l'APU organizzata attorno al Partito comunista).

volevole alla destra, stabiliti con le elezioni del dicembre scorso. Solo una grande affermazione dei socialisti, un loro vasto recupero delle posizioni perdute, avrebbero avuto per effetto di sbarrare la strada ai « restauratori ».

Questa vittoria è stata favorita anche dall'abilità con la quale Sà Carneiro ha sfruttato il potere in questi dieci mesi (confisca dell'informazione pubblica, crediti e sussidi di tipo clientelare, minacce e ricatti) e, riconosciamo, dall'immagine di unità e di stabilità che l'alleanza moderata-conservatrice ha saputo dare ad un paese deluso dalle divisioni della sinistra e bisognoso di tregua dopo il grande sussulto rivoluzionario.

Il gruppo UDP (estrema sinistra), infine, ritrova il proprio seggio del 1970. Per concludere, la constatazione è che domenica scorsa in Portogallo s'è voltata pagina; che, installati al governo per quattro anni, e con poteri costituenti, le forze moderate portoghesi (a cui campeggia ancora il ricordo della democrazia cristiana del 1948 in Italia) sono orientate ad avviare un discorso di tipo restauratore, de-gasperiano, che potrebbe costare più caro ai socialisti che ai comunisti, ma molto caro in ogni caso a tutti i lavoratori portoghesi.

E allora? In queste condizioni, e trovandosi ormai all'opposizione spalla a spalla, comunisti e socialisti potrebbero cominciare a guardare alla realtà del loro paese con maggiore realismo, forse rinunciando a certi miti del 1974 (parliamo di miti, non di conquiste). « Intanto — diceva ieri notte Alvaro Cunha con serenità — non tutti quelli che hanno votato l'Alleanza democratica sono reazionari, non tutti sono partigiani di un ritorno a prima del 25 aprile. Non ci sono e non possono esserci due milioni di reazionari e nostalgici. Con i socialisti, che abbiamo sempre considerato degli alleati, con tutti gli antifascisti, e senza risentimenti e rancori fuori stagione, noi continueremo la lotta in difesa della democrazia ».

Augusto Pancaldi

### Partita per Hanoi delegazione di Italia-Vietnam

MILANO — E' partita ieri da Milano per Hanoi, Hanoi e Città Ho Chi Minh dove si tratterà per due settimane, una delegazione del Comitato Italia-Vietnam, composta da Luciano Sossal, membro della presidenza del Comitato nazionale, Gian Battista Bazzuro, vice console della Compagnia unica dei portuali di Genova, Carlo Azeglio Napolitano, segretario del Comitato Italia-Vietnam di Milano e Francesco Moreschi, presidente della Regione Export di Reggio Emilia.

La delegazione presenterà alla distribuzione del capitolo di aiuti partiti da Genova nel luglio scorso, avrà una serie di incontri per concretizzare ulteriori iniziative di solidarietà del popolo italiano con il Vietnam e la Cambogia e prenderà degli impegni per un proficuo scambio tra i due paesi nel campo dei prodotti dell'artigianato.

# Dopo la sconfitta elettorale del dc Strauss Schmidt: confermiamo la politica di pace

La coalizione socialdemocratica-liberale dispone ora di una più consistente maggioranza - Presto il nuovo governo della RFT all'insegna della continuità



NELLA FOTO: I vincitori Genscher, Schmidt, Scheel e Brandt

### Dal nostro inviato

BOONN — Dopo la vittoria elettorale, oggi si svolgeranno le prime trattative tra socialisti e liberali per la formazione del nuovo governo. Non ci sono e non possono esserci due milioni di reazionari e nostalgici. Con i socialisti, che abbiamo sempre considerato degli alleati, con tutti gli antifascisti, e senza risentimenti e rancori fuori stagione, noi continueremo la lotta in difesa della democrazia ».

Essere riconfermati ai liberali i dicasteri degli Esteri, degli Interni, dell'Economia e dell'Agricoltura e probabilmente non vi saranno cambiamenti clamorosi neppure tra i nomi dei ministri.

E' un'indicazione anche questa di quella continuità nella politica federale che con successo è stata contrapposta alla svolta auspicata da Strauss e dalla Unione dc. I dati definitivi delle elezioni hanno confermato ieri quasi esattamente le proiezioni fatte nella serata di

Tra i partiti minori che non potranno mandare alcun deputato al Bundestag non avendo superato la barriera del 5 per cento, il Movimento ecologista dei verdi è stato molto al di sotto delle attese ottenendo solo l'1,5 per cento, il Partito comunista DCP ha ottenuto lo 0,2 per cento, i neonazisti della NPD hanno avuto lo 0,2 per cento.

# Esclusi dagli organismi dirigenti i più stretti collaboratori di Gierek

## Severa critica al passato e impegno per profondi mutamenti al CC del Poup

Annunciato un congresso straordinario - Netta rottura con la gestione del partito degli ultimi dieci anni - « Nomi e cognomi dei responsabili » - Aperto riconoscimento dei nuovi sindacati

VARSAVIA — Alla vigilia della storica sessione del CC del Poup, un editoriale di Trybuna Ludu auspica la « possibilità e la necessità di passare dallo stato di dittatura del proletariato a quella di una democrazia socialista nazionale ». Le indicazioni del Plenum — conclusi ieri dopo ventuno ore di ininterrotto dibattito — si iscrivono forse in questo coraggioso giudizio di fondo.

Tre punti di approdo emergono nettamente dai lavori del CC: brusca rottura con la gestione del partito degli ultimi dieci anni; appoggio alle richieste dei lavoratori durante gli scioperi; prefigurazioni negli indirizzi economici e nella direzione politica. La mozione principale adottata dal CC riguarda i

compiti attuali del partito e la preparazione del congresso straordinario del Poup. Una seconda risoluzione è dedicata ai « cambiamenti personali »: si avverte qui — nei nomi delle personalità escluse dai vertici del partito — tutta la dimensione della svolta in atto nella gestione del partito.

Vengono esclusi dal Comitato centrale l'ex primo ministro Edward Babuch; il segretario del CC Zandarowski; il responsabile della propaganda e il capo del consiglio sindacale, Lukaszewicz e Szydal; il responsabile della programmazione economica Wrzaszczyk; Tadeusz Pyka, ex vice-primo ministro e primo negoziante con gli scienziati di stanza (fascisti) per un atteggiamento irresponsabile nelle trattative», afferma la risoluzione).

Escono dal CC anche il segretario del partito a Katowice, Zdzislaw Czudzin; i leader provinciali Kulesza e Kowalski.

Tra gli esclusi vi sono alcuni dei più stretti collaboratori di Edward Gierek. Per quanto riguarda la posizione dell'ex segretario, nella risoluzione si chiede espressamente che risponda dei suoi errori al Comitato centrale, quando le sue condizioni di salute lo renderanno possibile.

Kazimierz Barcikowski, il negoziatore di Stettino, già membro dell'Ufficio politico, è entrato nella segreteria del Comitato centrale. Grande rilievo hanno assunto ieri i leader polacchi e i dirigenti politici allontanati o relegati in posizioni di secondo piano durante la gestione Gierek: in particolare l'ex ministro degli Esteri Olszowski, il vice ministro Grabski. Questi ultimi non si sono limitati a chiedere che venissero fatti « nomi e cognomi dei responsabili », ma si sono pronunciati per la democratizzazione e hanno invocato riforme di struttura. Anche Mieczyslaw Moczar, presidente della Corte dei conti e considerato uno degli « esponenti duri » del Poup, ha avuto parole critiche contro la condotta « passiva del partito che è già durata per troppo tempo ».

Un riconoscimento positivo della lotta dei lavoratori e del ruolo dei nuovi sindacati (« i nostri rapporti saranno caratterizzati da una collaborazione costruttiva ») era già venuto dal rapporto di Stanislaw Kania. Il dibattito ha

confermato questo giudizio. Ora l'appuntamento a cui tutti guardano è quello del primo Congresso straordinario. Nella discussione che precederà il Congresso — è scritto nella risoluzione del CC — bisogna analizzare le proposte emerse nel corso del sesto Plenum, che riguardano i cambiamenti nello statuto del partito. In particolare i principi delle elezioni nel partito, la limitazione nel numero dei mandati, la limitazione nello svolgere contemporaneamente funzioni nella amministrazione statale e nel partito.

## A Est si fa strada l'idea di un sindacalismo nuovo

Timmer (Ungheria) introduce il concetto di conflittualità sociale - Jankowski (Polonia) difende il diritto di sciopero

MOSCA — Sindacati nuovi, autogestiti, a difesa dei lavoratori, ricerca permanente, conflittualità sociale. Questi alcuni dei termini usati da sindacalisti dei paesi dell'Est europeo riuniti a Mosca dall'1 al 5 ottobre per un dibattito nel seno della FSM, che ha rivelato una vasta e profonda aspirazione al rinnovamento.

Il delegato di Varsavia Jankowski, in rappresentanza del rinnovato sindacato ufficiale, ha fatto una autocritica affermando in particolare che i sindacati polacchi « non sono stati abbastanza coerenti da imporre le loro rivendicazioni al governo, hanno minimizzato il loro ruolo e accettato troppo facilmente il punto di vista governativo » perdendo di vista la funzione stessa del sindacato.

Jankowski ha insistito quindi sulla necessità di rinnovare il sindacalismo nei paesi dell'Est europeo pena l'ulteriore aumento del malcontento della base, anche se « questo tentativo è difficile » e si è pronunciato apertamente per la legalizzazione del diritto di sciopero e di sindacati indipendenti. L'esempio polacco si estende dunque anche agli altri paesi dell'Est? Questa impressione sembrerebbe confermata dall'ampio dibattito e dagli accenti di novità registrati in alcuni interventi. E' il caso in particolare del delegato ungherese Jozsef Timmer, il quale ha affermato che « il sindacato deve essere in grado di elaborare su ciascuna questione il suo punto di vista con piena autonomia ». Non solo. Per Timmer questo è necessario « perché anche un governo socialista può commettere errori e il movimento sindacale deve servire da garanzia sociale e perché si tratta di cercare permanentemente la strada da seguire ». Timmer non ha esitato ad affermare che questa ricerca, « dal momento che la nostra società è un organismo vivo », comporta « l'esistenza di contraddizioni e di conflitti ».

Le posizioni di polacchi e ungheresi hanno per altro assunto rilievo anche perché chiaramente contrapposte a quelle sostenute da eccoslovacchi e sovietici. Questi ultimi infatti hanno riaffermato per bocca di Shibaev che « noi daremo una risposta emergica a qualunque tentativo di opporre i sindacati al partito, allo Stato e al socialismo ».

# Ripetute incursioni su Teheran, bombardata anche Tabriz

Colpiti l'aeroporto e le raffinerie - L'Irak riannuncia la caduta di Khorramshar - Smentita la partecipazione al conflitto di militari libici - Arafat a Damasco dove è atteso anche Gheddafi - Non ci sono « truppe straniere » nel Dubai, afferma il governo degli Emirati Arabi - Rinforzi da Baghdad verso il fronte

KUWAIT — L'aeroporto di Teheran, già bombardato nel pomeriggio di domenica, è stato nuovamente attaccato ieri da tre aerei irakeni. Dal centro della città si sono sentite delle esplosioni e si sono viste colonne di fumo levarsi verso il cielo. Anche la raffineria della capitale è stata bombardata, ma non avrebbe subito danni. Nell'incursione sulla città, tre persone sono morte e altre settanta sono rimaste ferite. Radio Teheran ha esortato la popolazione a non raccogliere « fazzoletti di carta, giocattoli e bambole », che sarebbero stati lanciati dagli aerei irakeni e che potrebbero essere esplosivi. L'agenzia « Pars » riferisce che aerei irakeni hanno centrato anche la raffineria di Ahaz, nel nord, dove si è sviluppato un esteso incendio, e hanno martellato la città di Ahwaz, capoluogo del Kuzistan, causando 14 morti e 39 feriti e distruggendo due moschee.

Anche l'aviazione iraniana ha compiuto numerose incursioni in territorio irakeno: fra l'altro sono state bombardate nuovamente le installazioni petrolifere di Kirkuk, il centro di Salaheddin, nonché — riferisce il comando iraniano — « basi aeree, impianti radar, colonne di truppe e guarnigioni militari ». Aviogetti iraniani hanno sorvolato anche Baghdad, ma lanciando solo manifestini, con l'appello di Khomeini al popolo irakeno affinché rovesci il regime di Saddam Hussein.

Sul fronte terrestre, Baghdad ha annunciato ufficialmente la conquista definitiva della città di Khorramshar, dove resterebbero solo « alcune sacche » di resistenza; la notizia è stata confermata dalla BBC. Va detto tuttavia che la caduta di Khorramshar era stata annunciata già diversi giorni fa, per essere poi smentita; e lo stesso dicasi per la città di Ahwaz, che gli irakeni ammettono oggi essere ancora in mani iraniane. Ingenti colonne di rinforzi sono state viste lungo tutta la strada fra Baghdad e il fronte meridionale.

BEIRUT — Il presidente siriano Hafez el Assad ha smentito la partecipazione di militari libici alla guerra accanto alle truppe iraniane, definendo questa notizia una « menzogna profferita dal ministro della difesa irakeno ». Anche il governo degli Emirati Arabi Uniti ha smentito la notizia secondo cui « truppe straniere » sarebbero giunte nel territorio dell'Emirato di Dubai.

Dal nostro corrispondente MOSCA — Babrak Karmal arriverà a Mosca alla metà di ottobre su invito del CC del PCUS, del presidium del Soviet supremo e del governo sovietico. L'annuncio è apparso ieri sulla prima pagina del « Pravda » ed è stato ripetuto dalla radio e dalla televisione dopo un lungo silenzio di tutte le fonti di informazione sovietiche sulla situazione interna e sugli sviluppi militari e politici dell'Afghanistan. Unica eccezione di rilievo al riguardo era costituita, sabato scorso, da un commento della TASS da New York che riferiva il discorso del ministro degli Esteri indiano Narashima Rao alla 35. sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, e nel quale veniva fatto un riferimento alla necessità di un regolamento politico della situazione afghana attraverso « negoziati bi-

## Assad e Hussein attesi nella capitale sovietica

Anche il presidente afgano Karmal presto a Mosca

lateralmente, considerati e il mezzo migliore per risolvere i problemi controversi ». La visita di Karmal, annunciata con notevole anticipo, sembrerebbe dunque rappresentare — per Mosca — il segno di una certa normalizzazione in corso a Kabul e del rafforzamento del regime, così come della stessa figura del presidente del Consiglio rivoluzionario e primo ministro afgano.

Ma l'iniziativa diplomatica sovietica sta assumendo, in questo mese di ottobre, un ritmo particolarmente intenso e una articolazione per certi versi inedita. Conclusa la visita del presidente indiano, sempre atteso a Mosca in visita ufficiale in sovranità ascemita Hussein di Giordania. Un interlocutore essenziale per il regolamento della questione palestinese e per la difficile crisi del Golfo. Da rilevare che l'arrivo a Mosca di re Hussein è stato preceduto, la settimana scorsa, dal ricambio di Amman di una delegazione di osservatori militari sovietici. Fatto questo che non aveva mancato di suscitare l'attenzione dei gli stretti legami militari e politici esi-

stenti tra la Giordania e gli Stati Uniti. Circola inoltre insistente notizia che le fonti ufficiali non se abbiano ancora fatto menzione, la notizia che domani giungerà nella capitale sovietica il presidente siriano Hafez Assad per sottoscrivere un importante trattato militare. Nei giorni scorsi la stampa sovietica ha dedicato diversi articoli alla cooperazione tra URSS e Siria e all'analisi dello sviluppo economico siriano. Notevole e non dissimulata soddisfazione emerge dai primi commenti sul risultato del-

le elezioni parlamentari nella RFT. Fatto inconsueto, l'agenzia sovietica ha pubblicato immediatamente, quando ancora non erano noti i risultati ufficiali della scelta affermazione della coalizione socialdemocratica-liberale, le proiezioni elettorali. Poche ore dopo la TASS riferiva, insieme al risultato definitivo del voto, una dichiarazione di Helmut Schmidt secondo cui il responso degli elettori aveva « migliorato le possibilità del governo di portare avanti la sua politica estera fondata sulla distensione ».

Negli uffici dei partiti è iniziato intanto l'esame dettagliato dei risultati elettorali. L'analisi è complessa poiché tutti sono concordi nel ritenere che c'è stato un complesso travaso di voti da un partito all'altro, segno di una mobilità dell'elettorato, molto maggiore di quella che appare dal conteggio dei voti. Ma il fenomeno più rilevante è stato certamente il passaggio di voti dalla CDU al Partito liberale. In effetti il partito di Strauss, la CSU, non ha perso molto, lo 0,5 per cento. Le grandi perdite sono state della CDU, soprattutto nelle regioni del nord. E' la conseguenza di quello che viene definito l'« effetto Strauss ». Imparati dalla candidatura del leader bavarese e dal suo avventurismo, molti elettori di hanno riversato i loro voti sulla FDP. Per quanto riguarda il comportamento elettorale delle nuove leve, le analisi concordano nell'attribuire la maggioranza dei voti del circolo tre milioni di nuovi elettori al partito socialdemocratico.

Giulietto Chiesa Arturo Baroli



La riunione del comitato regionale comunista

Ecco i nodi da sciogliere per la ripresa in Sicilia

In decine di interventi affrontati i temi della grave situazione dell'isola Dare battaglia per l'aggregazione di un nuovo blocco sociale e politico

PALERMO — Scadenze politiche e dell'iniziativa di massa nel periodo finale della legislatura regionale; l'avvio della campagna in vista delle elezioni della prossima primavera per il rinnovo dell'ARS.

I due temi, al centro sabato di una riunione del comitato regionale comunista, avrebbero dovuto essere affrontati ieri sera anche dal direttivo socialista. Ma la riunione dell'organismo è stata rinviata, per effetto — così è stato fatto sapere — degli impegni romani di alcuni dirigenti del partito.

Il dibattito al comitato regionale comunista (relatore Parisi, decine di interventi tra cui quello del compagno Emanuele Macaluso, conclusioni di Chiaromonte), ha permesso, intanto, di approfondire i temi della grave situazione in cui si trova l'isola, «sempre più esposta — aveva ricordato Parisi — alle minacce alla libertà e alla convivenza civile dalla inadeguatezza della risposta alla barbarie mafiosa e dalla politica di arretramento della DC siciliana al cospetto dei nodi del potere, del modo di governare, delle scelte di riforma, della mafia e della spolecione».

L'esperienza degli anni scorsi ha dimostrato — era stato ricordato nella relazione — che una vera ripresa autonoma non è possibile senza affrontare alcuni nodi: una rottura dell'attuale blocco di interessi, una chiara e netta posizione della sua parte più avanzata, l'aggregazione di un nuovo blocco di forze sociali progressive e quindi di forze politiche, comprese forze entollate e dc.

Una battaglia questa che non può passare però soltanto a livello dei puri rapporti tra i partiti, o solo attraverso la definizione di programmi, ma che richiede una profonda esperienza di lotta. Da qui, appunto, la necessità su cui si è articolato il dibattito al comitato regionale, di iniziative di lotta di massa e della creazione di strumenti democratici attorno ad obiettivi di rinnovamento: un lavoro di costruzione di nuovi schieramenti sociali, ma anche di un

diverso rapporto di forze tra la sinistra e la DC. La restione discrezionale, accentratrice e clientelare delle risorse siciliane, rimane la base della linea della DC, del suo sistema di potere, del suo rapporto con gli strati sociali.

La Sicilia con i suoi poteri statutari e le sue risorse finanziarie e materiali avrebbe potuto e può ancora diventare una delle regioni più progredite d'Italia. La DC si propone di mantenere questo stato di cose e questa politica. Di qui anche la sua posizione sprezzante nei confronti del PSI, che d'altra parte appare non comprendere la natura profonda di questo arroccamento democristiano.

Sta qui il punto centrale della riflessione del PCI siciliano e degli interventi che i comunisti pongono alle porte di forza tra la sinistra e la DC. E per porre le condizioni di tale mutamento, si impone la necessità di una chiara e netta battaglia d'opposizione. Ed al PSI, per appunto, il PCI propone una battaglia unitaria nella società nella lotta popolare, di massa, nelle istituzioni elettive, su chiari contenuti di rinnovamento.

Ha detto Parisi: il PSI deve comprendere che la nostra posizione, severamente critica rispetto alle sue scelte in molti enti locali siciliani e alla sua propensione a ritornare nel governo regionale (che non trova neppure giustificazione sul piano dei numeri) non deriva certo dalla nostra attenzione alle formule, o da atteggiamenti di rinvio, ma soprattutto dal giudizio che diamo su questo tipo di arroccamento sostanziale della DC sui contenuti, sui temi di riforma sulla gestione del potere.

Come si può mai pensare, insomma, che una DC con questa forza, che ha subito in maniera così indecorosa l'attacco mafioso, che ha impedito l'attuazione delle riforme negli anni delle

intese, che mantiene questa arroganza di potere, possa cambiare ora, pochi mesi dalle elezioni, in un governo regionale che veda la partecipazione di assessori socialisti? Aprire questo discorso in questo momento equivale ad una copertura al predominio della DC e alla difesa del suo sistema di potere.

Da qui l'importanza, ancor maggiore per la Sicilia, della proposta di un patto unitario a livello nazionale e rivolto da Berlinguer al PSI. Questa battaglia d'opposizione può strappare infatti in Sicilia risultati concreti per le masse popolari sui problemi più urgenti. E riaprire le condizioni per un mutamento dei rapporti di forza, e quindi per un discorso nuovo sulle prospettive di rinnovamento economico, sociale ed istituzionale della Sicilia e per una nuova direzione politica unitaria nella Regione.

Il comitato regionale ha affrontato anche e discusso il programma di lavoro in vista delle elezioni. Una prima fase, dedicata ad assemblee comunali, congressi di zona, sui temi del lavoro, della civiltà e della qualità della vita, raccogliere e definire entro novembre in piattaforme locali. Una seconda fase caratterizzata da un lavoro capillare attraverso la diffusione di un questionario, il programma del PCI verrà presentato a fine febbraio nel corso di una conferenza regionale.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa di massa: la cassa l'occupazione giovanile, l'acqua, la lotta per la difesa del prodotto contadino e per l'agricoltura, l'attuazione della riforma sanitaria, la riforma dell'assistenza e quella delle pensioni, il cinema. Una serie di punti prioritari, questi, fondamentali per il collegamento con gli strati sociali così, quali i rapporti di massa si sono allentati. Ma anche iniziative verso altri strati e problemi: la difesa dell'occupazione operaia nei punti di crisi, gli studenti e la piccola e media impresa, la cooperazione, le zone interne; un'ampia battaglia ideale e politica sui temi della programmazione, della riforma della Regione, della lotta alla mafia.

Gli invasi del bacino di Corongiu hanno un'autonomia di un mese

Su una Cagliari a corto d'acqua potrebbe «piovere» il commissario

Le piogge autunnali possono solo alleggerire la grave situazione - «Dispacio urgente» del prefetto al sindaco per sbloccare la situazione al Comune

Non appartiene all'Aeronautica Militare l'ala dell'aereo ripescata a largo di Messina

Non appartiene ad un aereo bersaglio radiocomandato e tantomeno all'Aeronautica Militare il frammento di ala con coccarda tricolore trovato il 20 settembre scorso sulla spiaggia di Acquedolci, vicino a Messina. Lo afferma lo Stato maggiore dell'Aeronautica.

La scritta che appare sul relitto: «Supporto ala massimo carico 1,9 kg», che rivela cioè la «resistenza di un grissino», fa pensare che «si tratti molto probabilmente di un radiomodello».

Dalla nostra redazione CAGLIARI — I tecnici del comune di Cagliari lanciano un segnale d'allarme: gli invasi del bacino di Corongiu possono fornire acqua soltanto per un mese. Se il tempo non cessa, dunque, la situazione idrica del capoluogo rischia di entrare in una crisi assai grave. Nonostante le drastiche restrizioni imposte dall'amministrazione comunale, infatti, le riserve d'acqua si sono assottigliate paurosamente.

Il bacino di Corongiu, tradizionale riserva dei consumi idrici dei cagliaritari, appare ormai sempre più una «epozzanghera» d'acqua melmosa. Per fortuna i consumi non sono eccessivamente alti: poco più di 110 mila metri cubi al giorno. Ma tutto questo non basterà ad evitare alla cittadina, a cominciare dai prossimi giorni, un nuovo drastico giro di vite nella erogazione dell'acqua. Intanto non c'è bisogno di aspettare le imminenti restrizioni per valutare la gravità della situazione. Già adesso l'interazione anticipata dell'erogazione dell'acqua provoca non pochi disagi, soprattutto nelle scuole, negli ospedali e nei locali pubblici.

Pur evitando toni intimoriti, il Prefetto ha voluto far rilevare «che la città non può fare a meno ancora di un governo, per i giochi di potere fra le correnti della DC». La mancata nomina degli organi ordinari dell'amministrazione di questo capoluogo — si legge nel «dispacio urgente» — oltre a determinare la paralisi pressoché completa di tutti i servizi comunali, minaccia di provocare seri pregiudizi anche sul piano dell'ordine pubblico. In particolare il problema concernente la sistemazione degli sfrattati e dei senza tetto già da tempo delicato e pressante, potrebbe se non urgentemente affrontato da organi comunali nella piezzina dei loro poteri, determinare gravi stati di tensione e preoccupanti manifestazioni di protesta e malcontento da parte degli interessati.

Il Prefetto ha perciò invitato il sindaco ancora in carica a «volersi adoperare anche per esmere quest'ufficio da eventuali più specifici formalismi, perché codesto consiglio comunale possa essere nuovamente chiamato quanto prima possibile ed ai sensi di legge a deliberare, tenuto conto dei superiori e preminenti interessi della collettività, la nomina degli organi ordinari dell'amministrazione».

Il Prefetto ha inviato una copia della missiva anche al Comitato Regionale di Cagliari, chiedendo agli enti locali di «partecipare con il massimo impegno a questa situazione inconfutabile, il compagno Mario Lettieri — ex presidente della commissione permanente bilancio e programmazione — costretto ad abbandonare la presidenza dopo il blitz della maggioranza di centro sinistra sulle nomine nelle commissioni — ha fornito alla stampa e agli organi di informazione un autentico dossier.

Si tratta del quadro completo dell'andamento della spesa regionale con riferimento alla prima decade di settembre. Il dossier è costituito dai prospetti divisi per settori, capitoli di spesa, competenze e residui sulla base dei mandati, così come il centro elaboratore dati della giunta li ha mnemonizzati. In pratica attraverso il com-

puter si riesce a percorrere tutto l'iter dell'impegno di spesa fino all'eventuale mandato di pagamento. Un riepilogo contabile tecnologicamente tra i più avanzati che non consente margini di manovra all'assessorato alle finanze, come è accaduto nel passato, per nascondere i residui passivi. Tra i dati più significativi forniti dal compagno Let-

tieri, al primo posto per i fondi non spesi il settore «abitazione e promozione urbana» con appena l'11,1 per cento utilizzato rispetto agli investimenti previsti.

Seguono a ruota i settori «turismo» (15,3 per cento in totale) e «turismo» (15,8 per cento). Per l'economia montana e la difesa del suolo si registra il 18,7 per cento sempre dei fondi effettivamente spesi e rispettivamente il 26,7 per cento e 52 per cento. Questi dati certamente allarmanti, anche se non disagiati, rivelano la necessità di una profonda previsione dei meccanismi di spesa e della stessa legislazione regionale in una logica di effettivo rapido decentramento che modifichi gli attuali rapporti lumbi, laboriosi, estenuanti tra amministrazione

Paolo Branca

I lavoratori mobilitati per il rilancio della chimica meridionale

Sciopero oggi alla Sir-Rumianca per la ristrutturazione Il governo rispetti gli impegni

L'astensione sarà di 4 ore - Strumentale polemica del socialista Tocco Comunicato tanto saccette quanto disinformato del PRI di Porto Torres

CAGLIARI — Si svolge oggi in Sardegna uno sciopero di 4 ore per sollecitare dal governo il rispetto degli impegni assunti per il risanamento della SIR-Rumianca. I lavoratori chiedono che, con strumenti idonei, sia immediatamente confermato il ruolo dell'ENI nella formulazione del piano di risanamento industriale. Una polemica strumentale, su questo tema, è stata tenuta dal socialista On. Giuseppe Tocco, sottosegretario alle partecipazioni statali, e dalla sezione repubblicana di Porto Torres. Il compagno Tocco si è domandato, in un articolo pubblicato sul quotidiano cagliaritano «L'Unione Sarda», quali saranno le conseguenze della decadenza del decreto, ed ha concluso che esse determineranno il caos in Sardegna. Tocco ha naturalmente trascurato qualsiasi considerazione sul complesso dei provvedimenti bocciati dal Parlamento. Anche in merito alla questione SIR-Rumianca, il sottosegretario alle Partecipazioni statali ha dimenticato che la formulazione al tuale del provvedimento governativo (diventata immotivata per via del voto di fiducia richiesto dal governo) condannava al fallimento tutte le imprese d'appalto e alla disoccupazione i lavoratori da esse dipendenti.

La sezione del PRI di Porto Torres, in un comunicato apparso sul quotidiano sassarese «La Nuova Sardegna», tanto saccette quanto disinformato, tenta di accreditare un dissenso frontale tra comunisti e socialisti. Il dissenso, a dir la verità, è assai sfumato, se è vero, come è vero, che il ministro On. La Malfa ha sostenuto una posizione assai simile a quella proposta dal PCI.

I comunisti sono comunque impegnati in una riproposizione in tempi brevi delle misure a favore della SIR-Rumianca. «Fin dal 28 di agosto, in un documento approvato e trasmesso al governo dal nostro capogruppo compagno Di Giulio, avevamo proposto che si presentasse un decreto più agile, con le sole misure sulla manovra fiscale, sulla riduzione del costo del lavoro, sulla SIR e sulla SIP. Per tutte le altre questioni, noi comunisti avevamo proposto di utilizzare altri strumenti legislativi. La stessa proposta abbiamo formulato all'indomani della decadenza del decreto di sciopero, e la nostra tale proposta ragionevole, il vero partito del «tanto peggio tanto meglio», sta nel governo e nei partiti della maggioranza. Invece, si tenta di tizzare la situazione sperando di trarne qualche vantaggio. Quanto sia meschino un simile comportamento lasciamo che siano i lavoratori a valutarlo».

E' quanto ha sostenuto il compagno Giorgio Macciotta, vicesegretario della sezione industriale di Cagliari, nel comunicato concludendo l'attività degli operai comunisti della Rumianca di Cagliari. Gli operai sembrano aver capito il senso delle manovre che, anziché una volta, si svolgono sulla loro pelle.

«Eri — hanno denunciato gli operai all'assemblea indetta in fabbrica dal PCI — volevamo usarci a favore di Rovelli. I nostri scioperi servivano a giustificare finanziamenti senza controlli al petroliere milanese. Oggi, invece, vorrebbero fare le stesse manovre a scopi fini di strumentalizzazione politica. La nostra richiesta è quella di un coordinamento pubblico della chimica. Valuteremo il comportamento delle forze politiche in relazione alla risposta che esse daranno su questo problema».

Il compagno Antonio Marroccu, responsabile della sezione operaia della federazione di Cagliari, ha voluto ricordare le iniziative che il PCI ha assunto in questi mesi per la soluzione della crisi della Rumianca, e dell'intero comparto chimico. «Siamo l'unico partito — ha sottolineato il compagno Marroccu — che per ben due volte in tre anni ha chiamato i lavoratori ad una discussione approfondita sul destino di questo comparto decisivo per lo sviluppo industriale della Sardegna. Abbiamo avanzato proposte precise, ci siamo confrontati a viso aperto con i lavoratori, assumendo spesso posi-

zioni che avevano anche suscitato in una prima momento, dubbi e perplessità. Le vicende successive hanno sempre puntualmente confermato la validità della nostra analisi, ed anzi le difficoltà che oggi attraversa la SIR-Rumianca dimostrano quanto sia forte lo scelerato momento che si oppone ad una gestione finalmente limpida della chimica sarda e italiana».

«Fin dal 28 di agosto, in un documento approvato e trasmesso al governo dal nostro capogruppo compagno Di Giulio, avevamo proposto che si presentasse un decreto più agile, con le sole misure sulla manovra fiscale, sulla riduzione del costo del lavoro, sulla SIR e sulla SIP. Per tutte le altre questioni, noi comunisti avevamo proposto di utilizzare altri strumenti legislativi. La stessa proposta abbiamo formulato all'indomani della decadenza del decreto di sciopero, e la nostra tale proposta ragionevole, il vero partito del «tanto peggio tanto meglio», sta nel governo e nei partiti della maggioranza. Invece, si tenta di tizzare la situazione sperando di trarne qualche vantaggio. Quanto sia meschino un simile comportamento lasciamo che siano i lavoratori a valutarlo».

Paolo Melchiorre

Pertusola: le nuove tariffe ENEL sono solo il primo passo

Al più presto un «pacchetto» aziendale su investimenti e diversificazione produttiva

Nostro servizio CROTONE — Ieri, alle 8, alla Pertusola si era di nuovo in assemblea. I lavoratori vi ritornavano dopo la grande mobilitazione, la imponente manifestazione di martedì scorso e innanzitutto dopo l'incontro di Roma con l'azienda e i rappresentanti del governo.

Il clima nella sala mensa era più rilassato dei giorni scorsi: il compagno Musco, segretario provinciale della FIOM-CGIL, con toni pacati, ma non incisivi espone e discute del risultato dell'incontro. La cassa integrazione, come si sa, è stata rinviata «a data da destinarsi» ed il ritorno al lavoro non cancella la richiesta insistenti di una riproposizione della cassa integrazione guadagni.

Il governo, nella persona del sottosegretario all'Industria Vito Napoli ha esplicito due proposte che possiamo così sintetizzare: 1) istituzione di un centro di ricerche e di un centro di verifiche e possibilità di un risparmio energetico legato, per l'occasione, al caso Pertusola; 2) intervento nel settore della metallurgia non ferrosa per cui sono stati stanziati 40 miliardi con una diminuzione del costo energetico da lire 10 a lire 8.

Due proposte al centro dell'attenzione dei lavoratori e della controparte e sulle quali un punto d'incontro deve necessariamente trovarsi per il proseguimento delle attività produttive dello stabilimento di Crotone.

Intanto un segnale che preoccupa è stato lanciato nell'incontro romano quando il dirigente della Pertusola, Triva ha quasi «rifiutato» i fondi governativi per un recupero della diseconomia dell'azienda provocato dall'aumento tariffario energetico. Il tutto a dimostrazione che la società Pertusola ha intenzione almeno in questo momento di uscire da Crotone per trasferirsi altrove.

Il consiglio di fabbrica nell'assemblea di ieri ha espresso il suo giudizio sull'incontro di venerdì a Roma. «Va bene la tariffa agevolata per l'utilizzo dell'energia elettrica, ha ribadito Musco, ma l'azienda non può non mettere sull'altro piatto della bilancia un pacchetto consistente: investimenti, innovazioni tecnologiche, diversificazione produttiva. Questa è l'unica soluzione per un futuro migliore della fabbrica».

In effetti la battaglia su queste ultime considerazioni di Musco si trascina da tempo. Alcuni impianti sono fatiscenti, le innovazioni tecnologiche diventano importanti a questo punto. Su questa complessiva vertenza d'altra parte (denominata Crotone 130) il consiglio di fabbrica è riuscito responsabilmente a avanzare anche proposte di carattere tecnico. Non vi è dubbio infatti che anche una diversificazione produttiva della bilenda per un utilizzo dei suoi sottoprodotti sia economicamente produttiva. Al di fuori di questo necessità non vi sono soluzioni diverse. E queste scelte, certamente, vanno fatte da parte della azienda con tempestività.

L'assemblea, affollatissima per le numerose presenze, ha discusso anche dell'urgenza di creare un'assemblea di mobilitazione nella città tra i vari comparti produttivi. Per questo problema è stato formato un coordinamento operaio delle industrie crotonesi con lo scopo specifico,

e indubbiamente di buona qualità, di promuovere e svolgere nella città una politica di alleanze con le varie forze politiche e innanzitutto con le forze sociali occupate e no che intervengono nell'intero territorio. Un risultato apprezzabile che dà possibilità di raggiungere obiettivi certamente più qualificanti.

I lavoratori, altresì, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si richiede la formazione di una giunta regionale capace, responsabile, all'altezza delle drammatiche questioni occupazionali in tutta la regione calabrese. Una prova di impegno politico che anche questa volta i lavoratori della Pertusola vogliono portare avanti. A giornata inoltrata la fabbrica ha l'aspetto di sempre; la produzione è tornata alla sua normalità, la lotta forse trova in questi giorni un po' di pausa mescolandosi nella routine.

Carmine Talerico

Convegno internazionale a Palermo su flora e fauna mediterranee

PALERMO — Biologi, botanici, ecologi, forestali ed urbanisti provenienti da diversi paesi del bacino del Mediterraneo si sono riuniti ieri a Palermo per discutere del modo migliore di ristabilire gli equilibri ambientali gravemente minacciati dallo scempio del territorio. Il convegno che si concluderà il giorno 11 prevede anche una serie di visite di studio, una sull'Etna. Gli incontri sono stati organizzati dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, dell'azienda foreste demaniali della Regione Siciliana, in collaborazione con la FAO, l'UNESCO, il consiglio di Europa.

Tra i numerosi studiosi, presenti al convegno, gli italiani Valerio Giacomini, Riccardo Morandini, Mario Pavan, Ruggero Tomasselli, il vietnamita Tran Van Nao, uno dei principali specialisti della lotta contro gli incendi boschivi della FAO, il francese Pierre Bouvarel, capo del settore ricerche forestali del Consiglio nazionale delle ricerche francese, i greci Leonidas Liacos, Saverio Margaris dell'università di Tessalonica, il tunisino Ale El II, dell'Università di El Mensah, gli spagnoli Francisco Purroy e Mateo Castelle Mas, il marocchino Abdallah Bekkali, l'israeliano Eitan Tchernov, dell'Accademia nazionale di Israele.

Sono previsti anche interventi del direttore del parco nazionale d'Abruzzo, Franco Tassi, del direttore del Parco del Circeo Enrico Ortesse e del presidente italiano del Fondo mondiale per la Natura (WWF) Fulco Pratesi.

Nel '79 la Basilicata ha registrato 228 miliardi di residui passivi

Dal computer il quadro completo dei soldi non spesi dalla Regione

Il compagno Mario Lettieri ha fornito un dossier sugli investimenti settore per settore - Per l'abitazione utilizzato appena l'11% degli investimenti previsti

Nostro servizio POTENZA — Se nonostante gli artifici contabili dell'assessore alle finanze, il «ragioniere» Carmela Azzarà, il '79 si è chiuso per la Regione Basilicata con ben 228 miliardi di residui passivi, la situazione della spesa regionale per l'80 per cento non va certo meglio. A conferma di

questa situazione inconfutabile, il compagno Mario Lettieri — ex presidente della commissione permanente bilancio e programmazione — costretto ad abbandonare la presidenza dopo il blitz della maggioranza di centro sinistra sulle nomine nelle commissioni — ha fornito alla stampa e agli organi di informazione un autentico dossier.

Si tratta del quadro completo dell'andamento della spesa regionale con riferimento alla prima decade di settembre. Il dossier è costituito dai prospetti divisi per settori, capitoli di spesa, competenze e residui sulla base dei mandati, così come il centro elaboratore dati della giunta li ha mnemonizzati. In pratica attraverso il com-

puter si riesce a percorrere tutto l'iter dell'impegno di spesa fino all'eventuale mandato di pagamento. Un riepilogo contabile tecnologicamente tra i più avanzati che non consente margini di manovra all'assessorato alle finanze, come è accaduto nel passato, per nascondere i residui passivi. Tra i dati più significativi forniti dal compagno Let-

tieri, al primo posto per i fondi non spesi il settore «abitazione e promozione urbana» con appena l'11,1 per cento utilizzato rispetto agli investimenti previsti.

Seguono a ruota i settori «turismo» (15,3 per cento in totale) e «turismo» (15,8 per cento). Per l'economia montana e la difesa del suolo si registra il 18,7 per cento sempre dei fondi effettivamente spesi e rispettivamente il 26,7 per cento e 52 per cento. Questi dati certamente allarmanti, anche se non disagiati, rivelano la necessità di una profonda previsione dei meccanismi di spesa e della stessa legislazione regionale in una logica di effettivo rapido decentramento che modifichi gli attuali rapporti lumbi, laboriosi, estenuanti tra amministrazione

regionale e cittadini ed anche tra Regione ed enti locali. Al di là dei limiti e dei condizionamenti che derivano da un'errata legislazione statale e dai comportamenti antiregionalisti di alcuni ministri e della Cassa per il Mezzogiorno, la situazione dell'andamento della spesa regionale dunque nella sua crudezza e drammaticità, rappresenta la cartina di tornasole di una strutturale incapacità del governo regionale ad accelerare e migliorare la spesa.

TEMI arredamenti BARI - Viale Salandra Da TEMI il tema del giorno continua la vendita delle cucine esistenti IN VISTA DELLA PROSSIMA APERTURA DEL CENTRO «CUCINE MERLONI CASA» a. gi.

Nella mattinata di oggi si legge il nuovo presidente della Giunta

# Per il governo alla Regione Sarda i partiti alla verifica dei fatti

La Democrazia Cristiana, partito di maggioranza relativa ha già indicato nell'onorevole Pietro Soddu il successore di Ghinami - Tutti hanno sottolineato la necessità di una svolta radicale

### E' durata lo spazio di un mattino la tregua nella DC nuorese

**Dal nostro corrispondente NUORO** — La tregua fra le due anime, o meglio fra le due fazioni della Democrazia cristiana nuorese, non è durata che lo spazio di un mattino, anche perché nel mese di settembre trascorsi da un momento in cui questo partito si ritrovò con due segretari provinciali, la guerra da guerreggiata si è trasformata semplicemente in guerra di posizione.

La rottura, sabato scorso, in occasione della riunione del consiglio provinciale, è stata clamorosa, prima che le cose possano ricucirsi probabilmente, così si dice, i democristiani nuoresi finiranno all'ordine del giorno del Consiglio nazionale del loro partito o peggio addirittura nelle mani della Magistratura.

E si perché, da quello che si è saputo all'esterno della tempestosa riunione di sabato scorso, durata fino a notte fonda, non si tratterebbe più di imbrogli e pasticci di piccolo cabotaggio: otto sessanta segretari di sezione, provenienti da numerosi centri della provincia, hanno chiesto ragione all'attuale segreteria diretta da un fanfaniano, Bista Zoppi, di ben 370 tessere che, non essendo mai passate al vaglio delle sezioni, risulterebbero praticamente inventate. Tanto inventate che i soci tesserati da alcune sezioni risultano avere la residenza altrove o, addirittura, militanti di altre formazioni politiche a loro totale insaputa sono stati registrati come tesserati della Democrazia cristiana.

I segretari di sezione hanno convalidato le loro denunce facendo nomi e cognomi e occupando, anche se simbolicamente, la sede del Comitato provinciale, dove i segretari di tutti gli ordini del giorno prefacevano il loro intervento e si è dovuto sopprimere e rinviare tutto a sabato prossimo.

Lo scandalo, non c'è che dire, è assai poco edificante: gli zaccagniniani hanno anche mandato un documento circostanziato alla direzione del partito e chiesto che si incarichi per questa che viene definita una operazione enorme, che stravolge le norme statutarie, che la maggioranza forzatamente fanfaniana, e dalle quali si è incaricato di assicurare la vittoria al prossimo congresso. Gli zaccagniniani hanno chiesto la sospensione cautelativa del responsabile tecnico del tesseramento, la sospensione dell'accettazione delle 370 tessere in questione e, naturalmente, la costituzione ad hoc di una commissione di indagine.

Sarà interessante vedere come andrà a finire il nuovo pasticciaccio. A febbraio scorso, dopo due mesi di accuse e contro accuse di reciproche prevaricazioni sostenute dai rappresentanti delle due opposte correnti, la DC nuorese, giocoforza anche in vista delle imminenti elezioni, arrivò a un compromesso e i due segretari provinciali, uno zaccagniniano e un forzavotista, vennero sostituiti da un terzo segretario, fanfaniano, dopo che i due precedenti erano arrivati a contendersi persino le chiavi, le porte e le sedie della sede provinciale.

La contesa ebbe clamorosi sviluppi invece proprio con le elezioni amministrative: a Nuoro per un pelo gli zaccagniniani riuscirono ad avere la maggioranza degli eletti al Comune, tanto che a nessun esponente dell'ala avversa è toccato un solo posto nella giunta DC-PRL, mentre a Macomer, il comune più grosso dopo Nuoro, nessun zaccagniniano è riuscito ad arrivare anche solo in lista. Ecco, lo spettacolo è sotto gli occhi di tutti: questa è la DC che si ostina a non voler passare lo scettro del governo a nessuno, una DC che da un pezzo ha esaurito anche quelle idee di rinnovamento e di rinascita di cui, pure a suo modo, era portatrice.

**Dalla nostra redazione**  
CAGLIARI — La Regione sarda va verso una svolta decisiva, con la elezione di una giunta di unità autonomista a partecipazione comunista, oppure, si ricorderà ancora a una formula di governo pasticciata e priva dell'appoggio delle grandi masse popolari?

Questo è l'interrogativo che si pone a poche ore dalla elezione del nuovo presidente della giunta, che avverrà nella mattinata odierna. La Democrazia cristiana, partito di maggioranza relativa, ha già indicato il successore del socialdemocratico Ghinami: si tratta dell'attuale capogruppo dello scudo crociato on. Pietro Soddu. Per la prima volta il Consiglio Regionale rinnovando una tradizione ormai consolidata, ha fatto precedere la elezione del presidente della giunta da un dibattito chiarificatore. La DC, che ha il 30 per cento dei voti, è in vantaggio di vertice, ma pubblicamente, nel massimo consenso dell'istituto autonomista. Tutti gli intervenuti (dai comunisti Raggio e Angius ai democristiani Saba, Puddu e Soddu, dal socialista Pili al sardista Melis, dal

repubblicano Catta al socialdemocratico Curta) hanno sottolineato la necessità di una svolta radicale del modo di essere dell'autonomia, nei concreti indirizzi di governo e nei rapporti tra le forze politiche democratiche, oggi più che mai chiamate, secondo l'unanime indicazione, a un alto impegno di costruttività unitaria.

Certo, non sono mancate e non mancano differenze su aspetti sostanziali nella articolazione di un nuovo progetto di governo dell'isola. Sarà il superamento di queste differenze, e in primo luogo la caduta totale della pregiudiziale anticomunista da parte della Democrazia cristiana, a determinare la possibilità di una svolta reale nel governo della Sardegna.

Una prova e anche indicativa verifica si avrà, dunque, all'atto della elezione del presidente della giunta, previsto per oggi, il candidato della DC, on. Pietro Soddu ha sostenuto che i punti di partenza per un accordo unitario deve essere «l'adeguamento di una autonomia sempre più limitata e erosa». Soddu invoca, insomma, «adeguamenti statutari» per

riuscire a superare «una progressiva impotenza a governare lo sviluppo della Sardegna».

In questo discorso, per altro importante rimangono in ombra come ha sottolineato la Stampa sarda, gli errori e le carenze di gestione.

Se la Regione si trova in una situazione di profonda crisi, se il riformismo agrario non è mai partito, se l'industria è in dissesto, la programmazione rimane ancora chiusa in un «libro dei sogni», i miliardi della rinascita sono da anni congelati nelle banche o vengono spesi per i soliti interventi clientelari, la responsabilità su chi ricade?

Rispondendo a tutte queste domande il segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius — non è più rispondente al governo della situazione economica, non è più in grado di dare risposte coerenti ai bisogni e alle attese dei sardi.

A partire da oggi, con la elezione del presidente designato, e con il suo lavoro per la formulazione del programma e la costituzione della nuova giunta, si vedrà, se agli impegni verbali, seguiranno i fatti concreti.

sociali e economiche avvenute nell'isola in rapporto ai profondi cambiamenti avvenuti nel paese e nel mondo, non può basarsi sulla crisi della nostra autonomia che pure occorre rinsanguare e rivitalizzare.

Ma c'è la crisi di un modello di sviluppo regionale dal quale sono rimaste escluse classi sociali rappresentate dal PCI e dalle sinistre; c'è la crisi di un blocco storico (quello dominato dalla Democrazia cristiana, appunto) che ha gestito la cosa pubblica per trent'anni portando ai disastri attuali.

Questo blocco — ha sottolineato il compagno Gavino Angius — non è più rispondente al governo della situazione economica, non è più in grado di dare risposte coerenti ai bisogni e alle attese dei sardi.

A partire da oggi, con la elezione del presidente designato, e con il suo lavoro per la formulazione del programma e la costituzione della nuova giunta, si vedrà, se agli impegni verbali, seguiranno i fatti concreti.

Giuseppe Podda

# E' stata trovata in un portone del pieno centro Uccisa a 20 anni dall'eroina E' la terza vittima a Messina

Chiara Genitori aveva comprato la dose poche ore prima con un amico - Inutili i soccorsi, la ragazza è morta probabilmente per una overdose - Profonda emozione in città

MESSINA — L'hanno trovata domenica pomeriggio in un anfratto di un palazzo a pochi metri da piazza Cairoli nel cuore della città, Chiara Genitori, 20 anni, un cognome noto a Messina, è morta dopo l'ennesimo «buco». E' stata rinvenuta ancora agghiacciata, accasciata a terra contro la parete, gli strumenti della morte accanto: una siringa e un cucchiaino. E' la terza vittima di droga nella città dello Stretto (il primo era figlio di operai, il secondo di Grosseto, venuto nella città dello Stretto per rifornirsi). La morte di Chiara è annunciata a quella degli altri che l'hanno preceduto, a quella degli altri che l'hanno seguita, a quella dei venditori di morte nelle vie del centro, Via Tommaso Cannizzaro, piazza Cairoli, piazza Municipio. La bustina acquistata insieme ad un amico, gesto sempre più frequente tra i giovanissimi, poi la corsa in un portone, uno qualunque del centro storico.

Il solito tragico rito: la dose preparata in un cucchiaino, immessa nella siringa e quindi il buco nel polso. Ma questa volta la dose è eccessiva. Chiara continua a gemere, chiede aiuto. Ma il suo compagno non gliene dà, scappa via terrorizzato, lasciando sola la ragazza ormai in fin di vita.

Più tardi i sanitari dell'ospedale Piemonte, sintetizzarono in un gelido linguaggio medico-burocratico, il decesso della ragazza. Chiara è morta di overdose. Segni riferibili a probabile somministrazione di droga, ovvero eccesso di eroina.

La morte di Chiara, come quelle che l'hanno preceduta, ha suscitato scalpore in città. E' l'ennesima conferma che Messina non è immune al tragico commercio della droga.

E' diventato fin troppo facile procurarsi la dose, non solo nelle vie del centro, ma anche davanti alle scuole, davanti ai cinema. Soprattutto non sono più impermeabili i giovani dei quartieri popolari, là dove la disgregazione sociale è giunta a livelli allarmanti.

Eppure di fronte a questo attacco Messina è impreparata. Non solo esistono deficienze nelle strutture sanitarie, ma soprattutto non c'è una «coscienza» diffusa in città per condurre una dura lotta contro lo spaccio dell'eroina. Lo conferma un allarmante dato: di fronte a un sempre più diffuso consumo, il numero dei tossicodipendenti registrati alla questura e quelli registrati alle strutture ospedaliere divergono profondamente.

«Una analisi corretta, partendo dalle trasformazioni sociali e economiche avvenute nell'isola in rapporto ai profondi cambiamenti avvenuti nel paese e nel mondo, non può basarsi sulla crisi della nostra autonomia che pure occorre rinsanguare e rivitalizzare».

«Ma c'è la crisi di un modello di sviluppo regionale dal quale sono rimaste escluse classi sociali rappresentate dal PCI e dalle sinistre; c'è la crisi di un blocco storico (quello dominato dalla Democrazia cristiana, appunto) che ha gestito la cosa pubblica per trent'anni portando ai disastri attuali».

«Questo blocco — ha sottolineato il compagno Gavino Angius — non è più rispondente al governo della situazione economica, non è più in grado di dare risposte coerenti ai bisogni e alle attese dei sardi».

«A partire da oggi, con la elezione del presidente designato, e con il suo lavoro per la formulazione del programma e la costituzione della nuova giunta, si vedrà, se agli impegni verbali, seguiranno i fatti concreti».

Giuseppe Podda

# Un intervento del compagno Pino Soriero I mali della Calabria non vengono certo dalla caduta del governo

Non serve alimentare una polemica che divida il movimento democratico - Far pesare i problemi regionali nel confronto nazionale

CATANZARO — Diventano quasi tutti solo in Calabria gli elementi di una miscela che rischia di esplodere: le condizioni deteriorate di vita e di lavoro di larghe fasce di popolazione, il continuo, dannoso disinteresse del governo nazionale, il blocco non solo della spesa regionale ma di un incisivo ruolo politico della Regione. Non avendo la DC impedito la formazione di una giunta unitaria ed autorevole.

Sfiducia e ribellismo tornano a caratterizzare le vicende politiche e lo stesso confronto democratico; basti pensare alla discussione di questi giorni sulla caduta del governo e del decreto. Non hanno certo reso un buon servizio alla chiarezza quelle forze e quegli organi di stampa che in forme più o meno emotive e strumentali hanno descritto tale caduta come l'origine di tutti i mali della Calabria. Se la preoccupazione per il blocco di alcune misure — del tutto esigue e parziali — è un motivo legittimo, è un'indifferenza che si traduce in delusione impotente e di cui allarmarsi.

Se la UIL calabrese sollecita lo sciopero contro «l'immobilismo dei partiti» volendo far credere che siano tutti uguali, c'è da temere che stiano vedendo un buon servizio ai dizionari di un confronto democratico. Non è intempestiva la polemica, anche quella più aspra: ci turba invece una discussione che diventa confusa, torbida, non trasparente.

Sono noti i motivi ed i termini della battaglia condotta dal PCI contro questo governo e contro i suoi provvedimenti. Anche noto, per il controllo dello stesso ministro La Malfa, che il PCI aveva proposto al governo, prima che venisse bocciato il decreto, lo stralcio di alcune misure urgenti a vantaggio innanzitutto dei punti di crisi meridionali.

Tutti sanno però che ha prevalso «lo spirito di vendetta», che si tradotto nel rifiuto del PSI di adottare decisioni urgenti, limitate e strettamente finalizzate, con buona pace dei ministri Capria e De Michelis e delle loro conferenze stampa.

E poi a che serve ricordare che nel decreto si prevedono fondi per la SIR se non si aggrava che ben poco governamento sarebbe venuto alla Calabria, data l'incapacità del governo di assumere misure operative per i vari punti di crisi, come è emerso dai recenti incontri a Roma con i sindacati? Non serve dunque alimentare una polemica che divide il movimento democratico in Calabria: vogliamo guardare avanti, discuteremo di che fare alla luce dello scontro in atto nel paese e degli spazi tuttora aperti per il movimento di lotta in Calabria. Per non confondere controparte e interlocutore, se si vuole rafforzare un sistema di alleanze che permetta di far pesare i problemi della Calabria nel confronto nazionale, va prestata molta attenzione alla lotta della classe operaia del nord e della FIAT.

C'è uno scontro il che non riguarda solo alcuni posti di lavoro, ma i diritti acquisiti dai lavoratori in decenni, il ruolo del sindacato, la prospettiva dell'industria italiana, le possibilità di rilancio di una politica di investimenti verso il Mezzogiorno. Che lo scontro a Torino

ed in Calabria passi per questi temi lo ha dimostrato in questi giorni la vicenda della Pertusola. Il rinvio della cassa integrazione è un primo risultato importante, ma la minaccia del padronato non è del tutto sventata. Come adeguare a questo scontro il movimento di lotta in Calabria, la sua qualità ed estensione? C'è bisogno, certo, di un impegno nazionale della Federazione sindacale unitaria per avviare alcune iniziative concrete di solidarietà politica reciproca tra i lavoratori calabresi e gli operai di Torino, che diano il segno di una nuova e più solida alleanza.

Va assunto inoltre in Calabria l'obiettivo di una iniziativa di lotta generale, di un sussulto democratico di massa che faccia pesare nei prossimi giorni i bisogni «calabresi» nello scontro nazionale. Tutto ciò è necessario, ma non sufficiente.

Vogliamo sollevare una seconda questione: possono i lavoratori calabresi accettare che venga paralizzato l'istituto regionale che nella sua autonomia potrebbe sostenere le rivendicazioni nei confronti del governo e della Partecipazione statale e potrebbe avviare progetti in grado di dare risposta alla domanda impellente e diffusa di lavoro? Il PCI — nei giorni scorsi — ha richiesto che lo sviluppo dei processi unitari tra i partiti affermasse una reale autonomia della Regione ed una sua più incisiva qualità contrattuale rispetto al governo. La DC calabrese ha ostacolato la formazione di una giunta unitaria ed autorevole che potesse perseguire questo obiettivo prioritario.

Per tali motivi i comunisti calabresi intendono trasparenza nella vicenda politica: perché i lavoratori comprendessero i termini dello scontro e non fossero espropriati di una iniziativa politica che la DC tentava di ridurre a mera manovra di vertice. Ora ci si accusa di schematismo, di irrigidimento. Si pretende forse che la nostra iniziativa debba essere condizionata dalle manovre politiche di questo o quel partito? Siamo convinti invece che il nostro impegno con un respiro unitario ma in piena autonomia, debba suscitare un confronto politico di massa sugli obiettivi e sui metodi di governo della Regione.

Il PCI dedicherà tutta questa settimana ad incontri specifici con i sindacati, le organizzazioni cooperative, contadine, artigiane ed imprenditoriali. I comunisti indicano ai lavoratori la bozza di programma formulata dai cinque partiti, e poi rinnegata dalla DC, come la piattaforma su cui sviluppare un confronto ed una iniziativa di lotta. Altro che chiusura e schematismo!

Pino Soriero

**Dalla «Chiocciola» di Palermo 50.000 lire per i lavoratori della FIAT**  
PALERMO — I soci di una cooperativa di abitazioni di Palermo — la «Chiocciola» — hanno deciso di sostenere con una sottoscrizione la battaglia degli operai della FIAT. Hanno già raccolto ed inviato L. 50.000.

# Come hanno risposto i lavoratori del Sud alle minacce della Fiat

## A Sulmona i sospesi in assemblea con gli altri lavoratori

Presenti anche rappresentanti delle forze politiche

**Dal nostro corrispondente SULMONA** — Ieri mattina i 75 sospesi della FIAT di Sulmona, insieme ai sindacalisti della FLM e ai 500 compagni del loro turno di lavoro, hanno varcato i cancelli dello stabilimento e, senza timbrare i cartellini, hanno tenuto un'assemblea che ha previsto l'intensificarsi delle sezioni di lotta della FIAT anche attraverso il collegamento alle altre vertenze sindacali delle industrie della regione Abruzzo.

Alle 4 del mattino, il picchetto di presidio ai cancelli FIAT di Sulmona, ha trovato degli avvisi, fatti affiggere dalla Direzione nelle ore notturne, nei quali si diffidavano i 75 sospesi dall'entrare in fabbrica minacciando, in caso contrario, una denuncia alla magistratura per violazione di norme del contratto collettivo nazionale e del Codice Penale.

Una brevissima consultazione con i sindacalisti ed il consiglio di fabbrica, e dalle 5 alle 6 della sera, i 75 sospesi hanno discusso, in un'assemblea, le ragioni della loro situazione occupazionale nella FIAT di Sulmona e di altre situazioni critiche nella Regione.

Da parte comunista si è annunciata per il prossimo venerdì una manifestazione operaia, presso la sala consiliare di Palazzo San Francesco, con il compagno Napoleone Colaninno. Da aggiungere che i democristiani preparano per sabato un convegno promosso dal GIP a cui parteciperà con buona pace dell'autonomia sindacale, il segretario confederale nazionale della CISL.

Maurizio Padula

## A Termoli le lettere di sospensione in bella mostra dietro la presidenza

Ignorati dai lavoratori i cartelli di diffida della direzione - Affollata assemblea nel salone della mensa - Presenti rappresentanti sindacali politici e amministratori di molti comuni della provincia

**Dal nostro corrispondente TERMOLI** — Sono entrati tutti in fabbrica ieri mattina gli operai FIAT. I cartoncini appesi ai cancelli dove l'azienda invitava i sospesi a non entrare dietro lo stabilimento, la denuncia penale, sono stati ignorati, e così tutti hanno potuto assistere e partecipare alla grande assemblea con le forze politiche e con i rappresentanti della giunta regionale.

I sospesi hanno portato con loro le lettere mandate nelle loro case dalla azienda e le hanno appese a un filo di ferro dietro la presidenza. Il salone dove di solito gli operai consumano la loro colazione tra i due capannoni dove si producono i cambi per la 131 e i motori della Panda è affollatissimo di operai, di sindacalisti e amministratori venuti da un gran numero di comuni della provincia.

Alla presidenza siedono i rappresentanti dei sindacati delle forze politiche del PCI, del PSI, del PDI, della DC e di Nuova Sinistra e poi l'assessore al lavoro Adolfo Colagiovanni e il sindaco democristiano anche lui della giunta Todaro.

Alla fine dell'assemblea Giannetto Marafini legge un documento che viene approvato da tutti gli operai e le forze politiche presenti all'interno della fabbrica. «L'assemblea aderisce alla piattaforma della FLM del sindacato, esprime solidarietà e sostegno a tutte le iniziative dei lavoratori che si battono per il rispetto dei diritti sindacali e per il superamento del problema di lavoro della regione». Da aggiungere che i democristiani preparano per sabato un convegno promosso dal GIP a cui parteciperà con buona pace dell'autonomia sindacale, il segretario confederale nazionale della CISL.

Non comunisti siamo contro i discorsi di maniera e vorremmo che anche le altre forze politiche facessero altrettanto, perché questo non va al di là dei cancelli della FIAT e diventa un problema di libertà, di democrazia sia dentro che fuori la fabbrica. La FIAT, anche nel caso di un'istituzione negli incarichi degli operai in cassa integrazione, i dirigenti del movimento sindacale, le donne ed ha colto con provvedimenti discriminatori i mesi di lavoro del PDM.

Non comunisti abbiamo presentato in consiglio regionale un ordine del giorno, che purtroppo le altre forze politiche hanno ritenuto di non votare, dove si diceva di essere contro le decisioni della direzione aziendale FIAT. Questa è ancora la nostra posizione e la esprimiamo qui, in questa assemblea, per i lavoratori che difendono il proprio posto di lavoro.

A riguardo si costituisce in seno all'assessorato al lavoro della regione un comitato permanente per condurre, in collegamento con le forze sindacali e il consiglio di fabbrica, iniziative atte a seguire la vertenza fino a sfociare in un risultato. Inoltre, le forze politiche e sindacali presenti all'assemblea invitano la direzione FIAT di Termoli a ritirare i due licenziamenti e le

sospensioni intimare ai lavoratori, nel rispetto di un corretto rapporto con le organizzazioni sindacali. Il documento approvato era una sintesi del lungo dibattito che aveva fatto seguito alla relazione di Angelo De Luca segretario regionale della FLM.

«Ha per primo iniziato a parlare il compagno Odorico Paolone, segretario regionale del PCI che ha affermato: «In questo momento si stanno tenendo altre assemblee dentro e fuori le fabbriche tra operai e forze politiche, sindacali e istituzioni di tutto il paese. Servono a estendere il consenso alla lotta, a precisare meglio il ruolo che le forze politiche e istituzionali devono avere nel confronto con il padronato intransigente come quello della FIAT».

«Un'operazione del GIP si alza ed alta voce dice: «Chi non è d'accordo può anche uscire fuori». Un altro coro di proteste viene fuori dall'assemblea. Poi torna la calma e con essa si evidenzia ancora più l'imbarazzo di Valtia, il direttore del comportamento del governo, specie quando deve difendere l'accordo Alfa Nissan che come si sa il governo ha rinviato per parecchi mesi in attesa di una autonomia politica per il settore auto».

Interviene ancora Biscardi del PSI che spiega il comportamento della FIAT in 4 punti. Il primo: la FIAT decide la sua linea quando si accorge che si registrano tra i lavoratori segni di stanchezza. Il secondo: per nascondere la sua crisi. Il terzo: per ottenere contributi senza contropartite. Il quarto: per intervenire nel gioco politico del paese. Dopo Biscardi intervengono ancora Montefalco per la CGIL e Maraccione per la UIL. Il liberal D'Elia, il rappresentante di Nuova Sinistra Varanese e diversi operai. Poi, l'assemblea si conclude con una selva di mani alzate: sono quelle degli operai e dei rappresentanti di partiti politici che danno il loro consenso al documento che prevede la costituzione di un comitato interpartitico che dovrà seguire l'andamento della vertenza».

C'è chi nei giorni scorsi, riferendosi alla questione FIAT nel Molise ha detto che i molisani possono stare tranquilli: non comunisti diciamo invece di non essere tranquilli dopo quanto sta accadendo e per questo affermiamo che la regione Molise non può fermarsi al documento approvato dalle regioni interessate alla questione FIAT

Giovanni Mancinone

# A colloquio con il compagno Franco Politano della direzione nazionale della Confcoltivatori

## Cassa si, cassa no? Guardiamo ai fatti

**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO — E' uno dei tanti «uoi da scegliere». Di fronte a sé lo troveranno fra le mani le forze politiche che dovranno governare la Calabria, io ho già di fatto la mia scelta. E' la regia. Ma non basta. Il Mezzogiorno, la Calabria, le altre regioni, hanno ancora conti da fare con una crisi sempre più vicina e inasprita. Sulla Cassa i comunisti hanno espresso

il loro pensiero: il suo ruolo, quello che arriva fino ai piccoli monumenti del problema ad una posizione unitaria. La nostra organizzazione, dunque, non solo non si sente estrema al dibattito, ma a questo punto, e nella vertenza, ha una posizione autonoma e originale. Ma è ovvio che la Confcoltivatori guarda agli interessi del coltivatore e a quelli più generali dell'agricoltura. Sembra di capire che prima di dire Cassa si o Cassa no, sia necessario guardare al bilancio, a che cosa insomma, si lascia alle spalle, ai risultati.

«Il problema, infatti, è proprio questo: bisogna che la riflessione e la discussione guardino ai fatti, ad un bilancio di ciò che è stato fatto nel Mezzogiorno in trent'anni di intervento straordinario. Questo è un primo punto da riservare perché è che non bisogna perdere questa occasione della scadenza della legge: anzi, bisogna coerenza per ridire, in proprio alla luce dell'esperienza e di quello che è

stato fatto soprattutto nelle campagne in questi ultimi trent'anni che cosa debba essere l'intervento straordinario. La priorità essa deve corrispondere, lo quale quadro programmatico esso debba inserirsi per essere utile non solo al Mezzogiorno, ma al paese.

Alle spalle c'è terra bruciata, perfino gli scandali: «La Cassa intanto si lascia alle spalle le scelte precise, meccanismi in linea con una strategia dello sviluppo. E' anche vero che con l'intervento straordinario, la Cassa è stata fatta. Lo scandalo sta qui. E i termini di questa politica sono quelli classici: l'intervento straordinario, le manciate assistenziali, la scelta a senso unico della pianura e l'emarginazione della collina e della montagna. L'emarginazione della piccola proprietà contadina, i grossi finanziamenti alla grande azienda agricola, l'andare a rimorchio di una politica governativa che in molte regioni meridionali come la Calabria, ad esempio, aveva promosso industrializzazione e infrastrutture, non realizzando né le une né le altre, mentre si continuava ad ignorare che nel Mezzogiorno c'è un potenziale di risorse naturali, di forza lavoro».

Che cosa manca dunque, o che cosa è mancato all'intervento straordinario? Alla politica della Cassa è mancata proprio la straordinarietà, nel senso che nel Mezzogiorno, tale politica, si è adeguata ai blocchi di potere, alle forze sociali ed economiche dominanti; oppure, paradossalmente, si può allo stesso tempo affermare che l'intervento è stato troppo «straordinario» al di fuori di ogni piano, finendo, così, per impedire la formazione di una cultura programmatica. L'emarginazione della Cassa è stata un'area per «battitori liberi».

E allora un giudizio negativo, un bilancio fallimentare da portare nella discussione e nel confronto sul futuro della Cassa? Il fallimento della politica della Cassa, mi pare venga dalle cose. Il Mezzogiorno non può vivere di «stralci» derivanti da una politica governativa che va in tutt'altra direzione, rispetto alle esigenze del sud e del quadro delle risorse meridionali. L'agricoltura: la politica per il Mezzogiorno deve essere parte qualificante dell'azione del governo che deve farsi carico in prima persona dei problemi di questa parte d'Italia, ci sono le regioni, vanno qualificate, utilizzate, messe in condizione di gestire l'intervento aggiuntivo, per divenire finalmente strumenti di base della programmazione. In questo quadro il ruolo della Cassa non può più essere quello di strumento tecnico, di progettazione e di servizio, per lo Stato e per l'azione regionale.

n. m.



La Linoleum di Narni ha gettato tonnellate di materiale che è poi andato a fuoco

Le polemiche sullo sbarramento del Chiascio

# Residui industriali? Nessun problema basta gettarli nella discarica pubblica

Nella zona, poco lontano dalla strada statale, l'aria è da giorni irrespirabile e l'Enel ha dovuto sospendere l'erogazione di energia elettrica - Un'area in cui l'inquinamento ha raggiunto limiti di guardia

NARNI - Sabato pomeriggio, una colonna di fumo ha preso a salire verso il centro storico. Proveniva dalla discarica che si trova a poca distanza dal nuovo insediamento dell'Elettrocarburo, nella piana sottostante la scarpata lungo la quale si snoda la strada statale.

Nella discarica erano state trasportate tonnellate di materiale di scarto della Linoleum, che da qualche giorno avevano cominciato a bruciare. Nel pomeriggio di sabato l'incendio si è esteso e le fiamme sono tuttora accese, anche se, non raggiungono più l'altezza di sabato, quando sono giunte ad una distanza così breve dalla sovrastante linea per la media tensione da costringere l'ENEL a sospendere l'erogazione di energia elettrica lasciando al buio l'intero abitato.

La zona continua però a restare sotto una cappa di fumo. Al consiglio di fabbrica della Linoleum tranquillo sulla novità delle sostanze che bruciano, ma insistono sulla gravità dell'accaduto. «Quello che brucia è farina di legno, olio di lino e altre sostanze che non so-

no nocive - sostengono al consiglio di fabbrica - certo non fanno nemmeno bene alla salute».

Niente di irreparabile quindi, ma l'inquinamento, che in un'area così fortemente industrializzata è una minaccia costante, ha raggiunto un limite di guardia.

Anche a Narni si viene insomma a creare una situazione che presenta molte analogie con quella registrata a Terni soltanto qualche giorno fa, quando furono avvertiti i segni di un peggioramento dell'inquinamento, confermato ora dai dati rilevati e elaborati dall'apposito servizio dell'amministrazione provinciale.

Nei giorni che andarono dal 17 al 22 settembre si ebbe a Terni una punta di presenza di fumi e polveri nell'atmosfera superiore ai limiti fissati dalla legge. Le apparecchiature hanno fatto registrare una presenza di polveri nell'aria superiore, a volte, al milligrammo per metro cubo, mentre la legge stabilisce che non si debba andare al di sotto massimo di 0,75 milligrammi per metro cubo.

Qualche tempo addietro forse l'episodio di Narni sarebbe passato inosservato. L'attenzione per la salvaguardia dell'ambiente e contro l'inquinamento è però oggi ben più vigile.

Il consiglio di fabbrica della Linoleum ha chiesto un incontro urgente alla direzione per avere la sicurezza che simili incidenti non si ripetano. L'amministrazione del comune di Narni ha convocato la Linoleum per questa mattina, alle ore 9. «C'è il rischio - sostiene l'assessore Francesco Bussetti - che la discarica continui a bruciare non si sa per quanto tempo, forse addirittura per anni, mentre l'aria era, ieri sera, nel centro storico, quasi irrespirabile, prego come era di Terni. Per questo occorre che si spengano non c'è altro sistema che la rimozione. Sulla origine si resta nel generico: «Per cause imprecise», viene detto nel rapporto. Non vi esclude quindi nemmeno l'ipotesi che qualcuno abbia applicato le fiamme volontariamente.

In passato la Linoleum ha sempre riciclato i residui lavorandoli con un proprio impianto. Con il passaggio della proprietà dalla Montefibre alla Everest è stato invece seguito un altro sistema. La mappa dell'inquinamento viene perciò costantemente aggiornata e si è nelle condizioni di segnalare ogni pericolo, gli scarti sarebbero stati maggiori. Più semplice e conveniente quindi abbandonarli in una discarica pubblica, senza prendere le ne-

cessarie precauzioni. L'amministrazione comunale chiederà questa mattina che sia la Linoleum a riparare il danno prodotto, accollandosi le spese per la rimozione. Se non ci sarà un accordo, non si esclude nemmeno una denuncia agli organi competenti della magistratura.

Diversamente da quanto accaduto a Terni, per Narni non si potranno conoscere i dati relativi alla presenza di polveri e fumi nell'aria. Il servizio di controllo dell'amministrazione provinciale viene assicurato soltanto per il comune di Terni, il cui territorio è stato indicato, per legge, tra quelli da tenere costantemente sotto sorveglianza. I rilevamenti sono perciò giornalieri e i risultati sono elaborati ogni quattro o cinque giorni. La mappa dell'inquinamento viene perciò costantemente aggiornata e si è nelle condizioni di segnalare ogni pericolo, gli scarti sarebbero stati maggiori. Più semplice e conveniente quindi abbandonarli in una discarica pubblica, senza prendere le ne-

cessarie precauzioni. L'amministrazione comunale chiederà questa mattina che sia la Linoleum a riparare il danno prodotto, accollandosi le spese per la rimozione. Se non ci sarà un accordo, non si esclude nemmeno una denuncia agli organi competenti della magistratura.

Diversamente da quanto accaduto a Terni, per Narni non si potranno conoscere i dati relativi alla presenza di polveri e fumi nell'aria. Il servizio di controllo dell'amministrazione provinciale viene assicurato soltanto per il comune di Terni, il cui territorio è stato indicato, per legge, tra quelli da tenere costantemente sotto sorveglianza. I rilevamenti sono perciò giornalieri e i risultati sono elaborati ogni quattro o cinque giorni. La mappa dell'inquinamento viene perciò costantemente aggiornata e si è nelle condizioni di segnalare ogni pericolo, gli scarti sarebbero stati maggiori. Più semplice e conveniente quindi abbandonarli in una discarica pubblica, senza prendere le ne-

# La diga faraonica è inutile Se n'è accorto anche Marcora



Il ministro dell'Agricoltura, in risposta ad una nota di Italia Nostra, concorda finalmente sulla nocività dell'opera. Una dichiarazione dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici Intanto l'ente Valdichiana va avanti con gli appalti

NELLA FOTO: sul futuro del fiume Chiascio un dibattito tutto aperto

Il progetto della Regione per una politica della ricerca economica e sociale

# Sistema informativo, una «banca-dati» con tante antenne verso la realtà

La ridefinizione dei compiti del Crures - Come realizzare una struttura democratica - Ruolo del «comitato tecnico permanente» - La partecipazione di Enti Locali, università e sindacato - L'assenza di un quadro nazionale

## Discutere in Comune di una legge dello Stato? Sacrilegio, sacrilegio!

PERUGIA - Il Consiglio comunale di Gubbio vota a maggioranza un ordine del giorno in cui si chiede al Consiglio comunale? Perché mai il PCI compie un misfatto se si presenta un ordine del giorno che sollecita questo dibattito ed esprime pubblicamente, in un'assemblea elettiva, la propria posizione sulla 194?

«I socialisti hanno usato, ci sembra, un metodo ineccepibile e stupido che chi, lo attacca in modo così rozzo vuole anche esercitare il diritto delle libertà. Del resto la legge 194, per scendere nell'incrinato di problema, non istituiva certo l'aborto, né tantomeno lo rende obbligatorio. Si limita a «difendere la vita» di tante donne che in passato la rischiavano. Noi abbiamo pieno rispetto per i cattolici, per la loro coscienza religiosa (tra l'altro non pochissimi tra loro si sono impegnati al mantenimento della 194), ma è possibile che sia vietato discutere, criticare, contestare, verte loro scelte, per altro non in un'assemblea di un complesso mondo cattolico?»

E infine, con una tirata finale da vero «liberal» Roidi: «Ma in questo paese il diritto ad esprimere le proprie opinioni è garantito a tutti, anche ai cattolici ed alla Chiesa». Si tratta di un fatto che vuole spiegare allora il segretario della DC perché, pur essendo garantita a tutti la

possibilità di esprimere le proprie opinioni, non dovrebbe essere consentito che di giorno in giorno si chieda al Consiglio comunale? Perché mai il PCI compie un misfatto se si presenta un ordine del giorno che sollecita questo dibattito ed esprime pubblicamente, in un'assemblea elettiva, la propria posizione sulla 194?

«I socialisti hanno usato, ci sembra, un metodo ineccepibile e stupido che chi, lo attacca in modo così rozzo vuole anche esercitare il diritto delle libertà. Del resto la legge 194, per scendere nell'incrinato di problema, non istituiva certo l'aborto, né tantomeno lo rende obbligatorio. Si limita a «difendere la vita» di tante donne che in passato la rischiavano. Noi abbiamo pieno rispetto per i cattolici, per la loro coscienza religiosa (tra l'altro non pochissimi tra loro si sono impegnati al mantenimento della 194), ma è possibile che sia vietato discutere, criticare, contestare, verte loro scelte, per altro non in un'assemblea di un complesso mondo cattolico?»

Si tratta di realizzare una struttura «democratica-informativa» che comprenda gli enti locali e le loro associazioni comprensoriali, gli uffici centrali e periferici dello Stato, le organizzazioni sindacali e di categoria insieme all'università degli studi, e le associazioni culturali pubbliche e private, contribuisca a fornire il complesso dei dati necessari a garantire le attività di ricerca e di documentazione. Il «comitato tecnico permanente» che avrà il compito di organizzare e di acquisizione dei dati per il sistema informativo, sarà composto da esperti designati dalla Regione e dagli enti locali del CRURES, dall'ESAU, dalla Sviluppoumbria e dall'Università, e dalle Camere di Commercio.

E sarà proprio il CRURES a dover adeguare i suoi indirizzi e metodi di ricerca a questa nuova dimensione del «sistema informativo». Infatti è ormai noto che il ruolo del CRURES va profondamente rivisto, perché decisamente inadeguato alle esigenze attuali della programmazione: il salto di qualità deve essere operato verso una modificazione della struttura che diventi sempre più uno «strumento della ricerca» ed un organo tecnico, superando così il «generico ruolo» di indirizzi di politica economica che istituzionalmente è di competenza dell'esecutivo regionale, per tramite dell'«ufficio del piano».

Comunque il CRURES sembra già muoversi su questa nuova strada, infatti le varie fasi di sviluppo di questa «struttura di ricerca» (che a partire dalla fine degli anni 50 si costituì come «associazione privata per lo sviluppo economico dell'Umbria» al seguito di alcuni «intellettuali democristiani» per passare poi negli anni 60 sotto l'egida del centro-

sinistra), l'hanno portato dopo l'avvento della Regione, e soprattutto a partire dal '76, ad assumere un nuovo indirizzo che, eliminando gli elementi deteriori della continuità scientifica e gestionale (ma anche politico-culturale) gli sta dando oggi una collocazione in rapporto agli associati e fondamentalmente all'Ente regione, nel quadro complessivo della riorganizzazione dei centri di ricerca.

D'altronde il programma triennale di attività dell'istituto 1979-81 si muove su questa linea ridefinendo un nuovo rapporto tra ricerca e programmazione, nell'ambito del sistema informativo di base. Il primo impegno infatti è rivolto alla conoscenza di principi e fenomeni socio-economici della realtà umbra e delle loro interazioni e connessioni con gli ambiti nazionali e internazionali; insieme alla redazione degli atti programmatici e all'attuazione dei progetti. Il tutto per conseguire un obiettivo di fondo: rendere gli utilizzatori consapevoli del significato, dei limiti, delle potenzialità connesse ai dati e ai prodotti della ricerca.

Si tratta quindi di dare la possibilità all'amministratore del più piccolo comune o ente di poter disporre di una serie di dati e informazioni che lo mettano in grado di operare nelle scelte politiche e di indirizzo economico-sociale con la maggiore scientificità possibile. Come d'altronde poter garantire agli organi di controllo democratico (circo-

## A Terni Tassa sulle acque di scarico: ci sarà una proroga

TERNI - Scade questa mattina il termine ultimo per presentare la denuncia in base alla quale si dovrà pagare la nuova «tassa» sulle acque di scarico, introdotta dal governo con la legge n. 319. C'è però una proposta di proroga avanzata dalla giunta regionale per far slittare questa scadenza fino al 31 gennaio del prossimo anno. La proposta è stata già approvata dalla competente commissione consiliare e tutte le forze politiche si sono dichiarate d'accordo.

Il provvedimento dovrebbe perciò essere approvato durante la prossima seduta del consiglio regionale, la settimana prossima. I contribuenti avranno perciò altri quattro mesi di tempo per presentare la denuncia. Affollatissimo comune, ieri mattina l'ufficio tributi, di viale Giotto, al quale vanno presentate le denunce, i moduli per le denunce sono disponibili presso l'ufficio oppure nelle sedi delle circoscrizioni.

La nuova tassa è stata istituita con la legge n. 319 approvata dal governo e dovrà essere pagata per le abitazioni e per gli insediamenti industriali che scaricano le acque nella rete fognaria. Non si deve presentare la denuncia in tutti questi casi nei quali le acque o quelle piovane non vengono immesse nella rete fognaria, vale a dire in quelle zone dove non esiste un sistema di smaltimento ed efficiente sistema informativo di base.

Alberto Stramaccioni

A Terni

## A Perugia Braccianti e agricoltori: otto ore di sciopero e corteo

PERUGIA - Oggi sciopero regionale di otto ore dei lavoratori agricoli dell'Umbria. Nella manifestazione, che nella città di Perugia si svolgerà, il corteo partirà da piazza Partigiani. Quartello Mosconi segretario regionale della Federagricoltori CGIL e somma della segreteria nazionale della FISBA CISL illustreranno lo stato della vertenza che da mesi oppone braccianti ed Unioni agricole. Le posizioni attuali e le scadenze immediate. Con questa ulteriore iniziativa di lotta i braccianti umbri intendono sollecitare l'Unione agricoltori ad un atteggiamento diverso più aperto e più costruttivo sulle problematiche integrative provinciali della categoria di Perugia e Terni.

Qual è allo stato attuale la situazione? Gli incontri fra le parti sono iniziati, ma per il momento non si intravedono spiragli che possano portare positivamente e rapidamente alla conclusione della vertenza e all'accordo. Le due parti stanno applicando il contratto nazionale di categoria firmato nel mese di novembre dello scorso anno. La validità e quindi l'applicazione del contratto, non sono mai stati riconosciuti dall'Unione agricoltori della Umbria, che si è contraddistinta, ormai da tempo, per le sue posizioni di chiusura e di intransigenza. E' da notare che nella stragrande maggioranza delle province italiane non solo viene applicato il contratto nazionale di categoria, ma sono già funzionanti gli integrativi provinciali.

Le piattaforme dei braccianti sono state presentate nel mese di maggio

## Il teatro lirico di Spoleto

Al Teatro Nuovo di Spoleto si sono conclusi le prove in altra parte del giornale, le due «prime» del teatro lirico sperimentale «Adriano Belli». Abbiamo già ricordato i nomi dei giovani cantanti che hanno affrontato le soddisfazioni e le insidie del debutto. Oggi vogliamo sottolineare l'entità dell'apporto umbrino agli spettacoli della istituzione sul piano degli allestimenti scenici, e l'aggiunta, dunque, al determinante contributo finanziario della Regione e degli enti locali, e alla numerosa presenza di elementi umbri nell'orchestra guidata dal maestro Giuseppe Morelli. Si tratta di un fatto importante giacché nella realizzazione dello spettacolo si è di quale rilievo sia il lavoro dei tecnici.

Quest'anno dunque gli umbri che figurano nell'organico del teatro sperimentale sono un maestro collaboratore, il direttore di scena, il direttore delle luci, un maestro del coro, i capi macchinisti, e lettrici ed attrice, i macchinisti. Questo patrimonio si è formato in anni di attività artistica svolta nella nostra regione e grazie ai corsi per tecnici di palcosce-

## Dietro il Belli c'è anche un'equipe di tecnici umbri

nico più recentemente istituiti dalla Regione nell'ambito delle scelte per la formazione professionale e consensite di guardare con fiducia ai programmi futuri per il consolidamento del teatro lirico sperimentale e il decentramento degli spettacoli. Per quanto concerne il teatro sperimentale è di questi giorni l'annuncio della progettata indagine di un corso per direttori d'orchestra intitolato al nome del compianto maestro Franco Capuana e un altro per composizioni coreografiche sotto l'egida della Filarmonica umbra.

Sono nuovi passi verso l'allargamento delle iniziative della istituzione e di altre associazioni umbre a tutte le branche dell'attività musicale ed è chiaro che non potranno non giovare tutte le manifestazioni musicali che si svolgono nella nostra regione. La fondazione che il competente ministero non continua a lesinare nei contributi finanziari, la cui insufficienza ha quest'anno addirittura messo in forse la effettuazione della stagione.

g. f.

## A colloquio con Olivieri dopo il successo del Perugia contro l'Ascoli

«E adesso i nostri critici che diranno?»

Torna a saldarsi il legame fra squadra e città - «Bagni è un grandissimo giocatore» - Il caso Fortunato

PERUGIA - In quel di San Miniato, Renzo Olivieri giocherà il successo di Ascoli lo ha travolta. Per lui è stata la prima vittoria della sua fresca carriera in serie A. Un successo a sorpresa, inaspettato e per questo ancor più piacevole, che rende al giovane tecnico toscano quella serenità che solo interiormente era venuta meno nelle ultime settimane. Insieme al lavoro molto bene ed erano in palla. E' sicuro in un risultato positivo. Questa vittoria non può farci che bene, soprattutto per dare una scossa positiva a tutto l'ambiente. Ma la strada da percorrere è ancora lunga e dobbiamo rimanere con i piedi in terra.

Una vittoria ancor più bella soprattutto perché è giunta in un momento difficile... «Tutte queste difficol-

## «E adesso i nostri critici che diranno?»

«E adesso i nostri critici che diranno?»

Torna a saldarsi il legame fra squadra e città - «Bagni è un grandissimo giocatore» - Il caso Fortunato

PERUGIA - In quel di San Miniato, Renzo Olivieri giocherà il successo di Ascoli lo ha travolta. Per lui è stata la prima vittoria della sua fresca carriera in serie A. Un successo a sorpresa, inaspettato e per questo ancor più piacevole, che rende al giovane tecnico toscano quella serenità che solo interiormente era venuta meno nelle ultime settimane. Insieme al lavoro molto bene ed erano in palla. E' sicuro in un risultato positivo. Questa vittoria non può farci che bene, soprattutto per dare una scossa positiva a tutto l'ambiente. Ma la strada da percorrere è ancora lunga e dobbiamo rimanere con i piedi in terra.

Una vittoria ancor più bella soprattutto perché è giunta in un momento difficile... «Tutte queste difficol-

Gli operai a Novoli nel primo giorno di cassa integrazione

Sono entrati lo stesso e poi tutti davanti ai cancelli Fiat

Mozione di solidarietà ai lavoratori da parte del Consiglio provinciale riunito cui erano invitati i rappresentanti del consiglio di fabbrica - Oggi assemblea aperta nello stabilimento contro le provocazioni dei gruppi eversivi

La vicenda FIAT continua ad essere al centro del confronto nella vita economica e sociale. Ieri è stato il primo giorno di cassa integrazione per tutti i lavoratori sospesi negli stabilimenti dell'azienda torinese.



A Firenze, come in Italia, i lavoratori ieri mattina sono entrati «tutti» (sospesi e non) riunitosi poi in assemblea, mentre continuava il presidio dei cancelli.

che non ci eravamo mai visti prima, come lui stesso mi ha confermato. Quindi, ho impedito moralmente l'accesso ad un fantasma!

che annuncia con il megafono le iniziative di lotta per i prossimi giorni. Proseguirà lo sciopero ed il presidio dei cancelli ed ogni giorno tutti gli operai colpiti dal provvedimento di cassa integrazione entreranno per alcuni minuti nello stabilimento insieme a tutti gli altri lavoratori.

Un comunicato della Procura della Repubblica

Il cardinale Benelli è stato ascoltato sul caso Kronzucker

Non esiste alcun fascicolo processuale intestato all'alto prelato - Ora la Procura getta acqua sul fuoco della polemica fra magistrati - Interrogazione Pci

Butta acqua sul fuoco la Procura della Repubblica sulla polemica sorta tra i magistrati che si occupano dell'inchiesta sul sequestro di Susanne, Sabine e Martin.

Un'affollata assemblea ieri mattina all'università

I lavoratori dell'ateneo alle prese con la mobilità

Indetta dalla Cgil-scuola - Nessuna pregiudiziale ma sono necessarie precise condizioni - Aprire una trattativa con l'amministrazione

Di mobilità non si parla solo nelle industrie metalmeccaniche. Anche il personale delle università si trova davanti all'annoso problema. Ieri mattina c'è stata una assemblea.

La terza condizione è che l'amministrazione sia disponibile a discutere con i lavoratori criteri e modalità di attuazione del trasferimento. Questo anche per evitare che venga imposto un completo arbitrio da parte dell'amministrazione sul personale, e poi ancora la necessità che qualsiasi iniziativa presa rientri in un progetto di programmazione.

La terza condizione è che l'amministrazione sia disponibile a discutere con i lavoratori criteri e modalità di attuazione del trasferimento. Questo anche per evitare che venga imposto un completo arbitrio da parte dell'amministrazione sul personale, e poi ancora la necessità che qualsiasi iniziativa presa rientri in un progetto di programmazione.

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

La seconda condizione è che il trasferimento del personale avvenga solo dopo il riconoscimento delle mansioni e dei ruoli già svolti dai lavoratori. Non si capisce perché è stato detto durante l'assemblea «l'amministrazione tutto d'un tratto abbia tanta fretta, quando per anni ha lasciato andare le cose come andavano. Ora si tratterebbe di aspettare solo qualche mese, il tempo necessario appunto per il riconoscimento dei ruoli».

Foti e Motroni passano al PSI

Il gruppo PSDI dimezzato in Palazzo Vecchio

Per rafforzare la componente autonomista di Craxi - I consiglieri socialisti sono ora 10

Il non nutrito gruppo socialdemocratico in Palazzo Vecchio (2 consiglieri) si è dimezzato. L'avvocato Vittorio Foti, eletto nel giugno di quest'anno quale rappresentante del PSDI assieme a Nicola Cariglia, ha rassegnato le dimissioni dal partito per passare al PSI.

Una interrogazione del Consiglio numero uno

Problema della casa: cosa possono fare i quartieri

Un ruolo preciso da svolgere con il censimento del fabbisogno e l'assegnazione del fondo sociale - L'emergenza

In una interrogazione presentata dal Partito comunista e approvata da tutti i gruppi, il Consiglio di quartiere numero uno (centro storico) chiede alla giunta comunale di conoscere gli intendimenti dell'amministrazione in merito alle deleghe e agli strumenti da attribuire ai consigli di quartiere sul problema della casa.

L'interrogazione del quartiere numero uno parte dalla constatazione di quanto sia drammatizzato il problema della casa in città e di come sia necessario che anche le circoscrizioni svolgano un preciso ruolo per contribuire alla soluzione di questo problema.

Coordinamento Siciet e FLM contrari alle soluzioni della SIP

Coordinamento regionale della Siciet e FLM esprimono un giudizio nettamente negativo sulle soluzioni prospettate dalla SIP per la giunta. «Di fronte ad i problemi della Siciet e del intero comparto dell'appalto telefonico - si legge in un documento del coordinamento e della FLM - la SIP ancora una volta risponde riproponendo il riorganamento delle commesse di aziende fasulle e non di carattere nazionale costruite solo sulla clientela a tutto danno dei lavoratori e dei cittadini».

Presentato dalla Provincia il piano per i corsi di formazione

Il piano provinciale di formazione professionale, elaborato dall'amministrazione di Palazzo Medici Riccardi, è stato presentato ieri pomeriggio in Consiglio. Precedentemente, nella mattinata, il presidente della Provincia, Renato Righi e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Manfredi Massetani, hanno illustrato alla stampa le caratteristiche e le finalità del piano medesimo.

Giardini pubblici trascurati: i genitori protestano

Più di un centinaio di genitori, i cui figli frequentano quasi quotidianamente i giardini pubblici di viale Maita, Campo di Marte e via Salvi, hanno perso la pazienza e hanno deciso di scrivere una lettera all'assessore ai giardini e inviata per conoscenza anche ai consiglieri di quartiere 13 e 14.



Migliaia di copie dell'Unità diffuse domenica scorsa

L'appello lanciato nel corso della settimana dal Partito per una diffusione straordinaria dell'Unità è stato accolto da centinaia di compagni che si sono mobilitati, diffondendo nella giornata di domenica migliaia di copie in più rispetto al già elevato numero di giornali che si diffonde ogni domenica a Firenze ed in tutta la Toscana.

In diverse sedi

«Visita» di ladri ad associazioni democratiche

Ignoti ladri hanno messo a soqquadro le sedi di una serie di associazioni democratiche in via dei Pecori. Dopo aver scassinato la porta d'ingresso dell'immobile gli ignoti devastatori sono penetrati nei locali che ospitano la Lega dei Comuni Democratici, dell'Associazione Italia-RDT, Italia-Cuba e della Raccolta Barbi.

In via Cimabue

Rapinano l'ufficio postale con le pensioni

Assaltato l'ufficio postale di via Cimabue. Rapinati cinquanta milioni. Il denaro doveva servire agli impiegati per pagare le pensioni. La rapina che ha privato decine e decine di pensionati di ricevere il mensile è avvenuta all'apertura dell'ufficio.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO P.zza S. Giovanni 20; V. Ginori 50; V. della Scala 49; P.zza Dalmazio 24; V. G.P. Orsini 27; V. di Brozzi 282-A; V. Starnina 41; Int. Stas. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5; V.le Calzafini; Borgognissanti 49; V. G. P. Orsini 107; P.zza Delle Cure 2; V. Senese 208; V.le Guidoni 89.

Regionale del PCI in via L. Alamanni, una riunione per discutere su «1) bilancio delle feste dell'Unità; 2) ripresa dell'iniziativa per il rafforzamento della sinistra comunista». Sarà presente ai lavori il compagno Vannino Chiti della segreteria regionale.

CORSI DI GINNASTICA Con la riapertura della palestra del circolo XXV Aprile riprendono anche i corsi di ginnastica per ragazzi e adulti. Si potrà praticare danza classica, judo, karate, ginnastica formativa, ginnastica di mantenimento, compensazione, prescrizione e ballo rock. Per informazioni rivolgersi alla casa del Popolo XXV Aprile in via Bronzino 117 tel. 700470.

RICORDO In memoria del compagno Armeno Alessi, le figlie hanno sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

IL PARTITO E' convocata per oggi alle 9:30 presso il comitato

PER I POSSESSORI DI ALVEARI L'Associazione Interprovinciale Produttori Apistici AIPA comunica di essere in grado di fornire zucchero destinato per api al prezzo di 500 lire al chilo. Tutti i possessori di alveari interessati possono rivolgersi presso la sede AIPA in piazza Indipendenza 10, telefono 470087 e 470873 dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno. Per le prenotazioni occorre riempire un modulo di richiesta già a disposizione.

Ricercatori ed esperti universitari si incontrano con maestri e insegnanti

# Una lezione di scienze si fa così

Per quattro giorni un convegno-seminario in Palazzo Vecchio e nelle facoltà dell'ateneo - Un distacco enorme tra quello che si insegna a scuola e le ultime scoperte - Occasione di confronto

Scuola come mondo separato, insegnamenti e didattiche lontani dalle materie scientifiche in continua evoluzione e aggiornamento, un distacco impressionante che fa sentire poi il peso maggiore nel rapporto con il lavoro del docente.

Lo scarto tra la ricerca e gli studi scientifici da una parte e i contenuti e i metodi dell'insegnamento dall'altra non è un problema di oggi. È un male antico di quel corpo pieno di ferite che è il sistema scolastico italiano. Tra gli insegnanti la coscienza e la volontà di vincere questo male è molto diffusa. Il convegno «Insegnamenti scientifici e ricerca didattica» che si è aperto ieri in Palazzo Vecchio ha dato la prova della vitalità delle spinte al rinnovamento che provengono da quanti operano nel mondo della scuola. Più di mille gli insegnanti

e i maestri provenienti da tutta la Toscana oltre cinquanta gli iscritti ai dieci gruppi di lavoro che si incontreranno per quattro giorni sui vari aspetti legati alle novità dell'insegnamento delle scienze nella scuola.

Il convegno di Palazzo Vecchio ha messo il dito su una piaga molto grossa: la situazione dell'aggiornamento del personale insegnante. Lo Stato in questo settore non fa praticamente quasi niente. Quei pochi incontri promossi dal ministero della Pubblica Istruzione sono privi di contenuti di rilievo e quasi sempre vengono disertati. I quattro giorni di lavoro promossi dal Centro studi pedagogici Codignola, patrocinati dalla Regione Toscana e dalle tre università toscane di Pisa, Firenze e Siena, sono invece un'occasione di confronto. L'aspetto metodologico dell'insegnamento. Perché un altro punto negativo è pure

questo: se gli insegnanti non sono informati sui risultati delle ricerche e degli esperimenti scientifici non sono neppure aggiornati sui metodi.

Tra gli obiettivi del convegno quello di verificare il rapporto tra università e scuola e quello di discutere le linee di sviluppo della ricerca educativa nel campo della innovazione didattica dell'insegnamento delle scienze. In molte università italiane si sono formati recentemente i «seminari didattici» il cui scopo è l'aggiornamento ricorrente del personale docente.

Dicevamo sopra dell'assenza dello Stato nel settore dell'aggiornamento. C'è di più. Non solo disimpegno ma anche boicottaggio delle altre iniziative. Pare che sia così anche per questo convegno.

Ieri mattina nel salone del Dugento si sono sentite numerose lamentele. Molti insegnanti e in special modo i maestri elementari non possono partecipare al convegno. Le circolari pervenute ai provveditori e ai distretti didattici, come al solito, sono poco chiare, non dicono bene chi può o non può partecipare. I maestri, ad esempio, non sono previsti. Forse loro non insegnano le materie scientifiche?

Quindi perché negare quattro giorni di permesso? Perché costringere qualcuno a mettersi in mutua o prendersi quattro giorni di aspettativa? Maledetta burocrazia. Non solo si guarda dal prendere iniziative, ma fa di tutto per mettere i bastoni tra le ruote a chi ci prova e anche con indiscutibile successo.

I. im.

# SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA**
- ARISTON**  
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833  
(Aria cond. e refrig.)  
Countdown dimensione zero, diretto da Don Taylor in stereo futuristico. Technicolor, con Kirk Douglas, Martin Sheen, Katharine Ross, James Frawley.  
(16, 18, 15, 20, 22, 45)
- ARLECCHINO SEXY MOVIES**  
Via del Bardì, 27 - Tel. 284.332  
(Ap. 15,30)  
Supersess pornoanalisi, in technicolor, con Larry Daniel, Olga Polak, Emmy Patridge. (VM 18)
- CAPITO**  
Via dei Castellani - Tel. 212.320  
La più spettacolare ed emozionante rapina del secolo nel più grosso thriller dell'anno diretto dal grande maestro Don Siegel. Fuglio di diamante, a colori, con Burl Reynolds, Anne Down, David Niven.  
(16, 18, 15, 20, 22, 45)
- CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2**  
Borgo degli Albi - Tel. 282.887  
(Ap. 15,30)  
Cassino Solitaire Greta, in technicolor, con Astrid Frank, Nicole Dabonne. (VM 18)  
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)
- EDISON**  
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110  
(Aria cond. e refrig.)  
Il film vincitore di 4 premi Oscar 1980 e Paris d'oro al festival di Cannes 1980: All that Jazz, spettacolo comico di Bob Fosse, in technicolor, con Roy Scheider, Jessica Lange.  
(15, 17, 19, 21, 23, 25, 27, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45)
- EXCELSIOR**  
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.768  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
Non il concesso più amore, diretto da Sergio Corbucci, in technicolor, con Monica Vitti, Johnny Dorelli e Luis Protetti.  
(15,50, 18,10, 20,25, 22,45)
- FULGOR SUPERSEXY MOVIES**  
Via M. Pignagnola - Tel. 270.117  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
Take off, in technicolor, con Wende Nichols, John Wood, e Luis Protetti.  
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)
- GAMBRINUS**  
Via Brunelleschi - Tel. 215.112  
(Aria cond. e refrig.)  
(Ap. 15,30)  
Il Papocchio, di Renzo Arbore, in technicolor, con Roberto Benigni, Isabella Rossellini, le sorelle Bandiera, Renzo Arbore.  
(15,45, 18,05, 20,25, 22,45)
- METROPOLITAN**  
Piazza della Repubblica, 1 - Tel. 683.611  
American gigolo di Paul Schrader, in technicolor, con Richard Gere, Lauren Buiton, Anthony Perkins. (VM 18)  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)
- MODERNISSIMO**  
Via Cavour - Tel. 215.954  
Leone d'oro alla Mostra Internazionale del cinema di Venezia '79. Una notte d'estate (di Giorgio Corbelli), in technicolor, con Gene Rowlands e Joan Adams.  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)
- ODEON**  
Via dei Sasseti - Tel. 214.068  
(Aria cond. e refrig.)  
L'impero colpisce ancora di George Lucas, diretto da Irving Karner, in technicolor, effetti speciali stereofonici con Mark Hamill, Harrison Ford, Carrie Fisher.  
(15,40, 18,05, 20, 22,45)
- RID. AGIS**  
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891  
(Ap. 15,30)  
Diretto dal prestigioso regista Sidney Lumet il più grande film della stagione. Dimenticando quello che vuoi, in technicolor, con Al Pacino, Alan Arkin, Tina Turner e Keenan Cleary.  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)
- SUPERCINEMA**  
Via Cimadori - Tel. 272.474  
Piazza eccezionale in più sensazionale e poliziesco film dell'anno: il saggio di elio (Una storia vera), a colori con John Savage, James Woods, Ronny Cox.  
(16, 18, 15, 20, 22, 45)
- VERDI**  
Via Ghibellina  
Il divertentissimo, nuovo capolavoro di avventura che entusiasmerà tutti. Calais perché capitano tutte a me, a colori, con Bud Spencer.  
(15,45, 18, 20, 30, 22,45)
- ADRIANO**  
Via Romagnoli - Tel. 483.607  
Il più grande film di Salvatore Serrati, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristal Per tutti.  
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)
- ALDEBARAN**  
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007  
(Aria cond. e refrig.)  
Richard Gere, Richard Gere, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti.  
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)
- APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante).  
Un film spettacolare, travolgente, antizumante: I mastini del Dallas, a colori, con Nick Nolte, Dayle Haddon. (VM 14)  
(15,30, 18, 20, 30, 22,45)
- CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.700  
(Ap. 15,30)  
Hard Core riproposto in versione minore 18 anni. In technicolor: Heidi, Heidi, Heidi, con Romy Schneider e Mary Gellister.
- EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder, divertente per tutti.  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)
- IL PORTICO**  
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930  
(Ap. 16)  
Divergente film di Pasquale F. Campanile: Qua la mano, in technicolor, con Adriano Celentano e Enrico Montesano. Per tutti.  
(16, 18, 15, 20, 30, 22,45)
- PUCCINI**  
Piazza Puccini - Tel. 382.067  
L'ultimo capolavoro di Franco Zeffirelli: The Champ il campione, con Jon Voight, Faye Dunaway, Richy Schroder, Jack Warden, Arthur Hill, a colori. Per tutti.  
(16, 18, 15, 20, 30, 22,45)
- VITTORIA**  
Via Paganini - Tel. 480.379  
Fontamara (vincitore del Festival di Montreux 1980) dal romanzo di Ignazio Silone, diretto da Carlo Lizzani, in technicolor, con Michele Placido, Antonia Murgia.  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)
- NUOVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450  
(Ap. ore 20,30, si ripete solo il primo tempo) La luna, di Bernardo Bertolucci con Jill Clayburgh, Matthew Barry. (VM 14)
- S.M.S. S. QUIRICO**  
Via Pisana, 518 - Tel. 701.035  
Oggi riposo
- CASTELLO**  
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480  
Oggi riposo
- COMUNI PERIFERICI**
- CASA DEL POPOLO GRASSINA**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062  
Oggi riposo
- C.C.C. COLONNATA**  
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)  
Tel. 42.705 (bus 28)  
Ore 20,45: Superman, (Cartoni animati).  
Ore 21,30: Our Hospitality (1932) (Accidenti che ospitalità) Buster Keaton.  
Ore 23: Superman (replica).
- C.R.C. ANTELLA**  
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207  
Oggi riposo
- MANZONI (Scandicci)**  
Piazza Pieve 2  
(Ap. ore 19,15)  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.
- MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

Chiesti nel processo di Grosseto dal PM

# 43 miliardi di multa per il «falso» gasolio

L'accusa ha chiesto anche 52 anni di reclusione per i 28 imputati implicati nei traffici della «Tirrenia petroli»

GROSSETO — Cinquantadue anni di reclusione, 43 miliardi di multa, compresi i due miliardi per il avvocato Giuseppe Fiengo per conto dell'amministrazione finanziaria dello stato, sono stati chiesti dal pubblico ministero dottor Vincenzo Viviani, al termine della requisitoria pronunciata al processo per la «maxi frode petrolifera», che si sta celebrando nella mattinata di venerdì 3 ottobre a Grosseto. Il rappresentante della pubblica accusa, nel corso di una organica, puntigliosa e pacata arringa ha ricostruito l'intera struttura, aperta dalla Guardia di Finanza nel novembre del 1975, che ha portato 28 imputati a rispondere del reato di frode petrolifera e a delinquere allo scopo di commettere contrabbando di oli minerali, di falsi ideologici e materiali.

Al centro di questo procedimento penale (aperto il 18 febbraio e interrotto alla metà di maggio) l'attività della «Tirrenia Petroli», una raffineria di Follonica, che secondo il PM fungeva da «intermediaria» nel contrabbando di gasolio e altre sostanze petrolifere.

Soffermandosi sui molteplici raggiri e stratagemmi usati per evadere l'imposta di fabbricazione, con la falsificazione dei certificati di accompagnamento del carburante, il PM ha sottolineato le ragioni di delusione di questa associazione, giunta da un anno e mezzo al fondo partendo dalla cima. Non si è riusciti cioè a capire chi realmente tirava le fila di questa associazione, giunta da un anno e mezzo al fondo coinvolto in una evasione di oltre due miliardi di lire, autisti e aziende che seppur partecipi del contrabbando e dei «falsi ideologici», non possono essere ritenuti responsabili del gravissimo reato loro contestato.

Di conseguenza, le penesentive e pecuniarie richieste (oscillanti da un anno e due anni a 10 mesi di reclusione e da 230 milioni ai 5 miliardi)

nella loro differenziazione mettono in risalto, a parere del PM, i diversi ruoli e responsabilità degli imputati. Per l'accusa «cervelli» del traffico dei prodotti petroliferi vanno individuati in Quirino Bigazzi e Alberto Bartolozzi, gestori della piccola raffineria, per i quali sono stati richiesti tre anni e 8 mesi e 5 miliardi. Per Gianfranco Ciolini, amministratore delegato della società da 2 anni 8 mesi e tre miliardi di multa.

L'avvocato Giuseppe Fiengo, che rappresentava l'avvocato dello stato ha chiesto la condanna a 52 anni di reclusione e 400 milioni di multa per imputati a rifondere allo Stato la somma di un miliardo e 30 milioni; chiedendo altresì la condanna al pagamento di 136 milioni e 400 mila lire comprensive dell'interesse della svalutazione monetaria. Gianfranco Ciolini, Gualterio Dotterelli, Quirino Ricci, Alberto e Luigi Bartolozzi.

**I corsi iniziati a Pisa**

**Aggiornamento sulla difesa antiparassitaria**

Promossi dalla Montedison e dall'Accademia nazionale di agricoltura - I problemi di tre regioni

La divisione agricoltura della Montedison, in collaborazione con l'Accademia nazionale di agricoltura di Bologna, ha organizzato a Pisa un corso di aggiornamento sulla difesa antiparassitaria e sulle tecniche del diserbo chimico, con particolare riguardo alle caratteristiche climatiche, agronomiche e pedologiche della Toscana, dell'Umbria e della Liguria.

Il corso, che proseguirà fino all'11 ottobre prossimo, si propone di approfondire i più recenti orientamenti in tema di «lotta guidata» per verificare quali interventi proiettivi sulle piante siano realizzabili praticamente e per fornire agli operatori agricoli una documentazione aggiornata dei nuovi criteri di difesa antiparassitaria e di diserbo. Le lezioni saranno tenute da docenti universitari e da esperti e costituiranno

il proseguimento di analoghe iniziative svoltesi a Bologna e a Catania negli anni scorsi. Anche quest'anno verranno presi in esame i problemi agronomici di tre regioni che presentano, per le loro caratteristiche, aspetti simili. Parteciperanno ai lavori, oltre ai tecnici della Montedison, rappresentanti delle Regioni interessate ed esperti di enti e cooperative agricole.

Il corso si è aperto questa mattina con una manifestazione all'Hotel Michelangelo, le lezioni riguardano la difesa antiparassitaria e diserbo chimico del grano, della barbabietola, dell'olio, della vite e dei fiori e con questa discussione si intende dare un contributo scientifico e tecnico per una migliore conoscenza dei mezzi chimici destinati al miglioramento della produzione agricola.

Ai concerti nella Pieve di S. Piero in Bossolo

# I musicisti del «Maggio» da solisti a Tavarnelle

L'iniziativa organizzata dagli Amici della musica con la Misericordia e il Gruppo Frates - Un ensemble di buon livello - I prossimi appuntamenti

Con l'approssimarsi dell'autunno riprendono anche le manifestazioni concertistiche «minori» di Firenze e dintorni. Tra queste è doveroso segnalare i concerti di Tavarnelle, che si tengono nella Pieve di S. Piero in Bossolo nei pressi di Tavarnelle Val di Pesa. L'iniziativa, felicemente avviata l'anno scorso, è curata dall'associazione «Amici della musica», dalla Contrattoria di Misericordia e dal Gruppo donatori di sangue «Frates» di Tavarnelle; e si tratta di una iniziativa senz'altro notevole, dato che si impernia sulla presenza costante di alcuni validi componenti dell'Orchestra del Maggio musicale fiorentino che si esibiscono nella bellissima Pieve in veste di solisti. Un'occasione significativa per gli strumentisti, che possono così evadere dalla «routine» del lavoro in orchestra e cimentarsi anche nel repertorio cameristico: il che non guasta mai, anzi può aprire nuove e stimolanti prospettive.

Nel concerto inaugurale ad esempio, si è prodotto con ottimo successo il «Gruppo cameristico di Firenze», un complesso composto di quattordici strumenti ad arco, i cui elementi sono nella massima parte professori dell'«Orchestra del Maggio»: Violini Luigi Garbinetti, Elio Santini, Mary Jean Petrucci, Alfredo Bellini, Mario Ardito, Stefania Capozzo, Santo Giunta, Susanna Pasquarello, le viole G.A. Benedetti, Claudia Wolington e Francois Harang, i violoncelli Franco Tazzari e Renato Instina, il contrabbasso Caffiero Gobbi. Un'ensemble di buon livello: preciso negli attacchi, duttile nelle sonorità, ha dato un bell'esempio di affiatamento e di professionalità. Sul podio c'era un altro cittadino, Enrico Sciarra, che si è guadagnato la simpatia del pubblico grazie alla passione e alla generosità con cui ha guidato la brillante compagnia e all'accuratezza della sua concertazione.

Ecco alcune informazioni sui prossimi concerti, in cui si esibiranno The American Group (6 novembre), la pianista Enza Iannone (15 novembre), la violoncellista Andrea Nannoni ed il pianista Riccardo Risaliti (21 marzo), il pianista Marcello Guerrieri (11 aprile), la violinista Mary Jean Petrucci e la pianista Maria Concetta Balducci (25 aprile) ed i solisti fiorentini (data da stabilire).

Da segnalare anche il vivo successo conseguito dal primo concerto dell'11. ciclo delle mattinate musicali alla Villa del poggio imperiale, affidata al gusto e alla sensibilità del tenore Juan Cuneo (voce morbida e vellutata, che ben figura nel repertorio cameristico), che accompagnato con rara discrezione dal pianista Emanuele Capocchi, si è prodotto nel ciclo liederistico «Dichterliebe» di Schumann, in «An die ferne geliebte» e «Adele» di Beethoven.

**VENERDI SERA ORCHESTRA DI GIULIANO BERGAMINI**

**SABATO POMERIGGIO DISCOTECA CON IL D.J. RICCARDO CIONI**

**CITTA' DI PRATO GOVERNO DE MEXICO EMBAJADA DE MEXICO**

Martedì 7 settembre ore 21,15 al teatro Metastasio

**CONCERTO DEL CORO DELL'ISTITUTO NORMALE DELLO STATO DI PUEBLA**

Direttore: Jorge Allieri Hernandez  
Pianista: Salvador Martinez Munive  
Musiche di Vivaldi, Palestrina, Cormier, Smith e della tradizione messicana.

INGRESSO GRATUITO

Per la prenotazione: Teatro Metastasio, tel. 0574/33047

**ADRIANO**  
Via Romagnoli - Tel. 483.607  
Il più grande film di Salvatore Serrati, in technicolor, con Enrico Montesano, Silvia Kristal Per tutti.  
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

**ALDEBARAN**  
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007  
(Aria cond. e refrig.)  
Richard Gere, Richard Gere, in technicolor, con Charlton Heston, Brian Keith. Per tutti.  
(15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,40)

**APOLLO**  
Via Nazionale - Tel. 210.049  
(Nuovo, grandioso, sfiorante, confortevole, elegante).  
Un film spettacolare, travolgente, antizumante: I mastini del Dallas, a colori, con Nick Nolte, Dayle Haddon. (VM 14)  
(15,30, 18, 20, 30, 22,45)

**CAVOUR**  
Via Cavour - Tel. 587.700  
(Ap. 15,30)  
Hard Core riproposto in versione minore 18 anni. In technicolor: Heidi, Heidi, Heidi, con Romy Schneider e Mary Gellister.

**EDEN**  
Via della Fonderia - Tel. 225.643  
(Ap. 16)  
A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Billy Wilder, divertente per tutti.  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)

**IL PORTICO**  
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930  
(Ap. 16)  
Divergente film di Pasquale F. Campanile: Qua la mano, in technicolor, con Adriano Celentano e Enrico Montesano. Per tutti.  
(16, 18, 15, 20, 30, 22,45)

**PUCCINI**  
Piazza Puccini - Tel. 382.067  
L'ultimo capolavoro di Franco Zeffirelli: The Champ il campione, con Jon Voight, Faye Dunaway, Richy Schroder, Jack Warden, Arthur Hill, a colori. Per tutti.  
(16, 18, 15, 20, 30, 22,45)

**VITTORIA**  
Via Paganini - Tel. 480.379  
Fontamara (vincitore del Festival di Montreux 1980) dal romanzo di Ignazio Silone, diretto da Carlo Lizzani, in technicolor, con Michele Placido, Antonia Murgia.  
(15,30, 17,45, 20, 22,45)

**NUOVO (Galluzzo)**  
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450  
(Ap. ore 20,30, si ripete solo il primo tempo) La luna, di Bernardo Bertolucci con Jill Clayburgh, Matthew Barry. (VM 14)

**S.M.S. S. QUIRICO**  
Via Pisana, 518 - Tel. 701.035  
Oggi riposo

**CASTELLO**  
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 461.480  
Oggi riposo

**COMUNI PERIFERICI**

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**  
Piazza della Repubblica - Tel. 640.062  
Oggi riposo

**C.C.C. COLONNATA**  
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)  
Tel. 42.705 (bus 28)  
Ore 20,45: Superman, (Cartoni animati).  
Ore 21,30: Our Hospitality (1932) (Accidenti che ospitalità) Buster Keaton.  
Ore 23: Superman (replica).

**C.R.C. ANTELLA**  
Via Pulcinella, 53 - Tel. 640.207  
Oggi riposo

**MANZONI (Scandicci)**  
Piazza Pieve 2  
(Ap. ore 19,15)  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRI**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**  
Corso Italia, 16 - Tel. 21623  
CONCERTI 1980/81  
In pubblicazione con Alfieri Ateller Comune di Scandicci. Per il ciclo «Oltre la Storia», un film polacco del 1977: L'uomo di marmo, regia di Andrzej Wajda.

**MICHELANGELO**  
(San Casciano Val di Pesa)  
Oggi riposo

**TEATRO ATICIA**

**TEATRO COMUNALE**

Corteo e manifestazione per il centro di Arezzo

# In piazza gli studenti per l'ITIS di Bibbiena

All'iniziativa hanno preso parte delegazioni di molte scuole - Prime assicurazioni: il corso di elettronica non sarà mutilato - Oggi nuova assemblea

AREZZO — Il corso di elettronica all'ITIS di Bibbiena non sarà mutilato e chiunque potrà frequentarlo: è questa l'assicurazione che il Provveditorato agli studi ha dato ieri alla delegazione di studenti che chiedevano garanzie per il diritto allo studio in quella scuola. In ballo la questione di una classe, la terza elettronica dell'istituto tecnico di Bibbiena, un istituto tra i più qualificati d'Italia.

In questa classe le iscrizioni erano state programmate all'inizio dell'anno scolastico 48. Per 150 studenti, quelli provenienti dalla sezione autunnale, il numero era di 150. «Iscrivetevi ad un altro corso, o andate all'istituto tecnico di San Giovanni Valdarno», era stato detto loro.

Ne rimanevano così 33. Ma una legge impone che nelle classi vi siano solo 31 alunni. Per questo il Provveditorato agli studi

ha chiesto al consiglio di istituto di fare una scelta e di eliminare due alunni. La protesta da Bibbiena è stata dura, e si è allargata a tutta la provincia.

Il consiglio di istituto ha avanzato quale alternativa la proposta di dividere la classe e di costituire un'altra terza elettronica. Il Provveditorato ha detto di no. Il consiglio di istituto a questo punto si è dimesso, e gli studenti sono scesi in sciopero. A questo punto l'agitazione si è estesa a tutta la provincia e ieri si è giunti ad una manifestazione unitaria ad Arezzo. Il corteo, durante il quale non sono mancati momenti caldi, è giunto sotto il Provveditorato.

E mentre la massa di studenti se la vedeva con il traffico cittadino e con la polizia che presidiava il palazzo del Provveditorato, una delegazione di studenti negli uffici. Assente il provveditore, il suo vice

ha assicurato che il corso di elettronica non sarà penalizzato e che sarà sollecitata la richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione per lo sdoppiamento della classe.

Quando questo sarà avvenuto, ai 15 studenti precedentemente deviati in altri corsi, sarà permesso, se lo vorranno, di frequentare l'indirizzo in elettronica. La delegazione ha poi riferito agli studenti rimasti fuori quanto detto dal provveditorato: la sensazione è stata quella che si volesse giocare all'allungamento dei tempi.

Secondo alcuni studenti il Ministero della Pubblica Istruzione avrebbe già dato il parere favorevole allo sdoppiamento della classe e ad ostacolarlo sarebbe in sostanza il provveditorato. Stamani, nel corso di un'assemblea che si terrà a Bibbiena, si deciderà sul da farsi.

Negli uffici del Provve-

ditore si è parlato anche di un altro caso, dove le condizioni sono opposte. Si tratta della terza classe del corso di linguistica all'istituto tecnico di Arezzo corso sperimentale. Alla terza si sono iscritti in cinque soltanto e il ministero non ha dato l'autorizzazione a formare una classe.

«Poco male — dicono al Provveditorato — perché il corso non è stato istituito e quindi non inizierà nemmeno».

Niente affatto — rispondono gli studenti — esiste già una classe, la quarta, e senza proseguire nel corso questo istituto estinguerà in due anni. Se poi un verrà respinto, dovrà ricominciare da capo.

Due esempi, questi, che mettono ancora una volta in luce le disfunzioni della scuola italiana.

C. F.

## In pericolo 70 posti di lavoro alla Superiride di Calenzano

La Mira Lanza continua a smantellare la Superiride di Calenzano. Dopo i licenziamenti del 79 e il trasferimento nel '79 delle produzioni tradizionalmente trainanti, sostituite da quelle cellulosiche che ora non hanno dimostrato validità, ora la Mira Lanza sta trasferendo presso la sede di Genova tutti i servizi amministrativi e commerciali. Il che significa il lavoro di circa settanta impiegati.

Nel corso di un incontro con il consiglio di fabbrica e i rappresentanti della FULC l'azienda, seguita su questa linea dai rappresentanti della Confindustria ha mantenuto un atteggiamento estremamente elusivo, che sempre più dimostra la volontà di costringere i lavoratori a lasciare i posti di lavoro. La difesa oratoria di tutti i posti di lavoro, ha ricolto il sindacato nel corso di una assemblea, sarà l'obiettivo prioritario della piattaforma del Gruppo Mira Lanza.

Assolti in due processi otto bagnanti a Grosseto

# Il nudo non è reato: lo conferma la Pretura

« Il fatto non sussiste » hanno detto i giudici - La possibilità di effettuare elettroterapie intensive - Un comportamento accettato ormai dalla pubblica opinione

GROSSETO — Si ripete in pretura la serie di assoluzioni perché il « fatto non sussiste » nei confronti del « nudo integrale ». E come l'esperienza ha dimostrato a questo punto non c'è contrasto d'opinione alla sentenza della Procura della repubblica che invierà gli atti al tribunale.

Ieri mattina, il pretore di Grosseto, dottor Peronaci, per i due procedimenti con al centro del dibattimento la « tintarella integrale », ha assolto 8 bagnanti — tre donne e due uomini — dal reato di offesa al comune senso del pudore. Nel primo processo gli imputati erano Alteo Borchi, 27 anni di Murlo; Daria Pizzi, 27 anni; Riccardo Putti, 33 anni; Carlina Bozzone, 33 anni, tutti e tre di Siena; Lorenza Ballelli 34 anni e Antonella Targioni di 23 anni di Prato.

L'estate scorsa, gli imputati — sulla base di una denuncia degli « zelanti » carabinieri di Alberese — prendevano il sole completamente svestiti. Gli imputati non negando l'addebito hanno contestato di essersi sottoposti alla « elettroterapia intensiva » di un pubblico. Infatti, hanno sostenuto che, per non avere intrusi nella loro « privacy » e non creare problemi ai bagnanti, avevano installato una specie di sipario non pensando minimamente di finire in tribunale, in quanto avevano letto su « Repubblica » che il pretore di Grosseto giudicava non perseguibile il prendere il sole svestiti.

Nel secondo processo erano coinvolte Sandra Ciabatta e Anna Maria Lorimer, rispettivamente di 24 e 25 anni, entrambe residenti a Scandicci; anch'esse sono finite in Pretura per un esposto-denuncia inviato dal comandante della Caserma dei carabinieri di Alberese.

Anche per queste due ragazze fiorentine, l'imputazione era per offesa al pudore, con l'aggravante, come ha sostenuto il milite in fase di ascolto dibattimentale, di aggirarsi, l'estate scorsa, nude, sulla spiaggia. Anche in questo caso le imputate hanno fatto presente che la tintarella la prendevano con il monochino. Alle varie versioni contrastanti sono state composte dal dottor Peronaci in un veloce ritiro in camera di consiglio emettendo tra la gioia degli imputati, sentenza di piena assoluzione.

Con queste due sentenze viene nuovamente confermata la possibilità per i bagnanti di effettuare il « nudo integrale » a scopi di elettroterapia.

Interventi e proposte della Regione Toscana

## Oggi all'esame del consiglio l'immigrazione dalla Sardegna

Dopo l'interrogazione dei consiglieri comunisti - La giunta risponde sulle iniziative per l'integrazione dei pastori

In Toscana il settore della pastorizia ha avuto un incremento sensibile. Dal 1954 al 1979 gli occupati in agricoltura sono passati da 530 mila a 123, con una diminuzione pari al 75 per cento e una diminuzione dei bovini pari al 38 per cento, mentre il patrimonio ovino dal 1960 al 1978 è passato da 492 mila capi a 694 mila. Questo notevole incremento nel settore della pastorizia è dovuto all'immigrazione in Toscana dei pastori provenienti dalla Sardegna; si parla, oggi di circa oltre 15 mila presenze, particolarmente nelle province di Siena e Prato, dove la percentuale di

terre abbandonate risulta tra le più alte.

L'attività pastorizia non solo ha permesso un incremento del patrimonio ovino ma anche lo sfruttamento di migliaia di ettari di terreno altrimenti improduttivi.

Proprio in riferimento a questa importante realtà e denunciando altresì una campagna genericamente diffamatoria nei confronti dei pastori sardi, i consiglieri comunisti Berlinguer, Melatini e Meyer hanno interrogato la Giunta regionale per conoscere quali iniziative intenda adottare per assicurare lo sviluppo dell'attività pastorizia nella

nostra Regione e per stimolare il processo di integrazione sociale delle varie comunità residenti in Toscana.

La risposta del governo regionale è contenuta in una comunicazione che verrà discussa nella seduta del Consiglio Regionale di oggi. In essa si compie un attento esame del fenomeno della pastorizia e dell'immigrazione sarda, e ne studia la rilevanza economica e si conclude con una serie di proposte operative, tra cui particolare importanza assume la convocazione di una conferenza regionale della pastorizia in Toscana.

Punte mai toccate negli ultimi decenni

# Crisi e livelli record a Siena In pericolo oltre duemila posti

La risposta dei comunisti alla linea intransigente del padronato Venerdì assemblea dei lavoratori delle aziende in difficoltà

SIENA — Fatte le debite proporzioni c'è chi già parla esplicitamente di «livelli torinesi». La crisi economica in provincia di Siena sta toccando punte mai registrate negli ultimi decenni. Circa 2000 operai complessivamente o hanno perduto o vedono in serio pericolo il posto di lavoro, oppure sono sotto l'imminente spada di Damocle della cassa integrazione, senza solide garanzie per il futuro.

I comunisti senesi hanno deciso di rispondere alla linea intransigente del padronato e hanno indetto per venerdì prossimo 10 ottobre alle ore 17 presso la saletta per i mutilati in via Maccari, una assemblea di tutti i lavoratori delle aziende in crisi; parteciperà il compagno Riccardo Margheriti, segretario provinciale del Pci.

La situazione economica e produttiva che esiste a Siena e nel suo comprensorio sta subendo un arretramento davvero preoccupante: fabbriche che hanno cessato ogni attività produttiva come la prefabbricati Giannini e vetri recentemente la Wetalvet, per la cui chiusura ha

pesato una forte manovra speculativa.

Altre come la Roslin di Radda e la Isola D'Arbia confezioni (ex-silva) stanno attraversando una situazione di crisi che si protrae da troppo tempo, e poi la situazione drammatica della Emerson che vede messe in discussione le prospettive occupazionali e produttive di una fabbrica estremamente importante per l'equilibrio dell'economia senese; quella della Ires per i cui lavoratori sono stati richiesti 15 giorni di cassa integrazione.

A tutto questo si è aggiunta l'azienda agricola della Chigiana occupata ormai da diversi giorni dai lavoratori e che impedisce lo smantellamento.

Anche in provincia la musica non cambia: alle crisi croniche e ricorrenti di un gruppo di aziende industriali dell'area di Siena che abbiamo già ricordato, al permanere di situazioni economico-occupazionali pesanti nella Bassa Val di Chiana ma soprattutto nell'Amiata, si sono aggiunte e si intravedono altri fatti negativi come la crisi dei prefabbricati Peruzzi di

Monte Pulciano, caratterizzata da gravi errori gestionali e da tentativi padronali di scaricare tutte le conseguenze sui lavoratori e sull'occupazione.

Nelle calzature, nella pelletteria e nel legno. Ci sono sintomi di pesantezza nel rapporto con il mercato che sono tipici dei momenti di difficoltà generale. In questi settori si va adattando il ricorso alla cassa integrazione.

Nell'agricoltura la crisi del vino, dell'olio e degli allevamenti la riduzione anche in termini monetari stanno determinando una flessione generale dell'intero settore.

Per contribuire a scongiurare la linea di restaurazione e di impoverimento economico generale e per imporre soluzioni positive alle questioni che toccano direttamente l'area senese il partito comunista ha indetto appunto per venerdì prossimo l'assemblea di tutti i lavoratori delle fabbriche e delle aziende in crisi a cui è prevista e sollecitata una grande partecipazione di cittadini e lavoratori.

S. F.

Ne discuterà il consiglio comunale di Barga

## Il Pci per interventi sull'economia della Valle del Serchio

Alcune situazioni difficili in aziende come alla Marucci, alla LMI e alla Siciet

BARGA — La gravità della situazione economica e sociale del Comune di Barga e dell'intera Valle del Serchio impone di sviluppare un insieme di iniziative unitarie dirette a stabilire rapporti nuovi tra ente locale, comunità montana, banche, commercio, Regione, industriali e sindacato, costruendo in questo modo un ruolo attivo di guida e di programmazione del comune nella realtà economica e occupazionale della zona. E' questa la richiesta di lista al comune di Barga. E che sarà discusso in una prossima riunione del consiglio.

Le recenti scelte padronali di liquidazione di intere aziende si sono aggiunte a situazioni di crisi.

In particolare, il gruppo comunista fa riferimento ad alcune situazioni specifiche. Gli sviluppi recenti della vertenza del gruppo Marucci aumentano la preoccupazione di manovre padronali che, nella latitanza più completa del governo, rifiutano qualsiasi controllo democratico sulle soluzioni. Nelle ultime settimane, provocatoria ed assurda, è giunta la decisione della Siciet di liquidare l'azienda, e di licenziare gli operai che nel cantiere di Fornaci di Barga sono trenta, mentre migliaia sono le domande di nuovi alloggiamenti telefonici.

Nel settore cartario si stanno manifestando preoccupanti segnali di difficoltà con un calo della domanda e la sospensione dell'attività produttiva. Anche nella fabbrica più grande alla LMI di Fornaci, i lavoratori hanno posto importanti quesiti di investimenti, di riorganizzazione produttiva, di programmazione e di risanamento ambientale. In questo quadro il gruppo comunista chiede che il Comune ribadisca il suo impegno contro ogni tipo di soluzioni clientelari della vertenza Marucci e per far sì che ogni risorsa del gruppo, a partire dalla rete televisiva, attraverso rigorose forme di controllo pubblico e giudiziario sia indirizzata a garantire l'occupazione e le attività produttive.

F. S.

Altre iniziative di sviluppo sono state avviate dal Comune di Barga, in collaborazione con la Regione Toscana, per la valorizzazione delle risorse naturali e culturali della Valle del Serchio.

Il gruppo comunista chiede che il Comune di Barga, attraverso il proprio organo di governo, si occupi di:

- 1. Promuovere e sostenere iniziative di sviluppo economico e sociale della Valle del Serchio.
- 2. Garantire la continuità delle attività produttive e occupazionali delle aziende in crisi.
- 3. Promuovere e sostenere iniziative di sviluppo culturale e turistico della Valle del Serchio.
- 4. Garantire la continuità delle attività produttive e occupazionali delle aziende in crisi.

P. Z.

Esposte in una conferenza stampa

## Le idee del Psi per rilanciare la cultura Aretina

AREZZO — Conferenza stampa del Psi ieri mattina al «Comunale». L'assessore comunale Pasquale Greco, il responsabile della commissione culturale Marco Manneschi e il responsabile della propaganda Ivo Luzzi hanno illustrato le idee della federazione socialista aretina per le attività culturali. Punto di partenza: Arezzo non è una città morta, ma c'è molto da fare. Vivacizzare e parlarla d'ordine. L'organismo principe delegato a questo compito è il costituente CELAS, organismo sovacomunale formato dai rappresentanti dei comuni della provincia di Arezzo. « Intenzione del Psi — ha detto Manneschi — è di dargli vita in tempi di dotare di una struttura adeguata ».

L'obiettivo del CELAS è di realizzare una programmazione culturale nell'intero territorio provinciale. Dovrebbe segnare la fine delle iniziative occasionali. Raccoglie l'eredità, a dir la verità non molto brillante, del territorio di Arezzo. Il Psi ha già designato un nome, quale tratta di Silvano Zoi, già presidente del CAMPA. Nella conferenza stampa di ieri mattina si è anche parlato della Galleria comunale contemporanea e della Biblioteca.

« Sulla passata gestione della Biblioteca — ha detto Manneschi — esprimiamo un giudizio sostanzialmente posi-

tivo: molto interessante è stato il decentramento nei confronti del contatto con le altre biblioteche della provincia ». I limiti che Manneschi ha evidenziato in questa gestione sono riconducibili alla mancanza di finanziamenti adeguati. Più critico il giudizio del Psi sulla Galleria comunale d'arte contemporanea.

« Nella sua attività — ha detto Manneschi — hanno pesato le difficoltà finanziarie del comune ma anche la struttura interna della galleria si è dimostrata assai critica: un consiglio ristretto di cinque membri — ha detto Manneschi — ha consentito il coinvolgimento di altre forze intellettuali presenti nella città. Il Psi proporrà quindi un allargamento del consiglio di gestione. L'assessore comunale Greco ha annunciato una serie di iniziative che il comune di Arezzo ha già messo in cantiere.

A primavera ci sarà una mostra sul Vasari, allestita all'interno della sua casa nel centro storico aretino. La mostra, organizzata da Arezzo e dalla Regione Toscana, sarà accompagnata da un convegno sul Vasari.

Il 19 ottobre riprenderà l'attività della Galleria d'arte contemporanea con delle mostre didattiche. Inoltre il comune di Arezzo sta preparando iniziative cinematografiche e teatrali per l'estate.



## Scarichi centrali ENEL: incarico al CNR pisano

La giunta regionale Toscana — relatore l'assessore per l'Ambiente — ha deciso di affidare un importante e difficile incarico di ricerca all'università di Pisa. Si tratta di affrontare studi sui rifiuti delle centrali geotermoelettriche dell'ENEL.

Quella della reiezione è una operazione assai delicata in quanto si immettono nelle profondità della terra sostanze che possono alterare l'assetto geologico delle falde.

In considerazione di queste particolarità

la giunta ha deciso di affidare l'effettuazione dei controlli all'Istituto internazionale per le ricerche geotermiche di Pisa (C.N.R.) diretto dal prof. Learco Taffi per quanto attiene a tutti gli aspetti idrogeologici. L'equipe del prof. Franco Barberini ordinario di vulcanologia presso l'Istituto di mineralogia e petrografia dell'università di Pisa e responsabile del progetto finalizzato C.N.R. «geodinamica» si occuperà invece degli aspetti sismici.

**THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE**

FIRENZE: Via Tornabuoni, 7 - Tel. 294.823 - 298.866

SEDE UNICA

**8 OTTOBRE**

INIZIO

**Corsi invernali di Lingua inglese**

SEGRETERIA APERTA 9-13 / 15-20

**Rinascita**

Il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

**fiera '80 S**

4-9 ottobre

**Autocam** Venditore Autor. RENAULT

**Autocenter** Auto tutte le Marche

**Autoforniture Marna** Carrelli e portabarche

**Autosalone Tofani** Alfa Romeo e Opel

**Bamauto Srl** Concessionaria FIAT

**Caravan-in** Concessionaria ROLLER

**L'Angolo del Camping** Roulotte - Tende - Nautica

**N.C.S.** Nautica Camping Sport

**SCOTTI-PICONE & C. S.p.A.** Concessionaria FIAT

**VI INVITIAMO ALLO STAND AUTO ROULOTTES E NAUTICA**

Via Donizetti angolo Via Rialdoli (di fronte Nuovo Palazzo Comunale)

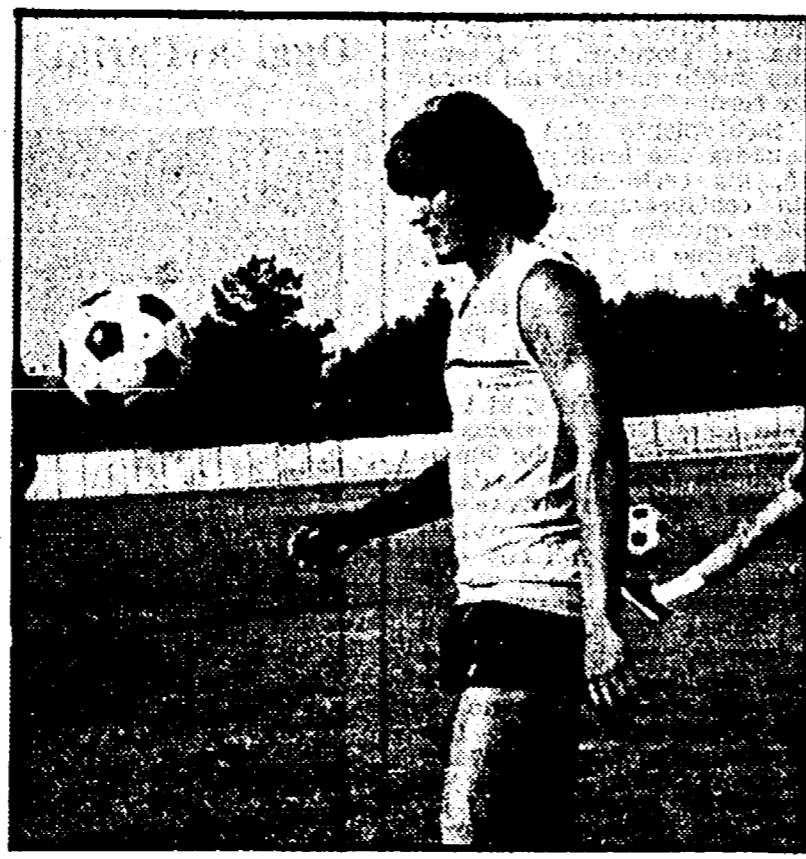
Gioisce l'Antonini Nel calcio giornata agrodolce

Domenica agrodolce per lo sport toscano. Dolcissima nel basket, dove lo splendido quintetto sanese della Antonini è trionfalmente passato sul campo dei campioni d'Italia della Sinedyne...

Il pareggio di Udine è costato 4 milioni a testa ai giocatori

Nel Friuli la Fiorentina ha disputato una prova molto mediocre - Solo Antonigni, Galli, Tendi e Casagrande si sono salvati - Sarà Reali il nuovo difensore?

«Non abbiamo perso ma non abbiamo neppure giocato una bella partita. Anzi, per la verità, abbiamo eravamo meno di quanto ci eravamo prefissi. Intendo alludere al risultato che tutto sommato ci va bene visto che l'Udinese con il cambio dell'allenatore è apparsa un po' trasformata rispetto alle domeniche precedenti ed è risultata una squadra molto aggressiva con un Neuman eccezionale...



Giancarlo Antonigni

Questo il commento piuttosto amaro, di uno dei giocatori della Fiorentina dopo la trasferta di Udine. Una trasferta, se si vuole, finalizzata con la vittoria del viola, che avrebbe reso ad ogni giocatore qualcosa come 4 milioni a testa di premio. E così anche questa cifra è andata in fumo...

«Come è nota la società ha già in pratica ceduto il terzino Lely oltre che Di Gennaro al Perugia (e qui il giovane interno è espulso) come già trattando la cessione del centravanti Zanone che non possiede le caratteristiche per militare nella Fiorentina dove di portatori di palla ce ne sono a iosa. Per come gioca la squadra viola va meglio il giovane Fattori, un giovanotto non molto alto ma rapido nei movimenti e con un gran senso del gol...

Il pubblico gioca come sesto uomo ma con civiltà

Magnifica impresa dell'Antonini a Bologna - La Magnadyne stenta in A-2



L'allenatore della Magnadyne Raffaele

Il campionato continua con grandi sorprese. L'Antonini compie una magnifica impresa vincendo a Bologna, la Magnadyne fatica ad ambientarsi in A2; parte doppiamente campionato di serie B. Mercoledì primo ottobre senza sosta di campionato. L'equilibrio delle forze in campo tende a creare sia in A1 che in A2 un torneo di grande interesse. Nel turno infrasettimanale sembra che il grande basket torni in Lombardia...

tranquillamente i loro strumenti, i loro vestili, dopo 15 minuti l'ambiente era torbido quello di una qualsiasi palestra dove si fosse voluto risolvere preventivamente il problema. Noi perdiamo lo stesso, ma fui meno perplesso e infelice. Inoltre ebbi l'occasione di verificare come spesso e volentieri si abbandonano il pubblico sia per il tifo, sia per le cose più importanti al suo destino, con la scusa del folklore meridionale...

in classifica! Si è vero pensavo la maggior parte del pubblico era stato detto che la salvezza era un grande risultato, ma insomma qualcosa di più! Si è la prassi, ci hanno purbamente costretto in tutte le nostre manifestazioni giornaliera a dare qualcosa di più. Siamo all'atto finale. Il terreno è impraticabile. Il sudore rimane sul campo e la condensa del fumo crea una patina sul terreno. Si perde l'ultima palla proprio perché si è giocata in un'atmosfera di completa. Non importa aver torto. Abbiamo perso un'occasione per avere un poco di più di quel che onestamente dobbiamo attenderci. Per calmarci un po' forse è bene fumare! E poi se ci venisse la voglia si potrebbe anche sfogare la nostra delusione e repressione su qualcosa delle componenti dello spettacolo sportivo.

Mercoledì i soliti ignoti se la sono rifatta con il pallamarca nostri cavalletti reschi avversari. Perché l'importante per loro è vincere non capire! Domenica nuovo atto sportivo, l'Antonini riesce a vincere a Sinedyne e l'Emerson a Billy, la Pinti-Inox a Ginsens, sono risultati a sorpresa che vincano ancora più la serie A1.

Nel girone A2 della serie A risultati più regolari con la vittoria di tutte le squadre di casa. La classifica vede in testa Carrera e sorprendentemente Luzio e Brindisi. Le posizioni di rincalzo sono ancora confuse. La Magnadyne perde a Chieti con l'onore delle armi. Ma più che gli onori occorrerebbero presto i primi due punti.

Roberto Raffaele (allenatore della Magnadyne Livorno)

A Pisa la saga degli errori

I nerazzurri hanno colpito una traversa sullo 0-0 - L'infortunio di Occhipinti

PISA - Chiamare in causa la sfortuna dopo un 3 a 1 può apparire un non senso in questo caso i nerazzurri del Pisa possono davvero appellarsi alla dea bendata che per l'occasione ha voltato loro le spalle. Nessuno per la verità si aspettava dal Pisa un exploit sul campo di «Marassi» contro un Genoa che punta alla promozione. Ma nessuno si sarebbe aspettato che tutto andasse per il verso storto. Infatti quando la lancetta del cronometro non aveva ancora superato il dodicesimo minuto, il centravanti Quadri si è visto ribattere il pallone dalla traversa a portiere battuto.

Subito dopo i grifoni sul calcio d'angolo hanno pescato il Joli e sono andati in vantaggio con il mediano Nela. Un colpo piuttosto duro per Pisa il quale dopo appena pochi minuti ha perso Occhipinti (infortunio) cioè l'elemento cardine della difesa nerazzurra e il povero Tonnato è stato costretto a rivoluzionare la formazione. Ma che le cose si erano messe male per i pisanesi ne è avuta una conferma quando Cantarutti dal dischetto degli undici metri ha sparato una gran bordata su Martina in uscita mancando così il gol che avrebbe dimezzato il vantaggio dei genovesi. Sicuramente se il rigore fosse stato trasformato la squadra pisana avrebbe trovato i migliori stimoli.

Invece, purtroppo, la compagine di Tonnato ha accusato il colpo e per il resto tutto è risultato più facile. Detto della sfortuna bisogna anche aggiungere che la squadra pisana non è che abbia disputato una partita con i fiocchi. Anzi per la verità i nerazzurri sono in campo privi di due elementi del valore di Vianello e Secondini, infortunati - sono mancati nel momento cruciali: s

Anche per quanto riguarda le rondinelle, che con la sconfitta di ieri si sono molto inguaiate, le notizie non sono molto positive. Forse hanno giocato meglio degli arancioni ma nemmeno i lombardi sono apparsi squadra da massima categoria. Chiediamo a Mauro Bellugi un'opinione sul reparto avanzato arancione: «Manchiamo di peso in attacco. Potremmo provare a mettere avanti i centrocampisti. Sono comunque problemi che saranno affrontati dalla società».

«Dopo il gol di Paganelli abbiamo avuto paura»

Questo il commento di Mauro Bellugi lo stopper della Pistoiese che ieri ha vinto la partita con il Brescia

PISTOIA - Dopo aver sudato le proverbiali sette camicie la Pistoiese ce l'ha finalmente fatta. Mirko Paganelli, ventenne veniente dal Torino (cinque presenze l'anno scorso) ha realizzato il gran gol che decretò la prima vittoria in Serie B. Pistoiese comunque può ritenersi soddisfatta del risultato non del gol avendo fornito contro il Brescia una prestazione poco convincente sotto vari aspetti prima fra tutti la scarsa penetrazione e una certa vulnerabilità sul contropiede avversario.

Anche per quanto riguarda le rondinelle, che con la sconfitta di ieri si sono molto inguaiate, le notizie non sono molto positive. Forse hanno giocato meglio degli arancioni ma nemmeno i lombardi sono apparsi squadra da massima categoria. Chiediamo a Mauro Bellugi un'opinione sul reparto avanzato arancione: «Manchiamo di peso in attacco. Potremmo provare a mettere avanti i centrocampisti. Sono comunque problemi che saranno affrontati dalla società».

Intanto nella attesa che si provveda ad effettuare gli indispensabili ritocchi è arrivata la vittoria scaccia crisi. Ascoltiamo lo stato d'animo dell'autore della storica segnatura: «Sono molto contento, domenica scorsa a Napoli avevo sbagliato un gol. Mi ha fatto un brutto cliente, mi ha picchiato tutta la partita ma per fortuna al momento buono era sciolto ed ho potuto fare il gol che mi ha ripagato anche delle botte». Dopo la rete di Paganelli si temeva di non saper resistere agli attacchi avversari memori delle brutte esperienze contro l'Udinese ed il Napoli e quando l'ottimo Michelotti ha decretato la fine della partita gli arancioni si sono sentiti come liberati da un incubo. Bellugi dice: «Eravamo terrorizzati dai gol subito in zona Cesarini. Adesso che siamo riusciti a concludere una partita senza danni potremmo affrontare i prossimi impegni con minor paura».

Intanto nella attesa che si provveda ad effettuare gli indispensabili ritocchi è arrivata la vittoria scaccia crisi. Ascoltiamo lo stato d'animo dell'autore della storica segnatura: «Sono molto contento, domenica scorsa a Napoli avevo sbagliato un gol. Mi ha fatto un brutto cliente, mi ha picchiato tutta la partita ma per fortuna al momento buono era sciolto ed ho potuto fare il gol che mi ha ripagato anche delle botte». Dopo la rete di Paganelli si temeva di non saper resistere agli attacchi avversari memori delle brutte esperienze contro l'Udinese ed il Napoli e quando l'ottimo Michelotti ha decretato la fine della partita gli arancioni si sono sentiti come liberati da un incubo. Bellugi dice: «Eravamo terrorizzati dai gol subito in zona Cesarini. Adesso che siamo riusciti a concludere una partita senza danni potremmo affrontare i prossimi impegni con minor paura».

Stefano Baccelli

Corso per arbitri

La Lega pallavolo e la Lega pallacanestro UISP di Firenze organizzano un corso per «arbitri di Pallavolo» ed un corso per «arbitri di pallacanestro». Le iscrizioni ai corsi sono completamente gratuite e termineranno sabato 18-10-80. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Lega pallacanestro di Firenze - Via Ponte alle Grazie 45 - tel. 353241.

Toh chi si rivede! La Lucchese

E' sola al comando nel girone A della C-2 - A gonfie vele anche il Monteverchi Rossinelli alla Rondinella? - In C-1 fanno spicco Prato, Empoli e Livorno

Secondo atto della lunghissima commedia dei campionati di C1 e C2, e quindi ancora di più, è stato ribattuto il pallone dalla traversa a portiere battuto. Subito dopo i grifoni sul calcio d'angolo hanno pescato il Joli e sono andati in vantaggio con il mediano Nela. Un colpo piuttosto duro per Pisa il quale dopo appena pochi minuti ha perso Occhipinti (infortunio) cioè l'elemento cardine della difesa nerazzurra e il povero Tonnato è stato costretto a rivoluzionare la formazione. Ma che le cose si erano messe male per i pisanesi ne è avuta una conferma quando Cantarutti dal dischetto degli undici metri ha sparato una gran bordata su Martina in uscita mancando così il gol che avrebbe dimezzato il vantaggio dei genovesi. Sicuramente se il rigore fosse stato trasformato la squadra pisana avrebbe trovato i migliori stimoli.

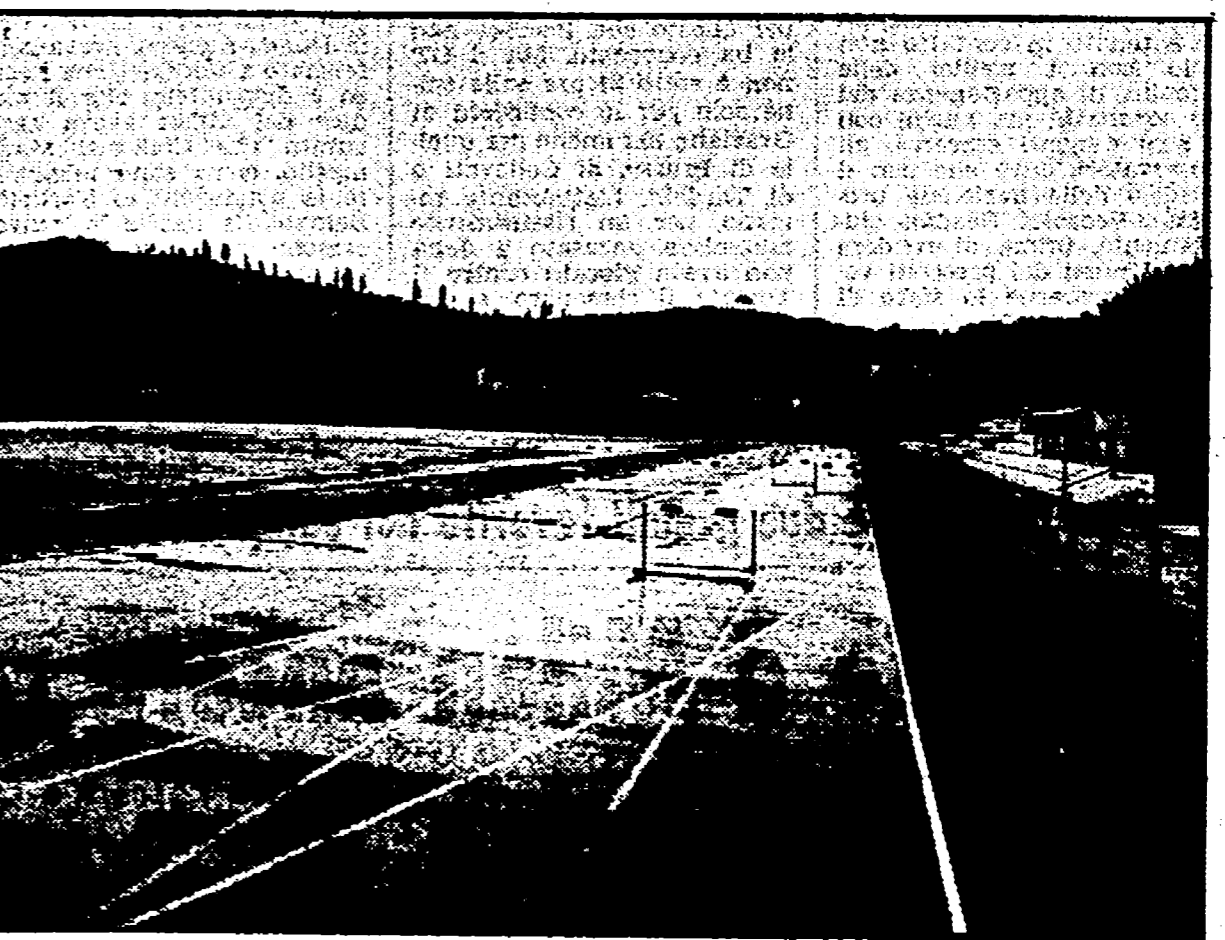
riserva per la seconda giornata gradite sorprese. Sono in classifica nel nutrito gruppo di chi ha due punti (con altre 8 squadre) ma da rilevare è che nessuno è a punteggio pieno. Come a punteggio pieno nessuno è nell'altro girone, il B e se Arezzo lo ha mezzo passo falso impattando in casa e il Livorno invece, sia pur soffrendo, cancella con il 2 lo zero della prima giornata, ben sette squadre sono nel gruppo centrale con loro, e fra queste ci sono titolati come compagni: Ternana, Matera, Siracusa tanto per dirne alcune.

L'allenatore Melani ha ribadito alla fine che si tratta di una soluzione provvisoria, perché lui un libero di ruolo lo vuole, e il presidente Vannacci ha confermato che la trattativa per Rossinelli è tutt'altro che chiusa: il che significa che il ritorno di una coppia già sperimentata (nella Sampdoria di due anni fa) sulle rive del Bisagno. Mica male come prospettiva. No, la seconda su rigore da Rondinella, ci aggiungiamo Donatini. Il centrocampista borghigiano che nella Primavera della Fiorentina aveva ben figurato ci pare, sia pure ancora con qualche pausa, avviato bene anche fra i biancorossi. Forse si nota ancora poco, ma la sostanza non manca, recupera difende, dimostra grande intelligenza tattica. Forse manca ancora di misura nei lanci lunghi, ma verrà anche questo.

Il «campo scuola» di Pistoia è fra i migliori d'Italia

Piste e pedane sono state ricostruite con materiale tecnicamente elevato - I lavori realizzati dal Comune - L'impianto a disposizione delle società sportive

PISTOIA - Piste e pedane in piantan al posto della terra battuta fanno del rinnovato campo scuola ex Coni di Pistoia uno dei più moderni fra gli impianti sportivi italiani. Il impianto è un composto sintetico morbido ed elastico che consente agli atleti di avere una maggior sicurezza sul piano fisico (non vengono le talloniti) e migliori prestazioni. L'impianto è stato realizzato a totale carico dell'amministrazione comunale (210 milioni di lire) che mantenendo fede ai propri impegni ha dotato la città di questo ottimo impianto ponendo nel contempo fine alle polemiche sorte all'indomani della decisione di sopprimere la pista dello stadio per far posto alle nuove tribune. Aggiungiamo per inciso che la pista dello stadio essendo in rublor (un materiale duro) era ormai superato dalle moderne tecnologie. Nel rinnovato campo scuola nei giorni scorsi si sono svolte alcune riunioni di atletica a livello nazionale nonché i campionati italiani assoluti e juniores di pentathlon maschile e femminile. Le gare hanno ottenuto un discreto successo di pubblico ed hanno fatto registrare alcuni risultati di rilievo grazie alle doti degli atleti ma anche all'ottima qualità dell'impianto. In termini entusiastici si è espresso il vice presidente dell'atletica Pistoia, Mariani. Ecco le sue parole: «Questa realizzazione è ottima sotto ogni aspetto. Adesso ad esempio tutte le pedane sono doppie ed il fatto di poter effettuare i salti ed i lanci contemporaneamente su due pedane è un'innovazione importantissima».



Il campo scuola di Pistoia

CAES CONAD ricerca MAGAZZINIERE con possibile esperienza. ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO. JUGOSLAVIA soggiorni al mare. Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. 64.23.557 - 64.38.140. ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141.



Entro una settimana l'elezione del presidente

# Alla Provincia a vuoto 3 elezioni ma la nuova seduta sarà decisiva

A smuovere le acque l'iniziativa del PCI disposto a votare un candidato PSI - La DC riconferma la pregiudiziale anticomunista - In nessuna votazione raggiunto il quorum

Doveva essere la seduta decisiva ed invece anche ieri, al consiglio provinciale, c'è stata un'ennesima fumata nera. Da qui la disapprovazione manifesta del pubblico. Ieri però, si è almeno riusciti ad insediare - per iniziativa comunista - il meccanismo istituzionale che entro una settimana dovrebbe portare alla elezione del presidente e, probabilmente, della giunta. Sono infatti iniziate le votazioni e poiché nessun candidato ha raggiunto il quoziente necessario (23 voti su 45, anche al ballottaggio) tutto è stato rinviato.

A smuovere le acque è stata la ferma decisione dei comunisti di far convalidare i loro voti su un candidato socialista. E' in gioco ormai - ha detto il compagno Del Rio - la credibilità dell'istituzione. Noi abbiamo accettato la proposta dei socialisti per la formazione di una giunta unitaria, ma è la DC che non l'ha accettata. A questo punto, pur rimanendo convinti che in prospettiva questa soluzione vada tenacemente ricercata, bisogna superare subito gli indugi e dare un governo alla Provincia. E' per questo che i comunisti - ha confermato Del Rio - faranno convergere i loro voti su un candidato socialista, in modo da ricercare intorno a questa candidatura le convergenze necessarie per la formazione del nuovo governo.

In tutta risposta i socialisti per bocca del consigliere Iacono, hanno preso atto positivamente della disponibilità dei comunisti, ma hanno rifiutato i loro voti con la motivazione: «Una decisione

simile potrebbe essere di ostacolo alla ricerca di una soluzione unitaria». Ma che i margini di manovra si siano definitivamente ristretti lo ha subito confermato, nel suo intervento, il dc Aldo Calza. Non abbiamo pregiudiziali - ha detto in sostanza - ma resta fermo che noi ed i comunisti non potremo far parte della stessa giunta. Cambia il nome delle parole, insomma, ma la sostanza è sempre la stessa.

Da parte loro, i rappresentanti dei partiti laici (La Marca per il PSDI, Cavazza per il PRI, e Scotti per il PLI) si sono schierati, anche se con diverse motivazioni, su una posizione di «attesa». E' dunque con queste dichiarazioni - che non hanno certo entusiasmato il pubblico - che si è andati alle votazioni. Nel frattempo, però, il compagno Borrelli chiariva che «visto il rifiuto del PSI, i comunisti avrebbero votato per il loro capogruppo».

E vediamo ora i risultati. Prima votazione: Sullipano (PCI) 14 voti; Gilberti (DC) 14 voti; Rala (PSI) 5 voti; Todaro (MSI) 7; La Marca (PDI) 3; schede bianche 2 (PRI e PLI).

Nella seconda votazione c'è stata invece una sola variazione: hanno votato scheda bianca anche PSI e PSDI. Si è arrivati così al ballottaggio tra il candidato comunista e quello democristiano. Sullipano ha avuto 13 voti e Gilberti 11, 16 le schede bianche. Poiché per un errore la votazione è stata ripetuta, molti consiglieri avevano già abbandonato l'aula.

Da sindacati autonomi e Cisl.

## Ondata di agitazioni organizzata dall'Atan

Per quattro giorni sono state convocate assemblee retribuite durante l'orario di lavoro

Un'ondata di agitazioni selvagge si preannuncia all'ATAN, l'azienda di trasporto pubblico napoletana, capeggiata dai sindacati autonomi Cisl e Confal e da quello fascista Cislal. Queste tre organizzazioni hanno promosso insieme assemblee in tutti i depositi dell'ATAN in giorni e ore diverse per provocare il massimo danno alla circolazione di bus, tram e filobus. Si tratta di assemblee retribuite convocate in orario di lavoro. E' un sistema per bloccare il traffico senza però subire la trattenuta sulla busta-paga come avviene per gli scioperi: l'effetto è lo stesso ma i dipendenti dell'ATAN non ci rimettono neppure una lira.

Il danno, invece, lo subiranno i cittadini i quali rimarranno appiediti nelle ore di punta. E a Napoli, si sa, quando non circolano gli automezzi dell'ATAN il traffico impazzisce definitivamente.

Questo il calendario delle assemblee indette da Cisl, Confal e Cislal. Giovedì: deposito Stella Polare ore 8-10; S. Giovanni 10.30-12.30; Torre del Greco 13-14. Venerdì: via delle Puglie ore 8-10; Carlo III 10.30-12.30. Lunedì: Posillipo 9-11; Garituno 11.30-13.30. Martedì: Cavallotti Aosta 9-11; Fuorigrotta 11.30-13.30. Come si vede, si tratta di un'iniziativa dilazionata nel tempo con l'evidente intenzione di provocare il massimo disagio. D'altra parte i sindacati autonomi dell'ATAN non sono nuovi ad azioni di lotta tese ad ispirare al massimo le tensioni sociali. La Cisl, capeggiata da quel Giuseppe Puglia candidato nella DC al Comune nel giugno scorso, e la neofascista Cislal non hanno mai fatto mistero delle loro intenzioni: di volere cioè - più che gli interessi dei lavoratori - lo scontro con l'amministrazione comunale e con la cittadinanza. C'è da augurarsi che i lavoratori dell'ATAN non subiscano il facile richiamo dell'assemblea retribuita e rifiutino forme di lotta non solo nella tradizione del movimento operaio e del sindacalismo democratico.

La seduta del consiglio comunale

## Le delibere fatte slittare ora «convincono» la DC

Prevista un'ampia maggioranza sui provvedimenti che riguardano l'Atan e il metrò

«Dopo aver constatato che sul piano finanziario non c'era nessuna eccezione sostanziale da muovere e ricordando nostalgicamente i tempi in cui perdevano i finanziamenti, hanno finalmente deciso di votare a favore...» Ironico come sempre il compagno Antonio Scippa, assessore a bilancio, lancia la sua stocata ai consiglieri dc che venerdì scorso, accordandosi ai missini, bloccarono le tre delibere sull'ATAN e la metropolitana.

Nella seduta di ieri sera nel consiglio comunale, invece, le delibere sono apparse improvvisamente convincenti, a dimostrazione di quanto strumentali fossero i precedenti dubbi. Una serie di chiarimenti, è vero, sono stati forniti l'altro giorno, nelle commissioni bilancio e trasporti, e poi ieri sera in consiglio dagli assessori Scippa e D'Amato: ma erano cose che sia i democristiani, sia i missini conoscevano benissimo.

Le tre delibere all'ordine del giorno (relative ad altrettanti mutui per circa cento miliardi) niente altro erano, infatti, che il frutto di decisioni approvate mesi fa dal tutto il consiglio comunale. Ecco anche perché lo sconsiderato comportamento del gruppo dc ha fatto andare su tutte le furie i dirigenti provinciali del partito stesso.

Nel momento in cui scriviamo, non si è ancora votato. Ma l'esito positivo pare fuori discussione. Oltre ai partiti dell'amministrazione, infatti, voteranno certamente a favore i repubblicani e i consi-

gliere liberale, che già l'altra sera si dichiararono disponibili. Ad annunciare il ripensamento democristiano è stato, per ironia della sorte, lo stesso Milanesi, che venerdì fu tra i più accesi sostenitori del «voto nero». Non ha evitato però i soliti attacchi all'amministrazione di sinistra, provocando lo scompiglio nel suo gruppo.

«Ma insomma - sbotta Roberto Pepe tra i banchi della stampa - come si può prima non votare poi criticare le scelte dell'amministrazione e poi votare a favore?». «E' aggiunto il dc Toserone - credo che molti del gruppo si assenteranno...»

Insomma, la DC è proprio allo sbando. Un altro esempio? Proprio in questo momento il consigliere De Flavis sta sostenendo l'incredibile tesi secondo cui a Napoli non serve costruire nuovi autobus, sarebbero uno di più.

Sono le tesi che si arrivano a sostenere quando l'opposizione democratica è gestita in modo tale da fare concorrenza alla destra di Almirante. I tre provvedimenti in discussione, come si ricorderà, servono il primo a potenziare il parco macchine dell'ATAN, il secondo a sanare il deficit dell'azienda di trasporto accumulati dalle passate amministrazioni guidate dalla DC e il terzo a completare il secondo stralcio del lavoro della metropolitana. m. dm.



Le rubriche «Dai quartieri» e «Dalle fabbriche» vengono pubblicate rispettivamente il martedì e il giovedì. Si tratta di due rubriche fatte direttamente dai nostri lettori, attraverso i loro interventi e le loro segnalazioni. Decline di corrispondenti di quartiere e di fabbrica già collaborano settimanalmente con il nostro giornale per la redazione di queste due rubriche. Tutti i compagni che intendono partecipare a questa iniziativa possono farlo rivolgendosi alla redazione napoletana dell'Unità.

## Ina Casa: se la scuola non è solo per l'oggi...

Rione Ina-Casa di Secondigliano: insediamento alla periferia di Napoli che, concepito dalla mente degli amministratori democristiani, all'atto della assegnazione degli alloggi, nel 1961, manca di ogni elemento di forma e struttura di servizio, scuola compresa. Non solo: si è pensato bene di non prevedere neppure le aree destinate a scuola al punto che, al di là di un edificio per le elementari, non è possibile individuare aree per la scuola media che pertanto viene improvvisata in padiglioni prefabbricati che, nell'arco di brevissimo tempo, si rivelano inadeguati. Uno dei plessi del 58. circolo è stato intanto già adibito a scuola media per ospitare la Virgilio I.



La inadeguità dei padiglioni rende negli ultimi anni insostenibile la situazione per cui gli stessi genitori si oppongono a che i propri figli seguano le lezioni in ambienti umidi e dannosi alla salute dei bambini.

Ma una popolazione scolastica di 600 alunni non può usufruire del diritto allo studio in 12 aule o poco più, aule che sono ricavate in ogni possibile (o impossibile) spazio, con difficoltà didattiche e contro ogni principio pedagogico moderno. Nel frattempo i progetti elaborati dai tecnici comunali per costruire la scuola media in via Gran Sasso - al posto dei padiglioni - sottoposti al vaglio del genio civile, sono stati più di una volta bocciati.

A questo punto una svolta nella vicenda: un nuovo insediamento sorge accanto al Rione Ina-Casa - quello previsto dalla legge 167 - insediamento che pure inizialmente vede la sola presenza di abitazioni (il progetto risale alle ultime amministrazioni guidate dalla DC) ma che, grazie alla mobilitazione dei cittadini e alla volontà politica della prima giunta di sinistra, vede in breve tempo la realizzazione di 96 aule prefabbricate, ben diverse dai padiglioni di via Gran Sasso, e la consegna, a ritmo velocissimo, di scuole in muratura.

Con non solo permette di coprire il fabbisogno di aule per gli alunni della 167, ma ha inteso restituire agli abitanti dell'Ina-Casa la possibilità di uso di una delle scuole, quella del lotto 8 V, nelle immediate vicinanze dello stesso rione Ina, per gli alunni della Virgilio I. L'edificio, destinato a scuola elementare, in seguito a pressione dei cittadini e alla collaborazione dell'amministrazione comunale e del provveditorato agli studi, viene assegnato al 58. circolo e concesso in uso alla Virgilio I.

Ma intanto, dal 18 settembre, i genitori degli alunni della scuola media dell'Ina-Casa sono in agitazione e bloccano le lezioni. Per quale motivo? Il nuovo edificio non è stato ancora consegnato, dopo vari rinvii, a causa di un parafumino, in questi giorni in fase di installazione, e di poche plafoniere ancora non sistemate. A tutt'oggi ci sono le assicurazioni da parte dei tecnici comunali e del nuovo assessore Di Donato, che la scuola potrà funzionare dalla metà di ottobre.

Assemblee di genitori delegazioni al Comune, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e del provveditorato agli studi, viene assegnato al 58. circolo e concesso in uso alla Virgilio I.

Ma intanto, dal 18 settembre, i genitori degli alunni della scuola media dell'Ina-Casa sono in agitazione e bloccano le lezioni. Per quale motivo? Il nuovo edificio non è stato ancora consegnato, dopo vari rinvii, a causa di un parafumino, in questi giorni in fase di installazione, e di poche plafoniere ancora non sistemate. A tutt'oggi ci sono le assicurazioni da parte dei tecnici comunali e del nuovo assessore Di Donato, che la scuola potrà funzionare dalla metà di ottobre.

Assemblee di genitori delegazioni al Comune, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e del provveditorato agli studi, viene assegnato al 58. circolo e concesso in uso alla Virgilio I.

Ma intanto, dal 18 settembre, i genitori degli alunni della scuola media dell'Ina-Casa sono in agitazione e bloccano le lezioni. Per quale motivo? Il nuovo edificio non è stato ancora consegnato, dopo vari rinvii, a causa di un parafumino, in questi giorni in fase di installazione, e di poche plafoniere ancora non sistemate. A tutt'oggi ci sono le assicurazioni da parte dei tecnici comunali e del nuovo assessore Di Donato, che la scuola potrà funzionare dalla metà di ottobre.

Assemblee di genitori delegazioni al Comune, con la collaborazione dell'amministrazione comunale e del provveditorato agli studi, viene assegnato al 58. circolo e concesso in uso alla Virgilio I.

Ma una popolazione scolastica di 600 alunni non può usufruire del diritto allo studio in 12 aule o poco più, aule che sono ricavate in ogni possibile (o impossibile) spazio, con difficoltà didattiche e contro ogni principio pedagogico moderno. Nel frattempo i progetti elaborati dai tecnici comunali per costruire la scuola media in via Gran Sasso - al posto dei padiglioni - sottoposti al vaglio del genio civile, sono stati più di una volta bocciati.

## Pianura: non basta lo spazio della sezione municipale

La sezione municipale di Pianura, anche assolvendo con merito alle sue funzioni, rischia ormai di essere soffocata dal momento che (oltre ad assolvere le sue funzioni primarie) deve anche ospitare: 1) guardia medica; 2) assistenti sociali; 3) vigili urbani; 4) servizio di prestito bibliotecario; 5) animatori; 6) consiglio di quartiere; essendo la sezione municipale dotata di solo due piani, ed essendo l'attuale popolazione quasi raddoppiata nell'ultimo decennio a causa del dilaniante fenomeno dell'abusivismo edilizio, ecco spiegato lo stato confusionale in cui si vengono a trovare gli abitanti di Pianura nel momento in cui hanno la necessità di utilizzare la sede municipale.

Volendo solo accennare ai gravi disagi del personale nello svolgimento della propria attività, è sufficiente accennare: a) delle assistenti sociali assegnate a questo quartiere solo tre svolgono la propria attività perché la sede municipale non è in grado di ospitarne di più; b) della guardia pediatrica se ne conosce l'importanza ed il ruolo che svolge. Anche questo servizio ha bisogno di uscire fuori dalla struttura municipale usufruendo di una sede propria, per far fronte in modo adeguato alle continue richieste dell'utenza.

Con questi si è voluto citare solo i servizi di maggior rilievo e le condizioni in cui essi operano. Le sedi per i servizi sociali mancano, eppure le case, i palazzi abusivi continuano a nascere come funghi, in barba a tutte le leggi, dunque perché gli speculatori possono costruire ed il Comune no? Perché l'amministrazione comunale non si fa carico di queste impellenti necessità? Cosa si aspetta? Che la speculazione prenda possesso di quel poco spazio che ancora ci rimane?

## Vomero: per molti l'anno scolastico non è ancora iniziato

L'apertura dell'anno scolastico al Vomero è stata particolarmente gravosa per le scuole elementari. La scuola Vanvitelli per esempio risulta agibile soltanto in piccola parte a causa di una serie di lavori di restauro, ed in più, ad aggravare una situazione di per sé precaria, si è aggiunta anche l'occupazione del plesso Belvedere da parte di un folto gruppo di senzatetto. Per questo motivo le famiglie degli scolari della scuola Belvedere hanno dato vita a una serie di manifestazioni di protesta.

Si sono organizzate per far sospendere l'attività scolastica alle altre scuole elementari del Vomero e hanno costituito insieme al consiglio di quartiere una commissione di lavoro per trovare una soluzione al problema. Risulta chiaro che il prolungarsi di siffatta situazione presenta gravi rischi per l'ordine pubblico per l'evidente pericolo di una guerra tra poveri in questo caso i genitori delle varie scuole in questione.

Di fronte a questa situazione, anche sorretti dal senso di responsabilità di alcuni docenti e genitori democratici, si è cercato, se non di risolvere, almeno di avviare a soluzione il problema mettendo a disposizione della scuola «Belvedere» il locale della «Morelli». Questa soluzione non può però durare a lungo, in quanto in questo modo è chiaro che si nega la possibilità di studiare seriamente sia agli scolari della Morelli che della Belvedere.

I genitori della scuola Belvedere giustamente non possono più sopportare questo stato di cose anche perché, è giusto ricordarlo, la Belvedere è occupata dai senzatetto ormai molti mesi e nulla o quasi di veramente determinante è stato fatto dalle autorità competenti per risolvere la situazione e dei senzatetto e della scuola Belvedere. Inoltre è anche necessario riesaminare, alla luce delle attuali esigenze, d'intesa con il consiglio di quartiere il quadro complessivo dell'edilizia scolastica al Vomero progettando soluzioni di acquisizioni o di requisizione dei nuovi locali da adibire a scuola.

Era rimasto ferito in un incidente stradale l'altra sera ad Ottaviano

## Trasportato da un ospedale all'altro muore dissanguato

Il giovane viaggiava a bordo di una moto con un amico quando è stato investito - Nello scontro ha avuto una gamba amputata - Finito prima in una clinica privata, poi al nosocomio di Pollena, al Loreto Mare e al Cardarelli

Con una gamba amputata, con una grave emorragia, un giovane di 18 anni, Raffaele Moccia, ha vagato per due ore da un ospedale all'altro fino ad arrivare al Cardarelli, dove è stato assistito, ma nonostante le cure - prestazioni nel reparto di rianimazione - è deceduto ieri mattina all'alba dopo sette ore di agonia.

La vicenda è cominciata alle 21 in una strada di Ottaviano. Raffaele Moccia e Ciro Annunziata di 16 anni stavano viaggiando a bordo di una vespa. All'improvviso per cause ancora da accertare, si sono scontrati con una BMW guidata da Domenico Florio. L'urto è stato particolarmente violento e il giovane Moccia è stato sbalzato dalla moto ed investito dall'autovettura. Nell'urto una gamba gli è stata tranciata di netto.

I due venivano soccorsi da alcuni passanti. Ciro Annunziata veniva subito portato al Loreto Mare (dov'è ricoverato in gravi condizioni con fratture varie e trauma cranico) mentre il suo amico veniva portato (forse proprio per la gravità delle ferite) ad una clinica locale, villa Trusso, dove però non era possibile prestargli le delle sommarie cure.

Da questa clinica privata Raffaele Moccia veniva portato all'ospedale di Pollena Trocchia. Ma anche qui non era possibile prestargli le cure del caso. Il ragazzo trasportato in ambulanza al Loreto Mare. Ma questo nosocomio partenopeo non ha il reparto di rianimazione per cui, mentre il giovane continuava a perdere sangue, mal tamponato da cure mediche

frettole e parziali, si rendeva necessario un nuovo trasferimento, questa volta all'ospedale Cardarelli.

Finalmente alle 23.30 circa il giovane era ricoverato nel reparto rianimazione. Ma le sue condizioni erano gravissime.

Intanto i vigili urbani di Ottaviano recuperavano l'arto amputato del giovane dalla strada e ripercorrevano l'itinerario fatto dal giovane nella speranza che si potesse tentare qualcosa in extremis per riattaccare la gamba al giovane. Ma la loro corsa era inutile. Quando arrivavano al Cardarelli ormai era passato tanto tempo che nessun intervento era più possibile.

Intanto cominciava la lotta contro la morte. Raffaele Moccia subiva trasfusioni e cure mediche intensive, ma inutilmente, alle prime luci dell'alba spirava.

Intanto cominciava la lotta contro la morte. Raffaele Moccia subiva trasfusioni e cure mediche intensive, ma inutilmente, alle prime luci dell'alba spirava.

Intanto cominciava la lotta contro la morte. Raffaele Moccia subiva trasfusioni e cure mediche intensive, ma inutilmente, alle prime luci dell'alba spirava.

L'astensione dal lavoro era prevista per oggi

## I comunali revocano lo sciopero

Un incontro dei sindacati con il sindaco Maurizio Valenzi

«Le organizzazioni sindacali, nel dare atto all'amministrazione della disponibilità di ampiamente dimostrata ad accogliere le giuste richieste che i sindacati pongono, pongono l'immediata revoca dell'azione di sciopero». E' stato dunque revocato lo sciopero dei comunali previsto per oggi.

A queste conclusioni si è giunti dopo un incontro con CGIL, Cisl, Uil, presieduto dal sindaco Valenzi ed a cui han-

no partecipato l'assessore al personale Cennamo e l'assessore alle Finanze Scippa. Nel corso della riunione è stata esaminata la piattaforma rivendicativa già presentata dalle organizzazioni sindacali ed è stata sottolineata l'unità di problemi in esso esposti, pur riconoscendo la necessità di specifici provvedimenti per gruppi di problemi. È stato tra l'altro concordato che sarà portato all'esame della giunta comunale, nella prossima settimana.

Oggi martedì 7 ottobre 1980. Onomastico: Rosario (domani: Pelagia).

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**  
Oggi martedì 7 ottobre 1980. Onomastico: Rosario (domani: Pelagia).

**LUTTO**  
È morto il compagno Carmine Esposito. Alla famiglia giungano in questo momento di grande dolore le condoglianze dei compagni della sezione «Pendino» e della redazione dell'«Unità».

**FARMACIE NOTTURNE**  
Zona Chiaie: Riviera di Chiaie 77; Via Merrellina 148; Via Carducci 21; Centro: Roma 248; Mercato Pendino: P.zza Garibaldi 11; Avvocata: P.zza Dante 71; S. Lorenzo-Vicaria: Via Carbonara 83; P.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30; Corso Garibaldi 218; Stella Via Foria 201; Via Materdei 72; Poggioreale: Strada Centrale C.so Lucifero 21; S. Annunziata: Corso Secondigliano 174; Soccavo: Via P. Grimaldi 76; S. Pietro: Via A. Scarfoni 239; P.le: Via I. Triv. Catena 25; Chiaie: Via I. Triv. Catena 25; Chiaie: Via I. Triv. Catena 25; Chiaie: Via I. Triv. Catena 25.

E' stato diffuso un volantino minaccioso verso il segretario della sezione

## A Pianura intimidazioni e contro il PCI

Si tenta di impedire in questo modo ai comunisti la battaglia contro gli abusi e la speculazione edilizia

Un vergognoso volantino è stato diffuso sabato e domenica scorsa a Pianura contro il compagno Acerca, consigliere comunale del PCI del quartiere.

Lo scritto, firmato da sedicenti «Edili di Pianura», è di stampo mafioso e dopo una serie di accuse del tutto infondate incita i cittadini a scacciare il consigliere comunista dal quartiere.

Non c'è dubbio che nella persona del compagno Acerca si voglia colpire la sezione locale e soprattutto la politica dei comunisti, la più ferma e conseguente contro gli abusi e le speculazioni. Non è un caso infatti che il volantino sia stato distribuito in alcuni cantieri abusivi e solo in minima parte nel centro del quartiere.

Il messaggio doveva arrivare a chi compie gli abusi e non alle persone oneste: cioè doveva significare una sola cosa, liberarsi di chi è scomodo e di chi, denunciando pubblicamente il mascardo di un quartiere, può impedire il crescere degli affari.

A distribuire il foglio sono stati ragazzini di dieci undici anni che, dietro la mancia di diecimila lire lo hanno portato nei cantieri.

A scrivere il testo sono certamente stati gli stessi costruttori, preoccupati dalle scelte politiche che i comunisti attuano a Pianura come all'interno delle istituzioni, dal consiglio comunale alla giunta al consiglio di quartiere.

I compagni di Pianura sono comunque ancora più chiari riguardo agli autori. Ci sono alcuni palazzoni che stanno venendo su proprio in questi giorni, in via Trencia

Caivano, ore 19 riunione sulle unità sanitarie locali con Calise; Cappella Cangiani, ore 16, attività cellula Monaldi.

e in via Campanile. «Siamo quasi certi - dicono - che gli autori siano da ricercare proprio lì dove la nostra battaglia sta dando più fastidio».

A Pianura - bisogna ricordarlo - nel solo mese di agosto approfittando della tregua post-elettorale sono stati costruiti altri cinquanta palazzi abusivi. Sono stati intrasi suoli destinati alla collettività, si è trasformato il volto del quartiere. Tutte queste cose il compagno Acerca, così come tutti i comunisti di Pianura e della città, le hanno denunciate con forza.

I costruttori hanno infatti risposto. Con il volantino invitano chiaramente a scacciare il compagno Acerca dal quartiere e con lui la «pre-sunzione» dei comunisti di discutere e di combattere l'abusivismo. La risposta dei comunisti di Pianura e della città sarà perciò chiara e netta. Nessuna intimidazione potrà passare e la lotta all'abusivismo continuerà ad essere condotta con tutta la serenità di giudizio, ma anche con tutta la fermezza di cui i comunisti sono capaci.

La FGCI napoletana ha spedito un telegramma al ministro della sanità Aniasi nel quale i giovani comunisti dissentono su alcuni punti del decreto ministeriale sulle tossicodipendenze, che dovrebbe entrare in vigore dal giorno 11 ottobre.

Questo è il testo del telegramma: «FGCI napoletana gravemente preoccupata conseguente entrata in vigore decreto ministeriale su somministrazione metadone tossicodipendenti, chiede al ministro sanità Aniasi, l'immediata modifica suddetto decreto. Riteniamo che nella cura ai tossicodipendenti non si possa privilegiare una sola sostanza. Il ritorno al metadone, riporterebbe verso l'erosione del mercato nero, i tossicodipendenti che se ne erano allontanati

Telegramma della FGCI: no al decreto Aniasi

Aggredito un giovane ieri pomeriggio al Vomero

Un giovane, che si definisce disabile del Fronte della Gioventù, è stato aggredito da tre giovani armati di spranghe e bastoni. I tre giovani secondari erano aderenti ad Autonomia Operaia. La sua certezza deriva dal fatto che ne avrebbe riconosciuto uno dei quali ha saputo indicare nome cognome, età

Sull'episodio sta indagando la polizia che sta anche controllando la versione fornita dal giovane neofascista vomerese. Il tutto, infine, sarebbe accaduto tra le 15.30 e le 16.

Aggredito un giovane ieri pomeriggio al Vomero

Un giovane, che si definisce disabile del Fronte della Gioventù, è stato aggredito da tre giovani armati di spranghe e bastoni. I tre giovani secondari erano aderenti ad Autonomia Operaia. La sua certezza deriva dal fatto che ne avrebbe riconosciuto uno dei quali ha saputo indicare nome cognome, età

Manifestazioni e proteste: il movimento si estende e si rafforza in tutta la regione

Precari «285»: 10000 in corteo contro i ritardi della Regione

Da Palazzo San Giacomo Eduardo, ospite di Valenzi, ha salutato i giovani che manifestavano - Necessaria al più presto la definizione di mappe di fabbisogno regionale - La legge sarà discussa nella prossima seduta

Quando Edoardo si è affacciato al balcone del secondo piano di palazzo San Giacomo, con il compagno Valenzi e il compagno Gerardo...

ricordare alla Regione gli impegni che questa ha assunto perché la loro situazione di precariato trovi uno sbocco...



Un corteo di circa 10.000 persone si è svolto in tutta la regione...

Eduardo è rimasto affacciato qualche minuto, sorridendo e salutando a due mani i giovani in lotta per l'occupazione...

Braccianti e trasporti: in lotta la Piana del Sele

SALERNO - Stamane tutti i braccianti ed i lavoratori della Piana del Sele scoperano. La giornata di lotta...

I ritardi però che si accusano, almeno quelli più clamorosi, sono proprio nella definizione delle mappe del fabbisogno...

Contemporaneamente, come sottolineano i precari e il sindacato, la Regione deve avviare, presso gli enti locali...

«Ormai il dramma degli sfrattati è una polveriera che rischia di saltare»

Giovedì la manifestazione provinciale indetta da Sunia, Sicut e Uil inquilini - Confermati i dati allarmanti: oltre diecimila gli sfratti potenziali tra Napoli e provincia - Interverranno i segretari nazionali alla giornata di mobilitazione

«Siamo seduti su una polveriera che può scoppiare da un momento all'altro». L'espressione è forte, ma non va molto al di là del vero...

Le cifre si commentano da sole. Tra Napoli e provincia - hanno ricordato i dirigenti del sindacato inquilini - non è azzardato parlare di un potenziale di 10 mila sfratti...

parte di coloro che vengono a trovarsi senza casa, non è per ora assicurata nessuna alternativa. La proposta a breve termine avanzata dai sindacati si focalizza proprio sulla necessità di graduare, con un apposito decreto legge, l'esecuzione dello sfratto...

È previsto un corteo (il concentramento è stato fissato davanti al bar S. Giovanni, dove ogni mattina avviene un vero e proprio mercato delle braccia ad opera dei «padroni») e poi un comizio nel corso del quale prenderanno la parola i tre segretari nazionali del sindacato dei braccianti...

Solo in questo modo si eviterebbe che la graduatoria, che dovrà essere gestita direttamente dalla Regione, diventi una graduatoria di fatto...

Ecco le modalità previste per gli sfratti

Si è riunita ieri presso la presidenza della corte d'appello la commissione amministrativa degli sfratti che ha deliberato una procedura che organizza e regola la loro successione. La regolamentazione è andata in vigore dal 1. ottobre scorso e riguarda 630 sfratti pendenti.

Il giorno fissato e lo deve consegnare al commissariato di zona compilando anche il verbale di richiesta di assistenza della forza pubblica. A questo punto è il commissario di zona che deve agire. Infatti il commissario riceve il modulo dove informare l'ufficio assistenza e urbanesimo della questura centrale e assumere le informazioni del caso relative all'inquilino secondo uno schema che sarà predisposto dal prefetto ufficio. Qui interviene la commissione che esaminerà gli atti e delibererà...

risolve il problema degli sfratti ma sicuramente con una simile procedura si offre un «gioco di intergruppo» e dei livelli occupazionali - a patto che non si rinfacciano gli errori passati. I dirigenti dell'assemblea questi errori sono stati addirittura elencati: un padronato che dopo aver spremuto bene la forza lavoro investe i suoi profitti all'estero...

Stamane, intanto, l'assessore regionale ai trasporti, Fasolino, terrà una conferenza stampa sul tema: «I trasporti in Campania: problemi e prospettive».

Franco Di Mare

Ieri è iniziata la festa ad Aversa

Al festival dell'Unità di Salerno manifestazione per l'America Latina

Concerto blues con Patrizia Lopez - Spettacoli di teatro e animazione

Cominciato ieri, il festival cittadino della Unità di Salerno sta riscuotendo un notevole successo di pubblico. Ieri c'è stata la proiezione di «Ricostruzione di un delitto»...

«Augusto». È informativa Angeliopolis: «La recita». È cominciata nella serata di ieri il festival cittadino dell'Unità ad Aversa, in provincia di Caserta...

Domani, invece, nello spazio Frci e sarà la proiezione dell'audiovisivo «La musica», al palcoscenico, alle ore 18, dibattito sul conflitto nel Golfo Persico...

Per questo nel simbolo del festival dell'Unità è stata inserita una foto di una stela del XII secolo che sta andando in pezzi.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- DIANA: Ore 21,15 Mastelloni in: «Carriola»...
TEATRO: Ore 21 Spettacolo con Alberto Fortis...
CINEMA PRIME VISIONI: ABADIN (Via Primitivo Claudio)...

- CORSO (Corso Meridionale - Salerno 339.911) Tel. 415.851...
M. Merola - DR...
M. Merola - DR...
M. Merola - DR...

Assemblee operaie ieri alla Fiat e alla Indesit

In mattinata incontro all'Alfasud tra l'esecutivo di fabbrica e il vicedirettore

Mentre a Torino i 23 mila operai sospesi dalla Fiat ieri mattina entravano a Mirafiori e negli altri impianti insieme a tutti i loro compagni di lavoro...

Ad Avellino domani in sciopero lavoratori tessili

AVELLINO - Domani avrà luogo lo sciopero di 4 ore dei lavoratori tessili della provincia di Avellino. Lo sciopero è stato indetto per protestare contro il grave e generalizzato attacco ai livelli di occupazione portato avanti dai padronati...

Una grave crisi occupazionale intanto minaccia anche i lavoratori dell'edilizia. In Alta Irpinia infatti, i 130 operai che lavoravano alla costruzione della diga di Conza rischiano di perdere il posto di lavoro...

Il sindacato ha controbattuto respingendo immediatamente i licenziamenti e chiedendo un incontro urgente presso il ministero del Lavoro...

Ma ciò che oggi blocca l'ultimazione dei lavori (per un importo di dodici miliardi) è il fatto che le ferrovie dello stato non hanno ancora provveduto allo spostamento della linea ferroviaria che si trova nell'area della diga.

g. a.

ALCIONE un film delizioso un'interpretazione da applausi di PETER SELLERS...
OLTRE IL GIARDINO (BEING THERE)
ALTRIE VISIONI ITALIANI: Tel. 612551...